

Allegato A

RAPPORTO CONOSCITIVO DELLA GIUNTA REGIONALE ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA PER LA SESSIONE EUROPEA 2021

Introduzione

Sono passati circa otto mesi dall'adozione del precedente rapporto conoscitivo. L'impatto della pandemia da Covid-19 che ha travolto il mondo e l'Europa ha costretto a riadattare prospettive e scelte organizzative, segnando la necessità di una svolta verso un nuovo progetto di Unione Europea, solidale, verde e popolare, in grado di proteggere le persone, il Pianeta e il bene pubblico, senza lasciare indietro nessuno.

“L'Europa sarà forgiata nelle crisi e sarà la somma delle soluzioni adottate per tali crisi” scrisse molto tempo fa Jean Monnet, e mai come oggi le sue parole sembrano attuali. La pandemia purtroppo non è finita, siamo ancora nel solco della gestione dell'emergenza, ma grandi passi sono stati già fatti; l'Unione Europea ha adottato misure e strumenti inediti e straordinari per far fronte all'emergenza, come il piano Next Generation EU, e la Commissione Europea ha confermato la strategicità delle due iniziative faro, il Green Deal europeo e la strategia digitale, per rilanciare l'economia su basi sostenibili e ricucire il tessuto sociale. In pochi mesi si sono fatti passi che solo qualche anno prima sarebbero stati impensabili.

La crisi sanitaria ha reso evidente la necessità di rafforzare il campo d'intervento dell'Unione europea nell'ambito delle politiche di salute pubblica, materia nella quale il Trattato prevede una competenza di mero sostegno, coordinamento e completamento. Le circostanze hanno reso imprescindibile un intervento proattivo dell'Unione che andasse al di là di un ruolo di coordinamento delle misure adottate dai singoli stati membri, per guidare operazioni mirate al contenimento dell'epidemia, all'acquisto di dispositivi e materiale sanitario e alla realizzazione di un piano vaccinale comune. L'UE ha promosso così l'Unione Europea della salute, volta a migliorare la risposta comune alle emergenze e condividere la ricerca, il monitoraggio degli sviluppi epidemiologici, la valutazione del rischio, a potenziare le agenzie esistenti e a creare una nuova autorità per lo sviluppo e l'acquisto di soluzioni biomediche che consentano di migliorare l'esecuzione dei test e il tracciamento dei contatti. Inoltre, ha rilanciato il Pilastro europeo dei diritti sociali, messo in campo lo strumento Sure con oltre 100 miliardi a supporto del lavoro e degli ammortizzatori sociali, cominciato a discutere di un salario minimo europeo.

A seguito di un intenso negoziato, in tempi record, gli Stati membri in seno al Consiglio europeo nel dicembre 2020 hanno approvato le basi per concretizzare l'ambizioso impianto strategico per la ripresa: il Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) per il periodo 2021-2027, affiancato in via straordinaria dal Piano per la ripresa - Next Generation EU – da 750 miliardi, operativo dal 2021 al 2026. Complessivamente l'ammontare delle risorse messe in campo è pari a 1.824,3 miliardi di euro.

Per reperire le risorse necessarie per attuare il Next Generation EU, definito piano Marshall del 21mo secolo, l'UE ha realizzato un passaggio che resterà impresso nel suo DNA, la messa in comune del debito tra gli Stati attraverso l'emissione di titoli garantiti dal bilancio dell'Unione. Le risorse saranno raccolte sui mercati capitali, attraverso l'emissione di titoli e, per il 30% in particolare, attraverso l'emissione di green bonds. Verranno spese principalmente attraverso due programmi: il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza con un bilancio pari a 672,5 miliardi di euro, e il REACT-EU, con una dotazione di 47,5 miliardi di euro.

Non solo: la Commissione europea, pur in un momento drammatico, non ha rinunciato a dotare il Next Generation EU del necessario orientamento alle priorità cruciali per il futuro, che richiamano quelle dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU. La transizione ecologica ormai irrimandabile per ridurre le emissioni di almeno il 55% entro il 2030 e ritrovare un equilibrio con il Pianeta su cui viviamo, la trasformazione digitale e l'inclusione sociale, puntando a ridurre le diseguaglianze e i divari che la crisi ha ulteriormente acuito.

Si materializzano i fermenti per una rinnovata visione del progetto di integrazione europea. In questa prospettiva il prossimo 9 maggio, si apriranno i lavori della Conferenza sul futuro dell'Europa che avrà il compito di articolare una riflessione che coinvolga le comunità e i territori per dare corpo e sostanza a uno storico passo in avanti verso la maggiore integrazione europea.

La Regione Emilia-Romagna intende svolgere un ruolo da coprotagonista in questo processo, confermando la sua storia di attiva partecipazione in fase ascendente ai processi normativi europei. Nel nuovo Patto per il lavoro e il clima condiviso e firmato con l'intero sistema territoriale regionale si tracciano gli obiettivi strategici per una ricostruzione che punti su un grande investimento nei saperi e le competenze, nella ricerca e l'innovazione, che punti sulla transizione ecologica e la creazione, anche attraverso essa, di nuova impresa e nuovo lavoro di qualità, sul contrasto ai divari sociali, di genere e territoriali, così come sugli obiettivi trasversali quali partecipazione, digitalizzazione, semplificazione e legalità. Obiettivi che saranno ulteriormente declinati nel Documento strategico regionale in corso di definizione - che viaggia in parallelo al processo di produzione normativa, in piena coerenza con gli obiettivi dell'agenda dell'Unione europea, attraverso il metodo della democrazia partecipativa - partecipazione democratica e progettazione condivisa - che caratterizza da tempo l'operato della regione.

Si è recentemente avviata, proprio in questa direzione, la Rete europea regionale di consultazione, composta dagli stakeholder regionali e dai soggetti firmatari del Patto per il lavoro e il clima. Attraverso questo strumento viene istituzionalizzata la partecipazione al processo di elaborazione ed implementazione delle politiche europee, improntate ad una ripresa verde, solidale e inclusiva.

L'Unione europea ha reagito alla pandemia mettendo in campo nuove politiche e risorse senza precedenti, e la Regione Emilia-Romagna, attraverso gli strumenti e gli obiettivi che si è data nell'ascolto e nella condivisione con l'intero sistema regionale, è pronta a fare la sua parte perché si trasformino in opportunità concrete per le nostre comunità e i territori nella complessa opera di ricostruzione che ci aspetta.

Elly Schlein

Vicepresidente e Assessore al contrasto alle diseguaglianze e transizione ecologica, Patto per il clima, welfare, politiche abitative, politiche giovanili, cooperazione internazionale allo sviluppo, relazioni internazionali, rapporti con l'UE

I) PARTE GENERALE

La parte generale del rapporto conoscitivo è finalizzata a fornire un quadro generale aggiornato delle politiche europee e delle loro ricadute a livello statale e regionale, si articola nei seguenti capitoli:

- I. LE CONSEGUENZE ECONOMICHE DELL'EMERGENZA COVID-19 IN REGIONE EMILIA-ROMAGNA**
- II. L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA "EUROPA 2020" NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**
- III. IL BILANCIO DELL'UNIONE E IL PROGRAMMA NEXT GENERATION EU**
- IV. PATTO DI STABILITA'**
- V. MES**
- VI. REGIME TEMPORANEO IN MATERIA DI AIUTI DI STATO**
- VII. ESITI DELLA BREXIT**
- VIII. PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA 2021**
- IX. PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'ATTUAZIONE DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA**
- X. PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ALLA FORMAZIONE E ALL'ATTUAZIONE DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA**

I. LE CONSEGUENZE ECONOMICHE DELL'EMERGENZA COVID-19 IN REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Secondo le previsioni elaborate a gennaio da Prometeia, nel 2020 gli effetti della pandemia dovrebbero portare ad una caduta del prodotto interno lordo dell'Emilia-Romagna pari al 9,2 per cento, nettamente superiore a quella registrata nel 2019. Nel 2021 si stima una parziale ripresa del Pil regionale del 5,4 per cento. L'industria è il settore che, nel 2020, dovrebbe aver risentito maggiormente delle misure adottate per contrastare la pandemia, con una contrazione attesa del valore aggiunto pari all'11,9 per cento. Anche per i servizi si stima una flessione pesante, dell'8,7 per cento, mentre per le costruzioni il calo del valore aggiunto dovrebbe fermarsi al 5,6 per cento.

L'emergenza sanitaria ha avuto pesanti ripercussioni anche sul mercato del lavoro, nonostante le misure di tutela adottate. Nel terzo trimestre del 2020, in Emilia-Romagna risultano occupate poco più di 1 milione e 978 mila persone, con una flessione di 41,4 mila unità (-2,1 per cento) rispetto allo stesso periodo del 2019. Il tasso di occupazione regionale (15-64 anni), pur segnando un calo tendenziale di 1,5 punti percentuali, si attesta al 68,4 per cento, collocando l'Emilia-Romagna al secondo posto tra le regioni italiane, dopo il Trentino-Alto Adige (71,4 per cento). Si inverte la tendenza osservata nei primi sei mesi del 2020, quando le misure restrittive adottate per fronteggiare la pandemia avevano fortemente condizionato la ricerca attiva di un lavoro, determinando un aumento degli inattivi e una diminuzione del tasso di disoccupazione. Nel terzo trimestre, il numero di persone in cerca di occupazione aumenta, sia rispetto al trimestre precedente sia rispetto allo stesso periodo del 2019, e il tasso di disoccupazione sale al 6,7 per cento, decisamente superiore al 4,6 per cento del secondo trimestre 2020 ed anche al 5,3 per cento del terzo trimestre 2019.

Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, nei primi dieci mesi del 2020, in Emilia-Romagna sono state autorizzate complessivamente 356,7 milioni di ore di cassa integrazione guadagni: il 52,1 per cento di CIG ordinaria, il 29,3 per cento di Fondi di solidarietà, il 15,6 per cento di CIG in deroga e la restante quota di CIG straordinaria. Si tratta di un monte ore notevolmente superiore anche a quello rilevato nel 2010, durante la crisi economico-finanziaria, quando nell'intero anno furono autorizzate 118,4 milioni di ore di cassa integrazione. Aprile e maggio sono stati i mesi maggiormente interessati dalle misure di sostegno all'occupazione.

Dopo la caduta del secondo trimestre 2020 (-25,3 per cento), nel terzo trimestre le esportazioni regionali hanno contenuto le perdite, facendo segnare una flessione del 2,9 per cento. L'Emilia-Romagna, con un peso del 14,3 per cento sull'export nazionale, si conferma la seconda regione per valore delle esportazioni, preceduta dalla Lombardia (25,6 per cento) e seguita dal Veneto (14 per cento).

Non tutti i settori economici hanno risentito allo stesso modo degli effetti della pandemia. Ad essere maggiormente penalizzate sono state le esportazioni delle industrie della moda (-12,3 per cento), della metallurgia e dei prodotti in metallo (-13,4 per cento) e dell'importante settore dei macchinari e apparecchiature meccaniche (-4,4 per cento), che assorbe il 26,2 per cento dell'export regionale. Contributi positivi arrivano invece dal settore dei mezzi di trasporto (+8,0 per cento), dall'industria della lavorazione di mi-

nerali non metalliferi (+5,2 per cento) e dalle industrie chimica, farmaceutica e delle materie plastiche (+4,2 per cento), che beneficiano del forte incremento registrato dagli articoli farmaceutici (+36,4 per cento).

Per quanto riguarda i mercati di sbocco, la contrazione delle esportazioni emiliano-romagnole è stata contenuta sui mercati europei (-1,7 per cento), destinazione fondamentale dell'export regionale, e ben più ampia sui quelli americani (-9,3 per cento) e dell'Africa (-6,4 per cento). La tendenza negativa è risultata in linea con la media nel complesso dei mercati asiatici (-2,7 per cento).

LL'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA "EUROPA 2020" NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Le priorità e gli obiettivi della strategia "Europa 2020"

La Commissione Europea ha elaborato nel 2010 la strategia decennale "Europa 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", con l'obiettivo di uscire dalla crisi economica e porre le basi per un decennio di crescita dell'UE.

Questa strategia ha costituito la base per gli obiettivi che la stessa Regione Emilia-Romagna si è posta ed i relativi risultati mostrano bene le performance del nostro territorio, almeno fino all'insorgere della crisi del COVID 19, che ha necessariamente condizionato le performance della nostra Regione e che quindi deve essere tenuta presente nell'interpretazione dei dati che di seguito sono proposti. Naturalmente oggi la Regione Emilia-Romagna svilupperà le proprie politiche e progettualità nell'ambito della cornice strategica tracciata dal "Patto per il lavoro e per il clima", quindi il contesto statistico che segue e che fornisce il paragone con altre realtà regionali e dell'Unione europea, rappresenta il punto di partenza delle proprie azioni.

Per rilanciare il sistema economico nella sopracitata Strategia Europa 2020 della quale oggi siamo vicini a fare un bilancio, sono state individuate tre priorità, strettamente connesse, in grado di rafforzarsi a vicenda:

- **crescita intelligente**, per lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- **crescita sostenibile**, per la promozione di un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- **crescita inclusiva**, per un'economia con un alto tasso di occupazione, in grado di favorire la coesione sociale e territoriale.

A tal fine, la Commissione ha proposto i seguenti obiettivi principali per l'UE da raggiungere entro il 2020:

1. il 75 per cento delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
2. il 3 per cento del PIL dell'UE deve essere investito in ricerca e sviluppo;
3. devono essere raggiunti i tre traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia;
4. il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10 per cento e almeno il 40 per cento dei giovani deve essere laureato;
5. le persone a rischio di povertà devono essere 20 milioni in meno.

Per garantire che ciascuno Stato membro abbia le stesse possibilità di contribuire alla Strategia, partendo da situazioni specifiche molto diverse, la Commissione ha proposto che gli obiettivi dell'UE siano tradotti in obiettivi e percorsi nazionali.

Gli 8 obiettivi della strategia Europa2020 in Italia e in Regione Emilia-Romagna

Rispetto agli 8 obiettivi proposti e declinati a livello nazionale, l'intento di questo paragrafo è posizionare la regione Emilia-Romagna, fotografando successi e criticità al termine di questo percorso, in attesa di disporre dei dati per verificare il livello finale di conseguimento.

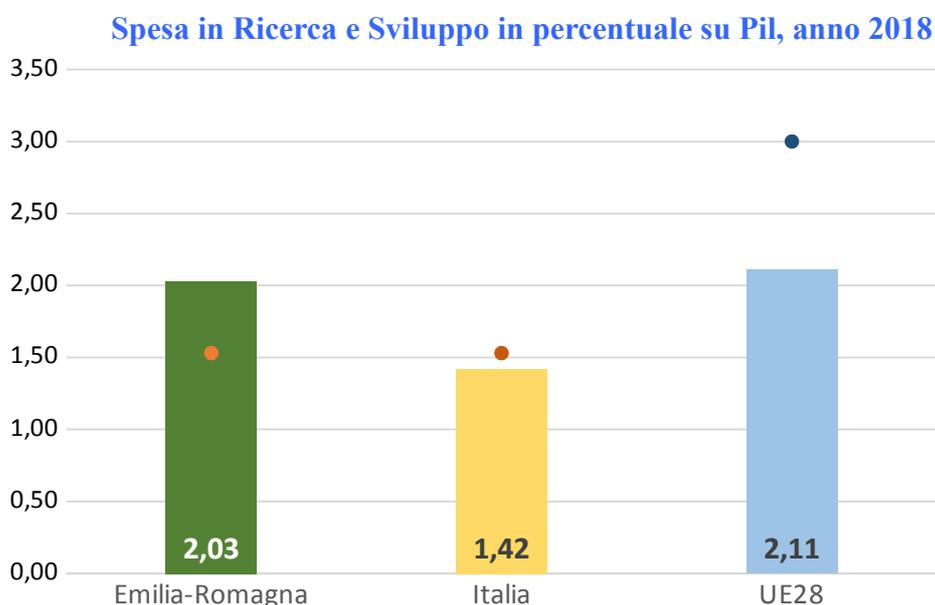
1. il 75 per cento delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni dovrà avere un lavoro

I dati attualmente disponibili relativi a questo obiettivo sono antecedenti all'emergenza sanitario Covid-19 e quindi necessariamente superati dagli eventi.

2. il 3 per cento del PIL dell'UE dovrà essere investito in ricerca e sviluppo

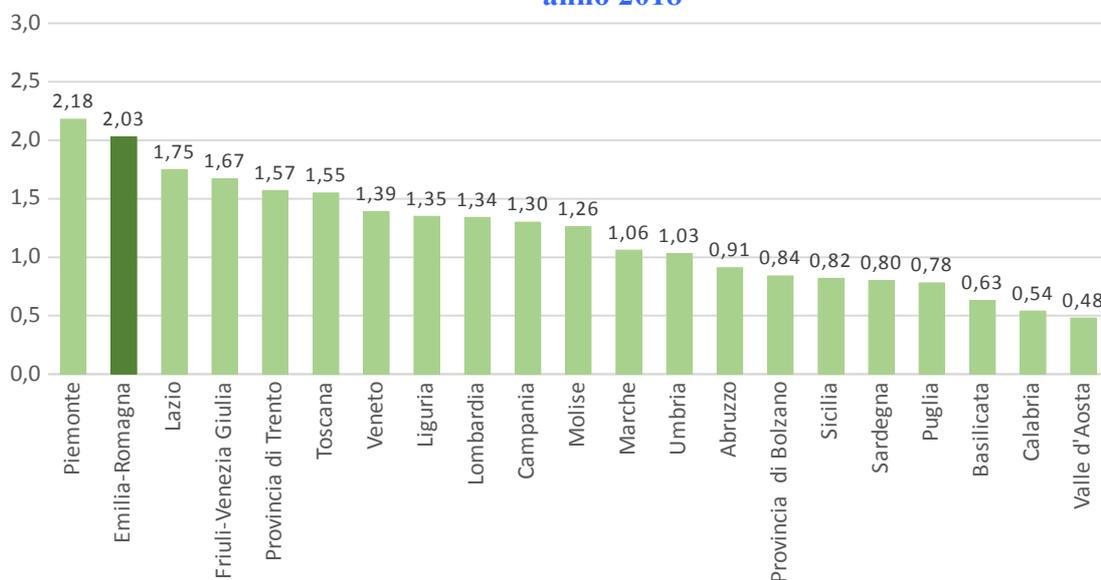
Il conseguimento di un adeguato rapporto tra spesa per Ricerca e Sviluppo (R&S) e Pil è uno degli obiettivi cardine stabiliti nell'ambito della strategia Europa 2020. L'Unione Europea nel suo complesso dovrebbe aumentare i suoi investimenti in ricerca e sviluppo di circa 0,9 punti percentuali per raggiungere l'obiettivo.

Nel 2018, il rapporto tra spesa in R&S e Pil dell'Italia è pari all'1,42 per cento, in crescita rispetto all'anno precedente (1,37 per cento) e inferiore di 0,11 punti percentuali rispetto all'obiettivo assegnato al nostro Paese per il 2020. Decisamente migliore il posizionamento dell'Emilia-Romagna, che ha raggiunto il target nazionale già nel 2012 e prosegue il trend positivo, superando il 2 per cento.



Fonte: Eurostat

Spesa in Ricerca e Sviluppo in percentuale su Pil per le regioni italiane, anno 2018



Fonte: Eurostat

L'Emilia-Romagna si conferma tra le regioni che trainano la spesa in ricerca e sviluppo italiana e continua a collocarsi al secondo posto nella graduatoria regionale per spesa complessiva in percentuale del Pil, dopo il Piemonte e prima del Lazio.

3. dovranno essere raggiunti i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia

Il Piano 20/20/20 è l'insieme delle misure pensate dalla Comunità Europea in attuazione del protocollo di Kyoto, che è un accordo internazionale volontario, sottoscritto per contrastare il riscaldamento climatico.

Il Piano 20/20/20 contenuto nella direttiva 2009/20/CE è entrato in vigore nel giugno del 2009 e prevede la riduzione delle emissioni di gas serra del 20 per cento, il raggiungimento della quota del 20 per cento di energia prodotta da fonti rinnovabili e un risparmio energetico del 20 per cento, il tutto entro il 2020.

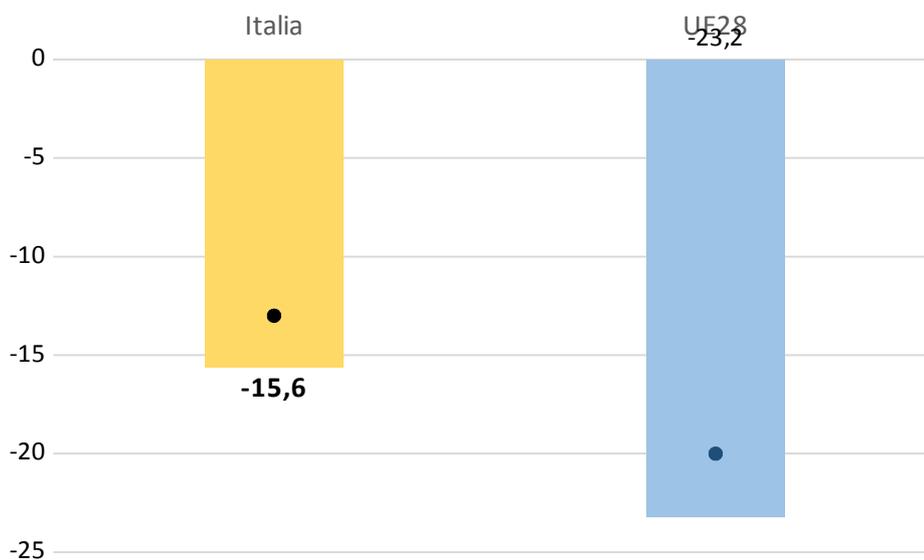
- **riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 20 per cento rispetto ai livelli del 1990;**

Per l'UE28 l'obiettivo da raggiungere al 2020 è una riduzione delle emissioni del 20 per cento, per l'Italia è una riduzione pari al 13 per cento.

L'Italia ha conseguito l'obiettivo nel 2014 e registra, nel 2018, un calo delle emissioni di gas a effetto serra del 15,6 per cento rispetto ai valori del 1990.

Anche l'UE ha già raggiunto l'obiettivo, nel 2014, e presenta una riduzione del 23,2 per cento.

Emissioni di gas serra: variazioni % emissioni rispetto al 1990, anno 2018



Fonte: Eurostat

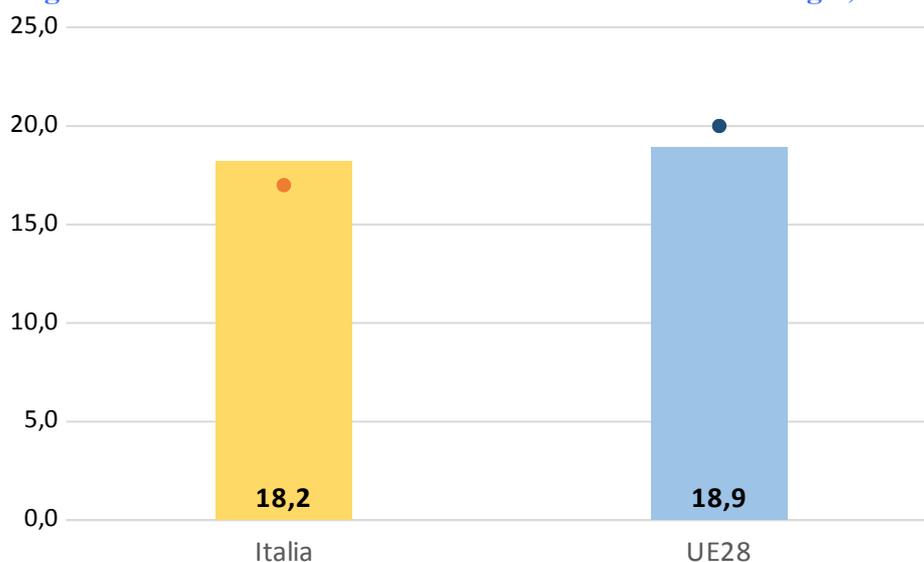
- **incremento sino al 20 per cento della quota delle fonti di energia rinnovabili nel nostro consumo finale di energia;**

Nell'ambito della strategia europea per la promozione di una crescita economica sostenibile, lo sviluppo delle fonti rinnovabili rappresenta un obiettivo prioritario per tutti gli Stati membri.

Nel 2020 l'Italia avrebbe dovuto coprire il 17 per cento dei consumi finali di energia mediante fonti rinnovabili, target già superato nel 2014. L'obiettivo per l'Unione Europea a 28 è del 20 per cento.

Nel 2019 l'Italia evidenzia una quota di consumi energetici coperti da fonti rinnovabili pari al 18,2 per cento, valore di poco inferiore alla media europea e in aumento rispetto ai livelli del 2018 (17,8%). Osservando i dati dell'ultimo decennio, i consumi di energia da fonti rinnovabili sono aumentati in modo deciso sino al 2015, per la forte crescita di fotovoltaico ed eolico, e, dopo il calo del 2016, hanno toccato il livello massimo nel 2017, quando l'incidenza sul consumo finale lordo di energia ha raggiunto il 18,3 per cento.

% energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia, anno 2019

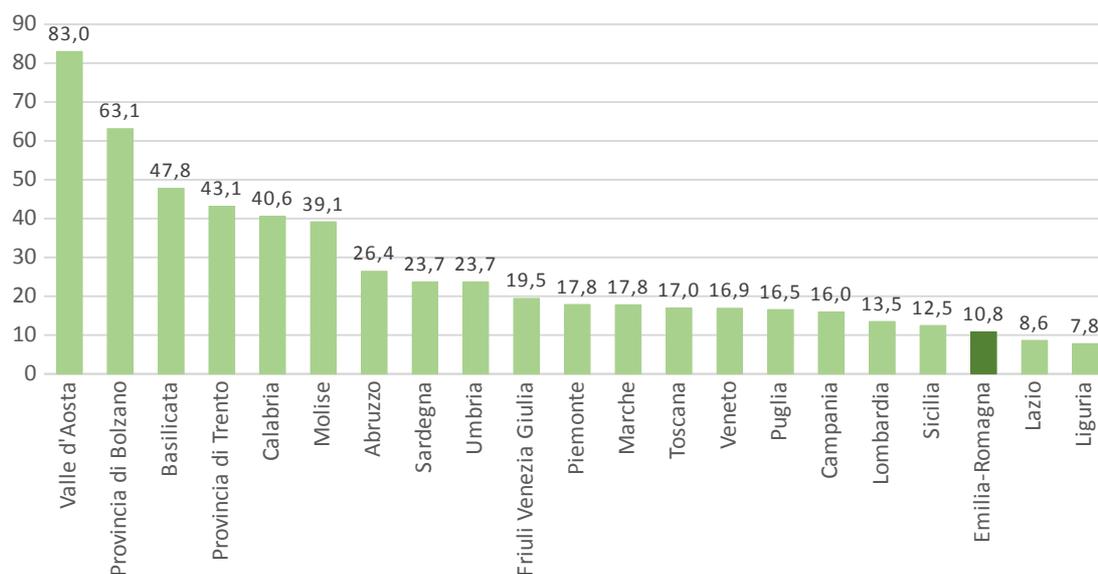


Fonte: Eurostat

Ai fini del calcolo del conseguimento dell'obiettivo nazionale di consumo di energia da fonti rinnovabili, la direttiva distingue tre settori: elettricità, riscaldamento e raffreddamento, trasporti.

Il Decreto 15 marzo 2012 del Ministero dello Sviluppo economico (cosiddetto burden sharing) ha fissato il contributo delle regioni e delle province autonome italiane al raggiungimento dell'obiettivo nazionale relativo all'apporto delle energie rinnovabili, attribuendo a ciascuna di esse specifici target regionali di impiego di fonti rinnovabili. Diversamente dall'obiettivo nazionale, tuttavia, per il calcolo degli indicatori regionali non si considerano i consumi di energia nel settore dei trasporti, in genere dipendenti da politiche stabilite a livello centrale.

% energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (escluso il settore trasporti) per le regioni italiane, anno 2018



Fonte: GSE-Gestore Servizi Energetici

Nel 2018, la Valle d'Aosta e la provincia autonoma di Bolzano continuano ad evidenziare le incidenze più elevate di consumi energetici coperti da fonti rinnovabili mentre Lazio e Liguria i livelli più contenuti. L'Emilia-Romagna, con una percentuale del 10,8 per cento, si conferma al terz'ultimo posto.

In coerenza con il dato nazionale del 2018, molte regioni/province autonome registrano una contrazione della quota da fonti rinnovabili rispetto al 2017. La gran parte delle regioni, ad eccezione di Liguria, Lazio e Sicilia, mantiene comunque valori superiori alle previsioni individuate dal decreto burden sharing per il 2018 e 17 superano anche gli obiettivi fissati per il 2020 (fanno eccezione Liguria, Lazio, Campania e Sicilia).

L'Emilia-Romagna nel 2018 con 1.415 ktep, pari al 7 per cento del totale nazionale, è la quarta regione per contributo ai consumi di energia da fonti rinnovabili (escluso il settore trasporti), preceduta da Lombardia, Veneto e Piemonte, mentre, con 13.076 ktep, pari al 10,8%, si colloca al secondo posto per contributo ai consumi energetici complessivi del Paese, preceduta solo dalla Lombardia.

- miglioramento del 20 per cento dell'efficienza energetica.

Il settore energetico ha un ruolo determinante nello sviluppo economico sostenibile di un paese, sia per quanto riguarda la disponibilità delle fonti sia per l'impatto sull'ambiente. L'Italia si caratterizza per la forte dipendenza dai mercati energetici esteri e per la consistente quota di energia elettrica prodotta da fonte termoelettrica.

L'obiettivo UE2020 per l'Unione Europea è quello di ridurre del 20 per cento (considerato il 2005 come anno base) il consumo di energia primaria, per l'Italia la diminuzione richiesta è del 15,6 per cento.

Il bilancio energetico può essere visto sotto il profilo delle fonti primarie di energia (consumo di energia primaria) oppure sotto il profilo dei consumi finali di energia.

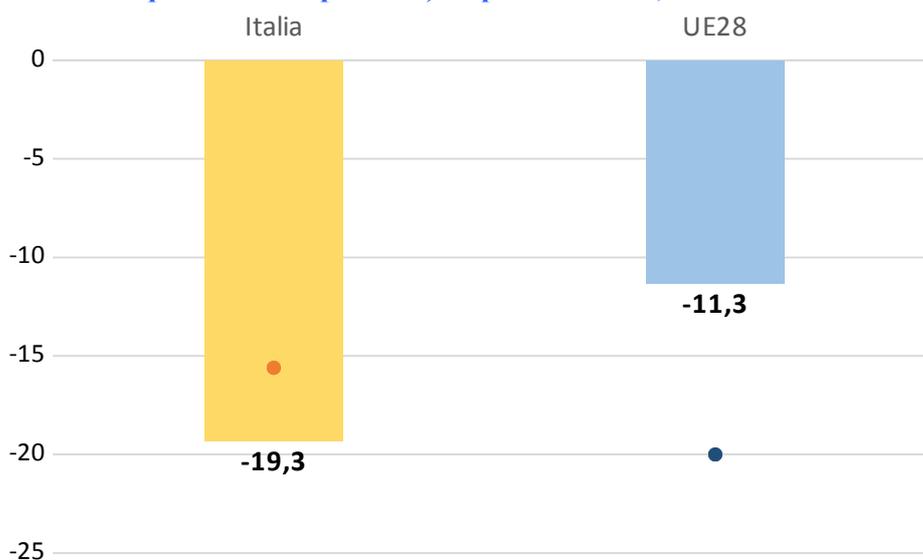
L'energia primaria è quella che viene destinata all'utilizzo finale, alla trasformazione in altri prodotti energetici, alla produzione di energia elettrica in centrali elettriche.

I consumi finali di energia sono quelli da cui non derivano ulteriori forme di energia, rappresentano l'ultima fase del ciclo energetico, nella quale l'energia viene definitivamente consumata.

Il consumo di energia primaria (anche detto "consumo lordo di energia") rappresenta dunque l'energia in entrata mentre i consumi finali di energia rappresentano l'energia in uscita.

Ovviamente il consumo di energia primaria è maggiore rispetto al consumo finale, poiché nella fase di passaggio, da energia primaria a energia per i consumi finali, una parte dell'energia totale viene persa.

Variation % del consumo di energia primaria in MTEP (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio) rispetto al 2005, anno 2019

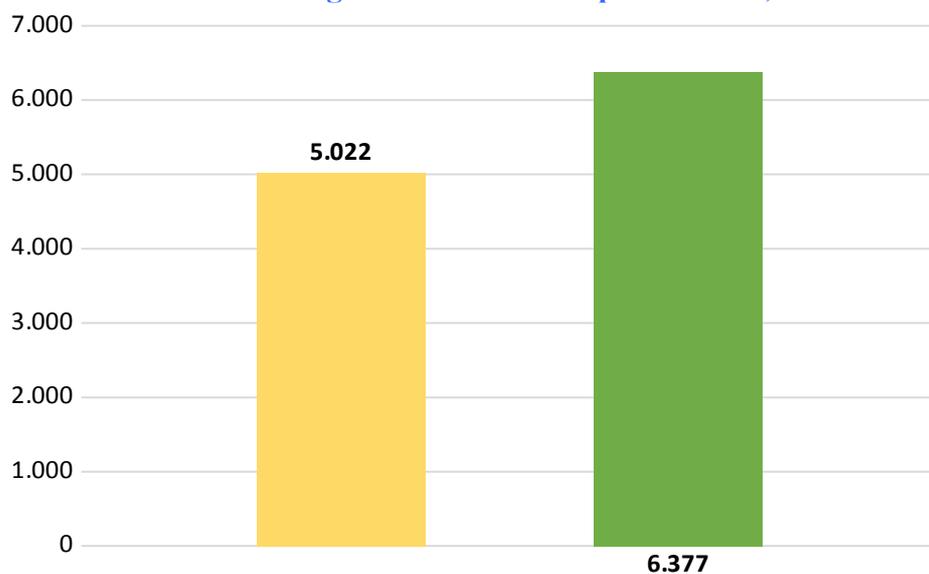


Fonte: Eurostat

L'Italia ha già superato il livello di risparmio energetico richiesto. Nel 2019, i consumi primari fanno registrare un ulteriore calo e risultano inferiori del 19,3 per cento rispetto al 2005. Per l'Europa, l'obiettivo appare ancora lontano: la diminuzione nel periodo 2005-2019 si attesta all'11,3 per cento.

Purtroppo, è molto difficile posizionare l'Emilia-Romagna rispetto all'obiettivo suggerito dalla Comunità Europea, in quanto i dati energetici regionali disponibili non si riferiscono al consumo di energia primaria ma solo specificamente al consumo finale di energia elettrica in kwh per abitante.

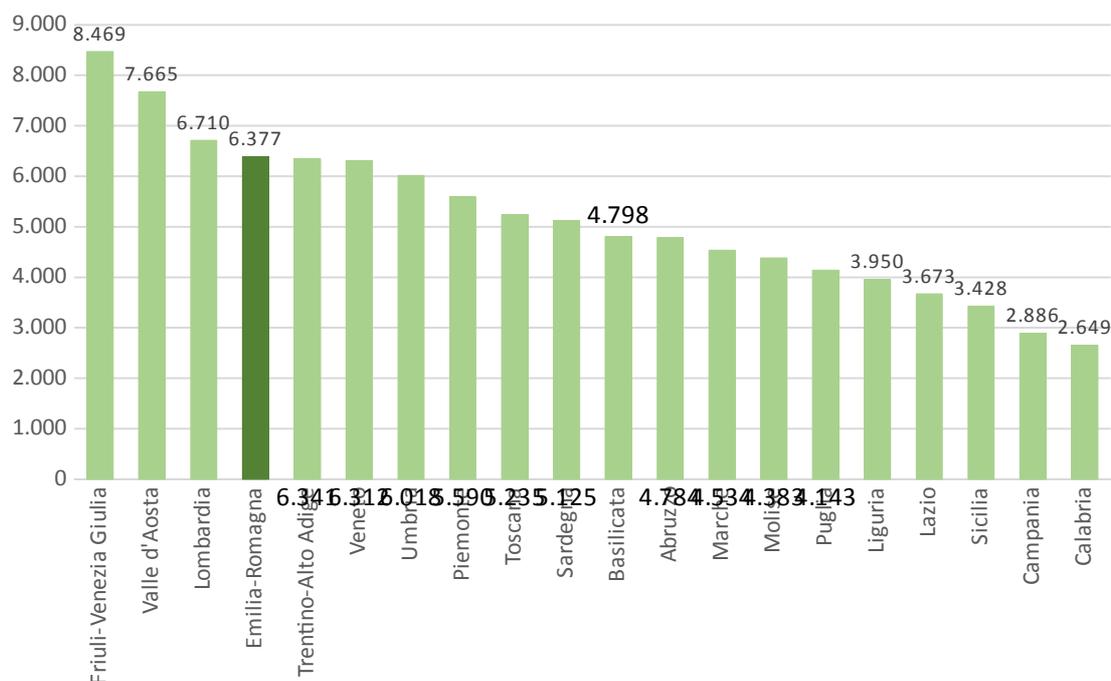
Consumi finali di energia elettrica in kwh per abitante, anno 2018



Fonte: Istat

Nel 2018 i consumi elettrici dell'Emilia-Romagna sono pari a 6.377 kWh per abitante, contro una media italiana di 5.022 kWh. Consumi elettrici unitari inferiori alla media nazionale, si registrano nelle regioni del Mezzogiorno, ad eccezione della Sardegna, nonché in Liguria, Lazio e Marche. Consumano nettamente al di sopra della media nazionale le regioni alpine del Friuli-Venezia Giulia e della Valle d'Aosta, seguite da Lombardia ed Emilia-Romagna.

Consumi finali di energia elettrica in kwh per abitante per le regioni italiane, anno 2018



Fonte: Istat

4. Il tasso di abbandono scolastico dovrà essere inferiore al 10 per cento

La Strategia Europa 2020 ha posto, tra gli obiettivi quantitativi da raggiungere a quella data nel campo dell'istruzione e della formazione, la riduzione al di sotto del 10 per cento della quota di abbandoni scolastici precoci (Early School Leavers).

Con Early School Leavers (ESL) si intende la percentuale di giovani (18-24enni) con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni, sul totale dei giovani di età 18-24 anni. Analogamente alla metodologia utilizzata da Eurostat, sono esclusi i militari di leva.

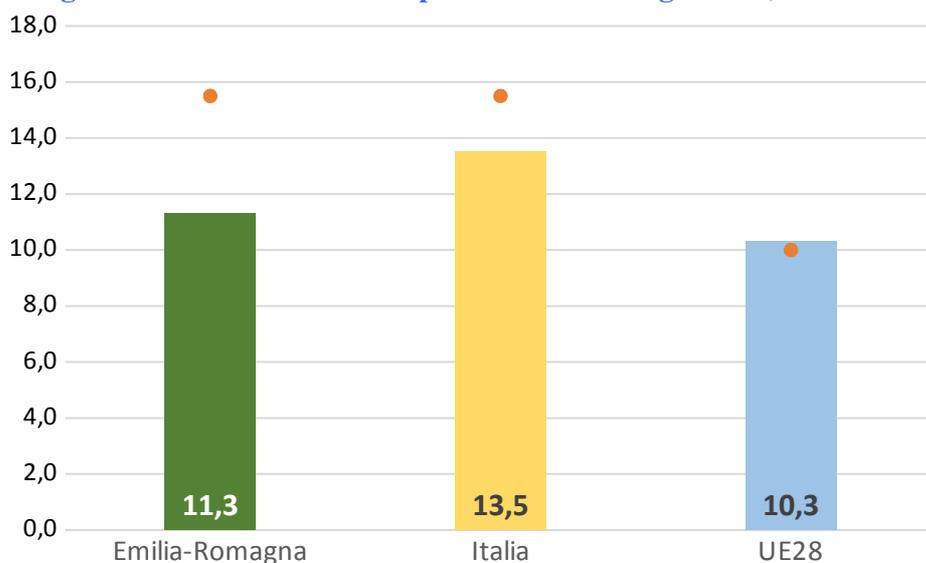
In generale, la scelta di non proseguire gli studi, spesso indice di un disagio sociale che si concentra nelle aree meno sviluppate, non è assente neanche nelle regioni più prospere, dove una sostenuta domanda di lavoro può esercitare un'indubbia attrazione sui giovani, distogliendoli dal compimento del loro percorso formativo in favore di un inserimento occupazionale relativamente facile.

L'Italia, già nel 2014, ha raggiunto il suo obiettivo. Nel 2019, la quota di giovani che ha interrotto precocemente gli studi risulta in diminuzione rispetto all'anno precedente (14,5 per cento) e si attesta al 13,5 per cento.

Il valore medio dell'indicatore nell'UE28 è pari al 10,3 per cento, in leggero calo rispetto al 2018.

L'Emilia-Romagna, che ha da tempo superato il target nazionale e aveva raggiunto nel 2017 anche quello europeo, dal 2018 registra un incremento degli abbandoni scolastici, con un'incidenza che si porta all'11,3 per cento nel 2019, oltre un punto percentuale al di sopra dell'obiettivo UE.

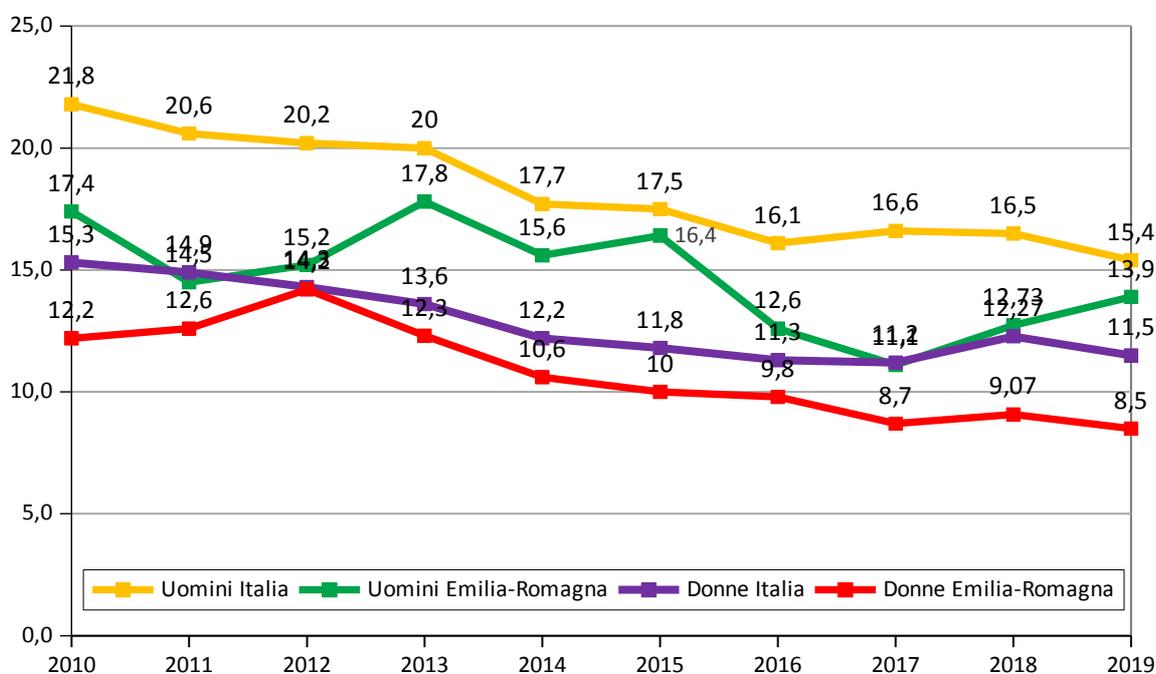
% giovani che abbandonano prematuramente gli studi, anno 2019



Fonte: Eurostat

Nell'ultimo anno, il peggioramento del tasso di abbandono scolastico in Emilia-Romagna è da ricondurre alla sola componente maschile: il dato relativo ai giovani uomini aumenta di 1,2 punti percentuali mentre quello delle donne diminuisce di 0,6 punti percentuali.

% giovani che abbandonano prematuramente gli studi per sesso dal 2010 al 2019

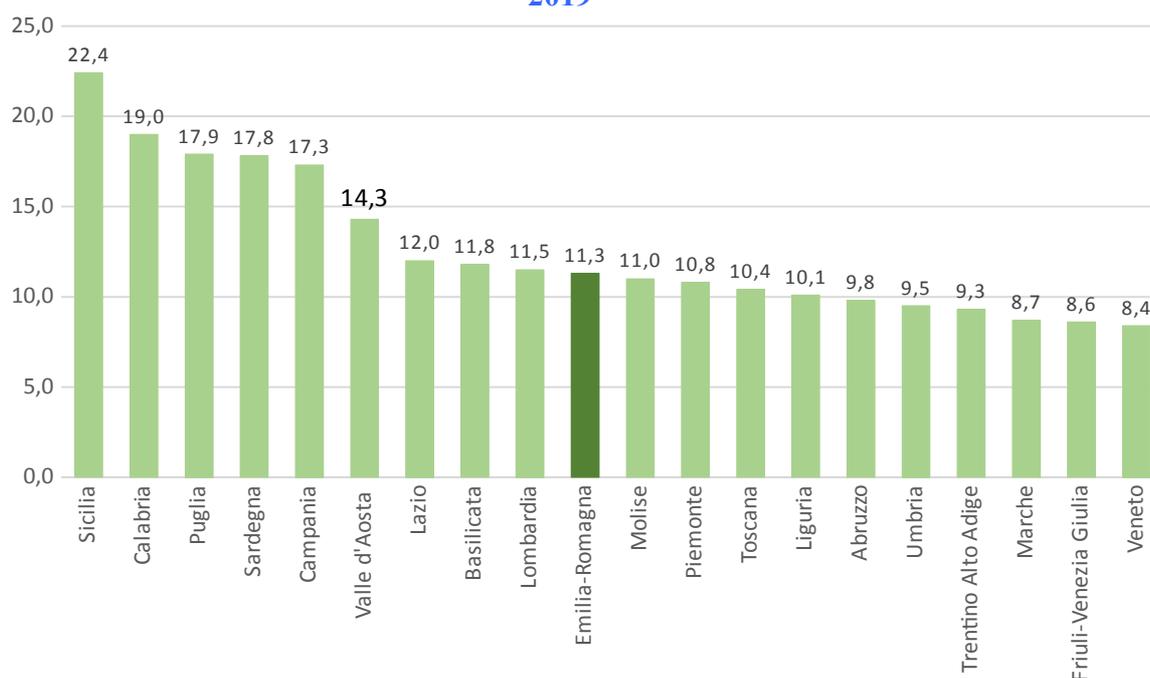


Fonte: Istat

Nel contesto italiano, nonostante i progressi registrati negli anni più recenti nella maggior parte delle regioni, permane una forte criticità nel mezzogiorno. L'incidenza più

elevata riguarda Sicilia e Calabria. Valori superiori al target nazionale si osservano anche in Puglia, Sardegna e Campania mentre tutte le altre regioni hanno valori inferiori al 16 per cento.

% giovani che abbandonano prematuramente gli studi per le regioni italiane, anno 2019

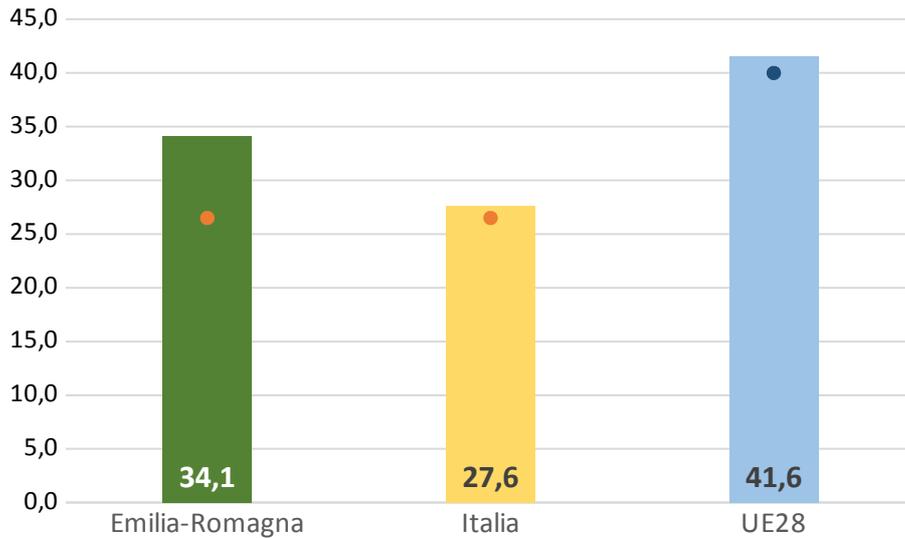


Fonte: Istat

5. almeno il 40 per cento dei giovani dovrà essere laureato

Il livello di istruzione della popolazione di 30-34 anni è tra gli indicatori individuati dalla Commissione europea nella Strategia Europa 2020. Il target fissato prevede che almeno il 40 per cento dei giovani europei tra i 30 e i 34 anni consegua un titolo di studio universitario o equivalente. Tale percentuale per l'Italia scende al 26-27 per cento.

% popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario, anno 2019



Fonte: Eurostat

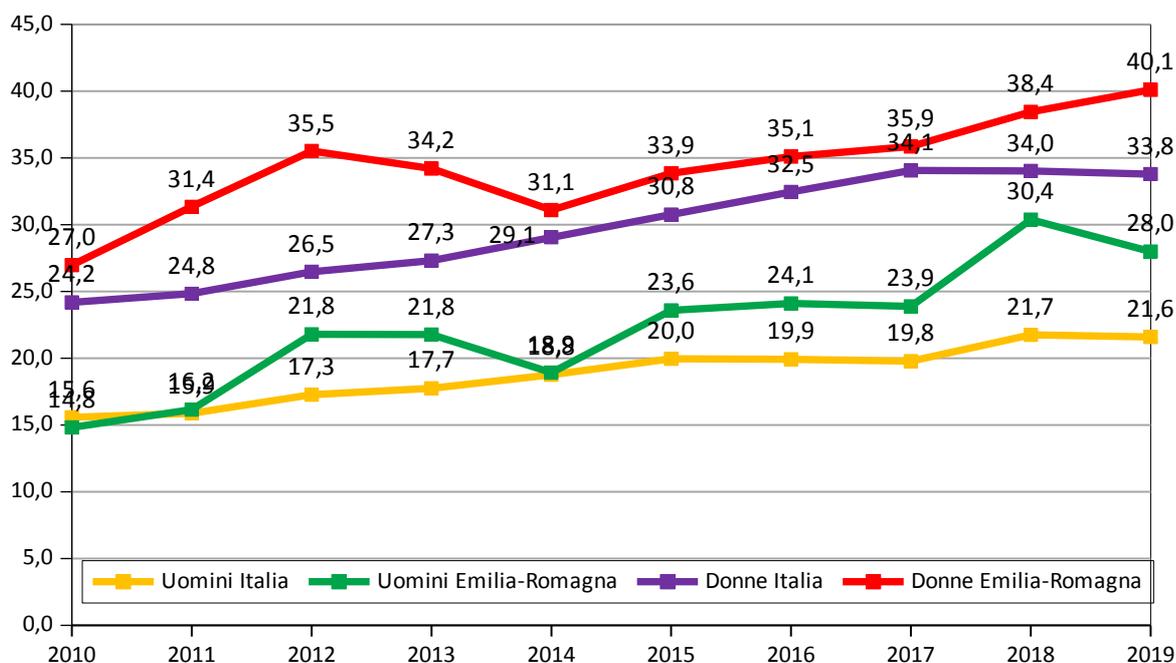
L'Italia ha raggiunto il target nazionale nel 2016 e, nel 2019, interrompe il trend positivo, con una lieve flessione della quota di giovani 30-34enni con titolo di studio universitario.

Nell'UE28 il valore medio dell'indicatore, dopo aver superato l'obiettivo richiesto nel 2018, registra un ulteriore incremento, collocandosi al 41,6 per cento.

L'Emilia-Romagna, che ha conseguito un aumento particolarmente sostenuto nel 2018, segue il trend nazionale di leggera diminuzione e nel 2019 si porta al 34,1 per cento, un'incidenza di giovani laureati comunque superiore di oltre 8 punti percentuali al valore obiettivo assegnato all'Italia.

L'andamento dell'ultimo anno si accompagna ad un aumento dell'ampio divario di genere a favore della componente femminile, la flessione è infatti da attribuire interamente ai giovani laureati uomini, che diminuiscono nella nostra regione di 2,4 punti percentuali rispetto al 2018, mentre le giovani donne crescono di 1,7 punti percentuali.

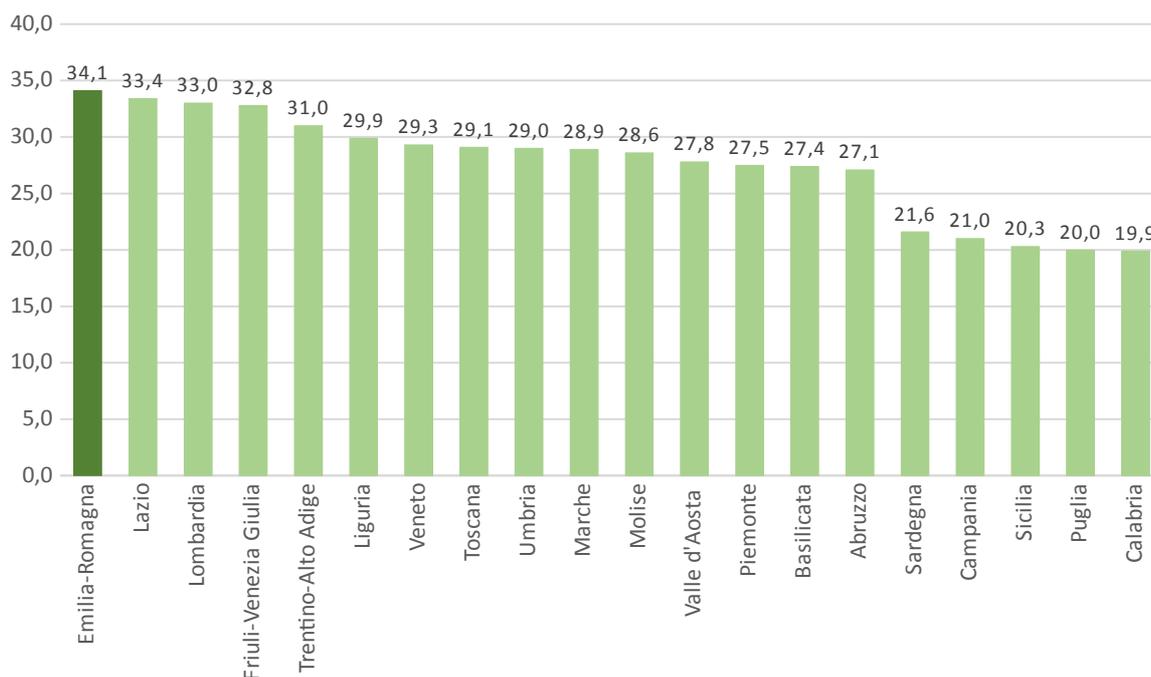
% pop. in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario per sesso dal 2010 al 2019



Fonte: Istat

Nella graduatoria regionale, l'Emilia-Romagna continua a collocarsi al primo posto, seguita da Lazio e Lombardia, mentre Calabria e Puglia presentano la quota più bassa di laureati nella fascia di età 30-34 anni. Sono 15 le regioni che hanno superato l'obiettivo nazionale.

% pop. 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario per le regioni italiane, anno 2019



6. 20 milioni di persone in meno dovranno essere a rischio di povertà o esclusione sociale

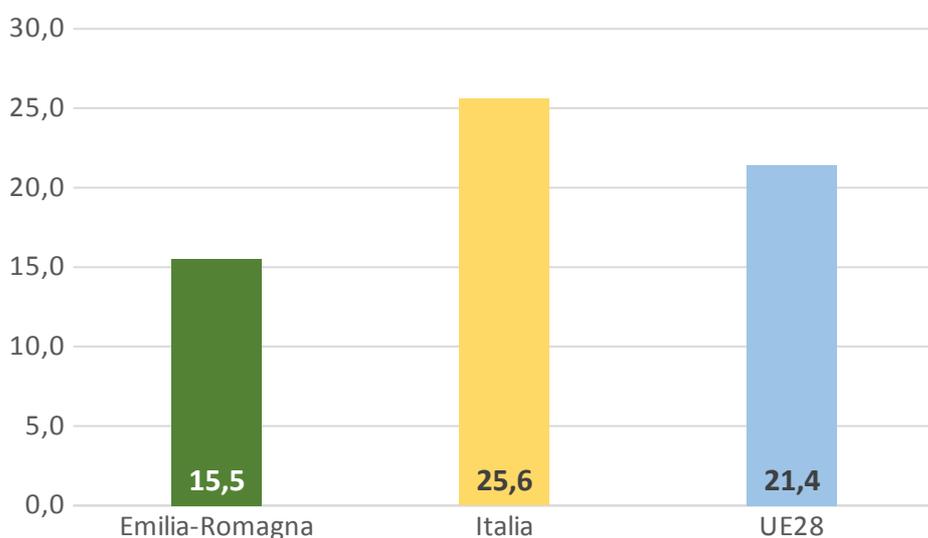
Il rischio di povertà o esclusione sociale, indicatore adottato da Europa 2020 così come costruito da Eurostat sulla base dell'indagine Eusilc, viene definito dalla quota di popolazione che sperimenta almeno una delle seguenti condizioni:

- rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali (cioè persone che vivono in famiglie con un reddito equivalente inferiore al 60 per cento del reddito equivalente mediano disponibile, dopo i trasferimenti sociali);
- situazione di grave deprivazione materiale (cioè persone che vivono in famiglie che dichiarano almeno quattro deprivazioni su nove tra: 1) non riuscire a sostenere spese impreviste, 2) avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo); non potersi permettere 3) una settimana di ferie lontano da casa in un anno, 4) un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni, 5) di riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere l'acquisto di 6) una lavatrice, 7) un televisore a colori, 8) un telefono o 9) un'automobile);
- appartenenza a famiglie a intensità lavorativa molto bassa (cioè persone con meno di 60 anni che vivono in famiglie dove gli adulti, nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20 per cento del loro potenziale).

La riduzione prospettata dall'Unione Europea è di 20 milioni di persone a rischio povertà o esclusione sociale entro il 2020, a cui l'Italia dovrebbe contribuire con un calo delle persone a rischio di 2 milioni e 200 mila unità. Purtroppo, l'intera Unione Europea, a causa della crisi economica degli ultimi anni, vede questo target ormai troppo lontano. Nel periodo 2008-2019, i poveri nell'UE28 sono diminuiti di oltre 9,8milioni di unità mentre in Italia sono cresciuti di circa 306mila unità.

Per poter fare dei confronti fra Paesi o regioni, è necessario utilizzare l'indicatore percentuale della quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale sul totale della popolazione.

% popolazione in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale, anno 2019



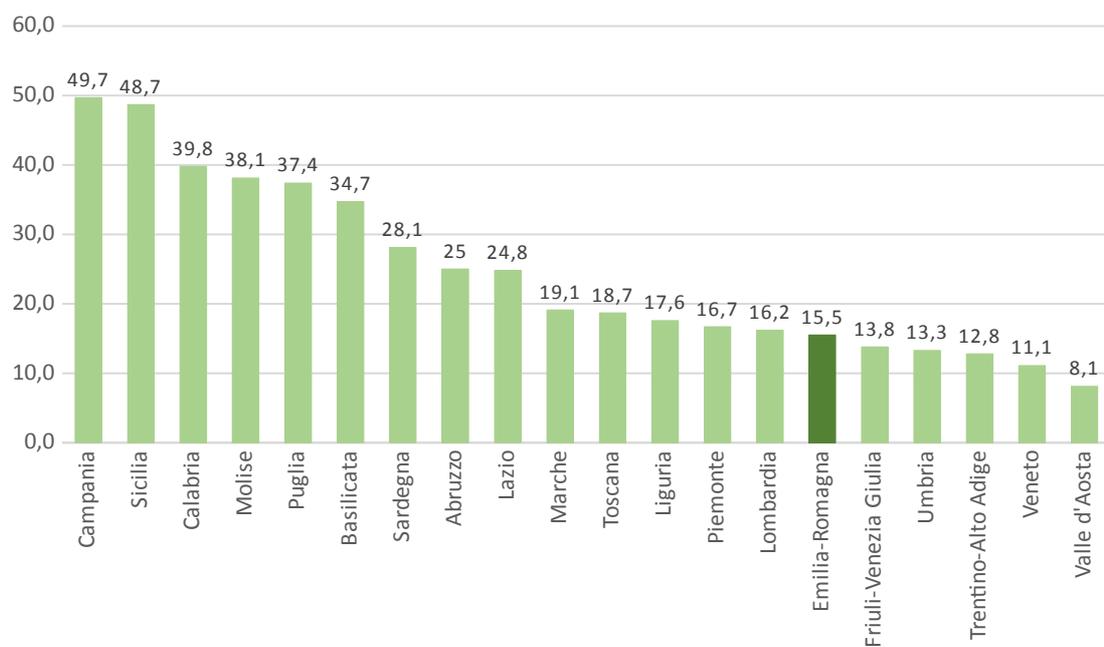
Fonte: Eurostat

Nel 2019, il 25,6 per cento delle persone residenti in Italia è a rischio di povertà o esclusione sociale, contro il 21,4 per cento della media UE28 e il 15,5 per cento dell'Emilia-Romagna.

Nell'ultimo triennio, in Italia il valore dell'indicatore è in netta diminuzione, con una flessione di oltre 4 punti percentuali rispetto al 2016, quando aveva raggiunto il 30 per cento. La serie temporale della stima dell'indicatore in Emilia-Romagna presenta invece un andamento più altalenante e, dopo la decisa flessione del 2018, nell'ultimo anno registra una ripresa, pur mantenendosi su livelli inferiori rispetto al biennio 2016-2017.

Nel contesto italiano, il Mezzogiorno presenta le incidenze più elevate di residenti a rischio di povertà o esclusione sociale, con valori che sfiorano il 50 per cento in Campania e Sicilia. L'Emilia-Romagna si colloca tra le regioni con le percentuali più contenute, in linea con Friuli-Venezia Giulia e Lombardia. La regione che fa registrare i più bassi livelli di rischio di povertà o esclusione sociale è la Valle d'Aosta (8,1 per cento), seguita da Veneto (11,1 per cento) e Trentino-Alto Adige (12,8 per cento).

% popolazione in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale per le regioni italiane, anno 2019



Fonte: Istat

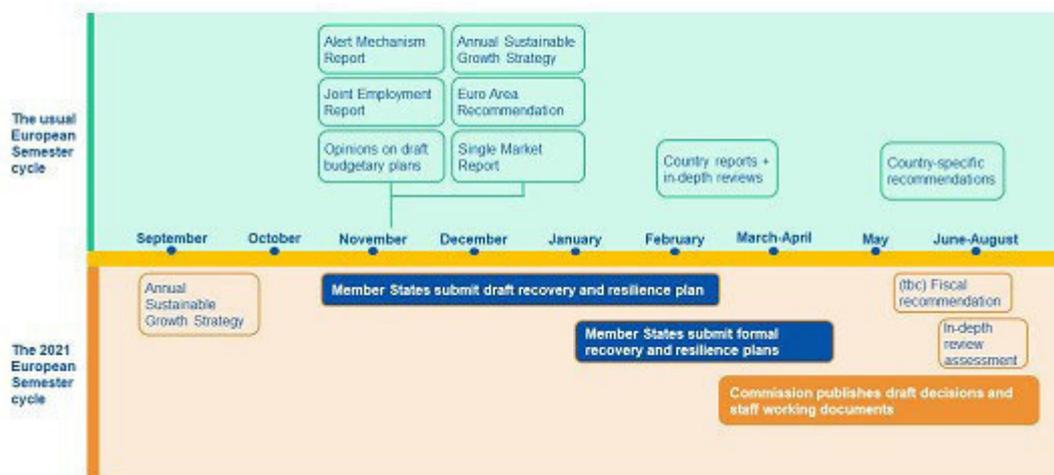
III.IL BILANCIO DELL'UNIONE E IL PROGRAMMA NEXT GENERATION EU

a) SEMESTRE EUROPEO 2021

Il semestre europeo fornisce un quadro consolidato per il coordinamento delle politiche economiche e occupazionali al fine di guidare l'Unione e gli Stati membri nelle sfide della ripresa.

Rispetto agli anni passati, il semestre europeo sarà temporaneamente adattato per coordinarlo con il dispositivo per la ripresa e la resilienza nell'ambito di Next Generation EU. Il ciclo di quest'anno è cominciato con la pubblicazione della strategia annuale di crescita sostenibile nel mese di settembre 2020, ed è proseguito con la pubblicazione del pacchetto d'autunno del novembre 2020. Esso si inserisce nella scia di quello dell'anno scorso, che ha puntato sul Green Deal europeo e sul concetto di sostenibilità competitiva.

Aligning timing: 2021 European Semester cycle



- Gli Stati membri sono stati invitati a presentare i rispettivi programmi nazionali di riforme e i programmi di ripresa e resilienza in un unico documento integrato entro il mese di aprile 2021. Tali programmi forniranno una panoramica delle riforme e degli investimenti che gli Stati membri effettueranno in linea con gli obiettivi del dispositivo **per la Ripresa e la Resilienza di Next Generation EU**.
- Seguiranno nei venti giorni successivi le valutazioni della Commissione sul contenuto dei piani per la ripresa e la resilienza che sostituiranno le relazioni per paese del semestre europeo.
- La Commissione continuerà comunque a monitorare e valutare il rischio di squilibri macroeconomici durante il nuovo ciclo del semestre, prestando particolare attenzione ai rischi emergenti associati all'emergenza coronavirus.

b) STRATEGIA ANNUALE PER LA CRESCITA SOSTENIBILE 2021

Con la pubblicazione della **Strategia annuale per la crescita sostenibile 2021 (ASGS)**, la Commissione europea ha presentato gli **orientamenti** per l'attuazione del **Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza** (Recovery and Resilience Facility), ovvero lo strumento chiave di **NextGenerationEU** che dovrà aiutare l'UE a uscire dalla crisi generata dalla pandemia di Covid-19.

La pubblicazione dell'ASGS 2021 avvia il ciclo del Semestre europeo di quest'anno.

La strategia annuale per la crescita sostenibile ha anche fornito agli Stati membri orientamenti strategici per l'elaborazione del piano per la ripresa e la resilienza, tracciando il collegamento tra il dispositivo per la ripresa e la resilienza e il semestre europeo. Il pacchetto della ASGS si basa sulle previsioni economiche d'autunno 2020, elaborate in un contesto di forte incertezza, secondo le quali, a causa dello shock economico provocato dalla pandemia di coronavirus, nel 2022 la produzione nella zona euro e nell'UE resterà al di sotto del livello pre-pandemia.

Le quattro dimensioni della sostenibilità ambientale, della produttività, dell'equità e della stabilità macroeconomica individuate nell'ASGS dello scorso anno restano i principi guida sottesi ai Piani di ripresa e resilienza degli Stati membri. Queste dimensioni sono al centro del semestre europeo e garantiscono che la nuova agenda per la crescita contribuisca a gettare le basi per una ripresa verde, digitale e sostenibile.

Secondo quanto emerge dall'ASGS 2021, la Commissione UE solleciterà gli Stati membri ad includere nei loro Piani di ripresa investimenti e riforme, e dunque progetti, concentrati su 7 "iniziative faro" orientate ai seguenti obiettivi:

- Utilizzare più energia pulita (Power up) - Utilizzare prontamente tecnologie pulite adeguate alle esigenze future e accelerare lo sviluppo e l'uso delle energie rinnovabili.
- Rinnovare (Renovate) - Migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati.
- Ricaricare e rifornire (Recharge and Refuel) - Promuovere tecnologie pulite adeguate alle esigenze future per accelerare l'uso di sistemi di trasporto sostenibili, accessibili e intelligenti, stazioni di ricarica e rifornimento e l'estensione dei trasporti pubblici.
- Collegare (Connect) - Estendere rapidamente i servizi veloci a banda larga a tutte le regioni e a tutte le famiglie, comprese le reti in fibra ottica e 5G.
- Modernizzare (Modernise) - Digitalizzare la pubblica amministrazione e i servizi pubblici, compresi i sistemi giudiziari e sanitari.
- Espandere (Scale-up) - Aumentare le capacità di cloud industriale europeo di dati e lo sviluppo dei processori più potenti, all'avanguardia e sostenibili.
- Riquilibrare e migliorare le competenze (reskill and upskill) - Adattare i sistemi d'istruzione per promuovere le competenze digitali e la formazione scolastica e professionale per tutte le età.

c) PACCHETTO D'AUTUNNO

Lo scorso 18 novembre 2020, la Commissione europea ha presentato il pacchetto d'autunno di politica economica, che comprende i pareri della Commissione sui documenti programmatici di bilancio (DPB) dei Paesi della zona euro per il 2021 e le raccomandazioni sulla politica per la zona euro.

È questa la seconda tappa del ciclo del semestre europeo 2021, iniziato in settembre con la pubblicazione della strategia annuale per la crescita sostenibile incentrata sul concetto di sostenibilità competitiva.

- Pareri sui documenti programmatici di bilancio degli Stati membri della zona euro

I pareri sui documenti programmatici di bilancio 2021 tengono conto dell'attuale crisi sanitaria, dell'elevato livello di incertezza e della grave recessione economica dovuta alla pandemia di COVID-19. Alla luce dell'attivazione della clausola di salvaguardia generale del patto di stabilità e crescita, nel luglio 2020 il Consiglio europeo ha formulato raccomandazioni di bilancio di natura qualitativa. I pareri odierni esaminano quindi soprattutto se le misure di bilancio a sostegno dell'economia previste per il 2021 siano temporanee e, in caso contrario, se siano previste misure di compensazione.

La Commissione ha valutato che i documenti programmatici e di bilancio sono nel complesso in linea con le raccomandazioni del Consiglio del 20 luglio 2020. La maggior parte delle misure introdotte dagli Stati mira a sostenere l'attività economica in un contesto di notevole incertezza. La Commissione ha pure rilevato che le misure indicate nei documenti programmatici di bilancio di Francia, Italia, Lituania e Slovacchia non sembrerebbero essere temporanee o accompagnate da misure di compensazione.

Per il Belgio, la Francia, la Grecia, l'Italia, il Portogallo e la Spagna, alla luce del livello del debito pubblico e delle grandi sfide in materia di sostenibilità a medio termine esistenti già prima dello scoppio della pandemia di COVID-19, è stato ritenuto importante assicurare che, nel varare misure di bilancio a sostegno dell'economia, sia preservata comunque la sostenibilità del bilancio a medio termine.

- Raccomandazione per la zona euro, relazione sul meccanismo di allerta e proposta di relazione comune sull'occupazione

a) La raccomandazione sulla politica economica della zona euro mette a disposizione degli Stati membri della zona euro un approfondimento specifico sugli aspetti che incidono sul funzionamento della zona euro nel suo complesso. Quest'anno la raccomandazione fornisce anche gli orientamenti politici sulle priorità che gli Stati membri della zona euro dovrebbero perseguire nei loro piani per la ripresa e la resilienza. La raccomandazione esorta gli Stati membri della zona euro a garantire che le loro politiche di bilancio continuino a sostenere l'economia nel 2021; gli Stati membri sono stati anche invitati, non appena le condizioni epidemiologiche ed economiche lo consentano, a riorientare le politiche di bilancio verso il raggiungimento di posizioni prudenti a medio termine. La raccomandazione incoraggia gli Stati membri a rafforzare i quadri istituzio-

nali nazionali e ad attuare riforme e investimenti prioritari capaci di rendere la zona euro e i suoi membri più sostenibili e resilienti. Secondo la Commissione, le riforme e le misure di investimento dovrebbero creare le giuste condizioni per una ripresa economica in linea con le transizioni verde e digitale. La raccomandazione invita inoltre a completare l'Unione economica e monetaria e rafforzare il ruolo internazionale dell'euro.

b) Dalla relazione sul meccanismo di allerta, che funge da strumento di vaglio per individuare potenziali squilibri macroeconomici, emerge che, nonostante gli squilibri macroeconomici si stessero riducendo prima dello scoppio della crisi sanitaria, i rischi di squilibrio sembrano essere in aumento negli Stati membri che presentavano già situazioni complesse già prima della pandemia di COVID-19. Nella relazione si raccomanda perciò di effettuare verifiche approfondite per individuare eventuali squilibri macroeconomici e valutarne la gravità in relazione ai 12 Stati membri per i quali già a febbraio 2020 erano stati individuati squilibri o squilibri eccessivi, ossia Cipro, Croazia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Spagna e Svezia.

c) La proposta di relazione comune sull'occupazione analizza l'impatto della pandemia di COVID-19 sulla situazione occupazionale e sociale in Europa. Nel mercato del lavoro la crisi sanitaria ha interrotto una lunga tendenza positiva durata sei anni. Il numero totale degli occupati e il tasso di occupazione sono diminuiti in misura significativa, anche se l'aumento del tasso di disoccupazione è stato finora moderato grazie alla rapida adozione di regimi di riduzione dell'orario lavorativo e misure analoghe. Gli Stati membri che già prima della pandemia avevano gravi problemi di natura socioeconomica sono ora ancora più esposti alle vulnerabilità. Lo shock economico nel mercato del lavoro è vissuto in modo diverso a seconda dei settori e delle categorie di lavoratori. Il calo dell'occupazione ha colpito in misura maggiore i lavoratori atipici. La disoccupazione giovanile è aumentata in modo più evidente rispetto a quella relativa ad altre fasce di età. È notevolmente cresciuta la percentuale di giovani non occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione. Anche i lavoratori nati al di fuori dell'UE sono stati duramente investiti dalla crisi. La Commissione sta monitorando attentamente tutti gli sviluppi sociali e del mercato del lavoro, aggiornando regolarmente il monitoraggio dei risultati in materia di occupazione e il monitoraggio dei risultati in materia di protezione sociale. Nell'eccezionale semestre europeo 2021 la relazione comune sull'occupazione contribuirà anche ad aiutare gli Stati membri nell'individuare i settori prioritari per le riforme e gli investimenti da includere nel piano nazionale per la ripresa e la resilienza, nel contesto degli orientamenti in materia di occupazione.

d) La Commissione è impegnata infine a perseguire una strategia per la crescita sostenibile che aiuterà l'UE e i suoi Stati membri a conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite. Il documento di lavoro dei servizi della Commissione sull'attuazione degli OSS spiega in che modo la Commissione sta portando avanti il suo impegno a favore dello sviluppo sostenibile, dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e degli OSS nel suo processo decisionale.

d) BILANCIO EUROPEO 2021-2027

A seguito dell'approvazione del Parlamento europeo del 17 dicembre 2020, il Consiglio ha adottato il regolamento che stabilisce il **quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE per il periodo 2021-2027**.

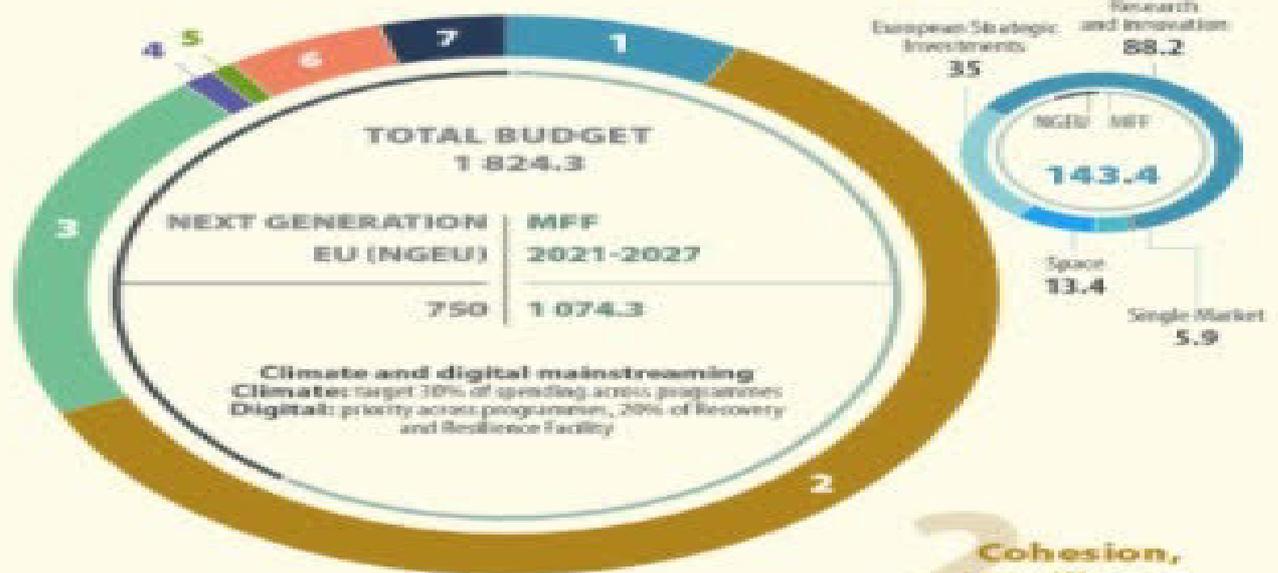
Il regolamento prevede un bilancio a lungo termine dell'UE di **1 074,3 miliardi di EUR** per l'UE-27 a prezzi 2018, compresa l'integrazione del Fondo europeo di sviluppo. Insieme allo **strumento per la ripresa Next Generation EU da 750 miliardi di EUR**, esso consentirà all'UE di fornire nei prossimi anni finanziamenti senza precedenti pari a 1 800 miliardi di EUR a sostegno della ripresa dalla pandemia di COVID-19 e delle priorità a lungo termine dell'UE nei diversi settori d'intervento.

La maggior parte dei programmi di finanziamento settoriali dell'UE dovrebbero essere adottati all'inizio del 2021 e saranno applicabili retroattivamente a partire dal primo giorno del medesimo anno.

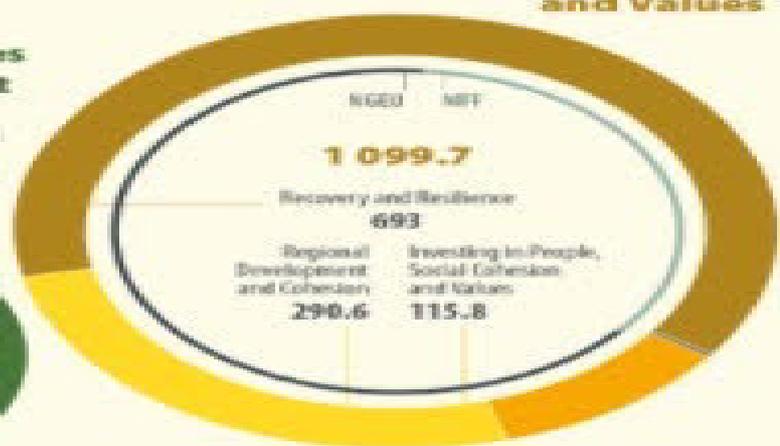
Il prossimo bilancio a lungo termine coprirà dunque sette settori di spesa e fornirà il quadro per il finanziamento di **quasi 40 programmi di spesa dell'UE** nei prossimi sette anni.

EU expenditure for 2021-2027

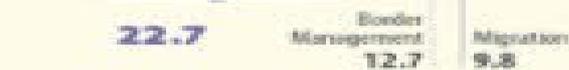
All amounts in € billion (2018 prices)



3 Natural Resources and Environment



4 Migration and Border Management



5 Security and Defence



6 Neighbourhood and the World



7 European Public Administration



A tali risorse vanno aggiunte quelle di NextGenerationEU, secondo lo schema che segue:

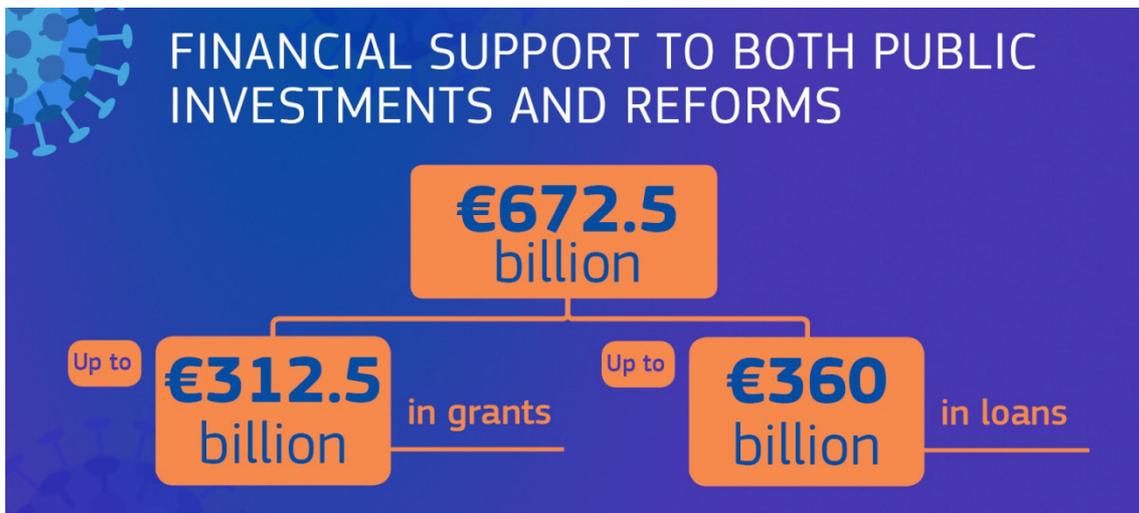
Quadro finanziario pluriennale 2021-2027
dotazioni totali per linea di bilancio

	<i>QFP</i>	<i>NextGeneratio- nEU</i>	<i>TOTALE</i>
1. Mercato unico, innovazione e agenda digitale	132,8 miliardi di euro	10,6 miliardi di euro	143,4 miliardi di euro
2. Coesione, resilienza e valori	377,8 miliardi di euro	721,9 miliardi di euro	1 099,7 miliardi di euro
3. Risorse naturali e ambiente	356,4 miliardi di euro	17,5 miliardi di euro	373,9 miliardi di euro
4. Migrazione e gestione delle frontiere	22,7 miliardi di euro	-	22,7 miliardi di euro
5. Sicurezza e difesa	13,2 miliardi di euro	-	13,2 miliardi di euro
6. Vicinato e resto del mondo	98,4 miliardi di euro	-	98,4 miliardi di euro
7. Pubblica amministrazione europea	73,1 miliardi di euro	-	73,1 miliardi di euro
TOTALE QFP	1 074,3 miliardi di euro	750 miliardi di euro	1 824,3 miliardi di euro

e) NEXT-GENERATION-EU

NextGenerationEU è lo **strumento di ripresa temporaneo da 750 miliardi di euro che consentirà alla Commissione di reperire fondi sul mercato dei capitali**. Tale strumento contribuirà a riparare i danni economici e sociali immediati causati dalla pandemia di coronavirus, per creare un'Europa post COVID-19 più verde, digitale, resiliente e adeguata alle sfide presenti e future.

- Il dispositivo per la ripresa e la resilienza: è il fulcro di NextGenerationEU, e metterà a disposizione 672,5 miliardi di euro di prestiti e sovvenzioni per sostenere le riforme e gli investimenti effettuati dagli Stati membri. L'obiettivo è attenuare l'impatto economico e sociale della pandemia di coronavirus e rendere le economie e le società dei paesi europei più sostenibili, resilienti e preparate alle sfide e alle opportunità della transizione ecologica e di quella digitale. Gli Stati membri stanno preparando i loro piani di ripresa e resilienza, che daranno diritto a ricevere fondi nell'ambito dello strumento per la ripresa e la resilienza



- Assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa (REACT-EU): Next-GenerationEU stanziava anche 47,5 miliardi di euro per REACT-EU, una nuova iniziativa che porta avanti e amplia le misure di risposta alla crisi e quelle per il superamento degli effetti della crisi attuate mediante l'iniziativa di investimento in risposta al coronavirus e l'iniziativa di investimento in risposta al coronavirus Plus. REACT-EU contribuirà a una ripresa economica verde, digitale e resiliente. I fondi saranno ripartiti tra:
 - il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)
 - il Fondo sociale europeo (FSE)
 - il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD)

Tali finanziamenti aggiuntivi saranno erogati nel periodo 2021-2022 nel quadro di Next-GenerationEU e, già nel 2020, attraverso una revisione mirata dell'attuale quadro finanziario

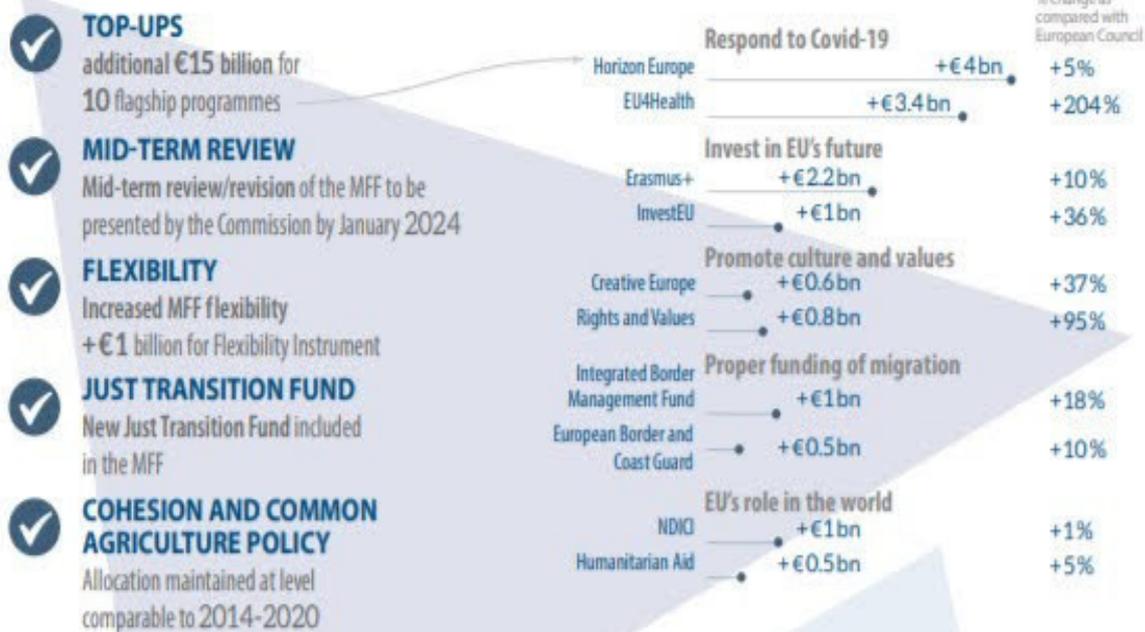
NextGenerationEU assegnerà anche ulteriori finanziamenti ad altri programmi o fondi europei quali Orizzonte 2020, InvestEU, il Fondo per lo sviluppo rurale o il Fondo per una transizione giusta.

I 750 miliardi di NGEU saranno distribuiti tra:

- lo **Strumento per il recupero e la resilienza (RFF)**, con 672,5 miliardi di euro, di cui 360 miliardi per i prestiti e 312,5 miliardi per le sovvenzioni,
- **ReactEU**, il meccanismo ponte tra l'attuale Politica di Coesione e i programmi 2021-27, con una dotazione di 47,5 miliardi;
- **Horizon Europe**, il programma per la ricerca e l'innovazione, cui vengono assegnati 5 miliardi;
- **InvestEU**, che unisce tutti gli strumenti finanziari UE in continuità con il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) del Piano Juncker, cui sono destinati 5,6 miliardi;

- i Programmi di Sviluppo Rurale (**PSR**), nell'ambito della Politica agricola comune, cui vanno 7,5 miliardi;
- il **Just Transition Fund**, il Fondo per la transizione equa che sostiene l'uscita dai combustibili fossili nelle regioni europee che più ne dipendono, con 10 miliardi;
- il Meccanismo di protezione civile dell'Unione **RescEU**, con risorse per 1,9 miliardi.

European Parliament achievements



Per finanziare NextGenerationEU l'Unione europea assumerà prestiti sui mercati finanziari a costi più favorevoli rispetto a molti Stati membri e ridistribuirà gli importi.

Affinché la Commissione europea inizi a contrarre prestiti nell'ambito di NextGenerationEU, rendendo così operativo lo strumento, è tuttavia necessario che la nuova decisione sulle risorse proprie sia ratificata da tutti gli Stati membri in linea con le rispettive norme costituzionali. La Commissione conta sull'impegno degli Stati a procedere il più rapidamente possibile, nell'interesse dei loro cittadini. I leader nazionali hanno confermato che faranno tutto il possibile per approvare la decisione sulle risorse proprie in vista della sua rapida entrata in vigore.

F) DISPOSITIVO PER LA RIPRESA E LA RESILIENZA

Il dispositivo per la ripresa e la resilienza è lo strumento chiave al centro di Next Generation EU, il piano dell'UE per uscire più forte dalla crisi COVID-19. Esso metterà a disposizione 672,5 miliardi di € in prestiti e sovvenzioni per sostenere riforme e investimenti negli Stati membri. Per beneficiare del dispositivo, ciascuno Stato membro deve presentare un piano ambizioso per la ripresa e la resilienza che esponga il programma nazionale di riforme e investimenti.

In data 18 dicembre 2020 è stato sottoscritto l'accordo politico sul dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza, che richiede l'approvazione definitiva del Parlamento europeo e del Consiglio, prevista per il prossimo 9 febbraio 2021. Esso si articola su sei pilastri: transizione verde; trasformazione digitale; crescita e occupazione intelligenti, sostenibili e inclusive; coesione sociale e territoriale; salute e resilienza; politiche per la prossima generazione, bambini e giovani, anche in materia di istruzione e competenze.

L'Unione europea si è impegnata a conseguire la neutralità climatica entro il 2050. Il Consiglio europeo ha perciò appoggiato la proposta della Commissione di ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 55 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Gli Stati membri dovrebbero pertanto dare priorità alle riforme e agli investimenti che sostengono la transizione climatica. L'accordo prevede che almeno il 37 % della spesa per gli investimenti e le riforme prevista in ciascun piano nazionale per la ripresa e la resilienza sia destinato al conseguimento degli obiettivi climatici. Oltre a ciò, tutti gli investimenti e le riforme devono rispettare il principio "non arrecare un danno significativo", garantendo di non danneggiare in maniera significativa l'ambiente.

Gli Stati membri dovranno anche assicurare un elevato livello di ambizione nel definire riforme e investimenti che consentano la transizione digitale nel quadro del piano per la ripresa e la resilienza. Almeno il 20 % della spesa per gli investimenti e le riforme prevista in ciascun piano nazionale dovrebbe essere destinato alla transizione digitale.

I piani per la ripresa e la resilienza dovrebbero inoltre contribuire a rispondere in modo efficace alle sfide individuate nelle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese nell'ambito del semestre europeo, il quadro per il coordinamento delle politiche economiche e sociali nell'Unione.

L'accordo prevede un ruolo incisivo del Parlamento europeo nella governance del dispositivo. Un regolare "dialogo sulla ripresa e la resilienza" consentirà al Parlamento di invitare la Commissione a discutere diversi punti relativi al dispositivo.

Sarà istituito e reso pubblico un quadro di valutazione per fornire informazioni sui progressi compiuti nell'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza e dei piani nazionali.

Gli Stati membri dovranno poi mettere in atto misure rigorose per tutelare gli interessi finanziari dell'Unione, in particolare per prevenire frodi, corruzione e conflitti di interessi.

È stato inoltre convenuto che il 13 % dell'importo totale assegnato a ciascuno Stato membro sarà messo a disposizione come prefinanziamento, previa approvazione del piano per la ripresa e la resilienza, al fine di garantire che il denaro inizi a essere erogato il prima possibile per sostenere i primi segnali di ripresa economica.

A seguito dell'accordo politico sul dispositivo per la ripresa e la resilienza raggiunto in dicembre, la Commissione ha presentato orientamenti aggiornati per gli Stati membri sulla preparazione e la presentazione dei piani per la ripresa e la resilienza. Gli orientamenti aggiornati rispecchiano il fatto che il dispositivo per la ripresa e la resilienza si articola su sei pilastri, vale a dire transizione verde, trasformazione digitale, crescita e occupazione intelligenti, sostenibili e inclusive, coesione sociale e territoriale, salute e resilienza, e politiche per la prossima generazione, bambini e giovani, anche in materia di istruzione e competenze. Gli Stati membri dovranno spiegare in che modo i piani contribuiscono all'uguaglianza e ai principi del pilastro europeo dei diritti sociali. Dovranno inoltre includere una sintesi del processo di consultazione a livello nazionale e indicare i controlli e il sistema di audit messi in atto per garantire la tutela degli interessi finanziari dell'Unione. Gli Stati membri dovrebbero dimostrare che ciascun piano proposto contribuisce con almeno il 37% della dotazione totale all'obiettivo climatico e con almeno il 20% alla transizione digitale.

Il Regolamento che istituisce il **Dispositivo per la ripresa e la resilienza** è stato pubblicato, nella **Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea** L 57 del 18 febbraio 2021.

Il Regolamento fornisce tutte le indicazioni per gli Stati per accedere ai fondi stanziati dall'Unione Europea per la ripresa in seguito alla crisi generata dalla pandemia da Covid-19.

G) REACT EU

La politica di coesione svolgerà un ruolo fondamentale per garantire una ripresa equilibrata, promuovere la convergenza e garantire che nessuno venga lasciato indietro.

Il regolamento REACT-UE è stato adottato il 23 dicembre 2020.

Reaction-EU (Assistenza al recupero per la coesione e i territori d'Europa) sarà uno dei più grandi programmi nell'ambito del nuovo strumento dell'UE di nuova generazione per un importo di 47,5 miliardi di euro.

Questo strumento di finanziamento è del tutto nuovo. Si tratta di programmi integrativi 2014-2020 e si aggiunge **agli stanziamenti di coesione 2021-2027, portando la dotazione** complessiva dei Fondi strutturali e di investimento più elevati rispetto ai livelli attuali e divenendo lo strumento di sovvenzione unico più elevato del bilancio dell'UE.

Esso **continua ed estende le misure di risposta alle crisi e di riparazione delle crisi** adottate attraverso l'Iniziativa di investimento di risposta Coronavirus e la Coronavirus Response Investment Initiative Plus e costituisce **un ponte per il piano di ripresa a lungo termine**. Pertanto, queste risorse supplementari dovrebbero essere utilizzate per progetti che promuovano **capacità di riparazione delle crisi** nel contesto della crisi del coronavirus, nonché investimenti in operazioni che contribuiscano alla preparazione di una ripresa dell'economia verde, digitale e **resiliente**.

Il successo dell'attuazione del programma REACT-UE dipenderà da 3 elementi fondamentali: la sua forza (allocazione **finanziaria**), **la rapidità** (utilizzando i programmi esistenti fino al **2023**) e la piena flessibilità delle norme di attuazione

La metodologia di assegnazione di questo finanziamento tiene pienamente conto dell'impatto economico e **sociale della crisi** sui paesi dell'UE, riflettendo il calo del PIL e **l'aumento della disoccupazione anche tra i giovani, nonché la ricchezza** relativa dei paesi.

Per garantire che le risorse supplementari possano essere destinate geograficamente alle zone in cui è più necessario il sostegno, come caso eccezionale e fatte salve le normali assegnazioni della politica di coesione, le risorse supplementari non sono eccezionalmente suddivise per categorie di regioni.

Tuttavia, il principio di partenariato che richiede una stretta cooperazione con gli enti regionali e locali per la programmazione e l'attuazione di tali risorse si applica pienamente. Analogamente, l'attenzione rivolta alle regioni meno sviluppate non può essere trascurata e le regioni che **necessitano di maggiore sostegno riceveranno un maggiore sostegno**.

Queste risorse supplementari saranno distribuite agli Stati membri nel 2021 e nel 2022 **dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FEAD), dal Fondo sociale europeo (FSE), dal Fondo europeo per gli aiuti ai più poveri (FEAD) e dall'Iniziativa per l'occupazione giovanile (YEI)**. Possono anche essere finanziate misure di assistenza tecnica.

Al fine di fornire un sostegno rapido alle regioni, le **spese sostenute a partire dal 1° febbraio 2020 sono ritenute ammissibili**.

Il termine ultimo di ammissibilità a tali spese è mantenuto il 31 dicembre 2023, in linea con il quadro legislativo 2014-2020.

Il pacchetto fornirà finanziamenti supplementari per i nuovi programmi specifici esistenti nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti per la crescita e l'occupazione" (IGJ) e per i programmi di cooperazione transfrontaliera esistenti nell'ambito dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea".

A valere sul FESR, le risorse supplementari saranno utilizzate principalmente per sostenere gli investimenti in prodotti e servizi per il comparto sanitario e per fornire sostegno sotto forma di sostegno agli investimenti alle PMI.

Al fine di creare le giuste condizioni per la ripresa, dovrebbe essere possibile sostenere gli investimenti che contribuiscono alla transizione verso un'economia digitale e verde, nonché nelle infrastrutture che forniscono servizi di base ai cittadini, o misure economi-

che nelle regioni maggiormente dipendenti dai settori più colpiti dalla crisi (ad esempio turismo, cultura, servizi di accoglienza, ecc.).

A valere sul FSE, le risorse supplementari saranno utilizzate principalmente per sostenere la conservazione dei posti di lavoro, anche attraverso programmi di lavoro a breve termine e sostegno ai lavoratori autonomi. Le risorse supplementari sostengono inoltre la creazione di posti di lavoro, in particolare per le persone in situazioni vulnerabili, le misure per l'occupazione giovanile, lo sviluppo delle competenze, in particolare per sostenere le transizioni ecologiche e digitali e un maggiore accesso ai servizi sociali di interesse generale, anche per i bambini.

Per fornire la massima assistenza possibile agli Stati membri, le condizioni di attuazione di queste risorse supplementari sono molto generose e flessibili.

- Per questo finanziamento non è richiesto alcun cofinanziamento nazionale. Ciò significa che l'Unione europea fornirà un sostegno del **100 per cento** se gli Stati membri lo desiderano.
- Si **propone un livello** elevato di prefinanziamento per garantire che la mancanza di liquidità non imponga una strozzatura al rapido lancio di questo sostegno. Gli Stati membri saranno incoraggiati a utilizzare questo elevato prefinanziamento supplementare per erogare anticipi ai beneficiari.
- Questo stanziamento può essere **speso in qualsiasi categoria di regioni, il campo di applicazione del sostegno è ampio e i trasferimenti tra FESR e FSE sono sempre possibili**
- **Non c'è condizionalità ex ante o concentrazione tematica**

H) I PIANI NAZIONALI

Gli Stati membri prepareranno piani di ripresa e resilienza che definiscono un pacchetto coerente di riforme e progetti di investimento pubblico. Per beneficiare del sostegno dello strumento, tali riforme e investimenti dovrebbero essere attuati entro il 2026.

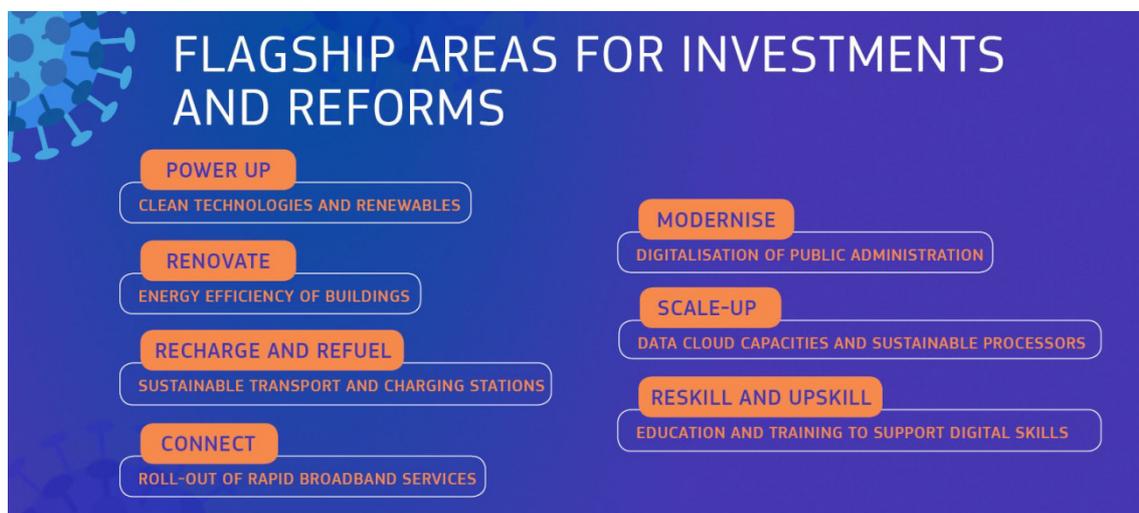
I piani dovrebbero affrontare efficacemente le sfide individuate nel semestre europeo, in particolare le raccomandazioni specifiche per paese adottate dal Consiglio. I piani dovrebbero includere anche misure per affrontare le sfide e raccogliere i benefici delle transizioni verdi e digitali.

Ciascun piano dovrebbe contribuire alle quattro dimensioni delineate nella strategia annuale per la crescita sostenibile 2021, che ha lanciato il ciclo del semestre europeo di quest'anno:

- Sostenibilità ambientale
- Produttività
- Equità
- Stabilità macroeconomica

Lo strumento è un'opportunità per creare aree faro europee per investimenti e riforme con vantaggi tangibili per l'economia e i cittadini di tutta l'UE. Questi dovrebbero af-

frontare le questioni che richiedono investimenti significativi per creare occupazione e crescita e che sono necessarie per le transizioni verdi e digitali. La Commissione ha incoraggiato gli Stati membri a presentare piani di investimento e di riforma nei seguenti settori:



Il Recovery and Resilience Facility offre un'opportunità senza precedenti per accelerare la ripresa in Europa e rafforzare l'impegno per le transizioni gemelle: verde e digitale.

La Commissione valuterà i piani nazionali rispetto ai seguenti obiettivi:

37% per investimenti verdi e riforme

Ogni piano di ripresa e resilienza dovrà includere un minimo del 37% della spesa relativa al clima. Anche i progressi verso altri obiettivi ambientali sono importanti, in linea con il Green Deal europeo.

20% per investimenti digitali e riforme

Ogni piano di ripresa e resilienza dovrà includere un minimo del 20% della spesa per favorire la transizione digitale. La Commissione sta sviluppando una metodologia per garantire che gli investimenti siano convogliati sia verso le infrastrutture che le capacità digitali.

I) PROSSIME SCADENZE

La Commissione valuterà i piani di ripresa e resilienza rispetto alle raccomandazioni specifiche per Paese. Gli Stati membri sono stati pertanto incoraggiati a presentare i loro programmi nazionali di riforma e i loro piani di ripresa e resilienza in un unico documento integrato, che fornirà una panoramica delle riforme e degli investimenti che lo Stato membro prevede di intraprendere nei prossimi anni, in linea con gli obiettivi della struttura.

L) L'ITALIA

Il Recovery plan è il piano che ogni nazione europea deve presentare per ottenere gli aiuti di NextGenerationEU e che contiene i progetti di riforma strutturali che devono seguire le linee guida europee. In Italia questo piano è stato chiamato **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**.

Il PNRR stabilisce gli obiettivi da raggiungere, delineando **sei missioni**:

- Digitalizzazione, Innovazione, Competitività;
- Rivoluzione verde e transizione ecologica;
- Salute;
- Infrastrutture per la mobilità;
- Istruzione, formazione, ricerca e cultura;
- Equità sociale, di genere e territoriale.

Gli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sono così definiti:

- Raddoppiare il tasso medio di crescita dell'economia italiana (0,8% nell'ultimo decennio), portandolo quantomeno in linea con la media UE (1,6%);
- Aumentare gli investimenti pubblici per portarli almeno al 3% del PIL;
- Portare la spesa per Ricerca e Sviluppo (R&S) al di sopra della media UE (2,1%, rispetto al nostro attuale 1,3%);
- Conseguire un aumento del tasso di occupazione di 10 punti percentuali per arrivare all'attuale media UE (73,2% contro il 63,0% dell'Italia);
- Elevare gli indicatori di benessere, equità e sostenibilità ambientale;
- Ridurre i divari territoriali di reddito, occupazione, dotazione infrastrutturale e livello dei servizi pubblici;
- Aumento dell'aspettativa di vita in buona salute;
- Promuovere una ripresa del tasso di natalità e della crescita demografica;
- Abbattere l'incidenza dell'abbandono scolastico e dell'inattività dei giovani;
- Migliorare la preparazione degli studenti e la quota di diplomati e laureati;
- Rafforzare la sicurezza e la resilienza del Paese a fronte di calamità naturali, cambiamenti climatici, crisi epidemiche e rischi geopolitici;
- Promuovere filiere agroalimentari sostenibili e combattere gli sprechi alimentari;
- Garantire la sostenibilità e la resilienza della finanza pubblica.

In particolare, le riforme strutturali mirano alla **transizione ecologica e digitale** del nostro Paese.

Il Piano di ripresa e resilienza è tuttora in fase di elaborazione. La recente crisi di Governo e i passaggi necessari alla formazione del nuovo Governo hanno rallentato il processo.

L'ultima bozza di PNRR disponibile (**aggiornamento del 7 gennaio 2021**) avrebbe dovuto essere analizzata dal Consiglio dei Ministri e "costituire la base di discussione per il confronto con il Parlamento, le Istituzioni regionali e locali, le forze economiche e sociali, il Terzo Settore e le reti di cittadinanza, ai fini dell'adozione definitiva del Piano 'Next Generation Italia'". . . . "La presentazione del PNRR - viene precisato nel testo - necessiterà di una più precisa definizione delle riforme e delle strategie di settore connesse al Piano e di ulteriori passaggi politico-amministrativi che consentano di finalizzare le progettualità e le tempistiche previste, attraverso l'individuazione dei soggetti responsa-

bili, delle attività da compiere e delle modalità operative di lavoro e di coordinamento delle amministrazioni e degli attori istituzionali a vario titolo coinvolti".

Investimenti con ingresso capitali privati. Il piano Recovery al quale il Governo Conte II stava lavorando con l'obiettivo di aumentare il volume degli investimenti "può prevedere, in alcuni ambiti (politiche industriali per le filiere strategiche, miglioramento dei servizi turistici e infrastrutture di ricettività, economia circolare, housing sociale), l'utilizzo di strumenti finanziari che consentano di attivare un positivo effetto leva sui fondi per facilitare l'ingresso di capitali privati (equity o debito), di altri fondi pubblici o anche di una combinazione di entrambi (blending) a supporto delle iniziative di investimento". "In questa prospettiva - viene spiegato - l'intervento pubblico può assumere la forma di una garanzia su finanziamento privato oppure di una copertura dell'eventuale prima perdita dell'investimento azionario finalizzato alla realizzazione di specifici progetti". **Quarantasei miliardi**

Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura: era questa la prima missione del nuovo Pnrr messo a punto dal governo Conte II e a cui sarebbero stati destinati complessivamente 45,9 miliardi. Si articolava in tre componenti: "digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA" che potrà contare su 11,3 miliardi, "digitalizzazione, ricerca e sviluppo e innovazione del sistema produttivo" (in cui rientra Transizione 4.0), con una dotazione di circa 26,6 miliardi, e "turismo e cultura" con **8 miliardi**. Questa voce era stata "significativamente rafforzata" rispetto alla dotazione precedente di circa 3 miliardi.

Rivoluzione verde Sarebbero scesi a 69 miliardi i fondi del Next Generation EU destinati alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica. E' quanto prevedeva la nuova versione del Pnrr del Governo Conte II, che 'taglia' di circa 5 miliardi il precedente stanziamento di 74 miliardi di euro riservato alla missione green del Recovery plan. Quattro le componenti: "agricoltura sostenibile ed economia circolare" (5,5 miliardi), "energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile" (18,2 miliardi), "efficienza energetica e riqualificazione degli edifici" (30,7 miliardi) e "tutela del territorio e della risorsa idrica" (14,5 miliardi).

Ponti, viadotti, porti e ferrovie: Erano stati inseriti anche nuovi progetti per la messa in sicurezza e il monitoraggio digitale di viadotti e ponti stradali nelle aree del territorio che presentano i maggiori problemi. Le risorse stanziare per questa voce, nell'ambito degli stanziamenti per le Infrastrutture, sarebbero state pari a 1,6 miliardi. Sul fronte ferroviario, invece, era previsto un "consistente intervento" sulla rete, pari a 26,7 miliardi, che è stato "ulteriormente potenziato nel Mezzogiorno grazie al supporto dei fondi Fsc". Sul fronte dell'intermodalità, poi, era previsto un "cronoprogramma nazionale per gli investimenti per la logistica e la digitalizzazione dei porti, a partire da Genova e Trieste", e per il rinnovo delle flotte portuali e dei mezzi di terra e la navigazione fluviale. La componente - si precisa - era stata "potenziata per finanziare investimenti nei porti del Sud, mentre sono stati eliminati gli incentivi al rinnovo delle flotte e del parco veicolare".

Turismo: Erano stati più che raddoppiati i fondi destinati al turismo dal Recovery Plan. Nel documento veniva indicato uno stanziamento totale per la componente Turismo e cultura di 8 miliardi, più del doppio rispetto ai 3,5 miliardi della bozza del piano del 30

dicembre. La componente Turismo e cultura veniva "significativamente rafforzata", si spiega nel documento. Gli 8 miliardi erano suddivisi in: 2,7 miliardi per grandi attrattori turistico-culturali; 3,4 miliardi per siti minori, aree rurali e periferie; 1,9 miliardi a Cultura 4.0 formazione e sviluppo servizi turistici e di imprese creative culturali. Per gli investimenti in infrastrutture e servizi turistici strategici, in particolare, si prevedeva la creazione di "un fondo di fondi, con un fondo operativo di 500 milioni". Venivano poi aumentate le risorse destinate a progetti dei comuni, venivano stanziati "risorse aggiuntive per interventi sul patrimonio artistico-culturale di Roma in occasione del Giubileo" e veniva inserito "un progetto Cultura 4.0 con l'obiettivo di promuovere l'integrazione tra scuola, università, impresa e luoghi della cultura". Il disegno degli interventi, si precisa, "punterà a valorizzare in particolare la dimensione femminile, generazionale e territoriale del cluster, disegnando gli interventi in modo da destinare una quota significativa di risorse alle regioni del Mezzogiorno e agli ambiti di attività caratterizzati da un'incidenza relativamente elevata di professionalità femminile e giovanile".

Donne, giovani e Sud: Donne, giovani e Mezzogiorno sarebbero state priorità trasversali contenute in tutti gli obiettivi del Piano Recovery al quale sta lavorando il governo e che saranno misurati negli impatti macroeconomici, occupazionali e di indicatori BES. "Tali priorità - è scritto - non sono affidate a singoli interventi circoscritti in specifiche componenti, ma perseguite in tutte le missioni del PNRR. Ogni missione, infatti, deve esplicitare le linee di riforma e di intervento mirate al perseguimento delle tre priorità trasversali, anche attraverso la definizione ex ante e la misurazione dei risultati attesi".

Alla **Sanità** il 9% dei fondi Con l'aumento dei fondi previsto nella nuova versione del Pnrr, alla sanità sarebbe stato destinato poco meno del 9% del totale dei 222 miliardi del Next Generation EU. Alla prima componente della missione, "Assistenza di prossimità e telemedicina" erano riservati 7,5 miliardi del Recovery fund, a cui si aggiungevano 400 milioni di ReactEu, con un incremento di quasi tre miliardi rispetto alla versione precedente del piano. L'obiettivo era potenziare e riorientare il SSN verso un modello incentrato sui territori e sulle reti di assistenza socio-sanitaria; a superare la frammentazione e il divario strutturale tra i diversi sistemi sanitari regionali garantendo omogeneità nell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza; a potenziare la prevenzione e l'assistenza territoriale, migliorando la capacità di integrare servizi ospedalieri, servizi sanitari locali e servizi sociali. Il governo avrebbe voluto anche sviluppare un modello di sanità pubblica ecologica e un sistema di sorveglianza della sanità pubblica veterinaria e sicurezza degli alimenti, in grado di preservare la salute dei cittadini a partire dalla salute dell'ambiente mitigando l'impatto dei fattori inquinanti. La seconda componente, "Innovazione dell'assistenza sanitaria", contava su uno stanziamento di 10,5 miliardi, a cui si aggiungevano 1,3 miliardi di ReactEu. Era finalizzata a promuovere la diffusione di strumenti e attività di telemedicina, a rafforzare i sistemi informativi sanitari e gli strumenti digitali a tutti i livelli del SSN, a partire dalla diffusione "ancora limitata e disomogenea" della cartella clinica elettronica. Rilevanti investimenti erano quindi destinati all'ammodernamento delle apparecchiature e a realizzare ospedali sicuri, tecnologici, digitali e sostenibili, anche al fine di diffondere strumenti e attività di telemedicina.

Al Sud il 50% degli investimenti. La quota della parte investimenti per il Sud, trasversale a tutte le missioni e i progetti previsto dal Piano Recovery del governo italiano, avrebbe ammontato al 50%.

IV. PATTO DI STABILITA'

(aggiornamento)

Nei giorni scorsi, la Commissione europea ha comunicato di essere orientata a confermare anche sul prossimo anno la "clausola di sospensione generale" del Patto di stabilità e di crescita e di procedere, invece, alla riattivazione del Patto dal 2023. La decisione sarà presa sulla base di una valutazione complessiva dello stato dell'economia, basata su criteri quantitativi. Il "criterio chiave" sarà il ritorno del Pil ai livelli precrisi pandemica (fine 2019). Le attuali indicazioni preliminari suggeriscono di continuare ad applicare la General escape clause nel 2022 e di disattivarla dal 2023.

La decisione formale sulla raccomandazione sarà presa alla Commissione europea sulla base delle previsioni economiche di primavera, che arriveranno nella prima metà di maggio. E anche una volta riattivato il Patto, nel caso in cui un Paese non abbia pienamente riguadagnato il livello di attività economica precrisi verranno pienamente utilizzate tutte le flessibilità del Patto, in particolare sulle proposte di politiche di Bilancio.

Va ricordato che derogare al **Patto di Stabilità** significa, di fatto, sospendere l'insieme di regole che governano le politiche di bilancio degli Stati membri, che risalgono al '97, ampliate nel corso degli anni. I cardini fondanti, che risalgono al famoso trattato di Maastricht, fissano un limite di **deficit/Pil al 3% e un debito sotto il 60%** della ricchezza nazionale. Con gli anni, il Patto si è evoluto in **Fiscal Compact** fino a prevedere oggi un braccio **preventivo** (fissando obiettivi ad hoc per ciascun Paese), uno **correttivo** (che avvia le procedure in caso di deviazione rispetto agli standard fissati).

La sospensione del patto di stabilità, combinata con gli altri strumenti messi in campo dall'Unione europea per contrastare gli effetti della pandemia può in effetti consentire agli Stati membri di iniettare liquidità nelle proprie economie in attesa che queste siano in grado di ricominciare a marciare con le regole ordinarie.

V. MES

(aggiornamento)

In data 30 novembre è stata approvata dall'Eurogruppo la riforma del MES.

Cuore centrale della riforma del Mes è la funzione di **paracadute finale** o **backstop** del **Fondo Unico di Risoluzione delle banche (fondo salva-banche)**, su cui si era spesa in particolar modo l'Italia. Si tratta di una garanzia di ultima istanza da utilizzare nel caso in cui il Single Resolution Fund (Srf), o Fondo Unico di Risoluzione, si trovi a corto di fondi. La rete di sicurezza entrerà **in vigore due anni prima del previsto, nel 2022 invece del 2024** grazie ai progressi fatti dalle banche europee nella riduzione dei crediti deteriorati (Npl).

Oltre al backstop, la riforma del Mes prevede anche una semplificazione e un rafforzamento delle linee di credito, in particolare della **Precautionary Conditioned Credit Li-**

nes (Pccl) messa a disposizione degli Stati membri dell'area euro con fondamentali economici solidi che vengono colpiti da choc avversi. Con la riforma, l'accesso a questa particolare linea di credito sarà riservato ai membri del Mes la cui situazione finanziaria ed economica sia "robusta" nei fondamentali e il cui debito pubblico sia "sostenibile".

Prevista anche l'**eliminazione del Memorandum d'intesa** per le riforme, conosciuto per aver imposto in passato condizioni rigidissime alla Grecia, e la sostituzione con una **lettera d'intenti** che assicura il rispetto delle regole del Patto di stabilità. Tradotto vuol dire che le ristrutturazioni richieste al Paese che utilizza i fondi del Mes non saranno più automatiche e che se non vengono mantenuti gli impegni presi la linea di credito viene interrotta.

I paesi che si ritrovano in questa situazione non verranno lasciati soli ma potranno chiedere un'altra linea di credito, la **Ecl - Enhanced Condition Credit Line** siglando però un memorandum d'intesa che li vincola al rispetto delle condizioni previste ed alla **sorveglianza aumentata della Commissione europea**.

La riforma del Mes approvata dall'Eurogruppo dovrà ora essere firmata da tutti gli Stati aderenti al trattato a gennaio, per poi passare alle operazioni di ratifica a livello nazionale.

VI.REGIME TEMPORANEO IN MATERIA DI AIUTI DI STATO

Il dispositivo per la ripresa e la resilienza metterà a disposizione oltre 670 miliardi di euro in prestiti e sovvenzioni per finanziare le riforme e gli investimenti intrapresi dagli Stati membri. L'obiettivo è attenuare l'impatto economico e sociale della pandemia di coronavirus e rendere le economie e le società europee più sostenibili, resilienti e meglio preparate alle sfide e opportunità legate alle transizioni verde e digitale. I fondi che gli Stati membri riceveranno dal dispositivo per la ripresa e la resilienza possono beneficiare delle norme semplificate in materia di aiuti di stato previste dal regolamento generale di esenzione per categoria che intanto è stato prorogato, con talune modifiche, al 31 dicembre 2023 e delle forme di flessibilità introdotte nell'ordinamento europeo da un pacchetto di misure denominato "Quadro Temporaneo per gli aiuti di Stato", la cui scadenza inizialmente fissata al 31 dicembre 2020, ha avuto una prima proroga al 30 giugno 2021 ed una successiva proroga al 31 dicembre 2021.

Già in data 13 marzo 2020 la Commissione ha adottato una [Comunicazione relativa ad una risposta economica coordinata all'emergenza COVID-19](#) con cui ha annunciato l'adozione di misure compatibili con il vigente ordinamento in materia di Aiuti di Stato, prevedendo di introdurre nella relativa disciplina importanti elementi di flessibilità.

In tale documento si prevede che alcune misure siano riconducibili all'art. 107, comma 2, lett. b) del Trattato sul Funzionamento dell'UE, il quale dispone che le autorità nazionali possano erogare fondi per riparare i danni, direttamente collegati ad eventi eccezionali, sopportati dalle imprese di settori particolarmente colpiti dalla pandemia (ad esempio il settore dei trasporti, del turismo, della cultura, dell'accoglienza e del commercio al dettaglio). Le misure erogate in tal contesto sono considerate a priori non produttive di effetti distorsivi sulla concorrenza. Dopo una notifica da parte dello Stato membro, la

Commissione verifica l'eccezionalità dell'evento e l'assenza di sovra-compensazione. Verificati tali elementi, la Commissione autorizza l'aiuto.

Nella stessa Comunicazione si prevede che altre misure siano invece riconducibili all'art. 107, comma 3, lett. b), che consente l'approvazione, da parte della Commissione, di misure nazionali volte a "porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro". Tali misure possono integrare le altre possibilità di cui gli Stati membri già dispongono per attenuare l'impatto socioeconomico dell'epidemia di coronavirus, in linea con le norme dell'UE sugli aiuti di Stato.

Ad esempio, gli Stati membri possono introdurre modifiche di portata generale a favore delle imprese (quali il differimento delle imposte o il sostegno alla cassa integrazione in tutti i settori), che non rientrano nel campo di applicazione delle norme sugli aiuti di Stato.

Ulteriori misure autorizzabili attengono agli aiuti erogati da singoli Stati membri sulla base degli orientamenti sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà (disciplina ad hoc sulle PMI in difficoltà).

Con successiva Comunicazione del 19 marzo 2020, la Commissione europea ha quindi adottato il "Quadro Temporaneo in materia di aiuti di Stato" per consentire agli Stati membri di avvalersi pienamente della flessibilità prevista dalle norme sugli aiuti di Stato al fine di sostenere l'economia nel contesto dell'epidemia di coronavirus. La Commissione con tale provvedimento, ritenendo che la crisi sanitaria colpisca tutti gli Stati membri e che le misure di contenimento da questi adottate incidano inevitabilmente sulle imprese, ha previsto un quadro temporaneo di aiuti compatibili sulla base dell'art. 107, paragrafo 3, lettera b), del Trattato sul Funzionamento dell'UE che -come anticipato - consente l'approvazione, da parte della Commissione, di misure nazionali volte a "porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro", con l'effetto di provvedere alla carenza di liquidità delle imprese

Condizione per concedere l'aiuto alle imprese è che queste che non siano state in difficoltà, a norma del Regolamento generale di esenzione per categoria, prima del 31 dicembre 2019, salvo deroga - introdotta con la modifica del 29 giugno 2020 - per le piccole e microimprese che possono risultare in difficoltà anche prima del 1° gennaio 2020, purché al momento della concessione dell'aiuto non risultino soggette a procedure concorsuali per insolvenza ai sensi del diritto nazionale e non abbiano ricevuto aiuti per il salvataggio o aiuti per la ristrutturazione.

Il Quadro Temporaneo del 19 marzo è stato [modificato, una prima volta, il 3 aprile 2020](#) per aumentare le possibilità di sostegno pubblico alla ricerca, alla sperimentazione e alla produzione di prodotti utili a combattere la pandemia di coronavirus, salvaguardare posti di lavoro e sostenere ulteriormente l'economia. È stato ulteriormente modificato [l'8 maggio 2020](#) per consentire misure di ricapitalizzazione e debito subordinato e il [29 giugno 2020](#) per potenziare il sostegno alle microimprese, alle piccole imprese e alle start-up e per incentivare gli investimenti privati. Il [13 ottobre 2020](#) la Commissione ha adottato una quarta modifica per prorogare il Quadro temporaneo al 30 giugno 2021 (fatta eccezione delle misure di ricapitalizzazione che avrebbero potuto essere concesse fino al 30

settembre 2021) e per autorizzare gli aiuti volti a coprire una parte dei costi fissi scoperti sostenuti dalle imprese colpite dalla crisi. Infine, in data 28 gennaio 2021, la Commissione ha adottato la quinta modifica per prorogare ulteriormente la scadenza di tutte le misure del Quadro temporaneo, comprese le misure di ricapitalizzazione, al 31 dicembre 2021, per aumentare i massimali degli aiuti di importo limitato, per elevare - da 3 milioni di EUR a 10 milioni di EUR per impresa - l'importo dell'aiuto che lo Stato può concedere a copertura dei costi fissi sostenuti dalle imprese che non siano coperti dalle entrate, nonché per riconoscere agli Stati membri la possibilità di convertire, fino al 31 dicembre 2022, gli strumenti rimborsabili concessi nell'ambito del Quadro (le garanzie, i prestiti o gli anticipi rimborsabili) in altre forme di aiuto quali sovvenzioni dirette, a condizione che siano rispettate le condizioni del Quadro temporaneo, con l'obiettivo di incentivare gli Stati a scegliere, in primo luogo, strumenti rimborsabili come forma di aiuto.

Allo stato attuale il Quadro Temporaneo prevede che gli Stati membri possano concedere:

1) **aiuti di importo limitato**, sotto forma di sovvenzioni dirette, conferimenti di capitale, agevolazioni fiscali selettive e acconti fino a 225.000 euro (in precedenza 100 000) a un'impresa operante nel settore agricolo primario, 270.000 euro (in precedenza 120 000) a un'impresa operante nel settore della pesca e dell'acquacoltura e 1,8 milioni di euro (prima 800 000) a un'impresa operante in qualsiasi altro settore che deve far fronte a urgenti esigenze in materia di liquidità. Gli Stati membri possono inoltre concedere prestiti a tasso zero o garanzie su prestiti che coprono il 100 % del rischio fino al valore nominale di 1,8 milioni di euro per impresa, ad eccezione del settore agricolo primario e del settore della pesca e dell'acquacoltura, per cui si applicano i limiti rispettivamente di 225.000 euro e 270.000 euro per impresa;

2) **aiuti sotto forma di garanzie pubbliche sui prestiti** contratti dalle imprese per assicurare che le banche continuino a erogare prestiti ai clienti che ne hanno bisogno. Queste garanzie di Stato possono coprire fino al 90 % del rischio sui prestiti per aiutare le imprese a sopperire al fabbisogno immediato di capitale di esercizio e per gli investimenti;

3) **aiuti sotto forma di tassi di interesse agevolati per i prestiti** alle imprese. Questi prestiti possono aiutare le imprese a coprire il fabbisogno immediato di capitale di esercizio e per gli investimenti;

4) **aiuti sotto forma di garanzie per le banche** che veicolano gli aiuti di Stato all'economia reale: tali aiuti sono considerati aiuti diretti a favore dei clienti delle banche e non delle banche stesse e sono forniti orientamenti per ridurre al minimo la distorsione della concorrenza tra le banche;

5) **assicurazione pubblica del credito all'esportazione a breve termine** per tutti i paesi, senza che lo Stato membro in questione debba dimostrare che il paese interessato è temporaneamente "non assicurabile sul mercato";

6) **aiuti a sostegno delle attività di ricerca e sviluppo connesse al coronavirus** al fine di far fronte all'attuale crisi sanitaria, sotto forma di sovvenzioni dirette, anticipi rimbor-

sabili o agevolazioni fiscali. Un sostegno supplementare può essere concesso a progetti transfrontalieri di cooperazione tra Stati membri;

7) **aiuti agli investimenti per le infrastrutture di prova** per elaborare e testare prodotti (compresi i vaccini, i ventilatori meccanici, gli indumenti e i dispositivi di protezione) utili a fronteggiare la pandemia di coronavirus fino alla prima applicazione industriale: può assumere la forma di sovvenzioni dirette, agevolazioni fiscali o anticipi rimborsabili e garanzie a copertura di perdite. Le imprese possono beneficiare di un sostegno supplementare se in esse investe più di uno Stato membro e se l'investimento è concluso entro due mesi dalla concessione dell'aiuto;

8) **aiuti agli investimenti per la produzione di prodotti per far fronte alla pandemia di coronavirus** sotto forma di sovvenzioni dirette, agevolazioni fiscali, anticipi rimborsabili e garanzie a copertura di perdite. Le imprese possono beneficiare di un sostegno supplementare se in esse investe più di uno Stato membro e se l'investimento è concluso entro due mesi dalla concessione dell'aiuto;

9) **aiuti sotto forma di differimento del pagamento delle imposte e/o di sospensione del versamento dei contributi previdenziali** per i settori, le regioni o i tipi di imprese particolarmente colpiti dalla pandemia;

10) **aiuti sotto forma di sovvenzioni per il pagamento dei salari dei dipendenti** delle imprese in settori o regioni che hanno maggiormente sofferto a causa della pandemia di coronavirus e che altrimenti avrebbero dovuto licenziare del personale;

11) **aiuto mirato alla ricapitalizzazione per le società non finanziarie**, se non è disponibile un'altra soluzione adeguata. Sono approntate garanzie per evitare indebite distorsioni della concorrenza nel mercato unico: condizioni riguardanti la necessità, l'adeguatezza e l'entità dell'intervento; condizioni riguardanti l'ingresso dello Stato nel capitale delle imprese e la relativa remunerazione; condizioni riguardanti l'uscita dello Stato dal capitale delle imprese interessate; condizioni relative alla governance, incluso il divieto di dividendi e massimali di remunerazione per la direzione; divieto di sovvenzioni incrociate e divieto di acquisizioni e misure aggiuntive per limitare le distorsioni della concorrenza; obblighi di trasparenza e comunicazione.

12) **aiuti sotto forma di sostegno a costi fissi non coperti** delle imprese per le quali la pandemia di Covid-19 ha comportato la sospensione o la riduzione dell'attività commerciale. L'aiuto copre i costi scoperti sostenuti dal 1° marzo 2020 al termine di durata del Quadro temporaneo ed è concesso a favore di imprese che subiscono durante il periodo ammissibile un calo di fatturato di almeno il 30% rispetto allo stesso periodo del 2019. L'intensità di aiuto non supera il 70% dei costi fissi non coperti, tranne per le microimprese e le piccole imprese per le quali l'intensità di aiuto non supera il 90% dei costi non coperti dalle entrate. I pagamenti eccedenti l'importo finale dell'aiuto sono recuperati.

Il Quadro Temporaneo permette agli Stati membri di combinare tra loro tutte le misure di sostegno, sempre nel rispetto dei massimali fissati nel quadro, ad eccezione dei prestiti e delle garanzie sullo stesso prestito che non sono cumulabili tra loro, nonché degli aiuti a sostegno di costi fissi non coperti che non sono cumulabili con altri aiuti per gli stessi costi ammissibili. Gli Stati membri possono inoltre combinare tutte le misure di

sostegno concesse nell'ambito di tale quadro con le possibilità già previste per concedere aiuti "de minimis" alle imprese, fino a un massimo di 25 000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari per quelle che operano nel settore dell'agricoltura primaria, di 30 000 euro per quelle nel settore della pesca e dell'acquacoltura e di 200 000 euro per tutte le altre. Al tempo stesso gli Stati membri devono impegnarsi ad evitare cumuli indebiti delle misure di sostegno a favore delle stesse imprese, limitandone l'importo a quanto necessario per sopperire al fabbisogno effettivo.

Il Quadro Temporaneo è in continua evoluzione, in base alle valutazioni della Commissione sulla necessità di ulteriori misure per integrare gli strumenti di cui dispongono gli Stati membri. Le stesse norme in materia di aiuti di Stato attualmente in vigore sono sottoposte ad una verifica di coerenza con i principi approvati nel quadro temporaneo in materia di aiuti di Stato.

Gli Stati membri devono presentare relazioni annuali alla Commissione UE sugli aiuti concessi per fronteggiare l'emergenza. Inoltre, si consente che gli Stati membri elaborino misure nazionali in linea con altri obiettivi politici, come ad esempio consentire la trasformazione verde e digitale delle loro economie o prevenire le frodi, l'evasione fiscale o l'elusione fiscale aggressiva. Si prevede in proposito che la disciplina degli aiuti di Stato per l'ambiente e l'energia sarà riformata entro il 2021 alla luce degli obiettivi politici del Green new Deal europeo e sarà sostenuta una transizione economicamente efficace e socialmente inclusiva alla neutralità climatica entro il 2050. Ciò contribuirà a una strategia di ripresa per l'economia europea che centri l'importante duplice transizione ecologica e digitale, conformemente agli obiettivi nazionali e dell'UE. Si tratterebbe ad esempio di agevolare gli investimenti nel miglioramento dell'isolamento, dell'efficienza energetica o della digitalizzazione degli edifici, nella costruzione di reti di punti di ricarica per auto elettriche, nella digitalizzazione delle piccole e medie imprese (PMI) o nello sviluppo della banda larga.

L'Italia ha notificato alla Commissione, nell'ambito del Quadro temporaneo, un regime "ombrello" a sostegno delle imprese colpite dall'emergenza del coronavirus, come disciplinato dagli articoli da 53 a 64 del decreto legge n. 34 del 2020 (cd. Decreto Rilancio). La Commissione ha quindi constatato, con molteplici decisioni del 2020 (SA. 57021, SA. 58547, SA. 59655, SA. 59827), che il regime italiano è in linea con le condizioni stabilite nel Quadro temporaneo.

Nell'ambito del regime le regioni e le province autonome italiane, altri enti territoriali e le Camere di commercio sono abilitate a fornire sostegno a imprese di tutte le dimensioni, inclusi lavoratori autonomi, piccole e medie imprese (PMI) e grandi imprese.

Nell'ambito del regime il sostegno pubblico può essere concesso tramite:

- sovvenzioni dirette, garanzie su prestiti e tassi di interesse agevolati per prestiti;
- aiuti alla ricerca e allo sviluppo (R&S) relativi al coronavirus, alla costruzione e all'ammodernamento delle strutture per lo sviluppo e test di prodotti attinenti al coronavirus e alla produzione di prodotti correlati, quali vaccini, prodotti medici, trattamenti e dispositivi, disinfettanti e indumenti protettivi, ingredienti farmaceutici attivi e sostanze attive utilizzate per i disinfettanti;

- sovvenzioni salariali per i lavoratori dipendenti per evitare licenziamenti durante la pandemia di coronavirus;
- potenziamento del sostegno alle microimprese, alle piccole imprese in difficoltà al 31.12.2019;
- aiuti volti a coprire una parte dei costi fissi scoperti sostenuti dalle imprese colpite dalla crisi.

Il regime mira a sostenere le imprese che incontrano difficoltà a causa della perdita di reddito e della carenza di liquidità derivanti dall'impatto economico della pandemia di coronavirus. In particolare, aiuterà le imprese a coprire il capitale circolante immediato o le esigenze di investimento. Il regime sosterrà e promuoverà anche la ricerca e la produzione di prodotti attinenti al coronavirus, aiuterà i lavoratori dipendenti a conservare il lavoro in questi tempi difficili, sosterrà le micro e piccole imprese in perdurante situazione di sofferenza, aiuterà le imprese per le quali la pandemia di Covid-19 ha comportato la sospensione o la riduzione dell'attività commerciale, attraverso la parziale copertura dei costi fissi scoperti.

A tutt'oggi si è in attesa che lo Stato centrale recepisca in norme nazionali le ultime modifiche al Quadro Temporaneo, introdotte dalla UE in data 28 gennaio 2021, per la notifica alla Commissione.

VII.ESITI DELLA BREXIT

- Accordo sugli scambi e la cooperazione

Il Regno Unito ha lasciato l'Unione europea il 31 gennaio 2020 a mezzanotte (CET) con l'entrata in vigore dell'accordo di recesso.

Poiché il Regno Unito è diventato un paese terzo, è stato possibile avviare i negoziati sul futuro partenariato tra l'UE e il Regno Unito.

A seguito di una estenuante trattativa (fino alla fine si sia negoziato su quote da applicare a specifiche specie di pesci), il primo gennaio 2021 è entrato in vigore l'accordo sugli scambi e la cooperazione che comprende tre pilastri principali:

a) Un accordo di libero scambio: un nuovo partenariato economico e sociale con il Regno Unito

L'accordo riguarda non solo gli scambi di merci e servizi ma anche un'ampia gamma di altri settori di interesse dell'Unione, quali gli investimenti, la concorrenza, gli aiuti di Stato, la trasparenza fiscale, i trasporti aerei e stradali, l'energia e la sostenibilità, la pesca, la protezione dei dati e il coordinamento in materia di sicurezza sociale. Dispone l'assenza di tariffe e contingenti su tutte le merci conformi alle opportune regole in materia di origine.

Entrambe le parti si sono impegnate a garantire una solida parità di trattamento mediante la salvaguardia di livelli elevati di protezione in settori quali la tutela dell'ambiente, la lotta contro i cambiamenti climatici e la fissazione del prezzo del carbonio, i diritti sociali e del lavoro, la trasparenza fiscale e gli aiuti di Stato, con un'efficace applicazione

delle regole a livello nazionale, un meccanismo vincolante di risoluzione delle controversie e la possibilità, aperta a entrambe le parti, di adottare misure correttive.

L'Unione europea e il Regno Unito hanno concordato un nuovo quadro per la gestione comune delle risorse ittiche nelle acque di pertinenza. Il Regno Unito potrà imprimere ulteriore sviluppo alle attività di pesca britanniche, mentre saranno salvaguardate le attività e le fonti di sussistenza delle comunità della pesca europee, in uno spirito di conservazione delle risorse naturali.

In merito ai trasporti l'accordo prevede che la connettività per via aerea, stradale, ferroviaria e marittima prosegua ininterrotta e in modo sostenibile, anche se l'accesso ai mercati si ridurrà rispetto alle opportunità offerte dal mercato unico. Sono comprese disposizioni volte a garantire che la concorrenza tra gli operatori dell'UE e del Regno Unito avvenga in condizioni paritarie, in modo da non compromettere i diritti dei passeggeri e dei lavoratori né la sicurezza dei trasporti.

In materia di energia l'accordo fornisce un nuovo modello per gli scambi e l'interconnettività, con garanzie di concorrenza aperta e leale, anche per quanto riguarda le norme di sicurezza per le attività offshore e la produzione di energia rinnovabile.

Nel coordinamento della sicurezza sociale l'accordo è finalizzato a garantire una serie di diritti dei cittadini dell'Unione e di quelli del Regno Unito. Tali disposizioni riguardano i cittadini dell'UE che lavorano nel Regno Unito, vi si recano o vi si trasferiscono, e i cittadini del Regno Unito che lavorano nell'UE, vi si recano o vi si trasferiscono dopo il 1° gennaio 2021.

Infine l'accordo permette al Regno Unito di continuare a partecipare a diversi programmi faro dell'Unione europea nel periodo 2021-2027 (a condizione di un contributo finanziario del Regno Unito al bilancio dell'UE), quali Orizzonte Europa.

b) Un nuovo partenariato per la sicurezza dei nostri cittadini

L'accordo sugli scambi e la cooperazione stabilisce un nuovo quadro in materia di cooperazione delle autorità di contrasto e giudiziarie in materia penale e civile. Riconosce la necessità di un'intensa cooperazione tra le polizie e le autorità giudiziarie nazionali, in particolare per combattere e perseguire penalmente il crimine e il terrorismo transfrontalieri. Istituisce nuove capacità operative, tenendo conto del fatto che il Regno Unito, in quanto paese terzo al di fuori dell'area Schengen, non disporrà delle strutture su cui poteva contare prima. La cooperazione in materia di sicurezza può essere sospesa in caso di violazioni da parte del Regno Unito dell'impegno di mantenere l'adesione alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e di vegliare sul suo rispetto a livello nazionale.

c) Un accordo orizzontale in materia di governance: un quadro che resiste alla prova del tempo

Per offrire la massima certezza del diritto alle imprese, ai consumatori e ai cittadini, un capitolo dedicato alla governance chiarisce con quali modalità l'accordo sarà gestito e controllato. Istituisce inoltre un consiglio di partenariato misto incaricato di accertarsi che l'accordo sia applicato e interpretato correttamente, che discuterà tutte le questioni che dovessero presentarsi.

Meccanismi vincolanti di applicazione delle norme e di risoluzione delle controversie garantiranno il rispetto dei diritti delle imprese, dei consumatori e dei singoli. Ciò significa che le imprese nell'Unione europea e nel Regno Unito saranno in concorrenza in condizioni paritarie e nessuna delle due parti farà uso della propria autonomia normativa per concedere sovvenzioni sleali o creare distorsioni della concorrenza.

Entrambe le parti potranno in caso di violazioni dell'accordo adottare misure ritorsive settoriali, che si applicheranno a tutti i settori del partenariato economico.

§§§

La politica estera, la sicurezza esterna e la cooperazione in materia di difesa non sono contemplate dall'accordo in quanto il Regno Unito non ha voluto negoziare tali temi. A partire dal 1° gennaio 2021 non vi sarà pertanto alcun quadro concordato tra il Regno Unito e l'UE per elaborare e coordinare le risposte comuni alle sfide di politica estera, ad esempio l'istituzione di sanzioni nei confronti di cittadini o attività economiche di paesi terzi.

§§§

Il 1 gennaio 2021 il Regno Unito lascerà il mercato unico e l'unione doganale dell'UE insieme a tutte le politiche dell'Unione europea e agli accordi internazionali. Avrà fine la libera circolazione di persone, merci, servizi e capitali tra il Regno Unito e l'Unione europea.

L'Unione europea e il Regno Unito costituiranno due mercati distinti e due spazi separati dal punto di vista normativo e giuridico. Ciò creerà ostacoli, al momento inesistenti, agli scambi di beni e servizi e alla mobilità e agli scambi transfrontalieri, in entrambe le direzioni.

L'accordo evita di mettere a rischio gli scambi tra UK e i 27 paesi Ue. Nel 2019 il Regno Unito ha infatti esportato il 43% dei propri beni verso l'Unione europea, ed era per questo di gran lunga più vulnerabile al mancato accordo commerciale rispetto a ciascun singolo paese europeo. Con l'hard Brexit, sulle merci britanniche dirette verso l'Europa sarebbero tornati ad essere applicati i dazi previsti dall'Organizzazione mondiale del commercio. Certo, il dazio medio europeo sarebbe stato comunque inferiore al 3% per i tutti i beni non agricoli. Tuttavia, per alcuni prodotti i dazi sarebbero stati nettamente superiori (del 10% sugli autoveicoli, e fino al 35% sui prodotti caseari).

Come detto, i singoli Paesi europei erano notevolmente meno esposti, dal momento che l'anno scorso hanno esportato in media solo il 6,5% delle proprie merci verso Londra. Ma alcuni paesi erano più preoccupati di altri, perché la quota delle loro esportazioni diretta verso il Regno Unito è nettamente superiore (il 13% nel caso dell'Irlanda, o il 10% dei Paesi Bassi). Rispetto agli altri grandi Paesi Ue, l'Italia sarebbe stata meno esposta al rischio hard Brexit: l'anno scorso solo poco più del 5% delle nostre esportazioni era diretto verso il Regno Unito.

Tuttavia, era proprio Roma ad avere il terzo maggiore surplus commerciale europeo nei confronti di Londra (12 miliardi di euro l'anno). Un surplus peraltro in aumento negli ultimi anni, e che oggi rende il Regno Unito il quinto importatore di beni italiani. Tra i

settori di punta del nostro export, i più esposti a nuovi dazi sarebbero stati la meccanica strumentale, il tessile, il chimico e l'agroalimentare. Oltre ai dazi, va inoltre ricordato che sarebbe entrata in vigore tutta una serie di adempimenti e controlli doganali (alcuni entreranno comunque in vigore anche con l'accordo).

Per i cittadini europei cambiano invece in ogni caso le regole per potersi recare in Regno Unito, in particolare per chi vuole spostarsi per periodi di tempo più lunghi, per esempio per lavoro. In questo caso le nuove norme, che entrano in vigore a causa di Brexit e non di questo accordo sui rapporti post-Brexit, prevedono che anche i cittadini dei 27 paesi Ue (assieme a tutti i cittadini del resto del mondo) facciano una richiesta di visto che verrà approvata sulla base di un sistema a punti rigoroso: quasi il 40% dei punti dipende dall'aver un'offerta di lavoro da un datore britannico, e un altro 18% dal fatto che lo stipendio superi le 25.600 sterline l'anno. Il tutto peraltro a un costo piuttosto elevato: tra i 1.300 e i 2.300 euro per domanda.

- **Accordo di recesso: seguito**

L'accordo di recesso concluso tra l'Unione europea e il Regno Unito stabilisce le condizioni per un recesso ordinato del Regno Unito dall'UE, conformemente all'articolo 50 del trattato sull'Unione europea.

L'accordo di recesso è entrato in vigore il 1° febbraio 2020, dopo essere stato approvato il 17 ottobre 2019 insieme alla dichiarazione politica che definisce il quadro del futuro partenariato UE-Regno Unito.

L'accordo si compone di due documenti principali:

- l'accordo di recesso, compreso un [protocollo su Irlanda e Irlanda del Nord](#)
- una [dichiarazione politica](#) che definisce il quadro delle future relazioni tra il Regno Unito e l'Unione europea

L'accordo di recesso rimane in vigore e protegge tra l'altro i diritti dei cittadini dell'Unione europea e di quelli del Regno Unito, gli interessi finanziari dell'Unione e, elemento fondamentale, la pace e la stabilità sull'isola d'Irlanda. L'attuazione completa e tempestiva di questo accordo ha costituito una priorità assoluta per l'Unione europea.

Il 17 dicembre 2020 si è riunito il Comitato misto UE-Regno Unito per approvare tutte le decisioni formali e le altre soluzioni pratiche relative all'attuazione dell'accordo di recesso. Nell'ambito di queste soluzioni concordate il Regno Unito ha ritirato le disposizioni controverse del progetto di legge sul mercato interno e si è impegnato a non introdurre disposizioni analoghe nel progetto di legge fiscale.

Grazie a intensi dibattiti tra l'Unione europea e il Regno Unito in sede di comitato misto e nei diversi comitati specializzati, l'accordo di recesso – e in particolare il protocollo su Irlanda/Irlanda del Nord – sarà attuato a partire dal 1° gennaio.

VIII. PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA 2021

Il programma di lavoro della Commissione europea (CE) per il 2021, approvato il 19.10.2020, prevede oltre al completamento delle iniziative originariamente program-

mate per il 2020 e che sono state rinviate a causa della pandemia, anche la realizzazione dei seguenti sei obiettivi prioritari:

Il Green Deal europeo

Per quanto riguarda il Green Deal europeo, la Commissione si concentrerà sulla revisione della legislazione in materia di clima ed energia per allinearla al nuovo obiettivo proposto di ridurre le emissioni di almeno il 55 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Ciò sarà integrato in un pacchetto "pronti per il 55 %" che riguarderà tutti gli aspetti, dalle energie rinnovabili all'efficienza energetica in primo luogo, all'edilizia, nonché l'utilizzo del suolo, la tassazione energetica, la condivisione degli sforzi e lo scambio di quote di emissione e un'ampia gamma di altri atti legislativi. La Commissione proporrà **un meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera** per indurre i produttori stranieri e gli importatori dell'UE a ridurre le loro emissioni di carbonio, garantendo nel contempo condizioni di parità che favoriscano gli scambi in modo compatibile con l'OMC. Sarà presentata una serie di misure in materia di **trasporti intelligenti e sostenibili**, tra cui una revisione del regolamento sulla rete transeuropea dei trasporti e della direttiva sui sistemi di trasporto intelligenti. Si continuerà ad attuare il **piano d'azione per l'economia circolare**, puntando sulla progettazione ecocompatibile e sui prodotti sostenibili, in particolare l'elettronica circolare, anche migliorando la raccolta, il riutilizzo e la riparazione di telefoni cellulari, computer portatili e altri dispositivi.

In questa ottica sarà dato seguito alla **strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030** e alla **strategia "dal produttore al consumatore"**, segnatamente per incrementare la produzione biologica, ripristinare gli ecosistemi degradati, proteggere gli oceani e le regioni costiere europee, tutelare, ripristinare e gestire in modo sostenibile le foreste e ridurre il rischio di prodotti associati alla deforestazione sul mercato dell'UE. Sarà introdotto inoltre sul mercato additivi alimentari innovativi per ridurre l'impatto ambientale dell'allevamento.

Un'Europa pronta per l'era digitale

Sarà proposta una tabella di marcia con obiettivi chiaramente definiti per il 2030 in ambiti come la connettività, le competenze e i servizi pubblici digitali. Sarà seguito un approccio basato su principi chiari: il diritto alla riservatezza e alla connettività, la libertà di espressione, la libera circolazione dei dati e la cibersecurity. Saranno adottate misure in questi diversi settori, in particolare con la legislazione che disciplina la sicurezza, la responsabilità, i diritti fondamentali e gli aspetti relativi ai dati dell'**intelligenza artificiale** e con una legge sui dati per stabilire le giuste condizioni per un migliore controllo e condizioni per la condivisione dei dati per i cittadini e le imprese. Sarà proposto una **nuova identità digitale europea** per facilitare lo svolgimento dei compiti e l'accesso ai servizi online in tutta Europa e fare in modo che i cittadini abbiano maggiore controllo e serenità per quanto riguarda i dati che condividono e il modo in cui vengono utilizzati. Per garantire l'equità nel mondo digitale, l'UE continuerà a adoperarsi per un accordo internazionale finalizzato a un sistema fiscale equo che fornisca entrate sostenibili a lungo termine. Qualora non vi riuscisse, la Commissione proporrà un **prelievo sul digitale** nel primo semestre del prossimo anno. Nella stessa ottica di un contesto imprenditoriale equo, la Commissione proporrà uno strumento giuridico per garantire **condizioni di parità per quanto riguarda le sovvenzioni estere**. La Commissione proseguirà la **revi-**

sione in corso delle **norme in materia di concorrenza** per garantire che siano adeguate all'evoluzione del contesto di mercato, anche per quanto riguarda l'accelerazione della digitalizzazione dell'economia. **Sarà aggiornata** inoltre la **nuova strategia industriale per l'Europa** per tenere conto dell'impatto della COVID-19, del contesto competitivo globale e dell'accelerazione della duplice transizione verde e digitale. Per garantire condizioni di lavoro dignitose, trasparenti e prevedibili, sarà presentata una proposta legislativa volta a migliorare **le condizioni di lavoro di coloro che forniscono servizi tramite piattaforme**, al fine di garantire condizioni di lavoro eque e un'adeguata protezione sociale.

Un'economia al servizio delle persone

Il pilastro europeo dei diritti sociali è considerata la bussola della ripresa dell'Europa. Sarà presentato un piano d'azione per garantirne la piena attuazione. Il piano d'azione sarà lo strumento chiave della Commissione per contribuire alla ripresa socioeconomica e alla resilienza a medio e lungo termine, al fine di rafforzare l'equità sociale della transizione digitale e della transizione verde. Nello stesso spirito, la nuova **garanzia europea per l'infanzia**, annunciata negli orientamenti politici della presidente von der Leyen, mirerà a ridurre la povertà infantile e le disuguaglianze garantendo che tutti i bambini abbiano accesso a servizi di base come la sanità e l'istruzione. Sulla base degli insegnamenti tratti dalla pandemia di COVID-19 e nel contesto dell'evoluzione del mondo del lavoro, la Commissione presenterà un nuovo **quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro**. Sarà proposto inoltre un **piano d'azione per l'economia sociale** al fine di potenziare gli investimenti sociali, sostenere gli operatori dell'economia sociale e le imprese sociali per l'avviamento, l'espansione, l'innovazione e la creazione di posti di lavoro. Saranno rivisti il quadro per gestire i fallimenti bancari dell'UE, adottando misure per stimolare gli investimenti transfrontalieri nell'UE e sarà intensificata la lotta contro il riciclaggio di denaro. Sarà proposta una legislazione in materia di **governance societaria sostenibile** per promuovere un comportamento sostenibile e responsabile a lungo termine da parte delle imprese. Si continuerà inoltre a compiere progressi in materia di finanziamento sostenibile, in particolare proponendo di istituire una **norma UE per le obbligazioni verdi**.

Un'Europa più forte nel mondo

Sarà proposta una comunicazione congiunta sul **rafforzamento del contributo dell'UE al multilateralismo** fondato su regole. Saranno proposte le riforme dell'Organizzazione mondiale della sanità e dell'Organizzazione mondiale del commercio per adattare alle nuove realtà. In collaborazione con altri attori internazionali, sarà proposto un **partenariato rinnovato con il vicinato meridionale** e presentata una **comunicazione sull'Artico** per aggiornare la politica dell'UE nei confronti di una regione particolarmente esposta ai cambiamenti climatici e alle pressioni ambientali e al conseguente impatto sull'economia e la sicurezza. Sarà proposto un nuovo **approccio strategico per sostenere il disarmo, la smobilitazione e il reinserimento degli ex combattenti**, che è fondamentale per garantire stabilità e pace durature nei paesi e nelle regioni colpiti da conflitti. Sarà presentato inoltre una comunicazione sugli **aiuti umanitari dell'UE**, che si concentrerà in particolare sulle nuove modalità di collaborazione con i nostri partner e altri donatori,

sull'uso di strumenti digitali e approcci innovativi in materia di finanziamento e modalità di erogazione degli aiuti, e quindi anche sulla capacità di risposta rapida della Commissione e sulle modalità per intensificare i lavori sul nesso tra azione umanitaria, sviluppo e pace. Una revisione della **direttiva sulla tutela consolare** consentirà ai cittadini dell'Unione di avvalersi più facilmente della tutela consolare e di rafforzare la solidarietà dell'UE per proteggere meglio i cittadini dell'UE all'estero, in particolare durante le crisi. Potenzierà la cooperazione tra gli Stati membri e rafforzerà il ruolo di sostegno dell'UE, sfruttando al meglio la sua rete unica di delegazioni dell'UE.

Promozione del nostro stile di vita europeo

Sarà proposto il rafforzamento del quadro dell'UE per individuare e rispondere alle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero e potenziare il ruolo delle agenzie esistenti. In una seconda fase, sarà proposto di istituire un'**agenzia biomedica di ricerca e sviluppo avanzati**. Una nuova strategia farmaceutica esaminerà la sicurezza della catena di approvvigionamento dell'Europa e garantirà che i cittadini possano contare su medicinali sicuri, a prezzi accessibili e di alta qualità. Inoltre, entro la fine del prossimo anno sarà creato uno spazio europeo dei dati sanitari che permetterà di utilizzare i dati per migliorare l'assistenza sanitaria, la ricerca e l'elaborazione delle politiche a vantaggio dei pazienti. Proseguirà la collaborazione con il Parlamento europeo e gli Stati membri per preservare e migliorare il funzionamento dello spazio Schengen sulla base di una **nuova strategia per il futuro di Schengen** e di norme Schengen più rigorose. Proseguiranno i lavori per il **nuovo patto sulla migrazione e l'asilo** e la Commissione proporrà una serie di misure in materia di **migrazione legale**, che comprenderanno un pacchetto "talenti e competenze" e, nell'ambito di quest'ultimo, una revisione della direttiva sui soggiornanti di lungo periodo e un riesame della direttiva sul permesso unico, nonché la definizione di opzioni per costituire un bacino di talenti dell'UE. Tra gli altri elementi del patto figurano un piano d'azione dell'UE contro il traffico di migranti e una strategia di rimpatrio volontario e reintegrazione. Si continuerà a rafforzare l'**Unione della sicurezza**, in particolare mediante misure per combattere la criminalità organizzata, contrastare le minacce ibride, adottare un nuovo approccio in materia di misure antiterrorismo e radicalizzazione e migliorare l'individuazione, l'eliminazione e la segnalazione degli abusi sessuali sui minori online. In considerazione dell'aumento di episodi di violenza antisemitica e di reati generati dall'odio, la Commissione presenterà una **strategia globale di lotta contro l'antisemitismo**, per integrare e sostenere gli sforzi degli Stati membri. Il cammino verso la ripresa economica e il successo delle transizioni verde e digitale richiederà inoltre agli europei di acquisire nuove competenze. Nell'ambito di un più ampio impegno volto a creare una cultura dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e ad agevolare le transizioni professionali, sarà proposta un'iniziativa sui **conti individuali di apprendimento** per consentire ai cittadini di intraprendere corsi di formazione e di gestire la propria carriera e sarà definito un **approccio europeo alle microcredenziali** per ampliare le opportunità di apprendimento personalizzate per tutti.

Un nuovo slancio per la democrazia europea

La Commissione presenterà una **strategia dell'UE sui diritti delle persone con disabilità**, segnatamente al fine di garantire la piena attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. Una **strategia dell'UE sui diritti dei minori** esaminerà come preparare i bambini e i giovani a partecipare alla vita democratica dell'UE, come proteggere meglio i minori vulnerabili, tutelare i loro diritti online, promuovere una giustizia a misura di minore e prevenire e combattere la violenza. Pur mantenendo il suo impegno a favore dell'adesione dell'UE alla convenzione di Istanbul, la Commissione presenterà una nuova proposta per **combattere la violenza di genere**. Proporrà inoltre di ampliare l'elenco degli euroreati per includervi tutte le forme di reati generati dall'odio e di incitamento all'odio. Il piano d'azione per la democrazia europea che sarà adottato costituirà un trampolino di lancio per migliorare la resilienza delle democrazie europee, combattere contro le minacce di ingerenze esterne nelle elezioni europee e contro la disinformazione e per sostenere mezzi di comunicazione liberi e indipendenti. Saranno proposte norme più chiare sul finanziamento dei partiti politici europei e saranno adottate misure per garantire una maggiore trasparenza nella pubblicità politica a pagamento, migliorare i diritti elettorali degli europei che si spostano e intervenire per proteggere i giornalisti e la società civile dalle azioni legali volte a bloccare la partecipazione pubblica.

Sarà promossa inoltre la **cooperazione giudiziaria transfrontaliera** sfruttando appieno le tecnologie digitali. La Commissione esaminerà in che modo la politica di adesione possa alimentare la ripresa e la duplice transizione, aiutare ad affrontare le crescenti disparità regionali riscontrate sia prima che dopo la pandemia di COVID-19 e contribuire ad affrontare le questioni sociali ed economiche emergenti. Sarà presentata **una valutazione della situazione nelle regioni europee** per accrescere le conoscenze e migliorare in tal modo le risposte politiche della CE. Sarà elaborata inoltre una **visione a lungo termine per le zone rurali** incoraggiando queste ultime a proporre iniziative volte a sfruttare al massimo il proprio potenziale. **Legiferare meglio, elaborare politiche, attuare e applicare in modo migliore il diritto dell'UE**. L'imminente **comunicazione Legiferare meglio** si concentrerà sulla riduzione degli oneri, in particolare mediante l'attuazione dell'approccio "one in, one out". Ciò garantirà che gli oneri amministrativi introdotti di recente siano compensati alleggerendo le persone e le imprese di oneri equivalenti a livello dell'UE, nello stesso settore. A partire dal prossimo anno, la **piattaforma "Fit-for-Future"**, un gruppo di esperti ad alto livello, aiuterà la Commissione a individuare il potenziale in termini di semplificazione e riduzione degli oneri. La crisi ha ulteriormente evidenziato la necessità di **decisioni informate basate su dati concreti e sui principi di una migliore regolamentazione**. La Commissione renderà le consultazioni più efficaci e più accessibili per agevolare la partecipazione dei portatori di interessi e rispondere alla richiesta di consultazioni più snelle. La Commissione intensificherà inoltre gli sforzi per migliorare l'effettiva applicazione, attuazione ed **esecuzione del diritto dell'UE**. Ciò è particolarmente importante per il corretto funzionamento del mercato unico e per la protezione delle principali catene di approvvigionamento che riforniscono i negozi di prodotti alimentari e i servizi sanitari di medicinali, al fine di salvaguardare i diritti dei cittadini e realizzare il Green Deal europeo. La Commissione continuerà a sostenere gli Stati membri e a collaborare con essi per garantire la rapida e corretta attua-

zione delle norme dell'UE, nuove e attuali. Allo stesso tempo, si impegnerà a far rispettare il diritto dell'UE attraverso procedure di infrazione ove necessario.

IX.LA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL' ATTUAZIONE DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

A) Legge di Delegazione Europea 2019-2020

La legge di delegazione europea è, insieme alla legge europea, uno dei due strumenti di adeguamento all'ordinamento dell'Unione Europea introdotti dalla [legge 24 dicembre 2012, n. 234](#), che ha attuato una riforma organica delle norme che regolano la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'UE.

La legge di delegazione europea, ai sensi dell'articolo 30 della legge n. 234 del 2012, contiene le disposizioni di deleghe legislative necessarie per il **recepimento delle direttive** e degli altri atti dell'Unione Europea che devono essere recepiti nell'ordinamento italiano.

Il disegno di legge di delegazione europea, con l'indicazione dell'anno di riferimento, deve essere presentato dal Governo **entro il 28 febbraio di ogni anno**.

Viene anche prevista la possibilità di un secondo disegno di legge di delegazione europea ("secondo semestre") da adottare, se necessario, entro il 31 luglio di ogni anno, nonché la possibilità dell'adozione, da parte del Governo, di appositi disegni di legge per l'attuazione di singoli atti normativi dell'Unione Europea, in casi di particolare importanza politica, economica e sociale.

Il disegno di legge di delegazione europea 2019 è stato approvato, con modifiche, dal Senato il 29 ottobre 2020. Il testo ora passa alla Camera dei Deputati. Il provvedimento era stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 23 gennaio 2020.

Dopo le modifiche apportate dal Senato, il testo di compone di **29 articoli** e un allegato A nel quale sono indicate **38 direttive europee**.

Si tratta di norme destinate a integrare l'ordinamento nazionale o a disciplinare ex novo aspetti della vita economica, sociale e sanitaria dei cittadini italiani in ambiti molto diversi: dai servizi di media audiovisivi al codice delle comunicazioni elettroniche, dalle politiche in materia di equilibrio tra attività professionale e vita familiare alla riduzione dell'utilizzo della plastica, dalla promozione di veicoli puliti e a basso consumo alle norme per l'esercizio del diritto d'autore, dal regime delle accise all'imposta sul valore aggiunto.

Direttive europee contenute nel disegno di legge, Allegato A:

- [direttiva \(UE\) 2018/1673](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2018, sulla **lotta al riciclaggio** mediante il diritto penale;
- [direttiva \(UE\) 2018/1808](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 novembre 2018, recante modifica della direttiva 2010/13/UE, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti la fornitura di **servizi di media audiovisivi** (direttiva sui

servizi di media audiovisivi), in considerazione dell'evoluzione delle realtà del mercato;

- [direttiva \(UE\) 2018/1910](#) del Consiglio che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto concerne l'armonizzazione e la semplificazione di determinate norme nel **sistema d'imposta sul valore aggiunto** di imposizione degli scambi tra Stati membri;
- [direttiva \(UE\) 2018/1972](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, che istituisce il **codice europeo delle comunicazioni elettroniche** (rifusione);
- [direttiva \(UE\) 2018/2001](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'**energia da fonti rinnovabili**;
- [direttiva \(UE\) 2019/1](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, che conferisce alle **autorità garanti della concorrenza** degli Stati membri poteri di applicazione più efficace e che assicura il corretto funzionamento del mercato interno;
- [direttiva \(UE\) 2019/520](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 marzo 2019, concernente l'**interoperabilità dei sistemi di telepedaggio stradale** e intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sul mancato pagamento dei pedaggi stradali nell'Unione;
- [direttiva \(UE\) 2019/633](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, in materia di **pratiche commerciali sleali** nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare;
- [direttiva \(UE\) 2019/713](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, relativa alla **lotta contro le frodi** e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti e che sostituisce la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio;
- [direttiva \(UE\) 2019/770](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale e di **servizi digitali**;
- [direttiva \(UE\) 2019/771](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, relativa a determinati aspetti dei **contratti di vendita di beni**, che modifica il regolamento (UE) 2017/2394 e la direttiva 2009/22/CE, e che abroga la direttiva 1999/44/CE;
- [direttiva \(UE\) 2019/789](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, che stabilisce norme relative all'esercizio del **diritto d'autore** e dei diritti connessi applicabili a talune trasmissioni online degli organismi di diffusione radiotelevisiva e ritrasmissioni di programmi televisivi e radiofonici e che modifica la direttiva 93/83/CEE del Consiglio;
- [direttiva \(UE\) 2019/790](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, sul **diritto d'autore** e sui diritti connessi nel mercato unico digitale e che modifica le direttive 96/9/CE e 2001/29/CE;

- [direttiva \(UE\) 2019/878](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, che modifica la direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le **entità esentate**, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale;
- [direttiva \(UE\) 2019/879](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, che modifica la direttiva 2014/59/UE per quanto riguarda la capacità di assorbimento di perdite e di ricapitalizzazione degli **enti creditizi** e delle imprese di investimento e la direttiva 98/26/CE;
- [direttiva \(UE\) 2019/882](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, sui requisiti di **accessibilità dei prodotti e dei servizi**;
- [direttiva \(UE\) 2019/883](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, relativa agli **impianti portuali** di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi, che modifica la direttiva 2010/65/UE e abroga la direttiva 2000/59/CE;
- [direttiva \(UE\) 2019/884](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, che modifica la decisione quadro 2009/315/GAI del Consiglio per quanto riguarda lo **scambio di informazioni sui cittadini di paesi terzi** e il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS), e che sostituisce la decisione 2009/316/GAI del Consiglio;
- [direttiva \(UE\) 2019/904](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, sulla riduzione dell'**incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente**;
- [direttiva \(UE\) 2019/944](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, relativa a norme comuni per il **mercato interno dell'energia elettrica** e che modifica la direttiva 2012/27/UE;
- [direttiva \(UE\) 2019/1023](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, riguardante i **quadri di ristrutturazione preventiva**, l'esdebitazione e le interdizioni, e le misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza ed esdebitazione, e che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 (direttiva sulla ristrutturazione e sull'insolvenza);
- [direttiva \(UE\) 2019/1024](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativa all'apertura dei dati e al riutilizzo dell'**informazione del settore pubblico**;
- [direttiva \(UE\) 2019/1151](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, recante modifica della direttiva (UE) 2017/1132 per quanto concerne l'uso di strumenti e processi digitali nel **diritto societario**;
- [direttiva \(UE\) 2019/1152](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativa a **condizioni di lavoro** trasparenti e prevedibili nell'Unione Europea;

- [direttiva \(UE\) 2019/1153](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, che reca disposizioni per agevolare l'**uso di informazioni finanziarie** e di altro tipo a fini di prevenzione, accertamento, indagine o perseguimento di determinati reati, e che abroga la decisione 2000/642/GAI del Consiglio;
- [direttiva \(UE\) 2019/1158](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativa all'**equilibrio tra attività professionale e vita familiare** per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio;
- [direttiva \(UE\) 2019/1159](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, recante modifica della direttiva 2008/106/CE concernente i requisiti minimi di formazione per la **gente di mare** e che abroga la direttiva 2005/45/CE riguardante il reciproco riconoscimento dei certificati rilasciati dagli Stati membri alla gente di mare;
- [direttiva \(UE\) 2019/1160](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, che modifica le direttive 2009/65/CE e 2011/61/UE per quanto riguarda la distribuzione transfrontaliera degli **organismi di investimento collettivo**;
- [direttiva \(UE\) 2019/1161](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, che modifica la direttiva 2009/33/CE relativa alla **promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico** nel trasporto su strada;
- [direttiva \(UE\) 2019/1936](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, che modifica la direttiva 2008/96/CE sulla gestione della **sicurezza delle infrastrutture stradali**;
- [direttiva \(UE\) 2019/1937](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la **protezione delle persone** che segnalano violazioni del diritto dell'Unione;
- [direttiva \(UE\) 2019/1995](#) del Consiglio che modifica la direttiva 2006/112/CE del Consiglio del 28 novembre 2006 per quanto riguarda le disposizioni relative alle **vendite a distanza di beni** e a talune cessioni nazionali di beni;
- [direttiva \(UE\) 2019/2034](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019, relativa alla vigilanza prudenziale sulle **imprese di investimento** e recante modifica delle direttive 2002/87/CE, 2009/65/CE, 2011/61/UE, 2013/36/UE, 2014/59/UE e 2014/65/UE;
- [direttiva \(UE\) 2019/2162](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019, relativa all'emissione di **obbligazioni garantite** e alla vigilanza pubblica delle obbligazioni garantite e che modifica la direttiva 2009/65/CE e la direttiva 2014/59/UE;
- [direttiva \(UE\) 2019/2235](#) del Consiglio, del 16 dicembre 2019, recante modifica della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'**imposta sul valore aggiunto** e della direttiva 2008/118/CE relativa al regime generale delle accise per quanto riguarda gli sforzi di difesa nell'ambito dell'Unione;

- [direttiva \(UE\) 2020/262](#) del Consiglio, del 19 dicembre 2019, che stabilisce il regime generale delle **accise** (rifusione);
- [direttiva \(UE\) 2020/284](#) del Consiglio, del 18 febbraio 2020, che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda l'introduzione di taluni obblighi per i prestatori di **servizi di pagamento**;
- [direttiva \(UE\) 2020/285](#) del Consiglio, del 18 febbraio 2020, che modifica la direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'**imposta sul valore aggiunto** per quanto riguarda il regime speciale per le piccole imprese e il regolamento (UE) n. 904/2010 per quanto riguarda la cooperazione amministrativa e lo scambio di informazioni allo scopo di verificare la corretta applicazione del regime speciale per le piccole imprese.

B) Legge Europea 2020

Il Consiglio dei Ministri del 29 luglio 2020 su proposta del Ministro per gli affari europei **Vincenzo Amendola**, ha approvato un disegno di legge recante disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – legge europea 2019-2020.

- **L'attuazione di dodici regolamenti** (il 2019/1150 che promuove equità e trasparenza per gli **utenti commerciali dei servizi di intermediazione online**; il 2018/815 della Commissione sulle norme tecniche di regolamentazione relative alla specificazione del **formato elettronico unico di comunicazione**; il 2017/2394 sulla cooperazione tra le autorità nazionali responsabili dell'esecuzione della **normativa che tutela i consumatori**; il 2017/1954, che istituisce un **modello uniforme per i permessi di soggiorno** rilasciati a cittadini di paesi terzi; il 2017/1128, sulla **portabilità transfrontaliera di servizi di contenuti online nel mercato interno**; il 2016/1953, relativo all'istituzione di un documento di viaggio europeo per il rimpatrio dei cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare; il 608/2013 sulla **tutela dei diritti di proprietà intellettuale da parte delle autorità doganali**; il 528/2012, sulla messa a disposizione sul mercato e all'uso dei **biocidi**; il **1223/2009, sui prodotti cosmetici**; il 810/2009, che istituisce un **codice comunitario dei visti**; il 428/2009 del Consiglio, che istituisce un regime comunitario di controllo delle esportazioni, del trasferimento, dell'intermediazione e del transito di **prodotti a duplice uso**; il 2271/96 del Consiglio relativo alla protezione dagli effetti extraterritoriali dell'applicazione di una normativa adottata da un paese terzo, e dalle azioni su di questa);
- la modifica delle norme già in vigore, per garantire la corretta attuazione di cinque direttive già recepite nell'ordinamento nazionale (la 2014/17/UE sui **contratti di credito ai consumatori** relativi a **beni immobili residenziali**; la 2013/55/UE, sul riconoscimento delle **qualifiche professionali**; la 2013/34/UE, relativa ai **bilanci d'esercizio**, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di alcune imprese; la 2004/28/CE, sul codice comunitario relativo ai **medicinali veterinari**; la 2003/109/CE, del Consiglio, relativa allo **status dei cittadini di paesi terzi** che siano soggiornanti di lungo periodo) e del regolamento n. 1024/2012

relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il **sistema di informazione del mercato interno**.

Inoltre, il disegno di legge mira ad agevolare la **chiusura di otto procedure d'infrazione** a carico dell'Italia.

Rileva in particolare quella in materia di contratti pubblici. A inizio del 2019 la Commissione Ue ha aperto una **procedura d'infrazione 2018/2273** contro l'Italia per la «mancata conformità del quadro giuridico italiano alle direttive del 2014 in materia di contratti pubblici» e i rilievi più gravi riguardano le disposizioni del Codice dei Contratti concernenti il subappalto: il divieto di subappaltare più del 30% di un contratto pubblico e l'obbligo di indicare la terna di subappaltatori proposti. Con il [decreto Legge n. 32/2019](#), convertito con modificazioni dalla Legge n. 55/2019 (“**Decreto Sblocca Cantieri**”), era stata fornita una prima soluzione temporanea alla procedura d'infrazione innalzando la soglia massima del subappalto dal 30% al 40% e sospendendo l'indicazione della terna dei subappaltatori ma solo **fino al 31 dicembre 2020**.

L'intervento normativo della legge europea 2019-2020 punta proprio a risolvere in maniera definitiva le contestazioni sollevate dalla Commissione europea sul Codice Appalti. In primo luogo, all'articolo 8, al fine di conformarsi a quanto indicato nella procedura di infrazione europea, viene modificato l'**articolo 80**, commi 1 e 5, del Codice, in materia di motivi di esclusione dalla partecipazione di un operatore economico ad una procedura per l'assegnazione di un appalto pubblico, al fine di eliminare la possibilità che un operatore economico possa essere escluso da una procedura di gara, quando la causa di esclusione riguardi non già l'operatore medesimo, bensì un suo subappaltatore, nei casi di obbligo di indicare la terna di subappaltatori in sede di offerta o, indipendentemente dall'importo a base di gara, che riguardino le attività maggiormente esposte a rischio di infiltrazione mafiosa. Una disposizione analoga è contenuta nel [DL 76/2020 “Semplificazioni”](#), convertito dalla L. 120/2020 (art. art. 8, comma 1, lett. b). In secondo luogo, grazie all'articolo 8 del DDL, con le modifiche all'**articolo 105**, commi 4 e 6, del Codice, il concorrente non è più obbligato ad indicare la terna di subappaltatori in sede di offerta, per appalti di lavori, servizi e forniture di importo pari o superiore alle soglie UE, o, indipendentemente dall'importo a base di gara, per le attività maggiormente esposte a rischio di infiltrazione mafiosa. Viene inoltre stabilito che, a dimostrare l'assenza in capo ai subappaltatori dei motivi di esclusione, sia il medesimo subappaltatore e non già il concorrente che subappalta le attività. Conseguentemente, per effetto delle modifiche introdotte nel Codice dall'articolo in esame, il ddl dispone la soppressione di parte della disciplina transitoria relativa al subappalto, recata dallo Sblocca Cantieri che, nelle more di una complessiva revisione del Codice, ha previsto, in sostanza, l'applicazione temporanea fino al 31 dicembre 2020 di norme identiche/analoghe a quelle introdotte dalla norma in esame, con conseguente sospensione contestuale dell'efficacia delle vigenti disposizioni in materia.

Inoltre essa prevede la chiusura di un caso EU Pilot e di due casi ARES, al fine di garantire la corretta attuazione della sentenza pregiudiziale della Corte di Giustizia UE in materia di inammissibilità delle domande di protezione internazionale e a recepire la rettifica della direttiva 2012/12/UE, in materia di **etichettatura dei succhi di frutta** e al-

tri prodotti analoghi destinati all'alimentazione umana. Relativamente a quest'ultimo tema, si segnala che l'articolo 8 della bozza prevede che le diciture “da concentrato”, “da concentrati”, “parzialmente da concentrato” o “parzialmente da concentrati” devono figurare **nell'etichettatura delle miscele di succo di frutta e di succo di frutta ottenuto da concentrato e di nettare di frutta ottenuto interamente o parzialmente da concentrato** immediatamente accanto alla denominazione di vendita in evidenza rispetto all'intero contesto e a caratteri chiaramente visibili.

Infine il testo prevede:

- l'aumento di 8 unità di cui può avvalersi il Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE) del dipartimento per le politiche europee della presidenza del Consiglio;
- il diritto di rivalsa dello Stato verso le Regioni o altri enti pubblici responsabili di violazioni del diritto dell'Unione europea;
- il rafforzamento delle strutture del ministero dell'Economia preposte alle attività di gestione, monitoraggio e controllo degli interventi UE per il periodo di programmazione 2021/2027;
- l'adeguamento della metodologia di controllo dei rendiconti elaborati dalle Amministrazioni titolari di programmi europei alle metodologie di auditing utilizzate nel contesto europeo;
- il tempestivo versamento all'Unione europea dei contributi a carico dell'Italia per il finanziamento del Bilancio generale dell'UE e a scongiurare il rischio dell'applicazione d'interessi di mora in caso di ritardato pagamento.

X. PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ALLA FORMAZIONE E ALL'ATTUAZIONE DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

A) La risoluzione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 1817 relativa alla Sessione Europea 2020.

In data 29 ottobre 2020, l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ha approvato la risoluzione, proposta dal Presidente della I Commissione Pompignoli, recante "Sessione Europea 2020. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea".

Dai lavori delle Commissioni assembleari e dai risultati dell'udienza conoscitiva sul programma di lavoro per il 2020 della Commissione europea, sono emersi i seguenti temi di particolare rilievo politico:

- **Green deal Europeo:** Si evidenzia che anche per le strutture regionali il presidio di tale iniziativa rappresenta una sfida, non solo nel merito, ma anche dal punto di vista organizzativo con riferimento alla divisione delle competenze per materia. Sarà quindi opportuno definire una governance adeguata a livello regionale che garantisca l'efficacia della trasversalità degli interventi e un adeguato monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica;

- **PAC e Sostenibilità alimentare:** Sul tema del contrasto della sostenibilità alimentare è stato sottolineato come la Regione Emilia-Romagna sostiene da tempo numerose iniziative che vanno in questa direzione attraverso la legge regionale 6 luglio 2007, n. 12 (Promozione dell'attività di recupero e distribuzione di prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale) e la legge 19 agosto 2016, n. 166 (Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi). Pertanto si è condiviso l'approccio trasversale della Commissione europea di fare in modo che la filiera alimentare, che abbraccia la produzione, il trasporto, la distribuzione, la commercializzazione e il consumo di prodotti alimentari, abbia un impatto ambientale neutro o positivo, preservando e ripristinando le risorse terrestri, marine e di acqua dolce da cui il sistema alimentare dipende, contribuire a mitigare i cambiamenti climatici e adattarsi ai loro effetti, proteggere i terreni, il suolo, l'acqua, l'aria, la salute delle piante e la salute e il benessere degli animali e invertire la perdita di biodiversità. Per questo, anche alla luce della crisi economica causata dalla pandemia del Covid-19, è stata ritenuta condivisibile la proposta di ripensare ad un "sistema alimentare" più sostenibile e resiliente in grado assicurare ai cittadini un approvvigionamento sufficiente a prezzi accessibili. Per quanto riguarda la PAC con la risoluzione n. 8117 del 29 marzo 2019, approvata in esito alla Sessione europea del 2019, la Regione ha espresso la propria preoccupazione sulla riduzione delle risorse previste per la nuova PAC e l'emarginazione del ruolo delle Regioni a favore di un Piano Strategico nazionale per la gestione dei fondi FEASR sullo sviluppo rurale.
- **Ambiente:** Sono state condivise le iniziative presentate dalla Commissione europea nella Comunicazione "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030. Riportare la natura nella nostra vita" - COM/2020/380 del 20/05/2020 – che illustra il Piano dell'Unione europea per il ripristino della natura. In particolare, è stato evidenziato che, con riferimento all'obiettivo di rafforzare il quadro giuridico dell'UE per il ripristino della natura, la Regione Emilia-Romagna ha dato attuazione alla Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici e alla Direttiva 1992/43/CEE Habitat – Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica (Rete natura 2000) attraverso l'adozione da parte della Giunta regionale di due delibere: la DGR n. 145/2019, con la quale è stata approvata l'intesa per la designazione di 119 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) in Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e la DGR n. 2028/2019, con cui è stata approvata l'intesa per la designazione di ulteriori 17 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) in Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

È stato manifestato interesse verso l'intenzione della Commissione europea di disegnare un nuovo quadro di governance della biodiversità attraverso l'introduzione di uno strumento con cui favorire la mappatura degli obblighi e degli impegni di tutti i soggetti coinvolti e definire una tabella di marcia che ne guidi l'attuazione; è stata quindi evidenziata l'opportunità di attenzionare tale iniziativa per esprimere un'eventuale posizione della Regione Emilia-Romagna.

Sul tema dell'acqua è stata inoltre segnalata l'approvazione del Regolamento

(UE) 2020/741 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 maggio 2020 recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua sulla cui proposta legislativa la Regione Emilia-Romagna si era espressa in fase ascendente nell'ambito del Seguito della Sessione europea 2018 con la Risoluzione della I Commissione "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" oggetto 7173 approvata nella seduta del 18 settembre 2018, per cui la Giunta è stata invitata a verificare la necessità di adottare misure attuative del regolamento (UE) 2020/741. È stato invece evidenziato che è ancora in corso di approvazione la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano – COM/2017/753, sulla quale la Regione Emilia-Romagna si era espressa in fase ascendente nell'ambito del Seguito della Sessione europea 2017 con la Risoluzione della I Commissione "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" (oggetto 6342), approvata nella seduta del 4 aprile 2018 su cui la Giunta è stata invitata ad attivarsi nelle opportune sedi per sollecitare la conclusione dell'iter di adozione.

- **Economia circolare:** la Regione Emilia-Romagna, già dal 2015, si è dotata della L.R. 16 a sostegno dell'economia circolare - adottata anche in attuazione della decisione 1386/2013/UE relativa ad un programma generale di azione dell'Unione in materia ambientale fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" e dell'art. 4 della direttiva 2008/98/CE sui rifiuti - con cui promuove misure per la riduzione della produzione dei rifiuti e il loro recupero, riutilizzo e riciclaggio anche come fonte di energia.

In considerazione dello sviluppo delle politiche regionali sul tema del riciclo dei rifiuti, è stato pertanto valutata positivamente la prevista revisione della "Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti" che fisserà obiettivi per la riduzione dei rifiuti prevedendo anche incentivi e condivisione di buone pratiche in materia di riciclaggio e trasformazione dei rifiuti in materie prime secondarie attraverso un efficace sistema di raccolta differenziata sul quale la Commissione investirà risorse e intensificherà la cooperazione con gli Stati membri per utilizzare al meglio i fondi europei avvalendosi, se necessario, dei propri poteri di esecuzione.

Nel corso del dibattito, anche in considerazione della Risoluzione n. 6192 del 7/3/2018 con cui la Regione Emilia-Romagna aveva espresso le proprie osservazioni sul Pacchetto di misure UE sulla plastica ("Strategia europea per la plastica nell'economia circolare"), è stata posta particolare attenzione al tema dell'uso sostenibile della plastica e, a questo proposito, si richiama la DGR n. 2000 dell'11/11/2019 che, in coerenza con la Direttiva 2019/904/UE sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente, definisce la strategia regionale per la riduzione dell'incidenza delle plastiche sull'ambiente e la DGR n. 2341 del 22/11/2019 con la quale si approva uno specifico protocollo di intesa finalizzato a favorire la raccolta selettiva delle bottiglie in pet post-consumo attraverso un progetto sperimentale.

Pur valutando positivamente l'iniziativa finalizzata a prendere in esame tipi al-

ternativi di materie prime e ad armonizzare la normativa per la definizione e l'etichettatura delle plastiche compostabili e biodegradabili, è stata evidenziata la necessità di realizzare una transizione graduale al fine di non colpire il settore industriale specializzato nella produzione di materie plastiche che rappresenta una peculiarità del nostro territorio e che rischia di subire un grave contraccolpo.

A questo proposito si ritiene che dovrebbe essere chiesto alla Commissione europea di non focalizzare la propria azione su una maggiore tassazione ma di lavorare di più sul tema della ricerca e soprattutto della industrializzazione dei prodotti che possono essere oggi sostitutivi rispetto alle materie di fonte fossile utilizzate fino ad oggi. Per il territorio e l'economia della Regione Emilia-Romagna questa rappresenterebbe una vera sfida per la storia e lo sviluppo industriale nell'ambito della "chimica verde" in cui le imprese hanno sviluppato una profonda conoscenza.

Con riferimento all'attuazione del nuovo Piano d'azione per l'economia circolare, Giunta e Assemblea, nell'ambito delle rispettive competenze, sono invitate a monitorare le future iniziative con particolare riferimento alle misure volte a ridurre i rifiuti di plastica e legate alla presenza di microplastiche nell'ambiente. Inoltre, la Giunta è invitata a proseguire la collaborazione nei gruppi di lavoro coordinati dal Ministero dell'Ambiente finalizzati al recepimento nell'ordinamento nazionale delle direttive di modifica delle principali normative europee in materie di rifiuti c.d. "pacchetto economia circolare".

- **Decarbonizzazione dell'energia:** la Regione Emilia-Romagna ha adottato due iniziative a sostegno dell'economia verde, del risparmio e dell'efficienza energetica e dello sviluppo di energie rinnovabili che sono: la "Strategia unitaria di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici", approvata dall'Assemblea legislativa nel 2018 (DAL/187/2018), e il "Piano Energetico regionale 2030" approvato dall'Assemblea legislativa (DAL/111/2017). In considerazione dell'importanza delle politiche energetiche in rapporto allo sviluppo del territorio regionale, la Giunta è stata invitata a monitorare l'iter delle iniziative della strategia per l'integrazione del sistema energetico in relazione all'opportunità di esprimere eventualmente una posizione della Regione Emilia-Romagna sulle iniziative, o i pacchetti di iniziative, di attuazione.
- **Trasporti e mobilità:** la Regione Emilia-Romagna è impegnata nel percorso di definizione del Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT 2025) e nel contesto della strategia per una mobilità sostenibile e intelligente – preannunciata dalla comunicazione "Il Green Deal europeo" – la Giunta è stata invitata a monitorare l'iter di adozione della proposta della Commissione europea per valutare l'opportunità di esprimere una posizione della Regione in merito. Inoltre, è stato evidenziato come strategico per il nostro territorio l'obiettivo relativo al "Pacchetto sui servizi aerei". Considerato che il sistema aeroportuale regionale è costituito dai quattro nodi di Bologna, Forlì, Parma e Rimini, a cui si aggiungono le infrastrutture legate all'aeroportualità minore, si invita a porre particolare attenzione alle iniziative collegate al pacchetto sui servizi aerei per valutare l'oppo-

tunità di esprimere una posizione della Regione Emilia-Romagna su queste iniziative.

- **Politica industriale e mercato unico:** La Strategia industriale della Commissione europea (COM/2020/102 del 10/03/2020) individua una serie di azioni per la trasformazione dell'industria europea verso la neutralità climatica e la digitalizzazione e, alla luce della crisi sanitaria e socioeconomica causata dal Covid19, propone il rafforzamento dell'autonomia industriale mediante un piano di azione per le materie prime essenziali e i prodotti farmaceutici e la promozione dell'efficienza energetica per garantire un approvvigionamento sufficiente e costante di energia a basse emissioni di carbonio e a prezzi competitivi, oltre alla modernizzazione e decarbonizzazione della industrie ad alta intensità energetica e il sostegno alle industrie della mobilità sostenibile e intelligente. Per tutelare il sistema industriale europeo dalla forte concorrenza a livello internazionale, la Commissione evidenzia che è in corso il riesame delle norme europee in materia di concentrazioni e aiuti di stato e annuncia che interverrà con un piano di azione sulla proprietà intellettuale; la valutazione, il riesame e, se necessario, l'adeguamento delle norme dell'UE in materia di concorrenza a partire dal 2021. Al fine di definire una eventuale posizione regionale nel seguito della Sessione europea si chiede alla Giunta di seguire lo sviluppo della strategia e il successivo lancio delle iniziative.

Per quanto riguarda le PMI, il cui ruolo è essenziale per il successo del nuovo approccio industriale, la Commissione ha presentato la Strategia per le PMI (COM/2020/103 del 10/03/2020). Le azioni proposte nella strategia sono condivisibili ed in particolare è stata messa in evidenza la necessità di migliorare l'accesso ai finanziamenti e di ridurre ulteriormente la sovra regolamentazione (gold plating), a tale proposito è stata richiamata la L.R. 16/2008 sulla partecipazione alla formazione e attuazione del diritto europeo, in cui all'art. 3 bis "Qualità della legislazione" si fa riferimento puntualmente a tale principio. Con particolare riferimento alle forme di finanziamento si chiede alla Giunta di monitorare lo sviluppo delle iniziative che verranno lanciate nei prossimi mesi dalla Commissione europea al fine di poter valutare il loro miglior utilizzo in funzione del tessuto industriale del territorio regionale anche in relazione all'industria del turismo che ha subito importanti conseguenze economiche dovute alla crisi socio-sanitaria del Covid-19.

In considerazione del fatto che il territorio regionale dell'Emilia-Romagna è caratterizzato dalla presenza di piccole e medie imprese che sono profondamente radicate nell'ecosistema regionale e assicurano formazione, gettito fiscale e benessere sociale si ritiene opportuno chiedere alla Giunta di presidiare i tavoli di discussione in cui saranno avanzate le specifiche iniziative al fine di poter contribuire alla definizione delle politiche industriali che incideranno sul territorio regionale.

Considerato che la Commissione europea ha presentato un pacchetto di iniziative in cui delinea obiettivi a sostegno di tutti gli operatori dell'industria europea:

grandi e piccole imprese, start-up innovative, centri di ricerca, prestatori di servizi, fornitori e parti sociali, al fine di definire una eventuale posizione regionale nel seguito della Sessione europea si chiede alla Giunta di seguire lo sviluppo della strategia e il successivo lancio delle iniziative. In particolare, è stato evidenziato che la Regione Emilia-Romagna ha investito molto sullo sviluppo della rete dei tecnopoli che stimola lo sviluppo territoriale favorendo la circolazione delle conoscenze scientifiche e tecnologiche facendo dell'Emilia-Romagna hub di innovazione a livello europeo.

- **Transizione digitale e intelligenza artificiale:** La Regione Emilia-Romagna con la L.R. 11/2004 “Sviluppo della società dell’informazione” già da anni promuove azioni di contrasto al divario digitale e favorisce lo sviluppo economico e sociale del territorio attraverso lo strumento dell’Agenda digitale dell’Emilia-Romagna (ADER). Attualmente è in fase di approvazione la nuova ADER 2020-2024 e, tenuto conto dell’accresciuto ruolo strategico della cultura digitale in seguito al Covid-19, dell’importanza di mirare alla massima disponibilità dei dati, nel rispetto dell’etica, ed infine della necessità di infrastrutture digitali adeguate, gli obiettivi strategici delineati dalla Commissione europea sono particolarmente rilevanti.

Per quanto riguarda il tema dei dati sanitari, è stato evidenziato che il nostro sistema sanitario pubblico ci consente di disporre di una serie storica di dati sulla salute della popolazione notevole e quindi il ruolo dell’Italia e della Regione Emilia-Romagna in questo ambito potrebbe essere straordinario. È stata quindi valutata molto interessante la proposta di creare entro il 2022 “uno spazio europeo dei diritti sanitari” per migliorare la sicurezza dell’accessibilità dei dati sanitari e per favorire la ricerca e i trattamenti sanitari.

- **Agenda delle competenze:** Per la Regione Emilia-Romagna il contrasto alla disoccupazione e alla povertà è un obiettivo di assoluta priorità portato avanti con diverse linee d’azioni tra cui gli interventi del POR-FSE 2014-2020, la L.R. 24 del 19 dicembre 2016 relativa a misure di sostegno al reddito, la L.R. n. 14 del 30 luglio 2015 relativa al sostegno dell’inserimento lavorativo e dell’inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità attraverso l’integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari, oltre che con le politiche attive del lavoro connesse alla implementazione delle politiche nazionali legate al reddito di cittadinanza. Alla luce dei profondi mutamenti accelerati dalla pandemia da Covid19 è sempre più evidente che lo sviluppo socioeconomico sarà favorito e accelerato solo se coesistono la disponibilità delle infrastrutture, il diritto di accesso digitale e le competenze digitali delle persone. Pertanto, anche in considerazione che il Patto per il lavoro e per il clima ha al centro il lavoro di qualità ma anche la sostenibilità ambientale e climatica, è stato chiesto di monitorare il proseguimento della discussione affinché le politiche del lavoro e della formazione possano rafforzare le competenze delle imprese e dei lavoratori nel perseguimento degli obiettivi della transizione verde e digitale.
- **Europa sociale:** La Comunicazione Un’Europa sociale forte per transizioni giu-

ste – COM/2020/14 del 14/01/2020 presenta le iniziative a sostegno dell’attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali, proclamati da tutte le istituzioni dell’Unione europea nel 2017, e avvia un percorso di confronto con i cittadini europei e i loro rappresentanti che si concluderà nel 2021 con la presentazione di un piano d’azione per concretizzare i diritti e i principi sanciti nel pilastro.

Nel richiamare la Risoluzione della I Commissione “Bilancio Affari generali ed istituzionali” oggetto 4938 approvata nella seduta del 10 luglio 2017 sul Pilastro europeo dei diritti sociali, si è convenuto sul ruolo cruciale del Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo Plus e il Fondo di coesione per sostenere la coesione sociale e territoriale e si è evidenziata la particolare attenzione riservata ai temi della parità di genere, della disabilità, della protezione sociale, dell’assistenza sanitaria accessibile, dell’equità della retribuzione con particolare attenzione ai lavoratori delle piattaforme digitali nell’ambito di una crescita sostenibile e dei cambiamenti demografici. In particolare, con riferimento alle azioni collegate alle “pari opportunità e posti di lavoro per tutti” sono state evidenziate le iniziative di formazione continua e aggiornamento delle competenze rivolte in particolare ai giovani attraverso il programma Erasmus+ e la mobilità professionale legata alla duplice transizione verde e digitale.

Alla luce di quanto riportato si ritiene opportuno valutare l’opportunità di esaminare la comunicazione Un’Europa sociale forte per transizioni giuste ai fini della definizione di una eventuale posizione regionale su questa iniziativa.

Un’attenzione particolare è rivolta ai giovani e in questo senso la Commissione europea nella Comunicazione Sostegno all’occupazione giovanile: un ponte verso il lavoro per la prossima generazione - COM/2020/276 del 01/07/2020 presenta misure a breve e medio termine a sostegno dell’occupazione giovanile e misure volte a dare un nuovo impulso agli apprendistati e delinea il contributo del futuro bilancio pluriennale dell’UE 2021-2027 e di Next Generation EU per l’occupazione giovanile. A questo proposito, nel richiamare le risoluzioni della I Commissione “Bilancio, Affari generali e istituzionali” oggetto 2963 del 18 luglio 2016 sulla nuova agenda per le competenze e l’oggetto 4101 del 14 febbraio 2017 sulle iniziative UE per i giovani, è stato valutato positivamente l’obiettivo di rafforzare la garanzia per i giovani che dal 2013 crea opportunità professionali e favorisce l’accesso al mercato del lavoro sostenendo non solo misure per la creazione di posti di lavoro, ma anche misure di attivazione di consulenza, orientamento professionale e assistenza. Si è inoltre convenuto sull’importanza di affrontare, nell’attuazione delle misure di contrasto alla disoccupazione giovanile, il tema delle discriminazioni legate agli stereotipi di genere, razziali ed etnici, nel rispetto della diversità e dell’inclusività, in particolare per i giovani con disabilità e altre fragilità emergenti. Queste misure sono state attivate in risposta alla crisi causata dalla pandemia di COVID-19 che ha avuto un impatto enorme sull’istruzione e la formazione professionale e la chiusura delle scuole e dei centri di formazione e l’apprendimento a distanza, la povertà educativa e l’esclusione sociale si sono accentuate. A questa sfida la Commissione europea intende rispondere con una politica di istruzione e formazione professionale che, più agile, moderna

e calata nella transizione digitale e green, faciliti il passaggio dal mondo dell'istruzione a quello del lavoro. La Commissione europea continuerà ad incoraggiare e sostenere gli apprendistati come strumento determinante per la formazione di lavoratori qualificati in grado di sfruttare le opportunità offerte dal mercato.

Inoltre, con riferimento all'iniziativa "Regime europeo di riassicurazione contro la disoccupazione", è stata valutata molto positivamente la scelta di attivare uno strumento temporaneo per alleviare l'impatto della crisi sull'occupazione dei singoli e nei settori più duramente colpiti dalla crisi socioeconomica causata dalla pandemia di Covid-19 e per questo si invitano la Giunta e l'Assemblea legislativa a monitorare l'iter della proposta di Regolamento del Consiglio che istituisce uno strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione in un'emergenza (SURE) a seguito della pandemia di Covid-19 per sfruttare pienamente le possibilità offerte da questo strumento. In particolare, nel ricordare che gli operatori dello spettacolo e i lavoratori della cultura sono una delle categorie maggiormente colpite dalle conseguenze della pandemia, si auspica che gli strumenti di sostegno alla disoccupazione messi in atto possano andare a beneficio anche di questi settori caratterizzati dalla prevalenza di contratti atipici e discontinui.

Infine, con riferimento al "Completamento dell'Unione bancaria", è stata segnalata come d'interesse l'iniziativa "Piano d'azione antiriciclaggio" che mira a potenziare le politiche contro il riciclaggio di danaro di provenienza illecita. È stato sottolineato che la Regione Emilia Romagna sta lavorando allo sviluppo di un sistema di filtro per individuare i casi di possibile riciclaggio.

- **Cambiamenti demografici e tutela della salute:** È stato chiesto alla Giunta di seguire l'evoluzione delle iniziative "Piano dell'Europa per la lotta contro il cancro", della "Strategia farmaceutica per l'Europa" e della strategia "Dal produttore al consumatore" al fine di definire una eventuale posizione regionale nel seguito della Sessione europea. Inoltre è stato chiesto alla Giunta di valutare la proposta della Commissione relativa al Programma "UE per la salute" (EU4Health) che per la prima volta definisce uno strumento unico europeo per poter mettere in campo ricerca innovazione sperimentazione in campo sanitario e di continuare a partecipare attivamente ai tavoli di confronto per la definizione dei regolamenti dei fondi strutturali ed in particolare in questo caso del Fondo sociale europeo al fine di poter rappresentare la posizione della Regione Emilia-Romagna. Inoltre, in riferimento all'iniziativa Libro verde sull'invecchiamento, prevista nel 2021, con cui si avvierà un dibattito sull'assistenza e sulle pensioni e su come promuovere l'invecchiamento attivo, è stata messa in evidenza la proattività della Regione Emilia-Romagna su queste tematiche e pertanto è stato richiesto di valutare l'opportunità di partecipare al processo di consultazione e di dibattito sulle proposte che saranno presentate.

È stato inoltre ricordato che la Commissione europea ha adottato la comunicazione COM(2020)609 nella quale illustra la strategia e definisce le azioni che

propone di mettere in campo per rispondere alla sfida della migrazione, in sostituzione del sistema attuale che negli ultimi cinque anni non è riuscito a porvi rimedio. Si invita a seguire con grande attenzione lo sviluppo del percorso, auspicando pieno coinvolgimento anche delle istituzioni regionali sul tema, con particolare riguardo al tema delle competenze e del mercato del lavoro in relazione ai cambiamenti demografici della popolazione europea.

- **Diritti umani, politiche di parità e di non discriminazione:** Si è ritenuto di invitare la Giunta a continuare a monitorare a livello europeo il proseguimento della discussione al fine di poter intervenire con eventuali osservazioni sulle singole iniziative di sviluppo della la Strategia europea per la parità di genere 2020-2025 [COM/2020/152 del 5/3/2020] che, nel definire gli obiettivi politici e le azioni chiave per il periodo 2020-2025, richiama l'obiettivo n. 5 dell'Agenda 2030 "Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze", così come auspicato dall'Assemblea legislativa nella Risoluzione n. 8117, approvata in esito alla Sessione europea del 2019.

Nel complesso delle azioni di non discriminazione realizzate, la Regione Emilia-Romagna ha aderito alla Rete READY, la Rete italiana delle Regioni, Province Autonome ed Enti Locali impegnata per prevenire, contrastare e superare le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere, anche in chiave intersezionale con gli altri fattori di discriminazione – sesso, disabilità, origine etnica, orientamento religioso, età – riconosciuti dalla Costituzione, dal diritto comunitario e internazionale. Si è ritenuto opportuno chiedere alla Giunta di continuare ad attuare pienamente la L.R. 15/2019 e di sostenere gli interventi che vengono promossi sul territorio per diffondere una cultura dell'integrazione e della non discriminazione e di valutare il monitoraggio dell'attività svolta da reti europee aventi finalità analoghe a quelle della Rete READY e delle modalità di attuazione da parte degli altri Stati membri di politiche di contrasto alla discriminazione. Si chiede inoltre di monitorare il proseguimento della discussione a livello europeo al fine di poter formulare eventuali osservazioni da parte della Regione.

- **Strategia per una lotta più efficace contro l'abuso sessuale dei minori e rafforzamento della sicurezza dell'Europa:** In relazione alla "Strategia dell'UE per una lotta più efficace contro l'abuso sessuale dei minori" [COM/2020/607 del 24/07/2020]), che fornisce un quadro per rispondere in modo globale alla crescente minaccia di abusi sessuali su minori, sia online che offline, è stata condivisa l'urgenza di completare negli Stati membri l'attuazione della direttiva contro gli abusi sessuali su minori (2011/93/UE20) e valutato positivamente l'impegno della Commissione europea ad avviare in via prioritaria uno studio per individuare le lacune legislative e attuative, le migliori pratiche e le azioni prioritarie.

Con riferimento alle politiche attuate dalla RER per le giovani generazioni, è stata richiamata la L.R. 2/2013 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e la

L.R. 14/2008 “Norme in materia di politiche per le giovani generazioni” di cui è stata sottolineata l’efficacia in termini di risultati ottenuti. Infatti, come ribadito anche nel Piano sociale e sanitario, le politiche vanno nella direzione di un rafforzamento della tutela dei minori e delle loro famiglie attraverso l’attivazione di azioni di prevenzione e protezione finalizzate a ridurre le situazioni di disagio e svantaggio socioculturale, nonché potenziando e migliorando le risposte dei servizi sociosanitari e dei servizi di accoglienza e cura dei bambini/adolescenti vittime di maltrattamenti/violenza.

Sul tema della violenza, è stato richiamato quanto evidenziato dal Parlamento europeo nella Risoluzione sui diritti del bambino, presentata a novembre 2019 in occasione del 30° anniversario della Convenzione sui diritti del fanciullo, e dal Consiglio dell’Unione nelle Conclusioni sulla lotta contro l’abuso sessuale dei minori presentate l’8 ottobre 2019, in cui si evidenzia l’intensificarsi dei fenomeni di adescamento on-line e off-line anche tramite tecniche di anonimizzazione. Inoltre, alla luce dei lavori svolti dalla Commissione speciale d’inchiesta sul sistema di tutela dei minori nella Regione Emilia-Romagna istituita al fine di conoscere genesi, diffusione ed articolazione delle criticità in essere nel sistema regionale e di avere indicazioni rispetto agli strumenti da utilizzare per porvi rimedio, si ritiene opportuno evidenziare la possibilità di valutare un potenziamento dei servizi sociali a supporto dei minori, che sappia anche introdurre nuove competenze per contrastare i fenomeni di violenza digitale ed è stata valutata

A tal fine si è deciso di chiedere alla Giunta di monitorare l’iter della proposta di Direttiva al fine di valutare anche il successivo potenziamento delle politiche a tutela dei minori legate allo sviluppo della tecnologia che rende più facile adescare anche in modo anonimo i bambini attraverso crittografia o altre tecniche di anonimizzazione.

Con riferimento all’iniziativa “Una nuova strategia dell’UE per l’eradicazione della tratta degli esseri umani”, sono state richiamate le LLRR 5/2004 (integrazione dei cittadini stranieri immigrati) e 18/2016 (promozione della legalità) ed è stata invitata la Giunta ad attuare pienamente i protocolli sottoscritti nel 2017 e 2019 per l’emersione delle vittime di tratta richiedenti asilo e a rafforzare la collaborazione con l’ispettorato interregionale per il contrasto alle forme di caporalato e tratta in ambito lavorativo.

- **Strategia sui diritti delle vittime:** La Strategia dell’UE sui diritti delle vittime [COM/2020/258 del 24/06/2020], mette in evidenza come il confinamento della società durante la pandemia di Covid-19 abbia fatto registrare un aumento della violenza domestica, degli abusi sessuali su minori, dei reati informatici e dei reati basati sull’odio xenofobo e legati al razzismo. La Commissione europea ritiene necessario rafforzare i diritti delle vittime di reato, soprattutto di quelle categorie che presentano una maggiore vulnerabilità e fragilità (vittime minorenni, quelle di violenza di genere o domestica, le vittime di reati basati sull’odio razzista e xenofobo, le vittime LGBTI+ di reati basati sull’odio, le vittime anziane e le vittime con disabilità) e potenziare la collaborazione e il coordinamento tra l’Unione e

gli Stati membri per garantire che tutti gli attori a livello dell'UE, nazionale e locale coinvolti lavorino insieme al fine di garantire alle vittime l'accesso alla giustizia. Nel corso del confronto sono stati evidenziati anche gli effetti della pandemia da Covid-19 all'interno delle carceri, in cui il sovraffollamento ha determinato un maggior tasso di contagio rispetto alla società libera e un aumento del disagio psichiatrico.

Si chiede alla Giunta di valutare il monitoraggio delle modalità di funzionamento dei centri antiviolenza in Europa anche con riferimento ad esperienze finalizzate al riconoscimento e alla promozione dei diritti umani delle persone LGBT e di monitorare il proseguimento della discussione a livello europeo sulle azioni di contrasto alle discriminazioni LGBT al fine di poter formulare eventuali osservazioni da parte della Regione.

- **Legiferare meglio:** Con riferimento all'obiettivo strategico "Legiferare meglio" e alla relativa comunicazione, non ancora adottata dalla Commissione europea, è stato ricordato che la Regione Emilia-Romagna ha sempre fortemente presidiato l'attuazione delle politiche per la qualità della legislazione. A questo proposito sono stati richiamati: l'accordo interistituzionale "Legiferare meglio" tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione che già dal 2006 ha segnato una svolta importante nell'analisi del ciclo della normazione; la decisione dell'11 maggio 2020 con la quale la Commissione europea ha istituito la piattaforma "FIT for future" con l'obiettivo di semplificare la normativa dell'UE in vigore e ridurre gli oneri amministrativi per i cittadini e le imprese; il progetto pilota RegHub promosso dal Comitato europeo delle regioni nel 2019 per il riesame dell'attuazione delle politiche europee. In questo contesto, rispetto ai provvedimenti normativi europei selezionati dal Comitato europeo delle regioni per la consultazione, è stato ricordato che la Regione Emilia-Romagna ha risposto a cinque seguenti questionari: appalti pubblici, qualità dell'aria, sanità transfrontaliera, aiuti di stato, PAC. Nelle consultazioni, oltre alle Regioni, sono coinvolti gli altri enti pubblici e altri stakeholder a vario titolo interessati all'attuazione degli atti normativi monitorati, pertanto il valore della partecipazione a questo progetto è anche legato alla creazione di una rete formata da portatori degli interessi del livello regionale e locale verso il livello europeo.
- **Strumenti di programmazione finanziaria:** Alla luce di quanto emerso e dell'accordo raggiunto il 21 luglio in occasione del vertice straordinario di Bruxelles del Consiglio europeo sul quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 e sul Piano per la ripresa, denominato Next Generation EU, si chiede alla Giunta regionale di valutare l'opportunità di esaminare il nuovo pacchetto di iniziative relative al Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e di continuare a partecipare attivamente ai tavoli di confronto, nazionali ed europei, per la definizione dei regolamenti dei fondi strutturali in considerazione del loro impatto sulle politiche regionali al fine di rappresentare la posizione della Regione Emilia-Romagna nella definizione delle strategie e degli obiettivi di investimento.
- **Le politiche internazionali della Regione Emilia-Romagna in rapporto alle**

strategie dell'Unione Europea: La Commissione europea presenta un obiettivo strategico volto a consolidare il suo ruolo nel mondo. Tra le varie azioni sono state prese in esame quelle relative alla strategia per l'Africa, al rafforzamento del processo di adesione dei Balcani occidentali e al partenariato orientale la cui analisi è proposta al termine della presente sezione.

Per quanto riguarda la cooperazione con i paesi in via di sviluppo, la L.R. 12/2002 "Interventi regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e i paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace" disciplina le attività di cooperazione internazionale della Regione Emilia-Romagna.

In linea con quanto rappresentato dalla strategia UE/Africa e anche del rafforzamento del processo di adesione dei Balcani occidentali (con particolare riferimento all'Albania) le attività realizzate si basano sul concetto essenziale di partenariato territoriale. La comprensione reciproca di bisogni, necessità, priorità deve rispecchiare le relazioni messe in atto e consolidate della nostra regione con i paesi target.

Per quanto riguarda in particolare la politica di rafforzamento del processo di adesione dei Balcani occidentali, la Regione Emilia-Romagna svolge un ruolo preminente in quanto sta gestendo il Programma di Cooperazione Territoriale Europea transnazionale INTERREG ADRION (Programmazione 2014/2020), che è il Programma CTE che promuove la cooperazione tra i territori italiani ed i territori dei Balcani occidentali e della Grecia, ed è direttamente collegato alla Strategia Macroregionale Europea per la Regione dell'Adriatico Ionio (EUSAIR) che coinvolge le amministrazioni di otto Stati di cui 4 membri dell'UE (Italia, Croazia, Grecia e Slovenia) e 4 in preadesione (Albania, Bosnia e Herzegovina, Montenegro e Serbia).

L'opportunità da cogliere è quella di incrementare la cooperazione interistituzionale tra Paesi membri, paesi in preadesione e paesi terzi e rafforzare la capacità amministrativa e di governance delle politiche di sviluppo e coesione territoriale. La sfida è quella di favorire la sinergia tra i diversi programmi e strategie che insistono nell'area adriatico-ionica. Temi come la Blue Growth, nei programmi di bacino marittimo (ADRION, Med ed Italia Croazia), il turismo sostenibile, il cambiamento climatico, la difesa del patrimonio culturale e naturale e la promozione della mobilità sostenibile e a basso impatto ambientale, saranno promossi sia in sede di coordinamento nazionale CTE che nelle task force per la definizione dei programmi operativi.

Per il 2021-27, la posizione italiana espressa nel negoziato sulle nuove proposte della Commissione europea è di continuità sia in termini di risorse allocate sia in termini di programmi e relativa copertura territoriale. La Regione Emilia-Romagna intende ribadire il suo impegno nei diversi programmi già in essere.

Per la Regione l'obiettivo generale è quindi quello di consolidare e rafforzare il posizionamento della Regione nell'area balcanica e del mediterraneo orientale,

confermando i ruoli strategici attualmente svolti nella gestione dei programmi di CTE.

II) PARTE SPECIALE

La parte speciale del presente Rapporto è stata redatta sulla base della nuova articolazione delle Direzioni Generali quale risultante dal processo di riorganizzazione e si struttura secondo il seguente schema:

SEZ. I – GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

Cap. I - AGENDA DIGITALE.

I.1 Agenda Digitale

SEZ. II – Direzione Generale RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI

Cap. II - AFFARI LEGISLATIVI E AIUTI DI STATO

II.1 Le attività di semplificazione normativa e l'applicazione degli strumenti di better regulation

Cap. III - SERVIZIO COORDINAMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE, PROGRAMMAZIONE, COOPERAZIONE, VALUTAZIONE

III.1 1 La programmazione integrata delle politiche territoriali (programmazione regionale unitaria) e il negoziato sul Quadro Finanziario pluriennale e sulla Politica di Coesione 2021-27.

III.2 I Fondi Strutturali e d'Investimento Europei - Fondi SIE.

III.3 La Cooperazione Territoriale Europea.

III.4 La Cooperazione internazionale.

III.5 I Fondi a Gestione Diretta da parte della Commissione Europea- focus su LIFE.

III.6 Il programma per la promozione della cittadinanza europea.

IV.7 Le politiche regionali per la promozione di una cultura di pace

SEZ. III – Direzione Generale CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Cap IV – GOVERNO DEL TERRITORIO

IV.1 Stato di adeguamento dell'ordinamento regionale di competenza all'ordinamento dell'Unione europea

IV.2 Iniziative di interesse nel programma di lavoro della Commissione Europea 2021

Cap V – AMBIENTE DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

V.1 Strategie e politiche generali dell'Unione Europea in materia ambientale

V.2 Iniziative di interesse nel programma di lavoro della Commissione Europea 2021

V.3 Stato di adeguamento dell'ordinamento regionale di competenza all'ordinamento dell'Unione europea e procedure di infrazione

V.4 Proposte in sospenso del programma di lavoro della Commissione U.E. 2020 in materia ambientale

V.5 Aggiornamenti rispetto alla risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 1817/2020

Cap VI – PIANIFICAZIONE MOBILITÀ E TRASPORTI

VI.1 Risoluzione dell'Assemblea Legislativa n. 1817 del 2020

VI.2 Iniziative di interesse nel programma di lavoro della Commissione Europea 2021

SEZ. IV – Direzione Generale AGRICOLTURA CACCIA E PESCA

Cap. VII – AGRICOLTURA

VII.1 Premesse sulla Politica Agricola Comune

- VII.2 La PAC dopo il 2020
- VII.3 La Politica di Sviluppo Rurale 2014-2020
- VII.4 Il nuovo European Green Deal e la Strategia Farm to Fork
- VII.5 Misure europee a seguito della Pandemia COVID - 19
- VII.6 Settore “Qualità delle produzioni”
- VII.7 Settore “Ortofrutta”
- VII.8 Settore “Vitivinicolo”
- VII.9 Attuazione De minimis – Regolamento (UE) n. 1408/2013

Cap. VIII – PESCA

- VIII.1 Premessa
- VIII.2 Attivazione del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) 2014 – 2020
- VIII.3 Sintesi finale

SEZ. V – Direzione Generale ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA

Cap. IX – ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

- IX.1 Orientamenti e priorità politiche
- IX.2 Iniziative di interesse nel programma di lavoro della Commissione Europea 2021
- IX.3 Stato di adeguamento dell'ordinamento regionale di competenza all'ordinamento dell'Unione europea
- IX.4 Stato di avanzamento dei programmi operativi regionali

Cap. X – ENERGIA

- X.1 Orientamenti e priorità politiche
- X.2 Iniziative di interesse nel programma di lavoro della Commissione Europea 2021
- X.3 Stato di adeguamento dell'ordinamento regionale di competenza all'ordinamento dell'Unione europea
- X.4 Aggiornamento sullo stato di avanzamento del POR FESR 2014/2020
- X.5 Progetti di cooperazione nazionale ed internazionale
- X.6 Attività Istituzionali

Cap. XI – CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO

- XI.1 Formazione e lavoro

SEZ. VI - Direzione Generale CURA DELLA PERSONA, SALUTE, WELFARE

Cap. XII - POLITICHE PER L'ACCOGLIENZA INTEGRAZIONE SOCIALE TERZO SETTORE

XII.1 Pari opportunità e contrasto alla violenza di genere

XII.2 Contrasto alla violenza sui bambini e sugli adolescenti

Cap. XIII – SANITA'

XIII.1 Programma "UE per la salute" (EU4Health)

XIII.2 Il Piano europeo di lotta al cancro

XIII.3 Libro verde sull'invecchiamento

XIII.4 Medicinali e dispositivi medici

XIII.5 Spazio europeo dei dati

CONCLUSIONI

Tabella delle iniziative del Programma di Lavoro della Commissione europea per il 2020 di interesse delle strutture della Giunta per la partecipazione alla fase ascendente

SEZ. I - GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

Cap. I – AGENDA DIGITALE

I.1 Agenda Digitale

La Regione Emilia-Romagna si è dotata sin dal 2004 di uno strumento normativo dedicato, che ha guidato negli anni la politica regionale e la pianificazione e attuazione degli interventi: la legge regionale n. 11 del 2004 “Sviluppo della società dell’informazione”. Nel corso del 2020, è stata definita la nuova ADER - Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna 2020-2025: Data Valley Bene Comune (ai sensi dell'art. 6 della legge regionale summenzionata), le linee di indirizzo per lo sviluppo digitale dell’Emilia-Romagna; il documento è al momento in corso di discussione e successiva approvazione da parte della Assemblea Legislativa.

Tra le proposte del Programma della Commissione per il 2021, **il decennio digitale europeo: obiettivi digitali per il 2030** (iniziativa n. 5), proporrà una tabella di marcia con obiettivi chiaramente definiti per il 2030 in ambiti come la connettività, le competenze e i servizi pubblici digitali. L’attuazione della Data Valley Bene Comune, passa attraverso la definizione di “sfide” di cambiamento per il territorio nel suo complesso; tra queste la sfida “Più reti e più rete per una Emilia-Romagna iperconnessa”, con l’obiettivo del completamento e ulteriore sviluppo di una infrastruttura tecnologica abilitante che consenta a tutti i cittadini, le imprese e le pubbliche amministrazioni di avere a disposizione connettività a banda ultra larga; la sfida “Competenze digitali: la nuova infrastruttura per lo sviluppo socio-economico”, con obiettivo, in generale, di diffusione massima delle competenze digitali nel territorio regionale; la sfida “Servizi pubblici digitali centrati sull’utente, integrati, aumentati, semplici e sicuri” con obiettivi di creazione di servizi pubblici digitali (e miglioramento degli esistenti), in ottica user centricity.

Importante è inoltre il **Pacchetto Dati** (iniziativa n. 6), che vede come obiettivi la definizione di una **Legge sui dati** (carattere legislativo) e la **Revisione della direttiva sulle banche dati**. Chiaro è il riferimento alle strategie Europee in questo ambito (e anche il riferimento a queste specifiche iniziative) nella strategia della nuova ADER, strategia divenuta Data Valley Bene Comune, per sottolineare quanto questa nuova risorsa (i dati) e le opportunità e potenzialità che ad essa sono collegate devono essere per tutti e a disposizione di tutti. La sfida “Dati per una intelligenza diffusa a disposizione del territorio” ha come obiettivo, tra gli altri, di definire una Data Strategy regionale (coerente con quella europea rispetto alla quale ci si propone come regione apripista): un framework comune intersettoriale di regole, specifiche, procedure per l’accesso ai dati e il loro utilizzo valido per tutto il sistema regionale, che abilita il flusso di dati e un più ampio livello di utilizzo, garantendo alti livelli di privacy, sicurezza, protezione e compatibilità con le norme; avendo, contestualmente, anche come obiettivo la disponibilità diffusa di strumenti di analisi evoluti e di intelligenza artificiale, garantendo la massima attenzione agli aspetti etici di questi strumenti.

Uno degli obiettivi primari della piena realizzazione della Data Valley Bene Comune è la definizione di una legge sulla cittadinanza digitale che affermi e tuteli i diritti digitali dei cittadini emiliano-romagnoli, disegnando quella che dovrà essere la società regionale “aumentata” dal digitale, nel rispetto ed affermazione di principi etici fondamentali come anche nella identificazione di indirizzi utili a cogliere le opportunità offerte dalle tecnologie per garantire la competitività del nostro sistema socioeconomico.

SEZ. II – Direzione Generale RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI

Cap. II – AFFARI LEGISLATIVI E AIUTI DI STATO

II.1 Le attività di semplificazione normativa e l’applicazione degli strumenti di better regulation

In coerenza con le indicazioni contenute nelle comunicazioni della Commissione europea, dalla COM 275 (2002) “Legiferare meglio”, alla COM (2014) 192 “Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT): situazione attuale e prospettive”, alla [COM\(2015\)215](#) "Legiferare meglio per ottenere risultati migliori – Agenda dell'UE", all'[Accordo interistituzionale](#) "Legiferare meglio" da parte di Parlamento europeo, Consiglio dell'UE e Commissione europea, firmato il 13 aprile 2016, fino alla COM 651 (2017) “Completare il programma “Legiferare meglio” : soluzioni migliori per conseguire risultati migliori”, anche nel corso del 2020 sono proseguite le iniziative finalizzate sia alla semplificazione e razionalizzazione del patrimonio normativo regionale attraverso una significativa riduzione delle normative regionali sia all’applicazione delle metodologie di analisi e di valutazione finalizzate a rendere la normativa più chiara ed efficace.

Tali attività sono state realizzate prima tramite il Gruppo di Lavoro interdirezionale per l’attuazione della Terza Linea, istituito con determinazione n. 7970 del 4.07.2013, e poi tramite il Gruppo tecnico per l’attuazione della semplificazione normativa, costituito con determinazione n. 2908 del 28/02/2017, che in continuità con il primo ne ha proseguito l’attività. La Terza Linea di azione per la Semplificazione dedicata a “Gli strumenti per la valutazione e il monitoraggio dell’impatto della regolamentazione nell’esperienza della Regione – AIR, VIR e ATN” era una delle sei Linee individuate nella Prima Sessione di semplificazione del novembre 2012 (sessione istituita con la legge regionale n. 18), con la quale la Regione Emilia-Romagna ha previsto ed in parte attuato una serie di interventi al fine di raggiungere degli effettivi livelli di semplificazione sia sul versante legislativo in termini di riduzione e miglioramento della produzione normativa sia sul versante amministrativo in termini di riduzione degli oneri amministrativi in capo ai cittadini e alle imprese. Con la creazione di tale gruppo si sono potute avviare una serie di azioni finalizzate ad ottenere un’effettiva semplificazione in termini qualitativi e quantitativi della produzione normativa regionale. Nel 2013 è stato elaborato Documento programmatico in cui sono stati illustrati il contesto europeo, statale e regionale in cui si sono sviluppati i temi e gli strumenti della

qualità della regolazione e in cui sono state formulate indicazioni metodologiche e proposte operative al fine di incrementare e rendere più efficace l'utilizzo degli stessi nell'ordinamento regionale, anche in relazione al cd. "ciclo della normazione" (programmazione, realizzazione dei testi, attuazione della normativa, valutazione successiva e riprogrammazione). Tale Documento rappresenta il fondamento teorico-programmatico delle politiche di semplificazione normativa della Regione Emilia-Romagna e contiene le Linee-guida per orientare le scelte e le attività regionali nel senso di un'effettiva semplificazione in termini qualitativi e quantitativi della produzione normativa, anche attraverso l'attività coordinata di tutte le strutture regionali presenti nel gruppo.

Le azioni poste in essere hanno riguardato e riguardano sia il versante della semplificazione normativa sia quello dello sviluppo e sistematica applicazione delle metodiche per migliorare la qualità della propria regolamentazione.

La riduzione e la revisione periodica dello stock normativo rappresentano una delle modalità con cui si attua **la cd semplificazione normativa** che, come noto, è perseguibile tramite operazioni periodiche di manutenzione e interventi di abrogazione, di delegificazione, di riordino o di accorpamento delle disposizioni in Testi Unici.

A partire dal 2013 il gruppo si è dedicato alle attività finalizzate alla semplificazione dello stock normativo regionale attraverso una periodica ricognizione e valutazione dell'intero patrimonio normativo regionale, al fine di individuare, per ogni materia, le leggi superate o implicitamente abrogate e, tra quelle vigenti, quelle da mantenere e quelle da abrogare. La consapevolezza della necessità di uno snellimento del corpus normativo ha portato all'approvazione a partire dal 2013 di leggi annuali di semplificazione normativa, con cui vengono ogni anno abrogate decine di leggi, regolamenti e singole disposizioni normative regionali.

Le leggi di abrogazione rappresentano efficaci strumenti di riduzione quantitativa delle normative regionali ma anche la sede per operare periodiche revisioni delle stesse al fine di renderle adeguate ed efficaci. La legge regionale n. 17 del 1 agosto 2019, avente ad oggetto "Attuazione della sessione europea regionale 2019 – Abrogazioni e modifiche di leggi e singole disposizioni normative regionali" consegue alla sessione europea svolta dall'Assemblea legislativa per il 2019 ed ha disposto l'abrogazione di 27 leggi regionali e 5 disposizioni normative. Essa rappresenta il sesto intervento di sfortimento normativo che prosegue la rilevante opera di "pulizia" dell'ordinamento avviata nel 2013 attuata da allora con cadenza annuale; essa, come detto, costituisce l'attuazione del principio di miglioramento della qualità della legislazione contenuto nella legge n. 18 del 2011 e del principio di revisione periodica della normativa previsto a livello europeo dal Programma REFIT (Regulatory Fitness and Performance Programme). La legge regionale n. 17 conclude l'esame dell'intero patrimonio normativo regionale: seguendo un preciso ordine cronologico, la legge 10/2015 aveva preso in esame le leggi approvate nel decennio che dagli anni Settanta portava agli Ottanta, il collegato alla legge comunitaria 2016 aveva preso in esame le leggi approvate tra il 1981 e il 1990, il collegato alla legge comunitaria 2017 aveva preso in esame le leggi approvate tra il 1991 e il 2000; la legge attuativa della sessione europea del 2018 aveva preso in esame le leggi approvate nel decennio compreso tra il 2000 e 2010; la legge regionale n. 17 si

concentra prevalentemente sulle leggi approvate dal 2011 fino al 2019, anche se nell'elenco allegato non mancano leggi approvate nei decenni precedenti.

Dal 2013 fino al 2019 la Regione Emilia – Romagna ha abrogato un totale di 302 leggi regionali, 10 regolamenti regionali, 146 disposizioni normative.

Meno utilizzato lo strumento di semplificazione rappresentato dai Testi unici: le difficoltà tecniche ed organizzative che la loro redazione comporta hanno di fatto scoraggiato l'avvio del particolare procedimento di redazione e di approvazione che lo statuto delinea, riducendo l'istituto alla definizione con tale termine di alcuni corposi testi di settore (nel corso della precedente legislatura è stato approvato il TU Legalità, LR n. 18 del 2016 con cui sono state accorpate tre leggi di settore.).

L'altro importante filone di attività ha riguardato la valorizzazione della qualità degli atti normativi attraverso l'implementazione o l'incremento delle tecniche di incremento della qualità normativa

In particolare per quanto riguarda **la programmazione normativa**, a partire dal secondo semestre 2017 è stata avviata la programmazione normativa - prevista nella circolare n. 423190 del 7 giugno 2017 del Capo di Gabinetto Andrea Orlando e del Direttore Generale Francesco Frieri e, in attuazione della delibera di Giunta Regionale n. 468 del 2017 - finalizzata a consentire che sui singoli progetti di legge e di regolamento possano essere svolte adeguate analisi tecnico-normative, tecnico-finanziarie e di legittimità ed in generale ad agevolare l'applicazione delle metodiche di analisi di impatto e di qualità della regolazione volte ad una migliore e più efficace produzione normativa. Le modalità operative prevedono che il Responsabile del Servizio Affari legislativi chieda ai Direttori generali di comunicare entro una certa data al Capo di Gabinetto – che provvederà all'iscrizione all'ordine del giorno del Comitato di Direzione –, al Servizio "Riforme Istituzionali, rapporti con la Conferenza delle Regioni e coordinamento della legislazione" e al Servizio "Affari legislativi e Aiuti di Stato", i progetti di legge o di regolamento che si intendono presentare per l'approvazione della Giunta Regionale entro la fine dell'anno in corso; per ogni proposta di legge o di regolamento, è compilata e trasmessa una scheda di presentazione. Esaurita la ricognizione il Servizio Affari legislativi redige una tabella di ricognizione di tutte le proposte suddivise per DG e Assessorato proponente, comunicata al Capo di Gabinetto e aggiornata dopo 6 e 12 mesi.

Per quanto riguarda **gli strumenti di analisi ex ante** si ricorda che:

- a partire dal 1 marzo 2014 è obbligatoriamente allegata ai progetti di legge e di regolamento con o senza oneri a carico della Regione una scheda tecnico-finanziaria (approvata con DGR n. 199 del 2014). Tale scheda contiene l'analisi delle disposizioni finanziarie contenute nei progetti di legge e di regolamento.
- con delibera di Giunta Regionale n. 619 del 25 maggio 2015 sono stati approvati gli schemi di Analisi di Impatto della Regolazione (AIR) e di Analisi di impatto sulle Micro Piccole e Medio imprese (cd. Test MPMI) Il Test MPMI consente di misurare l'impatto degli interventi regolatori sulle micro, piccole e medie imprese; la sua adozione obbligatoria è prevista a livello europeo (COM (2008) 394 "Small Business Act"), nazionale (art. 6, comma 1, della legge n. 180 del

2011)., Per quanto riguarda la scheda AIR, nel corso del 2017 è stata effettuata una prima sperimentazione attraverso la predisposizione della scheda medesima a corredo del progetto di legge in materia di viabilità ciclabile - approvato dalla Giunta regionale il 31 gennaio 2017 e divenuto poi legge regionale 5 giugno 2017, n.10 (Interventi per la promozione e lo sviluppo del sistema regionale della ciclabilità); sempre nel corso del 2017 detta metodologia di analisi era stata applicata al progetto di legge “Modifiche alla legge regionale 4 dicembre 2003, n. 24 (Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza)”, divenuto poi legge nel corso del 2018 (l.r. n. 13 del 2018).

- il Servizio Affari Legislativi ha predisposto lo specifico strumento di analisi e di tecnica redazionale - la scheda di analisi tecnico-normativa (ATN) – per lo svolgimento dell’attività di istruttoria dei progetti di iniziativa della Giunta. Tale scheda è stata definita rielaborando il modello proposto per gli atti statali nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 settembre 2008, "Tempi e modalità di effettuazione dell'analisi tecnico-normativa". La scheda di ATN utilizzata per l’istruttoria normativa in realtà è molto più ricca di elementi rispetto al modello statale in quanto, oltre a contenere gli elementi minimi e tipici di un’analisi tecnico-normativa, contiene la descrizione del percorso attuativo della proposta normativa (previsione di poteri sostitutivi; incidenza sui procedimenti amministrativi pendenti e norme transitorie; eventuale previsione di atti successivi con valutazione della congruità del termine per la loro adozione; effetti abrogativi espliciti ed impliciti; eventuali effetti retroattivi), nonché la valutazione preventiva dell’impatto del progetto di legge sotto i profili istituzionale amministrativo; organizzativo; procedimentale; degli oneri informativi ed amministrativi, introdotti od eliminati, a carico di cittadini ed imprese; finanziario.

- Sulle attività in merito alle esperienze di AIR, ATN, e VIR svolte dalla Regione Emilia-Romagna viene trasmessa annualmente una Relazione in risposta alle richieste della Presidenza del Consiglio dei Ministri ai fini della predisposizione della relazione annuale al Parlamento ai sensi dell’art. 11 del D.P.R. n. 170 del 2008.

Nel 2020 la produzione legislativa ha subito una fisiologica riduzione connessa al prevalere dell’attività gestionale legata all’emergenza pandemica causata dal Covid 2019 e al passaggio dalla X alla XI legislatura. Nel corso dell’anno 2020 sono state tuttavia ridefinite le linee di azione per la semplificazione normativa da intraprendere nella nuova legislatura regionale.

Con la ricostituzione del Gruppo tecnico per l’attuazione della semplificazione normativa, con determinazione n.15464 del 10.09.2020, sono stati individuati quali suoi compiti principali la prosecuzione delle attività di carattere permanente preordinate alla predisposizione dei progetti di legge cd Refit con cadenza di regola annuale, e l’implementazione degli strumenti di qualità della regolazione con particolare riguardo all’analisi di impatto della regolamentazione secondo le indicazioni contenute nel DPCM 15 settembre 2017, n. 169 (Regolamento recante disciplina sull'analisi

dell'impatto della regolamentazione, la verifica dell'impatto della regolamentazione e la consultazione.).

Queste le azioni di semplificazione normativa assegnate al Gruppo tecnico:

- la prosecuzione dell'attività di analisi e revisione annuale della normativa volta alla predisposizione del progetto di legge Refit;
- la progressiva applicazione di una scheda AIR semplificata e standardizzata che valorizzi, in coerenza ed in risposta alle richieste avanzate dalla Corte dei Conti, l'analisi di fattibilità, cioè della sostenibilità organizzativa interna, e l'analisi dei costi organizzativi, quali condizioni dell'effettiva applicabilità delle normative;
- la progressiva implementazione della programmazione normativa finalizzata a consentire che sui singoli progetti di legge e di regolamento possano essere svolte adeguate analisi tecnico-normative, tecnico-finanziarie e di legittimità ed in generale ad agevolare l'applicazione delle metodiche di analisi di impatto e di qualità della regolazione volte ad una migliore e più efficace produzione normativa;
- la valorizzazione della fase delle consultazioni quale strumento che consente ai soggetti interessati di esprimere opinioni e pareri e di fornire dati e informazioni in relazione all'intervento normativo in tutte le fasi del suo processo formativo: dalla scelta delle opzioni regolative alla sua elaborazione fino alla valutazione successiva alla sua adozione, attraverso la razionalizzare le modalità di consultazione dei diversi attori economici e sociali coinvolti dalle iniziative legislative e l'estensione del momento della consultazione nelle fasi della progettazione degli atti normativi e amministrativi generali. Nella citata COM(2019) 178 del 15 aprile 2019 "Legiferare meglio: bilancio e perseveranza nell'impegno" la Commissione europea ha considerato la consultazione dei portatori di interessi, insieme alla valutazione d'impatto e alle altre valutazioni, i tre pilastri fondamentali su cui si fonda il principio "legiferare meglio".

Le attività di Valutazione dell'efficacia delle leggi e della Valutazione di impatto della regolamentazione (VIR) in generale.

Nella recente COM(2019) 178 "Legiferare meglio: bilancio e perseveranza nell'impegno" la Commissione, nel dare atto delle 259 valutazioni effettuate entro la fine del 2018 che circa tra quarti delle valutazioni d'impatto a sostegno di revisioni legislative sono accompagnate da una valutazione, ha ribadito come la valutazione sia uno dei pilastri fondamentali del sistema per legiferare meglio: essa consente di verificare se la legislazione europea e i programmi di finanziamento raggiungono i risultati previsti e rimangono pertinenti e adeguati alle loro finalità; individua i problemi e le loro cause, che confluiscono poi in valutazioni d'impatto e infine in proposte che possono conseguire risultati migliori; fornisce inoltre gli elementi di cui abbiamo bisogno per semplificare ed eliminare i costi superflui senza compromettere gli obiettivi strategici. La normativa statale in materia tende a prevedere un collegamento sempre più stretto tra la valutazione di impatto della regolamentazione (VIR) e l'analisi preventiva AIR, queste due tipologie di analisi potrebbero, in prospettiva, diventare complementari, specialmente ai fini delle analisi che portano alla manutenzione o alla riforma di un testo normativo (si pensi alle tecniche del REFIT). Si tratta quindi di un collegamento che dovrebbe esserci e svilupparsi anche a livello regionale.

Per quanto riguarda **la valutazione dell'impatto della regolamentazione**, essa si realizza prevalentemente attraverso la predisposizione di relazioni valutative che le

strutture della Giunta redigono e trasmettono all'Assemblea Legislativa in risposta alle clausole valutative contenute nelle leggi. Le clausole valutative rappresentano il principale strumento utilizzato allo stato attuale dalla Regione Emilia-Romagna per svolgere un'attività di monitoraggio dell'attuazione delle proprie leggi nonché di valutazione di impatto della regolamentazione (VIR) e di valutazione ex post gli effetti della normativa regionale. Si tratta di un'attività da tempo esercitata dalla Regione Emilia-Romagna, che, a partire dal 2001 ha previsto in numerose leggi regionali un articolo recante la clausola valutativa. In relazione all'attività valutativa ex post, ai sensi dell'art. 103, comma 3, del Regolamento interno, il Presidente dell'Assemblea legislativa segnala ogni sei mesi (a gennaio e a luglio di ogni anno) alla Presidenza della Giunta le leggi contenenti clausole valutative; a seguito di tale segnalazione vengono contattati i referenti dei settori preposti all'attuazione delle leggi contenenti le clausole valutative segnalate. Per ottimizzare la necessaria collaborazione tra le strutture della Giunta e dell'Assemblea nel 2011 è stato costituito il Gruppo di Lavoro misto Giunta - Assemblea sullo studio e l'applicazione delle clausole valutative, successivamente ricostituito all'inizio di ogni legislatura nel 2015 e nel 2020.

Il Gruppo è stato ricostituito con determinazione dirigenziale n. 12645 del 21/07/2020 e, nell'ottica di valorizzare ulteriormente le attività della valutazione di impatto e di efficacia della legislazione regionale, gli sono stati riconosciuti i seguenti compiti: a) monitorare i termini previsti da ciascuna clausola valutativa per la predisposizione della relazione informativa; b) definizione delle procedure per la trasmissione delle relazioni ai competenti organi assembleari; c) provvedere ad una prima valutazione tecnica della rispondenza del contenuto delle relazioni a quanto richiesto nelle clausole valutative; d) esame ed istruttoria delle clausole valutative contenute nei progetti di legge presentati dalla Giunta regionale, anche al fine di predisporre, qualora ritenuto tecnicamente necessario, proposte emendative in sede di Commissione assembleare competente; e) analisi e valutazione della tempistica prevista nelle clausole valutative, nonché di altri aspetti delle stesse in relazione ai contenuti delle leggi che le prevedono, anche al fine di proporre eventuali modifiche e aggiornamenti normativi; f) supporto tecnico per la realizzazione di eventuali missioni valutative decise dalle competenti Commissioni Assembleari, strumento previsto dall'art.50 del Regolamento dell'Assemblea. g) attività di rendicontazione relativa al sistema di valutazione delle leggi regionali in Commissione VI.

L'attività di monitoraggio delle scadenze dei termini previsti nelle clausole valutative e di supporto ai settori nell'elaborazione delle relazioni di ritorno ha consentito, nel corso della X legislatura, un considerevole incremento dell'attività valutativa sia in termini quantitativi che qualitativi, con l'approvazione di 34 clausole valutative e la trasmissione all'Assemblea Legislativa di 51 relazioni di ritorno (in riferimento a 40 clausole).

Nel corso del 2020 le relazioni trasmesse all'Assemblea Legislativa sono state dieci, relative alle seguenti leggi regionali: l.r. n. 22/2014 (Disciplina delle attività di pescaturismo, di ittiturismo e di acquiturismo. Istituzione della Consulta ittica regionale. Modifiche alla legge regionale 21 aprile 1999, n. 3); l.r. n. 17/2016 (Modifiche alla legge regionale 2 settembre 1991, n. 24 "Disciplina della raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi nel territorio regionale e della valorizzazione del patrimonio tartufigeno regionale"); l.r. 18/2016 (Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili); l.r. 5/2016 (promozione e sostegno delle pro loco); l.r. 10/2017 (Interventi per la promozione e lo sviluppo del sistema regionale della ciclabilità); l.r. 5/2013 (Norme per il contrasto, la prevenzione, la riduzione del rischio della dipendenza dal gioco d'azzardo patologico, nonché delle problematiche e delle patologie correlate); l.r. 26/2009 (Disciplina e interventi per lo sviluppo del com-

mercio equo e solidale in Emilia-Romagna) l.r. 3/2017 (Valorizzazione delle manifestazioni storiche); l.r. 13/2012 (Norme per la copertura dei rischi derivanti da responsabilità civile negli enti del servizio sanitario regionale); l.r. n. 20/2014 (Norme in materia di cinema e audiovisivo).

Cap. III - SERVIZIO COORDINAMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE, PROGRAMMAZIONE, COOPERAZIONE, VALUTAZIONE

III. 1 La programmazione integrata delle politiche territoriali (programmazione regionale unitaria) e il negoziato sul Quadro Finanziario Pluriennale e sulla Politica di Coesione 2021-27

Con il Documento Strategico Regionale (DSR) la Regione Emilia-Romagna ha fornito un quadro unitario delle strategie e delle priorità per la programmazione e attuazione delle politiche di sviluppo regionale della programmazione comunitaria 2014/2020, con la finalità di porre al centro del proprio approccio la capacità di integrazione delle politiche regionali, nazionali ed europee.

Il DSR ha definito una strategia unitaria lungo la quale fare convergere diverse politiche regionali, anche settoriali, e promuovere la coesione territoriale per le aree della regione caratterizzate da una maggiore fragilità eco-sistemica e socio-economica (ad esempio Aree interne, aree colpite dal sisma), favorendone l'integrazione con la rete dei poli urbani della regione.

L'obiettivo generale è quello di rafforzare la competitività e l'attrattività del territorio e del sistema regione. Promuovere un sistema territoriale attrattivo, paragonabile a quello di regioni europee con elevati livelli di performance, è stato il principale riferimento per la Regione in un disegno organico che trova continuità nei contenuti del Patto per il Lavoro siglato nel luglio del 2015.

Tenendo conto delle caratteristiche della struttura economica della regione, si pone al centro della programmazione regionale l'obiettivo di innalzare la competitività del sistema, aumentando il valore aggiunto connesso con la produzione, cioè un valore derivato dalle competenze, dalla ricerca generata dalle persone impegnate nelle imprese e nelle diverse strutture di ricerca con queste interagenti. Anche queste politiche sono oggi di particolare rilievo in vista delle necessità legate alla ripresa economica da promuovere dopo l'emergenza dovuta al virus COVID-19.

Per perseguire questo obiettivo di medio-lungo periodo si è deciso di lavorare principalmente lungo tre priorità:

- valorizzare il capitale intellettuale innalzando la qualità e lo stock di capitale umano regionale, attraverso politiche di investimento (infrastrutturale, di ricerca, umano) delle imprese e anche della Pubblica Amministrazione
- favorire l'innovazione, la diversificazione e la capacità imprenditoriale del sistema produttivo orientandolo verso attività, settori o ambiti di intervento in potenziale forte crescita ed in particolare verso settori ad alto utilizzo di competenze (innovazione, cultura e creatività), che operino per la sostenibilità ambientale ed energetica, e che producano beni sociali (servizi alle persone), dedicando uno specifico impegno a sostenere e rafforzare la relazione virtuosa fra le imprese che operano sui mercati internazionali e le PMI locali
- mantenere un elevato grado di qualità dell'ambiente, del patrimonio culturale e

dell'infrastrutturazione del territorio per perseguire gli obiettivi di coesione territoriale e sociale, integrazione e potenziamento della qualità dei servizi collettivi.

Tra i principi che hanno ispirato l'agire della Regione in questa direzione ha particolare rilievo quello di coordinare programmi, progetti ed interventi al livello di area vasta, cioè di aree che sono accomunate da caratteristiche socio-economiche che manifestano un buon grado di omogeneità.

La qualità del territorio richiama lo stretto binomio tra coesione sociale e coesione territoriale. Un territorio in cui i servizi sono facilmente ed equamente accessibili concorre a ridurre disparità e disuguaglianze. E' ormai assodato che le caratteristiche fisiche e naturali del territorio influenzano la configurazione della mappa delle relazioni sociali ed economiche che vi si instaurano: l'integrazione tra queste due dimensioni diviene cruciale in sede di programmazione.

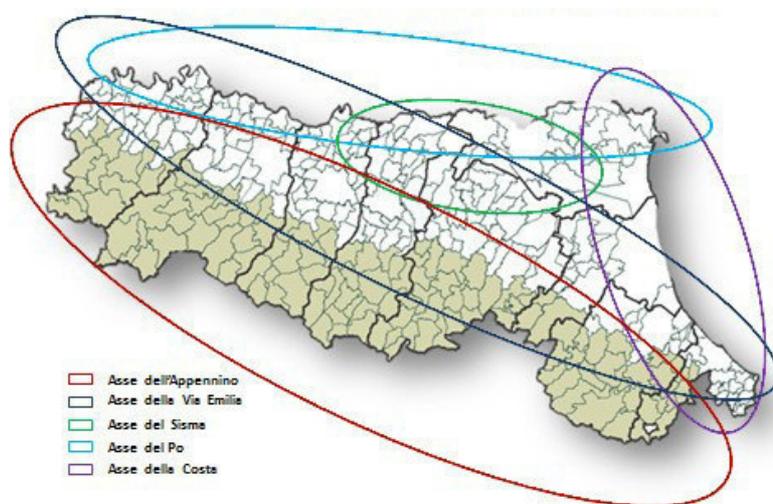


Fig. 1 – Assi portanti della programmazione territoriale della Regione Emilia-Romagna

L'integrazione di strumenti di attuazione a carattere settoriale nella visione territoriale trova la sua più rilevante espressione nella Smart Specialization Strategy (S3) regionale, introdotta dalla Commissione Europea con il Regolamento UE 1303/2013, ovvero una strategia di specializzazione intelligente che ogni regione deve delineare e perseguire facendo leva sui propri vantaggi competitivi, così da "specializzarsi" in un numero ridotto di ambiti che possano raggiungere standard di eccellenza e fare da traino al sistema regionale nel suo complesso. La S3 dell'Emilia-Romagna (approvata con DGR n.515 del 14 aprile 2014) definisce gli obiettivi da raggiungere per rendere più competitivo e attrattivo il sistema economico regionale nel suo complesso, e al tempo stesso declina le sinergie con il mondo della ricerca e con quello della formazione, così come con i temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, delle nuove tecnologie e dell'ICT, della salute e dell'attrattività turistica.

In altre parole, la strategia regionale S3 è l'ossatura del disegno di innalzamento competitivo e attrattivo della regione, utile a ricondurre le diverse politiche settoriali lungo una visione unitaria e di insieme del sistema regionale.

Per dare attuazione a questo disegno di programmazione integrata territoriale la Regione si è dotata di una struttura di coordinamento, che fa capo all'Assessorato coordinamento politiche europee e che si avvale del supporto del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici del Servizio coordinamento politiche europee, programmazione, cooperazione, valutazione. Tale struttura presidia le funzioni integrate tra cui il

monitoraggio unitario degli investimenti realizzati con i Fondi strutturali e la valutazione delle politiche di sviluppo e accompagna l'attuazione delle politiche territoriali, in particolare della Strategia Nazionale Aree Interne - SNAI.

La struttura di coordinamento presidia anche la partecipazione della Regione al negoziato sul quadro finanziario pluriennale 2021/2027, avviatosi a maggio 2018 con la pubblicazione da parte della Commissione europea della proposta di QFP e delle proposte di regolamenti attuativi, in particolare per quanto concerne la Politica di Coesione.

Dopo l'insediamento a febbraio 2020 della nuova Giunta regionale, l'elaborazione del programma di mandato e l'approvazione del Documento di economia e finanza regionale 2021, nel corso del 2020 la struttura ha supportato la vicepresidenza cui è stata attribuita la delega al coordinamento politiche europee a partecipare al negoziato ed elaborare le proposte di emendamento ai testi regolamentari da condividere in sede di Conferenza delle Regioni e trasmettere al Dipartimento Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio. Ha inoltre partecipato al gruppo di coordinamento del Tavolo 5 - Un'Europa più vicina ai cittadini - nell'ambito del confronto partenariale per l'Accordo di Partenariato contribuendo ad integrare i testi preparatori dell'Accordo di Partenariato anche per gli altri obiettivi di policy. Dopo le attività di riprogrammazione dei Programmi operativi FSE e FESR, per far fronte alle spese di emergenza legate alla pandemia e autorizzate dai regolamenti CRI e CRII e le misure disimpegnate e riprogrammate a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione nell'ambito dell'Accordo sottoscritto tra il Ministro Provenzano e la Vicepresidente, è stato dato avvio all'elaborazione del Documento strategico regionale per la programmazione unitaria 2021-27, con l'obiettivo di dare gambe in attuazione al Patto per il lavoro e il clima, il nuovo Patto di legislatura sottoscritto il 15 dicembre 2020 dalla Regione e 55 firmatari.

Con riferimento alla valutazione l'Amministrazione Regionale ha approvato a dicembre 2015 il Piano Regionale Unitario delle Valutazioni - PRUVER 2014/2020, requisito fondamentale per l'approvazione dei programmi operativi regionali del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo Sociale Europeo (FSE). La struttura del Piano è articolata in una parte trasversale ancorata agli obiettivi del Documento Strategico Regionale e del Patto per il Lavoro ed una più settoriale legata alle valutazioni dei singoli programmi. Tra le valutazioni trasversali il PRUVER prevede indagini sulle politiche di territoriali di sviluppo, con riferimento agli ambiti territoriali identificati dal Documento Strategico Regionale (DSR) che comprendono le quattro aree pilota in cui è stata attuata la Strategia Nazionale Aree Interne - SNAI. A gennaio 2020 è stato presentato il rapporto sull'attuazione della Strategia aree interne in Emilia-Romagna che propone una lettura valutativa trasversale, sia con approccio quantitativo che con approccio qualitativo delle quattro strategie d'area (Appennino Emiliano, Appennino Piacentino-Parmense, Basso Ferrarese, Alta Valmarecchia) e alcune riflessioni in vista della continuità di questa politica territoriale per la programmazione 2021/2027. L'esperienza della Regione è stata presentata alla Conferenza annuale di Aisre, tenutasi dal 2 al 4 settembre, insieme ad un approfondimento valutativo sugli interventi targetizzati sulle giovani generazioni, intitolato "Non è un paese per giovani".

Un importante contributo di riflessione, anche ai fini della programmazione 2021-27 dei Fondi europei che vede il nuovo obiettivo 5 dedicato alle strategie di sviluppo territoriale è anche lo studio di caso "Politiche per la competitività e strategie territoriali: il caso della Montagna del latte" frutto di una collaborazione interistituzionale tra Regione Emilia-Romagna, Nucleo di valutazione e analisi della programmazione della Presidenza del Consiglio e Crea, presentato al Laboratorio del Sistema Nazionale di Valutazione e dedicato alla competitività dei sistemi locali, tenutosi il 13 ottobre 2020.

La Regione Emilia-Romagna ha anche avuto un importante riconoscimento con l'indicazione del proprio modello di governance per l'attuazione della SNAI quale buona prassi nell'Accordo di Partenariato (documento in bozza circolato tra Regioni e partenariato).

Dal punto di vista dell'attuazione nel corso del 2020 il gruppo di lavoro regionale ha supportato l'amministrazione ed i referenti dei territori nella sottoscrizione di tre dei quattro Accordi di Programma Quadro (APQ), per l'Appennino Emiliano, il Basso Ferrarese e l'Appennino Piacentino-Parmense, consentendo alla amministrazione regionale di essere la seconda Regione a livello nazionale ad attuare la strategia in 4 aree pilota.

La Regione ha avviato sin dal 2016 la sperimentazione di un sistema informativo di monitoraggio unitario della Programmazione 2014/2020, denominato SPRING - Strategie e politiche regionali di investimento georeferenziate, basato su un database alimentato con i dati forniti dalle Autorità di Gestione FESR, FSE e PSR (e validati da IGRUE) e un portale web per la consultazione in forma user friendly dei dati (tramite info grafiche e mappe interattive), oltre a un applicativo di business intelligence pensato ad uso del personale tecnico presente nei diversi servizi coinvolti nei fondi europei. I dati, restituiti in forma aggregata, sono consultabili attraverso un'interfaccia interattiva che consente di eseguire ricerche mirate basate su molteplici dimensioni d'analisi.

Nel corso del 2020 SPRING è stato aggiornato ed ulteriormente implementato con nuove dimensioni di analisi tematiche sui programmi di Cooperazione territoriale Europea che interessano il territorio regionale (Adrion, Central Europe, Interreg Europe, Italia-Croazia e MED), sui progetti finanziati dalla Strategia Aree Interne nelle quattro aree interne pilota regionali e sul Fondo Sviluppo e Coesione.

In vista dell'avvio della programmazione 2021-27 dei Fondi europei che sarà orientata alla transizione ecologica e digitale e allo sviluppo sostenibile il cruscotto è stato dotato di una funzione di correlazione tra misure e interventi finanziati e obiettivi di policy della nuova programmazione, che consente di restituire un quadro degli investimenti sostenuti sui nuovi cinque grandi obiettivi della politica di Coesione e di una analoga funzione che permette di leggere la programmazione in funzione dei diciassette obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

Nei primi mesi del 2020 la Regione ha concluso il monitoraggio e l'autovalutazione sull'attuazione del Piano di rafforzamento amministrativo 2018/2019 per il miglioramento delle performance di attuazione delle strutture regionali coinvolte nelle fasi di programmazione, gestione, controllo, monitoraggio e valutazione dei Programmi Operativi Regionali FESR e FSE 2014/2020. Nell'ambito del PRA e in continuità con le edizioni precedenti il Nucleo di Valutazione e il Servizio Sviluppo risorse umane e organizzazione hanno sviluppato un percorso di formazione, articolato in una parte specialistica rivolta alle strutture coinvolte direttamente nell'attuazione dei Fondi europei, ed una generalista pensata per i neo-assunti e i colleghi non "addetti ai lavori". La parte specialistica, articolata in 7 sessioni dedicate alla nuova programmazione 21-27, su politiche per l'innovazione, Pilastro sociale, la valutazione nel nuovo ciclo, le condizioni abilitanti, il Green Deal, lo sviluppo rurale, ha visto la fruizione da parte di gruppi di 30-35 colleghi per ogni sessione, mentre la parte generalista articolata in 5 sessioni dedicate alla Politica di Coesione, al Fondo FESR, al Fondo FSE e al Fondo FEASR, con approfondimenti sui programmi regionali ha visto la partecipazione di circa 200 colleghi regionali.

III.2 I Fondi strutturali e di investimento europei - Fondi SIE

L'esame sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento dell'Unione europea si inquadra in un contesto di attuazione, a livello regionale, di

normative e politiche comuni che, in alcuni casi, fanno riferimento a programmi ed azioni finanziati dall'Unione Europea e gestiti direttamente dalle Regioni. In Italia questi programmi fanno in particolare riferimento alle politiche europee per la coesione territoriale: la politica di coesione sostenuta dai Fondi strutturali, la politica per lo sviluppo rurale e per gli interventi strutturali nel settore della pesca. Nel periodo 2014/2020 i finanziamenti dedicati a queste politiche rappresentano una parte preponderante del bilancio comunitario e, per i bilanci regionali, rappresentano più del 90% delle risorse che l'Unione Europea ha messo a disposizione degli Stati membri per interventi diretti sul territorio. Anche per la Regione Emilia-Romagna le risorse comunitarie dedicate agli interventi strutturali hanno rappresentato la parte preponderante, sia in termini finanziari sia di impegno burocratico amministrativo.

Il Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 (MFF / Multiannual Financial Framework /2014-2020) dell'Unione Europea, approvato nel 2013, ha previsto una dotazione di 960 miliardi di euro per le diverse politiche dell'UE, di cui 325 miliardi di euro dedicati alla politica di coesione, principale policy per il raggiungimento degli obiettivi a lungo termine che gli Stati membri si sono posti con la Strategia Europa 2020.

Il sostegno finanziario alla politica di coesione avviene attraverso i fondi Strutturali e d'Investimento Europei (SIE) comprendenti 5 diversi fondi: FESR-Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, dedicato in particolare al sostegno del sistema delle PMI, alla creazione della società della conoscenza e di affermazione di condizioni diffuse di sviluppo sostenibile; FSE-Fondo Sociale Europeo, dedicato al miglioramento della qualità dell'occupazione ed allo sviluppo delle risorse umane; FC-Fondo di Coesione (non attivato in Italia), FEASR- Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, FEAMP-Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca.

Per il periodo 2014/2020, le risorse riferite ai fondi sono stati assegnati dalla Commissione europea ai singoli Stati sulla base di Accordi di Partenariato (AdP) che definiscono la strategia del sistema Paese e di Programmi operativi nazionali (PON) e regionali (POR) attraverso i quali la strategia è stata attuata. L'Accordo di partenariato per l'Italia, adottato il 29 ottobre 2014, ha previsto risorse dell'Unione europea per circa 44 miliardi di euro, a cui si sono aggiunti 20 miliardi di euro di cofinanziamento nazionale (di cui circa il 30% risorse a carico dei bilanci regionali).

Per rafforzare e integrare gli investimenti dei fondi SIE, lo Stato italiano ha inoltre affiancato oltre 50 miliardi del FSC-Fondo per lo sviluppo e la coesione. Il Fondo, attivo dal 2011, è lo strumento con cui lo Stato finanzia la politica regionale per il riequilibrio economico e sociale fra le diverse aree del paese, attraverso la realizzazione di opere pubbliche funzionali allo sviluppo del territorio. Obiettivo fondamentale del PAR FSC è contribuire alla qualificazione dei sistemi territoriali, alla promozione di uno sviluppo competitivo e sostenibile ed al rafforzamento della coesione territoriale, tramite cinque priorità: rafforzare la rete infrastrutturale per una mobilità sostenibile una migliore accessibilità al territorio regionale; sviluppare l'infrastruttura ambientale, la biodiversità, la prevenzione e gestione dei rischi naturali, la tutela delle risorse naturali, la difesa del suolo e della costa; promuovere una maggiore sostenibilità energetica ed ambientale del sistema produttivo e dei servizi; valorizzare i potenziali territoriali, consolidare le aree ex Obiettivo 2, e promuovere la competitività, la qualità e l'attrattività della rete delle città.

Per la Regione Emilia-Romagna le risorse dell'UE destinate ai POR FESR, FSE e FEASR ammontano complessivamente a 1.147 milioni di euro:

Fondo	Totale	UE	Stato	Regione
FESR	481,8	240,9	168,6	72,3
FSE	786,2	393,1	275,2	117,9

FEASR	1.189,5	513,0	473,6	202,9
Totale	2.457,5	1.147,0	917,4	393,1

A queste risorse sono da aggiungere le quote derivate dal FEAMP, dai PON Istruzione, Occupazione, Inclusione, Città metropolitane, Governance-reti-AT, YEI (Garanzia Giovani), nonché le risorse FESR derivate dalla partecipazione della Regione e del territorio a progetti di Cooperazione territoriale europea.

A seguito di un lungo negoziato e dell'approvazione del Parlamento europeo del 17 dicembre 2020, il Consiglio ha adottato il regolamento che stabilisce il quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE per il periodo 2021-2027.

Il regolamento prevede un bilancio a lungo termine dell'UE di 1.074,3 miliardi di euro per l'UE-27 a prezzi 2018, compresa l'integrazione del Fondo europeo di sviluppo; la rubrica "Coesione, resilienza e valori" avrà un'allocatione complessiva di € 377,8 mld a prezzi 2018, pari al 35,2% del totale del bilancio pluriennale europeo.

Il QFP, insieme allo strumento per la ripresa Next Generation EU da 750 miliardi di euro, consentirà all'UE di fornire nei prossimi anni finanziamenti senza precedenti pari a 1 800 miliardi di euro a sostegno della ripresa dalla pandemia di COVID-19 e delle priorità a lungo termine dell'UE nei diversi settori d'intervento.

La Politica di Coesione continua ad essere finanziata dal Fondo di Coesione, dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo Sociale Europeo+ (FSE+) per un totale di 330,2 miliardi di euro (a prezzi 2018) ovvero 372,6 miliardi di euro a prezzi correnti; mentre il Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR) che nel 2014/2020 concorreva agli obiettivi strategici europei in un quadro comune definito dal regolamento 1303/2013 viene riportato nell'alveo esclusivo della disciplina della Politica agricola comune (PAC). Il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) resta invece sotto l'ombrello del Regolamento sulle disposizioni comuni, gestito in maniera condivisa a livello nazionale.

La Commissione propone di assegnare nel periodo 2021/2027 al FESR 200,4 miliardi di euro (a prezzi 2018) ovvero 217,1 miliardi di euro a prezzi correnti, cui si aggiunge la quota destinata alla Cooperazione Territoriale Europea (CTE) pari a 7,9 miliardi di euro a prezzi 2018, o 9 miliardi di euro a prezzi correnti; al Fondo FSE+, che accorpa le risorse assegnate nel periodo 2014-2020 al FSE, a Garanzia Giovani (Iniziativa per l'Occupazione Giovanile), al Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), al Programma EaSI (Employment and Social Innovation) e al Terzo Programma per la Salute, saranno destinati 98,5 miliardi di euro a prezzi correnti, ossia 88 miliardi di euro a prezzi 2018; mentre al Fondo di Coesione, che non riguarda l'Italia, sono assegnati 42,6 miliardi di euro a prezzi 2018, ossia 48 miliardi a prezzi correnti.

L'Italia, con il 11,3%, è il secondo Stato per finanziamenti, dietro solamente alla Polonia che assorbe il 20,1% delle risorse complessive.

III.3 La Cooperazione Territoriale Europea

L'impatto della pandemia da COVID-19 ha lasciato profonde cicatrici nel sistema economico e sociale regionale, acuendo le disparità ed introducendone di nuove tra settori economici, categorie sociali e di lavoratori e tra territori. E' necessario intervenire con investimenti pubblici massicci, negoziando ai tavoli nazionali ed europei e facendo rete tra Regioni per intercettare tutte le risorse europee stanziare sia nell'ambito del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-27, sia nell'ambito del Piano di ripresa dell'Europa "Next Generation EU" che concentra gli interventi nel 2021-24, che andranno indirizzati strategicamente, integrati con le risorse nazionali e regionali per accompagnare il sistema regionale ad una trasformazione complessiva verso la

digitalizzazione e la sostenibilità.

L'integrazione dei Fondi e la ricaduta territoriale degli investimenti dovrà essere assicurata sia in fase di programmazione che in fase di attuazione dei programmi e delle politiche. A tal fine la Regione Emilia-Romagna ha definito un documento di programmazione regionale integrato, necessario a indirizzare su priorità di investimento ed obiettivi strategici le dotazioni dei Fondi europei, nazionali e regionali per lo sviluppo e la coesione.

La concertazione delle strategie di sviluppo regionale nell'ambito del Patto per il Lavoro e del Patto per il Clima dovrà essere sostenuta da un'accountability integrata che evidenzii il contributo dei Fondi europei al raggiungimento degli obiettivi e i target di sviluppo sostenibile e la capacità del sistema di generare impatti economici, sociali e ambientali. Al contempo sarà importante consolidare il sistema di relazioni internazionali con i paesi balcanici e mediterranei ed il posizionamento della nostra Regione nell'area del Mediterraneo Occidentale, attraverso la partecipazione alle macro strategie regionali (EUSAIR – area dei Balcani occidentali) e la candidatura all'ingresso in EUSALP – area Alpina), e attraverso i ruoli di indirizzo e di gestione che si punterà ad assumere nei Programmi di cooperazione territoriale transazionali e transfrontalieri quali ADRION, MED Europe, Italia Croazia, Espon, Urbact, Central Europe, Interreg Europe.

Per il 2021/27 la Regione Emilia-Romagna intende promuovere la partecipazione attiva del territorio regionale e del suo sistema alle opportunità che verranno messe a disposizione con la futura programmazione, ribadendo il suo impegno nei diversi programmi con l'assunzione di ruoli di rappresentanza e coordinamento delle altre Regioni italiane, ricandidandosi come Autorità di Gestione e Certificazione del Programma Interreg V B Adriatico-Ionico ADRION 2021/2027 ([candidatura confermata il 16 novembre 2020](#)), come co-Presidente del Comitato Nazionale e National Contact Point del programma transnazionale Interreg V B MED e come Vice-Presidente del programma transfrontaliero Italia-Croazia e del programma a gestione diretta ESPON.

Temi come la Blue Growth nei programmi di bacino marittimo (ADRION, MED e Italia-Croazia), il turismo sostenibile, il cambiamento climatico, la difesa del patrimonio culturale e naturale e la promozione della mobilità sostenibile e a basso impatto ambientale sono le tematiche che la nostra Regione ha promosso e sostenuto sia in sede di coordinamento nazionale CTE che nelle task force per la definizione dei futuri programmi operativi.

Le azioni di cooperazione sono sostenute dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) con 1,1 miliardi di euro, che rappresentano il 2,7% del bilancio europeo per il periodo 2014-2020, attraverso tre componenti chiave: la cooperazione transfrontaliera, la cooperazione transnazionale e la cooperazione interregionale. La cooperazione transfrontaliera sostiene lo sviluppo di attività economiche e sociali tra aree geografiche confinanti; la cooperazione transnazionale sostiene l'innovazione tecnologica, l'ambiente e la prevenzione dei rischi, la mobilità, lo sviluppo urbano sostenibile. Infine, la cooperazione interregionale riguarda due temi principali, l'innovazione e economia della conoscenza e l'ambiente e prevenzione dei rischi e interessa tutto il territorio europeo. L'obiettivo della cooperazione territoriale, nelle sue tre dimensioni, deve continuare a rimanere parte integrante della politica di coesione, per il suo evidente valore aggiunto, anche in termini di integrazione di territori e popoli.

Seppur con risorse ridotte rispetto ai contributi FESR/FSE/FEASR dedicati ai programmi regionali, la Cooperazione Territoriale Europea (CTE) ha permesso di sviluppare azioni sinergiche a favore del territorio e dell'ente già coinvolto in una programmazione nazionale e regionale. I programmi CTE sono infatti molto più flessibili rispetto ad altri strumenti e danno la possibilità di integrare attività diverse e

finanziate con diversi strumenti. Consentono quindi l'opportunità di lavorare in modo integrato (individuando un'area oppure un tema e sul quale convergere gli interventi). Fondamentale caratteristica di questi programmi è quella di mettere al centro di ogni ragionamento i territori, con le loro esperienze, necessità e capacità di realizzare proposte concrete, ad uso e consumo dei cittadini ed in linea con la programmazione in corso sia a livello locale che regionale e nazionale.

Uno dei punti di forza dei programmi INTERREG è che permettono alle strutture pubbliche che partecipano ai progetti di ricevere le risorse necessarie per consentire l'adeguato svolgimento delle attività in quanto il cofinanziamento Europeo (85%) è completato dal cofinanziamento nazionale (garantito in modo automatico ed integrale per le strutture pubbliche dal Fondo di Rotazione nazionale - 15%) garantendo un finanziamento del 100% degli interventi.

L'intero territorio della Regione Emilia-Romagna nella programmazione 2014/2020 che sta giungendo al termine è risultato eleggibile a tre programmi transnazionali (ADRION, Central Europe, MED), al programma interregionale Interreg Europe ed ai programmi a gestione diretta della Commissione europea URBACT III ed EPSON 2020. Sono invece risultati eleggibili al programma transfrontaliero Italia-Croazia i territori delle 4 province costiere (Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini).

Nell'ambito delle procedure di attuazione e gestione dei Programmi di Cooperazione Territoriale Europea, la Regione Emilia-Romagna:

- è stata ufficialmente designata Autorità unica di Gestione, Certificazione ed Audit del programma transnazionale Adriatico Ionico (Delibera di Giunta regionale n. 1 del 8 gennaio 2018 – “Programma Interreg V B Adriatico-Ionico ADRION 2014/2020 – Procedura di designazione dell’Autorità di Gestione e Certificazione – Acquisizione del parere favorevole dell’autorità di Audit e presa d’atto del piano di azione”);
- ricopre (con la decisione assunta dalla Conferenza delle Regioni del 5 maggio 2016) il ruolo di Co-Presidente del Comitato Nazionale e National Contact Point del programma transnazionale Interreg V B MED 2014/2020, sul bacino del Mediterraneo;
- ricopre il ruolo di Vice-Presidente del programma transfrontaliero Italia-Croazia e del programma a gestione diretta ESPON.

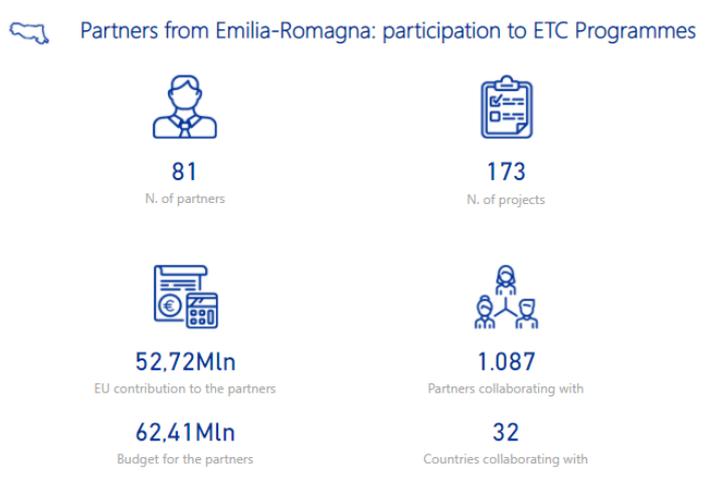
La nostra Regione promuove la partecipazione ai diversi bandi sia delle proprie strutture, sia di quelle del territorio, attraverso il coordinamento di un tavolo tecnico. Facendo seguito alle precedenti determinazioni (n. 7453 del 17 giugno 2015, e successive modifiche ed integrazioni n. 1289 del 1 febbraio 2016 e n. 2014 del 15 febbraio 2016), con Determinazione 16018 del 3 ottobre 2017 è stato costituito il gruppo di lavoro inter-direzionale per il coordinamento dei programmi di Cooperazione Territoriale Europea e Strategie macroregionali 2014/2020, che individua, discute e condivide le proposte progettuali che le Direzioni generali e Servizi regionali candidano ai singoli bandi dei diversi programmi CTE. Grazie alla presenza costante della struttura regionale che ha permesso, attraverso un coordinamento delle diverse strutture e soggetti del territorio e l'implementazione dei programmi, di ottenere risultati molto positivi nel corso di questa programmazione, che dimostrano la buona capacità delle strutture regionali a realizzare progetti.

Nel sito internet del Servizio Coordinamento delle politiche europee, programmazione, cooperazione, valutazione è stato recentemente pubblicato un documento sintetico sulle attività di Cooperazione Territoriale Europea della nostra Regione nel periodo 2014-2020

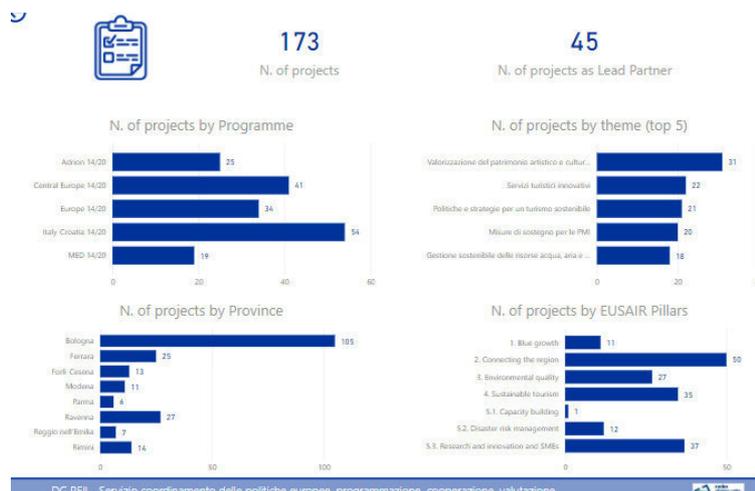
(<https://fondieuropei.regione.emilia-romagna.it/cooperazione-territoriale-europea/notizie/2021/gennaio/la-cooperazione-territoriale-europea-in-un-colpo>)

d'occhio), nel quale si evidenzia come nel periodo considerato le risorse attribuite alla CTE per la Regione Emilia-Romagna ammontano a 52,72 M€: un riconoscimento del costante impegno della Regione e del suo territorio nella partecipazione ai programmi di Cooperazione Territoriale Europea, oltre al riconoscimento dell'impegno profuso dall'amministrazione regionale nella partecipazione attiva ai diversi organismi di coordinamento nazionale e sovranazionale, nell'esperienza di gestione del NCP del programma South Est Europe 2007-2013 e l'esperienza nel processo della Strategia Europea della Regione Adriatico Ionica (EUSAIR).

Anche grazie alle sinergie sviluppate dal gruppo di lavoro inter-direzionale, ad oggi le strutture regionali del territorio hanno partecipato a questi programmi con il finanziamento di 173 progetti, di cui 45 con ruolo di capofila (Lead Partner).



Nello specifico, 19 Progetti sul Programma MED, 25 su ADRION, 54 su Italia-Croazia, 34 su Interreg Europe e 41 su Central Europe).



Sempre nell'ambito della CTE assumono un ruolo di rilievo le **strategie macro-regionali**, concepite dalla Commissione Europea come metodo per rafforzare la coesione territoriale all'interno dell'UE coordinando i programmi europei individuando le priorità sulle quali convergere gli interventi da realizzare nell'area di riferimento. Sono uno strumento di programmazione integrata approvato dal Consiglio Europeo che per specifiche problematiche o risorse condivise tra gli Stati di una specifica area funzionale (la macroregione) individuando prospettive comuni di sviluppo/interventi necessari per realizzarle e ricercando le fonti finanziarie più idonee per realizzare gli

interventi (e tra le altre, in modo prevalente, fondi strutturali derivanti dalla politica di coesione).

Le Strategie macro-regionali dell'UE consentono un tipo di cooperazione fondata sull'idea che le sfide comuni a più regioni specifiche, siano esse di natura ambientale, economica o di sicurezza, possano essere affrontate con successo solo attraverso uno sforzo collettivo ed una pianificazione congiunta in grado di impiegare i fondi disponibili nella maniera più efficace. Una strategia macro-regionale può essere definita quindi come uno strumento inteso a fornire un quadro integrato che consenta all'Unione Europea e ai suoi Stati membri, di identificare i bisogni e di allocare le risorse disponibili attraverso il coordinamento delle opportune politiche, per consentire ad un territorio di beneficiare di un ambiente sostenibile, di uno sviluppo economico e sociale ottimale e apportare un valore aggiunto agli interventi sia dell'UE che di attori nazionali, regionali, privati e del terzo settore.

Ad oggi sono state approvate dal Consiglio Europeo 4 Strategie Macroregionali: per la regione del Mar Baltico (EUSBR), per la regione del Danubio (EUSDR), per la regione Alpina (EUSAR), per la regione Adriatico-Ionica (EUSAIR).



La Strategia Europea per la Regione Adriatico-Ionica - EUSAIR è stata approvata dal Consiglio Europeo nel dicembre del 2014 e coinvolge le Amministrazioni dei territori di otto Stati, quattro membri dell'Unione Europea (Italia, Croazia, Grecia, Slovenia) e quattro in preadesione (Albania, Bosnia e Herzegovina, Montenegro, Serbia). Per l'Italia la strategia è coordinata dal Dipartimento Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri e Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale ed ha visto il contesto regionale estremamente attivo sia nella fase di proposizione che, attualmente, in quella di sviluppo operativo. Nel corso del 2016 sono diventate pienamente operative le strutture di gestione ed i tavoli di lavoro tematici in cui si è strutturata la Governance della Strategia EUSAIR e, all'interno dei quattro pilastri su cui si regge il Piano d'Azione della strategia EUSAIR (Crescita Blu, Trasporti e Energia, Ambiente e Turismo), è iniziato il lavoro tecnico di definizione e condivisione delle priorità strategiche.

Interreg V B Adriatico-Ionico ADRION (<https://www.adrioninterreg.eu>)

ADRION è il programma direttamente collegato alla strategia macroregionale EUSAIR, con la quale condivide la stessa geografia e la maggior parte delle priorità tematiche. Il programma, nato nella programmazione 2014-2020 con lo scopo di fornire supporto alla macroregione Adriatico-Ionica EUSAIR ufficialmente costituita nel 2014, ha sostenuto direttamente l'implementazione della macroregione attraverso un progetto strategico di assistenza tecnico/operativa ad essa dedicato, che ha drenato il 10% delle risorse totali del programma. Essendo l'unico programma Interreg caratterizzato dalla partecipazione di quattro stati EU e quattro nazioni non-EU (IPA), il programma ADRION ha contribuito in modo determinante ad incrementare la cooperazione interistituzionale tra Paesi membri, paesi IPA in preadesione e paesi terzi, rafforzandone la capacità di governance delle politiche di sviluppo e coesione territoriale.

Nel corso del 2020 il programma ADRION ha lanciato una 3° call, riservata agli assi prioritari 1 "Innovazione (Smart Region)" per 3,2 mln € (3 progetti approvati) e 3 "Trasporti (Connected Region)" per per 3,7 mln € (2 progetti approvati).

Allo stato attuale, il Programma ha finanziato complessivi 62 progetti (sul territorio emiliano-romagnolo, i beneficiari della prima e seconda call sono stati 19 che hanno ricevuto complessivamente € 5.199.296 euro). I progetti approvati evidenziano che il 28% dei partner coinvolti appartengono ai paesi IPA a fronte delle limitate risorse finanziarie del programma, evidenziando il forte interesse di questi paesi al programma in particolare ed alla cooperazione transnazionale in generale.

I partenariati di ADRION sono caratterizzati per la più gran parte dalla presenza di enti pubblici ed enti pubblici equivalenti, quali amministrazioni pubbliche di livello locale, regionale e nazionale, istituti di ricerca, camere di commercio. Complessivamente, il 52% dei soggetti coinvolti nei progetti approvati sono enti pubblici amministrativi, seguito da centri di ricerca ed educativi e di formazione (17%), agenzie settoriali (13%), organizzazioni a supporto delle imprese (7%) e piccole e grandi imprese (2%). Particolare menzione meritano i soggetti - per la maggior parte amministrazioni pubbliche nazionali o regionali - che partecipano ai progetti in qualità di partner associati (che non contribuiscono finanziariamente alla realizzazione del progetto) e che sono tra i destinatari principali degli obiettivi raggiunti dai progetti per la loro futura implementazione sul territorio. La presenza di partner privati è limitata e fa riferimento principalmente ad associazioni o centri di ricerca; la partecipazione di imprese è molto contenuta.

Tra gli eventi in modalità online promossi nel corso del 2020: 10 settembre Lead Partner Seminar per partner di progetto della 3° call (122 partecipanti), 23 settembre Implementation Seminar per partner di progetto della 2° call (150 partecipanti), 3 dicembre 2° Evento annuale e di capitalizzazione del Programma (157 partecipanti).

Come già anticipato, il programma ADRION è stato riconfermato lo scorso 16 novembre quale Autorità di Gestione per la programmazione 2021/2027. A seguito della richiesta ufficiale da parte del Nord Macedonia di entrare a far parte di EUSAIR, si è previsto un suo successivo coinvolgimento nel Programma ADRION. La presenza di 5 paesi IPA (Albania, Serbia, Bosnia Erzegovina, Montenegro e Macedonia del Nord) su un totale di nove (4 Paesi UE: Italia, Grecia, Croazia e Slovenia) tende a proiettare il programma in una dimensione più votata alla coesione ed integrazione e a favorire l'allargamento.

Due Nazioni in particolare, Serbia e Macedonia del Nord, non hanno affaccio al mare, la Bosnia Erzegovina ha 25 Km di costa ed è priva di porti, la Slovenia pur avendo porti (Kapodistria) ha solamente 46 Km di costa. ADRION non può essere quindi considerato "semplicemente" un programma di bacino marittimo, ma un programma che mette in relazione le aree costiere (tipicamente più sviluppate ad eccezione delle aree metropolitane) con le aree interne, per colmare i gap di sviluppo di queste ultime.

A nostro avviso, anche nella prossima programmazione 2021/2027 ADRION dovrà continuare nella sua missione di rafforzamento della strategia. Quattro sono gli obiettivi di policy prescelti: PO1 Europa più intelligente (con un focus sull'innovazione in tutte le tematiche identificate, compresa la concezione e realizzazione di Smart Specialization Strategies a livello macroregionale); PO2 Europa più verde (con un focus sulla sostenibilità ambientale e sociale); PO3 Europa più connessa e Governance. In particolare sulla Governance, si suggerisce l'adozione di modalità diverse dalle attuali, considerati i risultati non del tutto soddisfacenti ottenuti dal progetto "FACILITY POINT (il progetto strategico di Assistenza alla Strategia Macroregionale EUSAIR, con un budget di circa 11M€, capofilato dalla Slovenia, nel quale l'Italia è rappresentata dalla Regione Marche); coordinandosi più strettamente con gli altri programmi CTE insistenti nell'area di cui potrebbe curare la capitalizzazione dei risultati in ambito transnazionale.

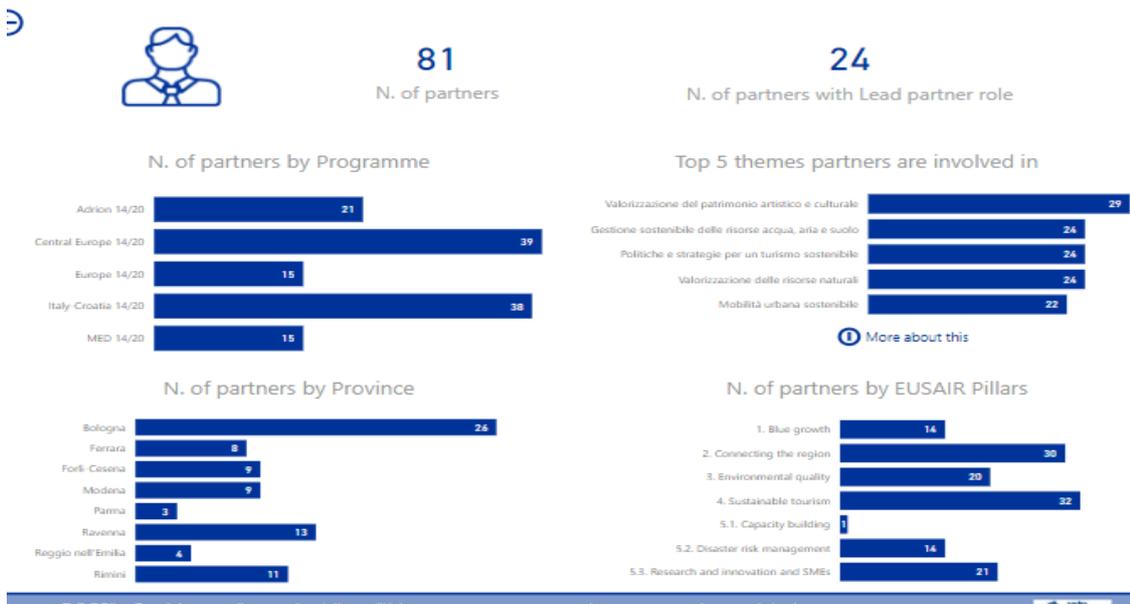
INTERREG V A TALIA-CROAZIA (<https://www.italy-croatia.eu>)

Occorre sottolineare il valore che rivestono i programmi transfrontalieri per la nostra Regione in quanto finanziano interventi che hanno una ricaduta diretta sul territorio eleggibile, in particolare il Programma Italia-Croazia, che ha una dotazione finanziaria importante 201 M€ rispetto all'area di riferimento e per il quale la nostra Regione ricopre il ruolo di Vice-Presidente del Comitato Nazionale.

Il territorio regionale partecipa al programma con le sole Province rivierasche di Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, ha permesso nel periodo di programmazione un diretto ed efficace coinvolgimento delle strutture pubbliche, locali facenti parte del "Sistema Regione", contribuendo così a rafforzare il ruolo e sviluppando le capacità dei beneficiari del nostro territorio a nostra amministrazione regionale.

La Regione Emilia-Romagna nel suo ruolo partecipa attivamente agli incontri tecnici ed istituzionali di programma. In particolare, l'Ente è molto attivo e ha partecipato ai diversi momenti chiave per la costruzione dei partenariati e progetti strategici che sono in corso di attuazione attivando importanti collegamenti tra la programmazione in chiusura e la nuova (21-27).

Nonostante il programma abbia scontato un avvio tardivo, l'attuazione si sta rivelando stata veloce e la spesa si è intensificata man mano che i progetti prendevano forma e consentivano agli organi di programma di non andare in disimpegno. Il programma ha poi iniziato a lavorare sulla nuova programmazione, prevedendo alcune riunioni tecniche di livello nazionale e poi la prima task force di Programma del 2 dicembre 2020.



Dal grafico che evidenzia la partecipazione dei partner regionali si evince come la città Bologna (sede della Regione Emilia-Romagna e dell'Università di Bologna) e le province di Ravenna e Ferrara fungano da catalizzatori di molteplici progettualità, indubbiamente anche grazie all'elevata esperienza maturata nel corso degli anni nello sviluppo di progetti finanziati soprattutto dai programmi transfrontalieri. Il protagonismo di alcune aree ha permesso di creare delle specializzazioni in alcuni temi strategici per l'area e prioritari per la Regione, sviluppando così nuove conoscenze ed esperienze dedicate ad una ricerca costante delle necessità da soddisfare anche grazie ai contributi FESR dedicati alla Cooperazione territoriale. In particolare, sui temi dell'innovazione (con un'accezione trasversale su diversi settori), crescita blu, mobilità sostenibile, della protezione e qualità ambientale e del turismo sostenibile. Appare dunque evidente quale possa essere l'orientamento regionale, in termini di ambiti tematici da promuovere e sostenere per il prossimo periodo di programmazione, che vede il nostro Ente già impegnata nel "mettere in sicurezza" l'enorme patrimonio prodotto in questi anni, in termini di conoscenza, esperienza e risultati, da consolidare e valorizzare per proseguire questo nuovo percorso, che richiederà un investimento (in termini di risorse e tempo) considerevole, ma che permetterà di cogliere opportunità e sfide tutte nuove, che posizioneranno la Regione Emilia-Romagna in un network europeo che vale circa 3000 partners, provenienti e dialoganti con 34 diversi paesi.

All'attenzione all'area adriatico ionica si affianca però oggi più che mai quella sulle regioni del Mediterraneo, di fondamentale importanza per il posizionamento politico dell'Europa relativamente alle sfide globali; in particolare quelle poste dai flussi migratori e le future opportunità di sviluppo economico di quest'area nel quadro del commercio globale.

Interreg V B MED (<https://progeu.regione.emilia-romagna.it>)

La nostra Regione ricopre (con la decisione assunta dalla Conferenza delle Regioni del 5 maggio 2016) il ruolo di Co-Presidente del Comitato Nazionale e National Contact Point del programma transnazionale Interreg V B MED 2014/2020 (dotazione finanziaria di 230 M€).

Per quanto concerne la programmazione 2021/2027 nelle recenti Task Force MED sono stati affrontati i temi dell'architettura del Programma e delle geografie, ancora in fase di definizione.

Per quanto concerne l'impostazione strutturale, il Programma ha previsto 3 Missioni: 1 – Economia innovativa e sostenibile; 2 – Protezione dell'ambiente naturale; 3 Promozione di aree verdi. Di rilievo sempre il tema del turismo, affrontato trasversalmente.

In questo contesto, tre sono gli obiettivi di policy prescelti: PO1 Smarter MED (promozione di trasformazioni innovative in ambito economico, scientifico ed ambientale nell'area di riferimento. Non tutte le aree sono adeguatamente sviluppate - come dimostra la "blue circle" una parte della Spagna/Francia/Italia del nord e Slovenia - e tecnologicamente avanzate anche rispetto ai collegamenti ed accessibilità dei territori "Green circle". Questo aspetto evidenzia un enorme potenziale ancora da sviluppare per il futuro programma EURO MED; PO2 Greener MED (vero caposaldo del Programma che punta sul cambiamento climatico, con particolare riferimento alle zone costiere ed insulari. Il tema è fortemente sentito nelle aree di programma in quanto vulnerabili e bisognose di prevenzione e di gestione delle calamità naturali. L'economia circolare e l'energia pulita sono altri temi da tenere in forte considerazione oltre alla promozione in quell'ambito di "investimenti verdi" e dell'Economia blu riferita soprattutto alla biodiversità marina e all'inquinamento del mare); PO4 Social MED (prevedendo strumenti di sviluppo sostenibile ed integrato in stretta sinergia con il PO2. Si sottolinea l'importanza di attivare per le aree urbane delle "strategie verdi" che consentano un miglioramento della qualità della vita, applicando strategie territoriali innovative (Sustainable Urban Development, Integrated Territorial investment e Community Led Local Development, per le zone rurali e insulari. Sono inoltre previste attività di formazione e azioni che riducono la disoccupazione nell'area).

Per quanto concerne le geografie, la nota di orientamento della Commissione europea ha suggerito di estendere l'area geografica allargando a 5 Regioni spagnole, alla Bulgaria e al Nord Macedonia, lavorando per macro-temi ed aree d'interesse per il programma, al fine di attivare i fondi europei in obiettivi ed aree chiave.

Per quanto la problematica dell'immigrazione sia impattante nel bacino del Mediterraneo essa è difficilmente trattabile a livello di programmi di cooperazione transnazionale, sebbene in passato si siano fatti dei tentativi di progettazione per accompagnare la possibile riduzione di divari, consentendo una più facile interoperabilità per rispondere alle emergenze. Il tema è troppo complesso e deve essere trattato a livello politico e di programmi che hanno fondi dedicati a queste problematiche.

Il Programma MED è coinvolto rispettivamente dalla Strategia macroregionali, EUSAIR e dall'Iniziativa WEST MED, entrambi intendono rafforzare l'area Euro mediterranea, coordinandosi maggiormente con le strategie ed iniziative convergenti nell'area (Unione per il Mediterraneo, Iniziativa Blue Med), le politiche europee per il mare, la pesca, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile dei territori con i principali programmi che attualmente sono presenti nel bacino del Mediterraneo e che per il nuovo periodo di programmazione subiranno modifiche.

La nostra Regione partecipa già attivamente, in qualità di membro ufficiale, al Political bureau della Commissione Intermediterranea della Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime. In questa sede ha promosso un forte condivisione di una vision comune capace di costruire nuove opportunità, proposte e partenariati da promuovere nell'area mediterranea rafforzando e valorizzando le risorse che, messe a sistema contribuiscono allo sviluppo sostenibile del bacino del Mediterraneo. Partecipa inoltre a diverse reti internazionali, quali l'Euroregione Adriatico ionica, utili per consolidare rapporti con partenariati e per cogliere nuove opportunità di lavoro sia nell'area Adriatico Ionica che in quella mediterranea, favorendo sinergie ed economie di scala nello sviluppo di vision, azioni di programmazione e progettualità condivise.

Come già evidenziato, le strategie macroregionali, vigenti e future, devono basarsi su un quadro normativo che preveda in maniera esplicita il raccordo con i programmi della coesione (programmi operativi e CTE), identificando le modalità attraverso le quali dovrà concretizzarsi il contributo dei programmi alle priorità delle strategie, compreso quello di natura finanziaria. Anche se una strategia in area mediterranea non è allo stato attuale stata formalizzata, l'Asse prioritario 4 del Programma MED "Rafforzare la governance mediterranea", PI 11, OS 4.1 "Sostenere il processo di rafforzamento e sviluppo del quadro di coordinamento multilaterale nel Mediterraneo per una risposta congiunta alle sfide comuni" è dedicato al progetto strategico PANORAMED, capofila dalla Spagna, Ministero dell'Economia, Direzione Generale per i Fondi Europei – Unità di Cooperazione Territoriale, forum di dialogo multilivello tra gli attori chiave del Mediterraneo (autorità nazionali, regionali, stakeholders, iniziative e Programmi in area Mediterranea), strutturato sulla base di Gruppi di lavoro tematici. Dal confronto si arriverà a definire temi prioritari per la costruzione di una strategia per l'area Mediterranea, in coerenza ed a complemento ai programmi "Mainstream". Nel corso del 2020 si sono redatti documenti chiave sulla governance nel mediterraneo e sul futuro della prossima programmazione.

La Regione Emilia-Romagna è partner di progetto in PANORAMED con un budget di 504.816€ (Delibera Num. 687 del 31/05/2017 "PANORAMED - ASSE 4 GOVERNANCE Programma di Cooperazione territoriale transnazionale MED 2014/2020. Adesione della Regione Emilia-Romagna in qualità di partner

Da segnalare sull'anno 2020 l'uscita della 2° call per progetti strategici (10/3-18/6 2 progetti sulla Blue Economy da 2,4 M€) e l'approvazione di due progetti, della 4° call progetti modulari (chiusa il 15/12/2020) e della 5° call progetti modulari (in corso).

Il Punto di Contatto Nazionale MED ha partecipato l'8 ottobre 2020 ad un webinar sul ruolo degli NCP nella capitalizzazione del Programma MED ed il 6 novembre 2020 all'evento annuale del Programma MED, con un intervento sul tema delle sinergie tra le comunità tematiche e il progetto di governance Asse 4- PANORAMED.

Il 23 novembre 2020 si è invece tenuto l'evento di capitalizzazione MED NCP, di restituzione di quanto emerso dai Focus Group Territoriali avviati nel 2019 nell'ambito delle attività di comunicazione approvate dal Comitato Nazionale MED con la finalità di approfondire le esperienze di integrazione sviluppate in diversi ambiti e di individuare azioni correttive future in grado di orientare gli assetti amministrativi, procedurali ed attuativi che saranno definiti per la programmazione 2021-2027.

III.4 La Cooperazione internazionale

La Cooperazione internazionale della Regione è disciplinata dalla L.R. 12/2002 "Interventi regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e i paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace".

La crisi globale scatenata dalla pandemia da Covid-19 ha colpito ogni Paese, comunità e settore della società avendo un impatto ancora più devastante nei Paesi meno avanzati e più fragili sia sul piano sanitario, che economico e sociale. Le disuguaglianze sono aumentate ed il messaggio del world social forum 2020 è chiaro: il cambiamento tecnologico, la crisi climatica, l'urbanizzazione e le migrazioni devono essere affrontate tendendo ad un mondo più equo e sostenibile, in caso contrario porteranno ad ulteriori divisioni.

Non lasciare indietro nessuno è il primo obiettivo dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e la cooperazione internazionale rimane il primo strumento per assicurare uno sviluppo equo ed inclusivo rafforzando i partenariati territoriali tra organizzazioni della società civile (OSC), organizzazioni multilaterali, enti locali, università e settore privato.

L'Unione Europea, attraverso la strategia globale per l'Africa approvata a marzo 2020, ha presentato proposte volte a intensificare la cooperazione in cinque settori chiave: transizione verde, trasformazione digitale, crescita e occupazione sostenibili, pace e governance, migrazioni e mobilità. Le ultime due partnership costituiscono probabilmente il campo su cui si concentreranno maggiormente le divergenze fra la prospettiva europea e quella africana. La quarta partnership riguarda infatti pace, sicurezza, governance e resilienza. L'Ue indica che la priorità dovrebbe essere riconosciuta a una cooperazione strategica sulle principali aree di crisi, mantenendo un approccio integrato all'intero ciclo dei conflitti, la cooperazione dovrebbe anche concentrarsi sul miglioramento della governance, come preconditione di sicurezza e sviluppo, e su azioni per aumentare la resilienza dei paesi africani. Infine, la quinta partnership si concentra su migrazione e mobilità. La Commissione riconosce come la maggior parte dei flussi migratori si verifichi all'interno del continente africano e come una loro attenta gestione costituisca un'opportunità di sviluppo economico. Di conseguenza, viene rimarcato come sia necessario un approccio "bilanciato, coerente e comprensivo" con i partner africani per una gestione ordinata del fenomeno migratorio. Emerge poi chiaramente come uno dei principali obiettivi europei rimanga quello dei rimpatri. È ipotizzabile, quindi, che su questo terreno i negoziati saranno particolarmente accesi.

La politica europea sul partenariato orientale mira invece a rafforzare la resilienza per costruire economie resilienti, sostenibili ed integrate con istituzioni responsabili che promuovano lo stato di diritto e di sicurezza con un'attenzione all'ambiente, al clima e alla trasformazione digitale. Il 18 marzo 2020 la Commissione europea ha pubblicato la comunicazione congiunta intitolata *Eastern Partnership policy beyond 2020: Reinforcing Resilience – an Eastern Partnership that delivers for all* ("La politica del partenariato orientale dopo il 2020: rafforzare la resilienza – Un partenariato orientale vantaggioso per tutti"), in cui sono delineati cinque obiettivi strategici:

- economie resilienti, sostenibili e integrate
- istituzioni responsabili, Stato di diritto e sicurezza
- resilienza ambientale e ai cambiamenti climatici
- trasformazione digitale
- società eque e inclusive

Questi cinque obiettivi a lungo termine flessibili e collegati sono il risultato di una consultazione ampia e inclusiva e mirano a rispondere alle nuove priorità, rafforzare la resilienza per affrontare le sfide comuni, promuovere lo sviluppo sostenibile e produrre risultati concreti per i cittadini.

Programmazione dei fondi regionali

La Regione Emilia-Romagna ha inteso continuare e consolidare il proprio ruolo in ambito di cooperazione internazionale rilanciando la necessità di uno sviluppo condiviso e di una cooperazione che oltrepassi barriere e confini nazionali. E' fondamentale adottare una nuova visione, che permetta di individuare risposte adeguate alle sfide, a tutto campo, che investano tutti i settori, da quello sanitario a quello economico, sociale, e anche valoriale.

Il bando emanato nel 2020 ha tenuto conto delle nuove priorità dettate dalla necessità di combattere il Covid-19, con un'attenzione a programmi ancor più mirati nel settore della sanità e della prevenzione; iniziative di sensibilizzazione specifiche soprattutto per i gruppi più vulnerabili, quindi più esposti al contagio; maggior sostegno alle comunità locali per rafforzarne la resilienza e la capacità di prevenzione e reazione alla pandemia. La priorità sanitaria legata all'*Obiettivo sostenibile 3 "Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età"* è stata inserita come trasversale in tutti i paesi ed

ha caratterizzato la strategicità del bando 2020 su cui sono confluiti tutti i fondi regionali destinati al bando ordinario, progetti strategici e progetti di emergenza.

I paesi oggetto degli interventi sono stati:

- Africa - Burundi, Burkina Faso, Camerun, Campi Profughi Saharawi e Territori liberati, Costa D'Avorio, Etiopia, Kenya, Marocco, Mozambico, Senegal, Tunisia
- Territori Autonomia Palestinese
- Est-Europa: Bielorussia, Ucraina

Sono stati approvati 40 progetti su 55 progetti presentati per un impegno complessivo della regione di € € 1.423.965, in quanto si è trattato di un bando straordinario emanato durante l'emergenza Covid in cui sono confluite tutte le risorse disponibili sui capitoli di competenza.

Molti progetti si sono distinti per una ottima programmazione degli interventi, e per rispondere alle problematiche locali integrando varie dimensioni.

Si segnalano in particolare alcuni progetti presentati, con caratteristiche di strategicità:

Progetto FAGARU- Prevenzione, salute e sostenibilità nel Senegal rurale, donne al centro delle comunità e dei processi di innovazione nelle regioni di Kaffrine, Thies e Fatik, (Senegal) presentato dall'Associazione Nazionale Oltre le Frontiere provinciale di Rimini. Il partenariato, oltre che numerosissimo sia in Italia che in Senegal, vede una ampia partecipazione di associazioni legate alla diaspora senegalese, ed in virtù dei legami concreti con il territorio, particolarmente qualificato risulta il partenariato in loco. La struttura del progetto è accurata, prevedendo una serie di azioni di alto valore tecnico, e molto ben connesse tra loro. La dimensione dello sviluppo economico locale, l'inclusione lavorativa delle donne, sviluppo agro-ecologico, sviluppo della filiera agroalimentare, supporto ai giovani con l'elaborazione di una dieta equilibrata nelle scuole, viene perseguito sempre contemplando le soluzioni migliori per limitare il diffondersi della pandemia. Inoltre, viene coinvolto anche il settore pubblico, affinché le soluzioni adottate possano trovare una sostenibilità anche a livello istituzionale.

Inclusione in Ucraina - Sostegno all'inclusione scolastica e alla genitorialità in Ucraina- presentato dall'Associazione Italiana Socia Costruttori IBO. L'obiettivo generale del progetto è quello di contribuire al sostegno e all'inclusione scolastica dei bambini disabili con un'attenzione alle famiglie nella regione di Chernivtsi. Il partenariato include una rete ampia di 10 soggetti pubblici e privati, di cui 4 della Regione Emilia-Romagna e 6 in loco. La proposta si inserisce in un contesto di riforme in Ucraina con l'introduzione nel 2011 di una legge sull'istruzione di tipo inclusivo nelle scuole. Anche questo aspetto, ovvero l'inserirsi in un contesto istituzionale altamente instabile, intercettando una rete composta da numerosi soggetti in loco, rappresenta un aspetto di solidità. La pandemia da Covid-19 ha aggravato disparità e problemi sociali e economici. La chiusura delle scuole e dei centri di riabilitazione ha avuto ricadute molto negative per i bambini disabili e le loro famiglie, anche dal punto di vista psicologico. Il quadro sociale, politico e economico dell'Ucraina già molto complicato dal conflitto irrisolto nella parte orientale dell'Ucraina, è oggi ancora più complesso a causa della pandemia da Covid-19. L'emergenza sanitaria ha imposto di assumere le misure di isolamento e di limitazione alla circolazione per contenere la diffusione del contagio di Covid-19. Per i bambini con disabilità, la chiusura delle scuole e dei centri diurni ha causato l'interruzione della riabilitazione e del percorso scolastico, con ricadute negative anche dal punto di vista psicologico sulla salute mentale dei più fragili, con sintomi più o meno severi da stress post-traumatico, e il rischio che l'intero carico assistenziale ricada sulle famiglie, soprattutto sulle mamme, già molto provate. Il progetto presenta un piano operativo ben elaborato, volto a organizzare un concreto sostegno per le famiglie, la scuola e i centri nella ripartenza e riorganizzazione delle attività, per evitare

che le persone con disabilità vedano interrotti i propri percorsi educativi, didattici, assistenziali.

Progetto All Together React- Acqua, Cibo e opportunità nelle comunità rurali in Etiopia durante il Covid 19, presentato in Etiopia da Associazione Parma per gli Altri ODV. Spicca in questo progetto il numeroso partenariato, altamente specializzato e realmente attivo sulle attività di progetto (si va da EELL, Associazioni, ONG molto accreditate nel territorio nazionale, molte ONG e Associazioni esperienti in loco, centri universitari). Il progetto insiste su alcuni territori particolarmente vulnerabili dell'Etiopia, ora ancora più fragili a causa della povertà diffusa, dell'invasione delle locuste e delle conseguenze sociali, sanitarie ed economiche dovute all'emergenza sanitaria Covid-19 e dalle recenti vicende politiche molto gravi. Le regioni di Hadiya e del Tigray sono tra le zone rurali più povere e remote, infatti sono: ad alta densità abitativa; con carenza di servizi e infrastrutture; strettamente vincolate ad un'agricoltura di sussistenza; con alta disoccupazione giovanile. Il progetto riesce, grazie ad una serie di azioni molto mirate e concrete, a rispondere in modo fattivo a problemi evidenti e quotidiani quali; alti tassi di povertà rurale; aumento della difficoltà dell'accesso al cibo; aumento segregazione sociale di donne, giovani e etnie minoritarie; assenza o carenza di dotazioni e risorse finanziarie per l'avvio di attività redditizie sul mercato locale; disoccupazione e difficoltà di inserimento nei mercati locali formali e informali di attività economiche rurali; aumento del fenomeno migratorio verso zone urbane.

SPARK-protezione sanitaria, accesso a cibo, riabilitazione ed empowerment per i bambini con disabilità e le loro madri nelle aree svantaggiate di Naerobi (Kenia) presentato dall' Associazione cittadinanza ONLUS, il progetto vede una rete di partner differenziati, altamente specializzati (come AUSL) e anche in loco sono garantite le competenze e oltre venti anni di esperienza per garantire il rafforzamento di misure a favore di una più inclusiva protezione sanitaria e trattamenti riabilitativi efficaci e sicuri anche durante la pandemia da Covid-19, di cui beneficiranno almeno 150 bambini con diversi tipi di disabilità di gruppi sociali svantaggiati di Nairobi, nello slum di Kibera e nel quartiere popolare di Riruta. Sarà necessario prevenire il contagio sia durante le terapie che nell'ambiente domestico e rafforzare le difese immunitarie agendo sulla nutrizione. Questo è tanto più importante considerando che a Nairobi si conta il maggior numero di positivi accertati nel paese, mentre sia Kibera che la zona di Riruta sono hotspot per la diffusione del virus. L' alto valore tecnico e strategico del progetto, risiede nell' affrontare la difficoltà nella difficoltà (la disabilità e la necessità di interventi che si basano sul contatto fisico, come quelli di psicomotricità, in un momento storico in cui il contatto è l'elemento più rischioso, ma seppur vitale nelle situazioni di disabilità)

Vi sono inoltre alcuni progetti approvati che hanno caratteristiche di progetti emergenziali, tra questi:

Il Progetto "RESCO - Promozione scolastica di strumenti sostenibili ed inclusivi a misura di bambino per la protezione dagli effetti catastrofici dei cambiamenti climatici in Mozambico" realizzato dalla Fondazione We world - g.v.c. che, tra gli altri, si pone gli obiettivi di contribuire a migliorare la resilienza delle comunità, delle scuole e delle autorità locali in aree rurali e peri-urbane altamente vulnerabili agli effetti dei cambiamenti climatici. Nello specifico, il progetto mira a rafforzare la capacità preparazione e risposta alle emergenze nelle scuole colpite dall'interruzione scolastica dovuta alle crisi umanitarie (ciclone Idai e Covid-19) e migliorare le politiche educative dei municipi di Maputo e Chimoio, attraverso attività pilota nelle biblioteche municipali. Il progetto prevede di dotare le scuole di strumenti sostenibili ed inclusivi a misura di bambino per la protezione dagli effetti catastrofici dei cambiamenti climatici e aumentare le capacità di preparazione e risposta ai disastri naturali delle scuole, degli insegnanti e degli studenti.

Il Progetto “IN.HE.COO – International Health Cooperation” realizzato dalla Fondazione Aiutiamoli a vivere in Bielorussia che si pone l’obiettivo di contribuire al miglioramento della situazione sanitaria in Bielorussia, promuovendo iniziative dirette di informazione/formazione sia per emergenze pandemiche, come quella in atto a causa del Covid19, che per patologie come il papilloma, che nel paese costituisce un’altra emergenza sanitaria, e la prevenzione sanitaria. Il progetto mira quindi rafforzare il partenariato esistente continuando azioni di progetto già in corso attraverso altre progettazioni per inserire azioni informative comuni che permettano il contenimento della pandemia in Repubblica di Bielorussia.

Il Progetto “VISIS - Valorizzazione e implementazione sistema sanitario saharawi” realizzato dal Comune di Ravenna che, tra i suoi obiettivi principali pone quello del supporto ai servizi sanitari di base, anche in un’ottica di maggiore attenzione verso il personale locale impegnato in prima linea, oltre che nella normale attività, anche nella prevenzione del contagio. Il progetto intende fornire massimo supporto al settore sanitario e agli operatori coinvolti in particolare nella Commissione Sanitaria Scolastica e nel settore Materno-Infantile. Le azioni previste riguardano la fornitura di risorse economiche e materiali, oltre che di DPI utili a fronteggiare l’attuale emergenza sanitaria. Il personale sanitario terrà campagne di sensibilizzazione rivolte a madri, insegnanti e bambine/i, per favorire l’adozione di corrette pratiche igienico-sanitarie, anche incentrate sulla prevenzione dell’epidemia Covid-19, in accordo con il programma sanitario specifico predisposto dal Ministero della Salute Pubblica saharawi. Sarà inoltre realizzata un’iniziativa formativa legata in particolare alla gestione della gravidanza e del parto in questa particolare contingenza pandemica, rivolta alle ostetriche locali, in modalità remota.

Dalla lettura dei progetti presentati sul Bando 2020 si rileva che sono molti quelli che sono riusciti a proporre una modalità di gestione e struttura generale rispondente in parte alle caratteristiche dei progetti strategici e al periodo emergenziale in atto a causa della pandemia in corso. In particolare:

- la richiesta del Bando di implementare, in maniera trasversale alle varie attività di progetto, misure di contenimento alla diffusione del Covid-19, ha permesso una lettura integrata degli altri settori oggetto dei progetti (le varie attività previste per contribuire allo sviluppo dei paesi target, sono state infatti riadeguate alle misure anti Covid-19, permettendo quindi di non sospendere, per lo più, le attività progettuali, ma rinnovarle nelle possibilità che oggi possono realizzarsi;
- si notano partenariati differenziati, e tecnicamente molto competenti, che denotano quanto i soggetti della cooperazione internazionale della Regione Emilia-Romagna stiano facendo uno sforzo migliorativo delle proprie attività, coinvolgendo sia in Italia che all’ estero un partenariato qualificato e anche nuovo rispetto alle progettualità tradizionali della cooperazione internazionale);
- le progettualità presentano una struttura più complessa rispetto agli anni passati comunque un portato tecnico capace di prevedere la messa in campo di alte competenze, anche a livello di organizzazione di sistema (trattandosi sempre di misure che riguardano anche la sanità, e comunque la salvaguardia ambientale in senso ampio, gli interventi progettuali intercettano spesso anche la governance istituzionale locale, ponendosi in continuità rispetto alle indicazioni dei governi locali per rispettare le norme anti Covid-19).

È inoltre proseguito il processo di piena digitalizzazione nella presentazione, realizzazione, rendicontazione dei progetti di cooperazione internazionale effettuata attraverso il software della Cooperazione Internazionale. Il software è accessibile dagli

utenti tramite FEDERA o SPID e permette di realizzare tutte le procedure relative al progetto on line, presentazione domanda, protocollazione, gestione delle fasi di progetto, monitoraggio, rendicontazione.

Coordinamento con politiche nazionali e partecipazione a Gruppi interregionali

Da rilevare la partecipazione attiva della Regione a tavoli nazionali ed internazionali attraverso i gruppi di lavoro del Consiglio Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo che hanno permesso di migliorare la coerenza delle politiche regionali e nazionali e di valorizzare le buone pratiche della regione.

La regione ha partecipato inoltre ai Tavoli di lavoro del CNCS Consiglio Nazionale di Cooperazione allo sviluppo per la definizione del documento triennale del MAECI Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale ed alla discussione relativa alla presentazione della DAC Peer Review della cooperazione italiana.

Sono proseguite le attività sui progetti AICS (Agenzia Italiana della Cooperazione allo Sviluppo di cui la Regione è partner: progetto Particidade in Mozambico capofila Comune di Reggio Emilia, progetto Cibo e lavoro: auto-produrre con dignità nei Campi Profughi Saharawi capofila Movimento Africa 70, progetto Mustaqbaluna in Palestina capofila Fondazione Avsi, Progetto Salsa in Mozambico capofila Cefa Onlus.

La regione ha inoltre presentato un progetto di partenariato allargato al bando enti territoriali dell'Agenzia Italiana della Cooperazione. Il progetto ha riguardato i paesi di Senegal ed Etiopia.

Coordinamento con politiche europee, progettazione e gestione di fondi europei

In tema di gestione progetti europei, per il 2020 sono proseguite le attività di *Shaping Fair Cities*, il progetto finanziato nell'ambito del programma DEAR (*Development Education Awareness Raising*) dello Strumento di cooperazione [DCI II- Organizzazioni della società civile e Autorità locali](#), ideato e coordinato dalla Regione Emilia-Romagna con la partecipazione di 16 partner di 7 Paesi europei e 2 Paesi non UE, per aumentare la consapevolezza e coinvolgere attivamente i decisori locali, i funzionari pubblici, le organizzazioni e i cittadini nella *localizzazione* degli SDGs (*Sustainable Development Goals*), promuovendo il ruolo cruciale dei governi locali nell'attuazione della nuova serie di obiettivi e aprendo la strada a una Agenda 2030 locale. Il progetto mette al centro della propria azione le città (*Shaping Fair Cities: dare forma a città giuste*): dei 16 partner coinvolti, 9 sono infatti municipalità - Modena, Reggio Emilia, Forlì, Alicante (ES), Falköpings (SV), Spalato (HR), Vejle (DK), Scutari (AL) e Pemba (Mozambico) - cui si aggiungono 4 istituzioni regionali - ROPS-Centro Regionale della Politica Sociale di Poznan, (Polonia), Generalitat Valenciana (Spagna), BRCT-Ufficio regionale per la cooperazione transfrontaliera di Iași (Romania) e la Regione Emilia-Romagna - 2 organizzazioni della società civile (GVC e Women Network) e infine l'Università di Bologna (Facoltà di Scienze politiche e sociali, Campus di Forlì), che si dedicherà in particolare alle attività di studio e di ricerca alla base di tutte le altre azioni. Sia a livello locale, che a livello internazionale, durante tutto il 2020, le campagne di comunicazione sono proseguite tenendo conto dell'impatto dell'emergenza Covid-19, sempre con lo speciale focus sui 5 obiettivi di sviluppo sostenibile di cui si occupa il progetto (OSS 5 parità di genere, 11 promuovere città inclusive, 13, lotta al cambiamento climatico, 16 promuovere la pace e 17 rafforzare i partenariati internazionali e la cooperazione internazionale). In particolare la campagna di comunicazione in Emilia-Romagna è stata aggiornata e arricchita con contributi, materiali e iniziative dei progetti vincitori del bando RER per Shaping Fair Cities, che ha consentito di assegnare contributi a tutti i progetti presentati e valutati ammissibili in graduatoria, per un totale di 23 progetti (ai 14 progetti già approvati a novembre 2019, si sono aggiunti ulteriori 9 progetti, grazie allo scorrimento della graduatoria nel luglio 2020), estendendo in questo modo la campagna di sensibilizzazione sull'Agenda 2030 su

una più vasta area della nostra Regione, rendendo protagonisti del progetto quanti più Comuni e aree metropolitane possibili. I progetti sono stati realizzati dai seguenti Comuni: Comune di Ravenna, Unione Reno Galliera, Comune di Castelnovo ne Monti, Unione delle Terre d'Argine, comune di Ferrara, Comune di Russi, Comune di Novellara, Unione dei Comuni Savena Idice, Comune di Cesenatico, Comune di Calendasco, Comune di Bologna, Comune di Valsamoggia, Comune di Castelfranco Emilia, Comune di Argenta, Unione dei Comuni Bassa Romagna, Unione della Romagna Faentina, Unione Comuni Modenesi Area Nord, Comune di Misano Adriatico, Comune di Formigine, Unione Rubicone e Mare, Comuni di Cavriago, Comune di Maranello, Comune di Spilamberto.

Le attività di comunicazione e sensibilizzazione a livello locale hanno utilizzato una pluralità di strumenti e media disponibili: produzione di video e mostre fotografiche, laboratori, performance, seminari, eventi e attività di formazione e informazione, incentrati specificamente sulle problematiche sensibili legate agli SDG del progetto, con forti obiettivi di comunicazione ed un approccio di tipo partecipativo.

A livello internazionale, la campagna di comunicazione iniziata ufficialmente il 25 settembre 2019 (Anniversario dell'adozione dell'Agenda 2030 da parte delle Nazioni Unite) è stata rilanciata il 10 dicembre 2020 per onorare la Dichiarazione Universale Diritti dell'Uomo, una delle prime grandi conquiste delle Nazioni Unite. Condividendo alcuni dei risultati più importanti del progetto, la campagna internazionale ha implementato i principali output prodotti durante tutto il 2020, i quali si sono rivelati strumenti efficaci per affrontare le difficoltà dovute alla pandemia globale e hanno permesso di riprogrammare e realizzare attività online, specifici contenuti video e strumenti web prodotti da tutti i partner in collaborazione, anche grazie ai progetti finanziati a livello locale attraverso appositi bandi nell'ambito di Shaping Fair Cities, per informare, educare e sensibilizzare i cittadini sugli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, sempre con un focus speciale sui cinque SDG del progetto.

Il primo strumento digitale ad essere diffuso online è stato il web doc coordinato dalla Regione Emilia-Romagna e prodotto in collaborazione con tutti i partner. Lo strumento digitale del web doc itinerante è stato pubblicato in lingua inglese e lanciato a livello internazionale il 10 dicembre 2020, per disseminare attività, esperienze e buone pratiche messe in campo grazie alla partnership internazionale e multi-stakeholder di Shaping Fair Cities, nella promozione di piani locali dell'Agenda 2030 a livello delle città e nell'implementazione degli obiettivi globali a livello locale. 60 video e circa 300 foto sono stati prodotti dalla troupe in 9 città partner, e altri saranno presentati nel 2021.

Oltre al web doc, altri due principali strumenti digitali sono stati sviluppati e perfezionati con il coinvolgimento delle istituzioni partner, regioni, comuni, autorità locali, funzionari, società civile e cittadini, in modo partecipativo e attraverso l'uso di strumenti di comunicazione online che hanno aiutato a lavorare e restare uniti nonostante la difficile situazione dovuta alla pandemia.

Tali strumenti sono:

- la Policy Learning Platform e il suo strumento di e-learning con 8 moduli video originali, coordinati dal partner rumeno BRCT Iasi: uno strumento multifunzionale che garantisce lo scambio di buone pratiche e raccoglie tutti i materiali e gli strumenti di apprendimento sviluppati durante le azioni. La piattaforma è un hub di informazioni e servizi per l'apprendimento continuo.
- lo Strumento Digitale SDG and Migration dell'Università di Bologna: uno strumento online sviluppato dall'Università di Bologna - Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche - Campus di Forlì, in coordinamento con la Regione Emilia-Romagna. Questo sito web è una piattaforma dinamica che raccoglie risorse locali e nazionali, all'interno e all'esterno dell'Europa. L'obiettivo principale di questo strumento digitale è

quello di fornire alle comunità locali di migranti una panoramica di tutti i servizi e le opportunità che il territorio in cui vivono offre loro, in termini di occupazione, istruzione, corsi di lingua, centri di accoglienza, assistenza linguistica e legale, assistenza all'infanzia e empowerment delle donne, tra gli altri. In tal modo, lo strumento digitale mira a 'non lasciare indietro nessuno' a livello locale, promuovendo contestualmente società resilienti e pacifiche.

Oltre alle attività di comunicazione, sono proseguite anche le attività di formazione, in presenza finché è stato possibile (fino a febbraio 2020), e in seguito riprogrammate e realizzate grazie agli strumenti di comunicazione online che hanno consentito di offrire speciali moduli formativi e webinar rivolti ai diversi target. Tra questi, sempre nel framework dell'Agenda 2030 dell'ONU: i moduli formativi rivolti ai dipendenti pubblici (national training) per valorizzare il lavoro quotidiano all'interno delle istituzioni, gli incontri di approfondimento rivolti ad insegnanti ed educatori per conoscere e superare al meglio le sfide educative del nostro millennio, i webinar sull'Agenda 2030 rivolti ad associazioni, docenti ed educatori, il corso di formazione rivolto ai docenti delle scuole sul tema dell'educazione alla cittadinanza globale, o ancora i laboratori su Agenda 2030 per funzionari sindacali, ecc.

III.5 I Fondi a Gestione Diretta da parte della Commissione Europea- focus su LIFE

Ai Fondi SIE affidati agli Stati e alle Regioni dell'Unione Europea da parte della Commissione Europea, a seguito di specifici accordi definiti all'inizio del settennato di programmazione, a copertura dell'80% del bilancio UE per il periodo 2014-2020, si aggiungono per il complementare 20% i cosiddetti Fondi a gestione diretta, ovvero i fondi gestiti direttamente dalla Commissione europea.

Nel settennato 2014/2020 si annoverano numerosi programmi tra cui segnaliamo, con riferimento ai temi Ricerca, Innovazione e Imprese i programmi Horizon 2020 e COSME che unisce il tema dell'innovatività delle imprese a quello ambientale, il tema Ambiente e Clima con il programma LIFE, le Reti Europee per l'Innovazione, quali le Comunità della Conoscenza e dell'Innovazione (KIC - Knowledge and Innovation Communities), nonché le iniziative europee dell'EIT - European Institute of Innovation and Technology e dell'EIP - European Innovation Partnership, che offrono indicazioni strategiche per la S3 regionale quali esempi di collaborazione a livello europeo, nazionale e regionale che disegnano e armonizzano le azioni, anche normative. Tra le iniziative di cui si è fatto cenno, particolarmente rilevante per la Regione Emilia-Romagna e per il suo territorio è il [Programma LIFE](#) che, operativo dal 1992 con una dotazione finanziaria per il periodo 2014/2020 di 3,4 miliardi di euro, ha cofinanziato più di 4.500 progetti in tutta l'UE e nei paesi terzi, mobilitando oltre 9 miliardi di euro e contribuendo con più di 4 miliardi di euro alla tutela dell'Ambiente e all'Azione per il clima.

Grazie al programma LIFE sono stati finanziati progetti innovativi e di dimostrazione finalizzati alla realizzazione di obiettivi comunitari prioritari attraverso lo sviluppo e la sperimentazione dell'efficacia di approcci, tecnologie, soluzioni, metodi e strumenti innovativi, ed è stato fornito un efficace sostegno al miglioramento della governance ambientale soprattutto a livello locale e regionale, legati alle matrici ambientali (LIFE Ambiente e Uso efficiente delle risorse - ENV) e alla biodiversità (LIFE Natura e Biodiversità - NAT) ma anche a strumenti legati alla governance dei processi che impattano su queste (LIFE Governance e informazione in materia ambientale -INF/GIE). Analogamente, le Azioni per il Clima mirano alla riduzione delle emissioni di gas serra, in particolare contribuendo all'attuazione e allo sviluppo delle politiche e della legislazione in materia; migliorando la base di conoscenze (LIFE Mitigazione dei

cambiamenti climatici - CCM), facilitando lo sviluppo di approcci integrati e contribuendo allo sviluppo e alla dimostrazione di tecnologie, sistemi, metodi e strumenti incrementando gli sforzi finalizzati ad accrescere la resilienza al cambiamento climatico (LIFE Adattamento ai cambiamenti climatici - CCA). Anche in questo ambito si promuovono azioni di sensibilizzazione in materia di clima, a sostenere la comunicazione, la gestione e la diffusione delle informazioni sul clima, per favorire un maggior rispetto della legislazione in materia e promuovere una migliore governance sul clima allargando la partecipazione dei soggetti interessati (LIFE Governance e informazione in materia di clima).

Il programma LIFE ha inoltre messo a disposizione un ulteriore importante settore prioritario, quello dei Progetti Integrati, finalizzato ad attuare su una vasta scala territoriale (regionale, multiregionale, nazionale, transnazionale) Strategie o Piani d'azione ambientali o climatici previsti dalla legislazione dell'UE in materia, garantendo al contempo la partecipazione delle parti interessate. Indispensabile in questa iniziativa la promozione della mobilitazione e il coordinamento all'uso di almeno un'altra fonte di finanziamento europea, nazionale o privata idonea. Una specifica formula progettuale che "porta a sintesi" tutte i settori ricompresi in LIFE, compresa l'esigenza di creare sinergie virtuose sinergie tra finanziamenti, pubblici ma non solo, finalizzati a temi che sono intersettoriali "per se", quali le azioni a tutela dell'ambiente e il contrasto ai cambiamenti climatici.

In Italia le risorse finanziarie movimentate dal Programma LIFE nel periodo 2014-2020 distribuite nelle tematiche sopra descritte sono indicate dall'EASME - Agenzia Esecutiva per le PMI della Commissione Europea, la principale fonte informativa che consente l'analisi dello sviluppo del programma-

Le progettualità acquisite da attori socio-economici e istituzionali riferibili all' Emilia-Romagna qui analizzate, in termini di risorse economiche movimentate, lo sono in quanto precisamente registrate nella Banca Dati EASME in particolare se tale soggetto riveste il ruolo di Beneficiario Coordinatore (BC) ovvero il ruolo di Beneficiario Associato, pur se in questo caso non è precisamente rilevata la dote di risorse attribuita.

Il territorio della nostra regione sin dall'avvio del programma nelle prime edizioni nel 1998, iniziata con il tema LIFE Natura e Biodiversità NAT, è stato oggetto di ventinove progetti, movimentando complessivamente circa 60 milioni di euro, di cui circa 2 milioni di co-finanziamento UE. I beneficiari sono stati prevalentemente Enti parco e riserve, autorità locali, ONG, ma anche enti nazionali, aziende pubbliche, università e agenzie di sviluppo per cui il territorio emiliano-romagnolo è stato oggetto di analisi e di applicazione di buone pratiche e implementazione di direttive UE settoriali.

L'ammontare delle risorse gestite dalla Regione Emilia-Romagna con il ruolo di soggetto attuatore è di circa 6 milioni di Euro - dal 1998 ad oggi - per il coordinamento di sei progetti, uno dei quali, LIFE EREMITA "Coordinated actions to preserve residual and isolated populations of forest and freshwater insects in Emilia-Romagna", avviato nel 2016 e con conclusosi a fine 2020, coordinato dalla Regione Emilia-Romagna - Servizio Parchi e Foreste, con una partnership di sei Enti Parco italiani. Il progetto è legato alla biodiversità degli habitat naturali forestali attraverso la valorizzazione della Rete Natura 2000, con l'obiettivo della tutela della fauna minore nelle foreste dei nostri appennini.

LIFE EREMITA LIFE14 NAT/IT/000209	Coordinated actions to preserve residual and isolated populations of forest and freshwater insects in Emilia-Romagna	2016-2020	2.126.987,00	1.268.863,00
Partnership	BC RER + BA MAR(Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna),			

	PNATE(Ente Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano), PNFC(Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna), MEOC(Ente per la Gestione dei parchi e della biodiversità Emilia Occidentale), MEOR(Ente per la Gestione dei parchi e della biodiversità Emilia Orientale), MEC(Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale) Italy
--	--

Quanto al settore LIFE Ambiente e uso efficiente delle risorse-ENV ha cofinanziato e sta cofinanziando dal 2003 sul territorio dell'Emilia-Romagna **quattordici progetti** per un investimento complessivo di circa 25 milioni di euro co-finanziati con 12 milioni di Fondi UE. La Regione Emilia-Romagna, ha coordinato **quattro di questi progetti** per un ammontare complessivo di 5,5 milioni di euro, ha svolto inoltre il ruolo di Beneficiario Associato in altri **cinque**.

I progetti realizzati nella nostra regione, già conclusi nel 2018, sono focalizzati su temi legati alla qualità dell'aria e dell'acqua ad uso umano e agro-industriale legate a strategie di produzione agricola e di allevamento, a buone pratiche per un turismo rurale compatibile low carbon in aree protette, all'introduzione di combustibili basso emissivi nei mezzi di trasporto urbano.

L'unico progetto appena avviato nel settembre 2019 (di cui si è dato conto nell'ultimo aggiornamento della scheda paese Italia italy_update_it_june20.pdf) è LIFE MILCH di cui è prevista la conclusione nel 2024

LIFE MILCH LIFE18 ENV/IT/0004 60	Mother and Infant dyads: Lowering the impact of endocrine disrupting Chemicals in milk for a Healthy Life	2019-2024	3,450,474.00	1,827,072.00
	BC University of Parma + BA UNICA(University of Cagliari, Department of Surgical Sciences), Italy UNIFI(University of Florence), Italy AUSL-IRCCS(Azienda Unità Sanitaria Locale-IRCCS di Reggio Emilia), Italy			

Fonte - estratto da Banca Dati Progetti EASME – Programma Life

Il beneficiario coordinatore è l'Università di Parma (che partecipa con i due Dipartimenti di Medica e Scienze Chimiche della Vita e della Sostenibilità Ambientale). Beneficiari associati di progetto sono le Università di Cagliari e di Firenze e la AUSL-IRCCS di Reggio Emilia. Obiettivo del progetto è contribuire alle politiche di salute pubblica anche tramite lo studio delle differenze di esposizione alle interferenze endocrine nelle aree urbane (Emilia-Romagna) e rurali (Sardegna) d'Italia e intraprendere così un'analisi accurata e una valutazione del rischio di contaminazione per ogni luogo esaminato per la tutela dello stato di salute delle madre e dei lattanti, al fine di sostenere le politiche di salute pubblica.

Alcuni di questi progetti realizzati con partnership o localizzazione in Emilia-Romagna sono stati selezionati per essere inclusi in un catalogo di buone pratiche messo a punto sulla **“Piattaforma delle Conoscenze - Capitalizzazione delle esperienze e disseminazione dei risultati per la replicabilità di buone pratiche per l'ambiente e il clima”** (www.pdc.minambiente.it), un'interessante iniziativa sviluppata dal Ministero dell'Ambiente Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, per il danno ambientale e per i rapporti con l'Unione europea e gli organismi internazionali (DG SVI), per la promozione di azioni di orientamento rivolte alle Amministrazioni regionali per favorire la diffusione e replicazione delle buone pratiche registrate. Si tratta di un

progetto denominato “Mettiamoci in Riga” finanziato dal Programma Operativo Nazionale Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 che offre alle amministrazioni pubbliche e ad altri soggetti con competenze ambientali strumenti volti a migliorare la capacità di programmare, progettare e attuare interventi in campo ambientale secondo regole e tempi ben definiti, attraverso l’individuazione e il trasferimento di buone pratiche, la predisposizione di documenti metodologici e strumenti operativi specifici, azioni di accompagnamento e favorire la governance multilivello e nel contempo facilitare i processi decisionali e contribuire a ridurre le differenze nell’applicazione di normative e nella redazione di piani di settore. La “Piattaforma delle Conoscenze” è uno strumento di Knowledge Management che mette a sistema e condivide modelli, linee guida, metodologie e strumenti, individuati quali “buone pratiche”, finanziati da Programmi europei per l’ambiente e il clima (LIFE, VII Programma Quadro, Cip Eco innovation, Cip Europa Energia Intelligente, Horizon 2020) che, se adattate ai contesti territoriali di riferimento, possono contribuire, in parte, anche a migliorare l’efficacia nell’utilizzo delle risorse finanziarie a valere sui Programmi Operativi Regionali (POR) 2014-2020. In virtù della presenza su questa piattaforma, i risultati di almeno 100 di questi progetti sono stati raccolti in un Catalogo parte di un Kit di replicabilità delle buone pratiche per l’ambiente e il clima, per poter essere utilmente capitalizzati e poter utilmente contribuire a realizzare Obiettivi Ambientali diretti e indiretti in altri Programmi legati ai Fondi SIE, (seguendo anche le linee di sviluppo suggerite dalla Smart Specialization Strategy (S3) delle singole regioni) e creano al contempo un effetto “leva” indirizzando l’impiego delle risorse finanziarie dedicate a interventi per l’ambiente e il clima.

Le best practices individuate sono state suddivise in base alle tematiche Natura e biodiversità, Acqua, Ambiente urbano, Energia, Clima, Uso efficiente delle risorse e Rifiuti e successivamente, per un sottoinsieme di queste, messe in relazione con gli Obiettivi Ambientali dettagliati in sotto-temi per i quali i progetti propongono soluzioni.

Il tema Acqua raccoglie i progetti che hanno sperimentato con successo strumenti, misure e metodologie per la gestione sostenibile e il miglioramento della qualità delle risorse idriche e che, sulla base dell’analisi dei fabbisogni regionali, sono potenzialmente replicabili e finanziabili nell’ambito dei POR FESR 2014-2020-Obiettivo Tematico Ambientale -OT 6 Preservare e tutelare l’Ambiente e promuovere l’uso efficiente delle risorse. Tra le 25 Buone Pratiche registrate sulla Piattaforma delle conoscenze, originate sia dai progetti Life che H2020 che del 7° Programma Quadro della Ricerca e Cip Eco-Innovazione, tra i progetti realizzati in Emilia-Romagna sono stati selezionati AQUA (Raggiungimento del buon stato di qualità dell’acqua nelle zone con intensiva di allevamenti) e RII (Riqualificazione Integrata Idraulico Ambientale dei rii appartenenti alla fascia pedemontana dell’Emilia Romagna, in cui il nostro Ente, soggetto attuatore in partnership, ha raggiunto l’obiettivo di sperimentare un approccio nuovo per la messa in sicurezza del reticolo idrografico minore da un punto di vista idraulico).

Nel 2020 si aggiungono altre Buone Pratiche mutate da risultati progettuali non recentissimi, ma ritenuti “robusti” per una loro possibile replica in altri contesti.

Al tema Acqua si aggiunge SEDI.PORT, un progetto conclusosi nel 2013 e gestito da una società di consulenza per la gestione della risorsa idrica in partnership con l’università di Bologna di Ferrara e il Parco del Delta del Po che si è proposto di dimostrare la possibilità di gestire in modo sostenibile i sedimenti dragati dai bacini portuali (in questo caso il porto di Ravenna) da utilizzarsi come risorsa.

Al tema Uso Efficiente delle Risorse si aggiunge LIFETAN Eco friendly tanning cycle, un progetto conclusosi nel 2017 con il coinvolgimento di ENEA – sede di Faenza ha sperimentato un processo conciario innovativo ed ecosostenibile, che utilizza prodotti

naturali alternativi alle sostanze chimiche comunemente utilizzate nell'industria conciaria. I prodotti naturali innovativi, che singolarmente sono stati applicati con risultati positivi in 5 precedenti progetti LIFE

Al tema Natura e Biodiversità si aggiungono i seguenti:

- Pianura parmense - Actions for the bird species of EU interest in the Natura 2000 sites in the lowlands of Parma (Italy) coordinato dalla Provincia di Parma, concluso nel 2012, con l'obiettivo di migliorare la tutela di habitat di specie protette del territorio
- PP-ICON - Plant-Pollinator Integrated CONservation approach: a demonstrative proposal coordinato dall'Università di Bologna, conclusosi nel 2015 riguarda la conservazione di una pianta localmente rara, il dittamo

Al tema Rifiuti si aggiunge PODEBA - Use of poultry dejection for the bating phase in the tanning cycle, coordinato da ENEA con applicazione in Emilia-Romagna conclusosi nel 2014, che fornisce dimostrazioni di procedure ecosostenibili di tintura dei pellami evoluto nel progetto LIFETAN

Il tema Clima del Catalogo delle Buone Pratiche raccoglie invece le buone pratiche che hanno sperimentato con successo strumenti, metodologie, strategie e piani per contrastare i cambiamenti climatici. In questo ambito, nella nostra Regione sono stati selezionati i progetti categorizzati prevalentemente nel sotto-programma LIFE ENV quali ECOROUTUR "Turismo rurale eco-compatibile in aree protette per uno sviluppo sostenibile a zero emissione di gas ad effetto serra" ed alcuni altri messi in relazione agli Obiettivi Tematici OT 5 - Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione e gestione dei rischi (Progetto MhyBus "Miscela di metano e idrogeno per autobus per il trasporto pubblico cittadino: applicazione tecnica dimostrativa e strategie politiche"; OT6 - Preservare e tutelare l'Ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (Progetti OPERA "Una metodologia di modellistica integrata per progettare politiche efficienti di risanamento della qualità dell'aria a scala locale e regionale armonizzate con le azioni nazionali ed Europee"; ClimateChangER "Riduzione delle emissioni ad effetto serra prodotte dai sistemi agricoli dell'Emilia-Romagna" e LAKS "Accountability locale per il conseguimento degli obiettivi di Kyoto"). Per quanto concerne il Tema Suolo si segnala infine, nell'ambito di complessivi 8 progetti Life e 7° Programma Quadro della Ricerca, nel kit per la replicabilità finanziabile con altri Fondi, il progetto HELPSOIL "Migliorare le funzioni del suolo e l'adattamento al cambiamento climatico attraverso tecniche sostenibili di agricoltura", che nel 2018 è stato selezionato nella Green Week 2018 come [Best LIFE Project](#) Ambiente.

Il sotto-programma Azione per il clima, è attivo del Programma LIFE, solo dalla programmazione 2014-2020, ed è suddiviso tra i settori per l'Adattamento ai cambiamenti climatici - CCA e quelli per la Mitigazione dei cambiamenti climatici - CCM, che contribuiscono rispettivamente agli sforzi finalizzati ad accrescere la resilienza al cambiamento climatico e alla riduzione delle emissioni di gas serra. Entrambi facilitano lo sviluppo di approcci integrati e innovativi contribuendo allo sviluppo e alla dimostrazione di tecnologie, sistemi, metodi e strumenti, in particolare all'attuazione e allo sviluppo delle politiche e della legislazione in materia; migliorando la base di conoscenze;

In Emilia-Romagna sono stati realizzati sei progetti CCA che hanno coinvolto il suo territorio legati alla resilienza ai cambiamenti climatici. Complessivamente sono stati mobilizzati 11,3 milioni di Euro di cui 6,1 milioni di Euro contributi UE finalizzati a

migliorare le capacità, a livello regionale, di rispondere agli effetti dei cambiamenti climatici, con particolare riferimento ai rischi idrogeologici e con un approccio centrato sulla governance multilivello; attuare un approccio innovativo ed integrato, dal campo al mercato, per contrastare gli effetti del cambiamento climatico sull'agricoltura della Pianura Padana e nel paese in generale. Il diretto coinvolgimento dell'Ente Regione dal 2015 ad oggi è stato di 6,1 milioni di cui 1 milione di contributi UE.

Nel 2018 in questo sottoprogramma CCA si sono conclusi due progetti uno dei quali è LIFE PRIMES “Prevenire il rischio alluvioni rendendo le comunità resilienti”, coordinato dall'Agenzia di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna, con la DG Ambiente e difesa del Suolo, tra gli altri, come Beneficiario Associato, presente sulla Piattaforma delle Conoscenze nel tema Clima. L'altro progetto è DERRIS “Assicurazione contro i rischi di disastro legati ai cambiamenti climatici” presente sulla Piattaforma delle Conoscenze e sul Catalogo delle Buone Pratiche per cui è messa in evidenza la correlazione con POR FERSR 2014-2020 OT4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori. I progetti sul territorio dell'ER ancora in corso al 2019 sono invece tre, tra cui uno coordinato dalla RER rappresentato da Lepida spa, presente sulla Piattaforma delle Conoscenze -RainBO “Migliorare le conoscenze, i metodi e gli strumenti per aumentare la capacità di resilienza dei centri urbani rispetto a fenomeni estremi di precipitazione “ e uno con partnership extra-RER ma con un'area pilota di applicazione del progetto a Rimini -URBANGREEN - mentre un quarto coinvolge una grande impresa privata attiva nel campo dell'edilizia con sede nella Regione Veneto che coordina soggetti ER quali l'Università di Ferrara e l'Azienda Casa ER -ACER di Reggio Emilia, ma interessa specificamente come “location di applicazione progettuale” il territorio veneto -LIFE HEROTILE progetto selezionato tra i 15 finalisti per il LIFE AWARDS 2020 nella categoria “Climate Action” durante la Green Week 2020.

Le azioni di Mitigazione ai Cambiamenti Climatici sul territorio ER sono due, entrambe appena avviate nel 2019, rivolte all'agricoltura sul tema di efficienti sistemi colturali anche per la produzione di latte con un alto potenziale di mitigazione dei cambiamenti climatici. Le risorse movimentate sul territorio UE sono circa 3,6 milioni di Euro compreso il contributo UE di circa 1,9 milioni di Euro. Non ci sono coinvolgimenti diretti dell'Ente Regione su questo tema. Il settore Mitigazione dei cambiamenti climatici CCM contribuisce alla riduzione delle emissioni di gas serra, in particolare contribuendo all'attuazione e allo sviluppo delle politiche e della legislazione in materia; migliorando la base di conoscenze; facilitando lo sviluppo di approcci integrati e contribuendo allo sviluppo e alla dimostrazione di tecnologie, sistemi, metodi e strumenti. Il territorio dell'ER, senza tuttavia il coinvolgimento diretto dell'Ente Regione, è il contesto di implementazione di due progetti AGRESTIC e LIFE AgriColture, legati all'agricoltura, che mirano a promuovere nuove tecniche di coltivazione agricola e di allevamento coniugando il contenimento delle emissioni con l'uso efficiente delle risorse impiegate. Si sono avviati nel 2019 e si concluderanno nel 2023).

Progetti Mitigazione ai Cambiamenti Climatici CCM sul Territorio ER				
Acronimo	Descrizione dell'acronimo	Durata	Importo complessivo €	Contributo UE €
LIFE agriColture LIFE18	Livestock farming against climate change problems posed by soil degradation in	2019-2023	1.515.276,00	833.118,00

CCM/IT/001093	the Emilian Apennines			
Partnership	BC Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale + BA CRPA (Centro Ricerche Produzioni Animali - CRPA S.p.A.), PNATE (Ente Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano), CBB(Consorzio della Bonifica Burana), Italy			
LIFE AGRESTIC LIFE14 CCA/IT/000650	Reduction of Agricultural Greenhouse gases Emissions Through Innovative Cropping systems	2019-2023	3.940.804,00	2.362.231,00
Partnership	BC HORTA srl + BA ERVET, New Business Media Srl, UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE, Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna, ISEA srl, Italy			

Fonte - estratto da Banca Dati Progetti EASME – Programma Life

Il tema del networking e della diffusione delle tematiche dell'ambiente e del contrasto ai cambiamenti climatici è sviluppato sino al 2016 dal settore Informazione e comunicazione-INF del programma Life +, successivamente sostituito dal settore Governance e informazione in materia ambientale - GIE e dal settore Governance e informazione in materia di clima-GIC del programma LIFE 2014-2020. Mirano a promuovere azioni di sensibilizzazione in materia ambientale e in materia di clima sostenere la comunicazione, la gestione e la diffusione delle informazioni sull'ambiente e a promuovere una migliore governance ambientale e sul clima allargando la partecipazione dei soggetti interessati. Complessivamente queste tematiche hanno cofinanziato dal 2009 quattro progetti sul territorio dell'Emilia-Romagna, due dei quali ancora in corso al 2019, per un importo complessivo di 6,7 milioni di Euro con un contributo UE di 3,8 milioni di Euro senza tuttavia alcun progetto con l'Ente Regione come diretto beneficiario

Governance e informazione in materia di ambiente INF sul territorio ER				
Acronimo	Contenuto	Durata	Importo complessivo €	Contributo UE €
R.A.C.E.S. LIFE07 INF/IT/000487	Raising Awareness on Climate change and Energy Saving	2009-2011	1.032.682,00	509.631,00
Partnership	BC Comune di Firenze + BA Istituto di Biometeorologia (CNR-IBIMET), Istituto Agrario di San Michele all'Adige, Comune di Modena-Settore Ambiente, Università degli Studi di Bari-Facoltà di Scienze Politiche. EURO-NET			
EcoLife LIFE12 INF/IT/000465	Stili di vita ecologici per la riduzione di CO2	2013-2015	1.112.016,00	553.508,00
Partnership	BC LEGAMBIENTE ONLUS +BA Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, AZZEROCO2, DEEP BLUE SRL Movimento Difesa del Cittadino, Italy			

Fonte - estratto da Banca Dati Progetti EASME – Programma Life

Nella Scheda Paese Italia Life del 2019 redatto dal Ministero dell’Ambiente sono segnalati entrambi i progetti, in particolare R.A.C.E.S, per il successo di coinvolgimento di insegnanti, studenti e cittadini di cinque città italiane (Firenze, Trento, Modena, Potenza e Bari) sensibilizzandoli sul tema del cambiamento climatico e del relativo impatto, promuovendo stili di vita e modelli di consumo più sostenibili oltre a veicolare su larga scala l’informazione sulla strategia europea 20-20-20, mentre EcoLife intendeva trasferire le conoscenze e le esperienze maturate a livello professionale nel campo della comunicazione sulla percezione e la prevenzione dei rischi alla comunicazione sui cambiamenti climatici, coinvolgendo insoliti gruppi target (giovani coppie, colf/badanti/collaboratori domestici e pensionati- in ER a Bologna) estendendolo anche ad altri temi ambientali, con un set di strumenti a sostegno dei cittadini, tra cui un gioco di simulazione (“EcoLife Game Plus”), un puzzle a griglia con il simulatore di scenario di una giornata tipo, dove l’utente deve effettuare varie scelte tra azioni più o meno sostenibili. E’ dotato di un grande potenziale di riproducibilità anche per il budget relativamente contenuto del progetto dato il suo affidarsi alle realtà territoriali per diffondere le idee con una conseguente riduzione dei costi operativi e di manutenzione in materia di comunicazione.

Governance e informazione in materia di ambiente GIE sul territorio ER				
Acronimo	Descrizione	Durata	Importo complessivo €	Contributo UE €
Soil4Life LIFE17 GIE/IT/000477	Soil4Life, l’essenziale è invisibile agli occhi	2018-2022	2,919,769.00	1,751,861.00
Partnership	BC Legambiente + BA CiA -Confederazione Italiana Agricoltori CREA Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l’analisi dell’Economia Agraria, ERSAF - Regional Agency for Agriculture and Forests Reg Lombardia, ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, RomaCapitale, Italy The Coordinating Committee for International Voluntary Service, France Udruga Zelena Istra - Green Istria, Croatia			
Governance e informazione in materia di clima GIC sul territorio E R				
Acronimo	Descrizione	Durata	Importo complessivo €	Contributo UE €
SU-EATABLE LIFE LIFE16 GIC/IT/000038	Reducing carbon emissions in the EU through sustainable diets	2018-2021	1,672,056.00	1,003,232.00
Partnership	BC Barilla Center For Food & Nutrition Foundation- BA GreenApes srl, ItalyThe Sustainable Restaurant Association, Italy Wageningen University, The Netherlands			

Fonte - estratto da Banca Dati Progetti EASME – Programma Life

Nella Scheda Paese Italia Life del 2019 redatto dal Ministero dell’Ambiente sono segnalati entrambi i progetti, in particolare R.A.C.E.S, per il successo di coinvolgimento di insegnanti, studenti e cittadini di cinque città italiane (Firenze, Trento, Modena, Potenza e Bari) sensibilizzandoli sul tema del cambiamento climatico e

del relativo impatto, promuovendo stili di vita e modelli di consumo più sostenibili oltre a veicolare su larga scala l'informazione sulla strategia europea 20-20-20, mentre EcoLife intendeva trasferire le conoscenze e le esperienze maturate a livello professionale nel campo della comunicazione sulla percezione e la prevenzione dei rischi alla comunicazione sui cambiamenti climatici, coinvolgendo insoliti gruppi target (giovani coppie, colf/badanti/collaboratori domestici e pensionati- in ER a Bologna) estendendolo anche ad altri temi ambientali, con un set di strumenti a sostegno dei cittadini, tra cui un gioco di simulazione ("EcoLife Game Plus"), un puzzle a griglia con il simulatore di scenario di una giornata tipo, dove l'utente deve effettuare varie scelte tra azioni più o meno sostenibili. E' dotato di un grande potenziale di riproducibilità anche per il budget relativamente contenuto del progetto dato il suo affidarsi alle realtà territoriali per diffondere le idee con una conseguente riduzione dei costi operativi e di manutenzione in materia di comunicazione.

Governance e informazione in materia di ambiente GIE sul territorio ER				
Acronimo	Descrizione	Durata	Importo complessivo €	Contributo UE €
Soil4Life LIFE17 GIE/IT/000477	Soil4Life, l'essenziale è invisibile agli occhi	2018-2022	2,919,769.00	1,751,861.00
Partnership	BC Legambiente + BA CiA -Confederazione Italiana Agricoltori CREA Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria, ERSAF - Regional Agency for Agriculture and Forests Reg Lombardia, ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, RomaCapitale, Italy The Coordinating Committee for International Voluntary Service, France Udruga Zelena Istra - Green Istria, Croatia			
Governance e informazione in materia di clima GIC sul territorio E R				
Acronimo	Descrizione	Durata	Importo complessivo €	Contributo UE €
SU-EATABLE LIFE LIFE16 GIC/IT/000038	Reducing carbon emissions in the EU through sustainable diets	2018-2021	1,672,056.00	1,003,232.00
Partnership	BC Barilla Center For Food & Nutrition Foundation- BA GreenApes srl, ItalyThe Sustainable Restaurant Association, Italy Wageningen University, The Netherlands			

Fonte - estratto da Banca Dati Progetti EASME – Programma Life

Il progetto recentemente avviato sulle azioni di sensibilizzazione in materia ambientale sul territorio dell'ER (anche se in modo non esclusivo) Soil4Life, con una nutrita partnership ampliata a livello internazionale e condotta da Legambiente, è indicato come proseguimento di Help4Soil concluso all'interno del tema Ambiente nel 2018 già Best Project durante la Green Week dello stesso anno. All'interno del settore di promozione delle azioni di sensibilizzazione in materia di clima è segnalato, sulla Scheda Paese Italia Life 2019, il progetto SU EATABLE Life "Diete sostenibili per ridurre le emissioni di anidride carbonica nell'UE", avviato nel 2018 con la leadership del Barilla Center for Food and Nutrition Foundation con sede a Parma, dimostrerà la possibilità di

coinvolgere attivamente i cittadini dell'UE nell'adottare un'alimentazione sana e sostenibile, che porti a una sostanziale riduzione delle emissioni di gas serra e del consumo idrico.

Le Buone Pratiche individuate come legacy dei progetti LIFE, sembra quindi essere l'idoneità all' "esportazione " delle stesse in settori altri dall'ambiente, tipicamente oggetto della Politica di Coesione per la quale il 2020 ha segnato una svolta nel suo "fine tuning" esecutivo per 2021-2027 ove tra i 5 obiettivi di policy (che sostituiscono gli 11 obiettivi tematici del periodo di programmazione 2014-2020), è il secondo che riguarda più specificamente gli interventi in ambito ambientale, Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio (Transizione energetica, economia circolare, energie rinnovabili, efficienza energetica, lotta contro i cambiamenti climatici). Il Tavolo 2 che coinvolge tutti i soggetti del partenariato istituzionale ed economico-sociale del Paese, ha evidenziato l'opportunità che le azioni da intraprendere siano programmate e realizzate in coerenza con il nuovo Piano di rilancio, il Green Deal, per la crescita sostenibile in un Europa con zero emissioni di gas ad effetto serra a partire dal 2050 e in coerenza con la Comunicazione, COM(2020)442 final del 27/05/2020, l' ambizioso piano globale per la ripresa europea a seguito della emergenza sanitaria dovuta al COVID-19

La sfida decisiva resta la duplice transizione verso un'Europa verde e digitale, un punto che trova riscontro in tutte le proposte della Commissione.

Durante i lavori del Tavolo 2 è comunque emersa la necessità di trasformare le ingenti risorse che saranno programmate nel 2021-2027 in interventi che incontrino effettivamente i fabbisogni territoriali in attuazione della pianificazione settoriale. Tra gli ambiti trasversali di intervento, si evidenzia l'esigenza di garantire la continuità con quanto già avviato/programmato nel periodo di programmazione 2014-2020 e la discontinuità con le iniziative che non hanno prodotto risultati efficaci.

Da qui l'importanza della Piattaforma delle Conoscenze, che nel 2020 ha inserito tra le Buone Pratiche da replicare alcuni progetti afferenti il Territorio dell'ER:

Come già anticipato in premessa, i temi Ambiente e Clima ricomprendono oltre ai Progetti Tradizionali declinati come sopra, anche i Progetti Integrati, un tipo di interventi piuttosto ampio e complesso caratterizzati dalla esplicita finalità di implementazione di una Strategia Nazionale legata ai temi sull'ambiente e sul clima, che dovrebbe convogliare e coordinare anche l'utilizzo di altre risorse economiche da fondi paralleli e complementari al co-finanziamento Life. Da qui discende l'ampiezza geografica dell'area di interesse, la durata, ma anche le caratteristiche della partnership. A tutt'oggi sono stati cofinanziati in Italia tre progetti integrati: due per l'ambiente e uno per il clima. La Regione Emilia-Romagna ha ottenuto il co-finanziamento come soggetto attuatore del Progetto PREPAIR "Regioni del Bacino del Po: insieme per le politiche della qualità dell'aria", con una nutrita partnership composta dalle Regioni Veneto, Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, la Provincia Autonoma di Trento con le proprie Agenzie Ambientali Regionali assieme ad ARPAE, Torino, Milano, Bologna e il Ministro della programmazione territoriale della Slovenia. Avviato dal 2017 e operativo per 78 mesi, è il progetto segnalato dalla [Scheda Paese Italia](#), redatto dalla Commissione nel giugno 2019, quale caso di studio esemplificativo di questa tipologia di progetti.

Progetto Integrato Ambiente IPE				
Acronomo	Descrizione	Durata	Importo complessivo	Co-finanziamento

			€	UE €
PREPAIR - LIFE15 IPE/IT/000013	Po regions engaged to policies of air	2017-2024	16,625,439.00	9,974,624.00
Partnership	BC RER Emilia-Romagna Region Directorate General for Territory and Environmental Protection BA Veneto Region - Environment Department, Lombardy Region, Piedmont Region - Directorate for Environment, Management and Territory Protection, Italy Friuli Venezia Giulia Autonomous Region - Directorate Central for Energy and Environment, Autonomous Province of Trento, Regional Agency for Environmental Protection and Energy in the Emilia-Romagna Region, Regional Agency for Environment of Veneto, Regional Agency for Environment of Piedmont, Lombardy Regional Agency for Environmental Protection, Environmental Protection Agency of Friuli Venezia Giulia, Municipality of Milano, City of Torino - The Management Infrastructure and Mobility, ERVET SpA - Emilia-Romagna Territorial Economic Development, Lombardy Foundation for the Environment, Environmental Protection Agency of Valled'Aosta, Municipality of Bologna, Italy Ministry of Environment and Spatial Planning - Slovenian Environment Agency, Slovenia			

Fonte - estratto da Banca Dati Progetti EASME – Programma Life

Il progetto PREPAIR contribuirà a garantire il rispetto degli impegni nazionali per la riduzione delle soglie di emissioni inquinanti e, conformemente con l'Accordo di Bacino e i Piani di qualità dell'aria, si concentra su quattro principali ambiti: combustione della biomassa; efficienza energetica; trasporti e agricoltura. Le azioni proposte contribuiranno a migliorare la qualità dell'aria su vasta scala, per essere replicate da altre regioni europee con caratteristiche geografiche e ambientali simili.

La particolare circostanza che caratterizza il 2020, l'emergenza pandemica Covid 19 ha tutt'altro che rallentato lo sviluppo del progetto, che è stato rilevato essere un esempio virtuoso dalla Commissione Europea che nel corso della Green Week 2020 il 21 ottobre 2020, l'ha insignito di un "premio speciale per l'adattamento al COVID 19 in virtù del lavoro svolto per investigare l'impatto del lockdown sulla qualità dell'aria nel bacino del Po (i cui risultati sono stati pubblicati finora in due [report](#)) e per aver reso disponibili online i [materiali didattici](#) ad uso degli insegnanti durante il lockdown sviluppati dall'azione PrepAIRed!

III.6 Il Programma per la promozione della Cittadinanza europea

La Regione, con la modifica nel maggio 2018 alla L.r. 16/2008 (ai sensi dell'art. 22 della l.r. 11 maggio 2018, n. 6, che prevede l'inserimento dell'art. 21bis della Legge 16/2008), ha completato il quadro normativo degli strumenti per il sostegno e il rafforzamento del ruolo e della partecipazione dei cittadini, delle istituzioni scolastiche, delle associazioni e degli enti locali alla formulazione e attuazione delle politiche dell'Unione Europea, anche attraverso l'esercizio consapevole del diritto di cittadinanza nella sua dimensione più ampia.

Con il Titolo II bis "Promozione e sostegno della cittadinanza europea e della storia dell'integrazione europea" ed in particolare con l'aggiunto articolo 21 quater intitolato "Attuazione degli interventi", viene delineata l'articolazione degli interventi di sostegno ed individuato il percorso regolamentare che prevede che "L'Assemblea legislativa

approva, su proposta della Giunta, di norma ogni tre anni, il programma pluriennale per l'attuazione degli interventi di competenza della Giunta". Con il Programma vengono stabiliti gli obiettivi da perseguire, gli ambiti di intervento ed i soggetti beneficiari, le modalità per l'attuazione degli interventi, i criteri per la concessione dei contributi, nonché i parametri per valutare i risultati dell'intervento regionale.

Il Programma per il triennio 2019/2021 (proposto dalla Giunta regionale con delibera n. 459 del 25 marzo 2019 ed approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 202 del 28 maggio 2019) fornisce un quadro esaustivo delle diverse iniziative promosse dalla Giunta regionale e dall'Assemblea legislativa sui temi della L.R. 16/2008, una prima analisi delle realizzazioni ottenute, un focus sugli strumenti disponibili per la promozione e la collocazione alla scala europea del sistema regionale emiliano-romagnolo, mettendo a disposizione nel triennio complessive risorse per 1,5 M€ (di cui € 840.000 per le iniziative di competenza della Giunta), dedicate alla conoscenza consapevole e diffusione dei valori europei per le donne e gli uomini, le ragazze ed i ragazzi dell'Europa di oggi e di domani.

Le iniziative che Giunta e Assemblea sono chiamate a promuovere e sostenere, anche attraverso la corresponsione di contributi, fanno riferimento alle seguenti tipologie di intervento: iniziative culturali, didattiche e formative finalizzate alla diffusione e conoscenza della storia dell'integrazione europea e dei diritti e doveri derivanti dalla cittadinanza europea, nonché delle opportunità offerte dai programmi europei; progetti volti a diffondere la conoscenza dei diritti e doveri derivanti dalla cittadinanza europea, nonché a far conoscere la storia dell'integrazione europea, la memoria degli eventi storici che dal dopoguerra ad oggi hanno caratterizzato il percorso di integrazione europea, con particolare attenzione alle personalità emiliano-romagnole che a vario titolo hanno dato il loro contributo; visite educative degli studenti presso le principali Istituzioni dell'Unione europea promosse dagli istituti scolastici di ogni ordine e grado; iniziative e progetti per facilitare la conoscenza e la partecipazione di cittadini, enti locali, istituzioni scolastiche e associazioni a progetti e programmi promossi dall'Unione europea.

Nel quadro di questi ambiti di intervento, la Giunta regionale ha inteso concentrare la propria attività concentrandosi su alcuni obiettivi generali per il triennio 2019/2021, quali:

- sensibilizzare i cittadini sulle tematiche inerenti alla cittadinanza europea, nonché i diritti e doveri ad essa connessi, al fine di favorire la partecipazione attiva alla vita dell'Unione e contribuire allo sviluppo delle competenze civiche e al dibattito consapevole sul futuro dell'Europa;
- sostenere iniziative di promozione dei valori europei attraverso eventi ed iniziative che coinvolgano diverse fasce generazionali della cittadinanza in un'ottica di tutoring ed apprendimento reciproco;
- sensibilizzare le comunità locali a cogliere le opportunità offerte dai programmi e dai finanziamenti europei, anche attraverso iniziative di institutional building che coinvolgano amministrazioni locali, cittadini, rappresentanti delle parti datoriali, sociali e del terzo settore.

A partire da questi obiettivi generali, la Giunta regionale ha quindi approvato l'avviso per gli interventi di promozione e sostegno della cittadinanza europea Anno 2020 rivolto a Enti Locali, Università e Associazioni/Fondazioni e soggetti senza scopo di lucro, su due tipologie di intervento:

A) iniziative per la diffusione della conoscenza della storia e memoria dell'integrazione europea e dei diritti e doveri derivanti dalla cittadinanza con destinatari finali i cittadini;

B) iniziative di Institutional building per la promozione della conoscenza delle opportunità offerte e della partecipazione a progetti e programmi dell'Unione, con destinatari finali i tecnici, i funzionari, i dirigenti degli enti locali.

Data la situazione in evoluzione rispetto al programma triennale di intervento, nel bando 2020 sono state definite anche alcune priorità di declinazione degli obiettivi generali dei progetti tenuto conto delle strategie dell'Unione Europea per l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, degli obiettivi strategici della nuova programmazione UE per il periodo 2021/2027, nonché dell'emergenza pandemica.

Come previsto da Programma, il cofinanziamento regionale massimo per i progetti anche nel 2020 è del 70%, aumentabile fino all'80% per i progetti presentati da Comuni e/o Unioni di Comuni montani (ex L.R. 2/2004) inclusi nella Strategia nazionale aree interne (ex DGR 473/2016) e derivanti da fusione (L.R. 24/1996 art. 18 bis, c.4). La risposta all'Avviso si è riconfermata in crescita rispetto all'anno precedente: sono pervenute, infatti, 37 richieste di contributi (+12%), tutte risultate ammissibili ed istruite per la valutazione di merito. Le risorse previste (€ 280.000) hanno consentito di ammettere a finanziamento 19 progetti, per un totale di € 279.996 di contributi concessi, così suddivisi: quindici progetti per la tipologia A (sei presentati da Enti Locali, nove da Associazioni) e quattro progetti per la tipologia B (due presentati da Unioni di Comuni e due da Comuni).

III.7 Le politiche regionali per la promozione di una cultura di pace

Attraverso la programmazione e gestione dei fondi regionali disciplinati dalla L.r. 12/2002 e dalla L.r. 35/2001, da molti anni la Regione Emilia-Romagna promuove politiche specifiche, per rendere effettivi i principi costituzionali che sanciscono il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

Nello specifico con la L.r. 12/2002 “Interventi regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e i paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace”, come previsto nel documento di indirizzo ancora vigente, nel 2020 è stato promosso un bando – riservato a enti locali e associazionismo territoriale - per il sostegno di azioni di informazione, di sensibilizzazione, di formazione e di educazione che affrontano i diversi temi previsti dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e dall'Agenda 2030 volti a rafforzare nelle bambine e nei bambini, nei giovani e negli adulti la dimensione universale della loro cittadinanza.

Nello specifico con il “bando Pace”, la Regione, interviene promuovendo e sostenendo iniziative sui temi dell'educazione allo sviluppo, del dialogo interreligioso, dei diritti di cittadinanza e cittadinanza globale; dei diritti umani, valorizzazione delle diversità, interazione tra i popoli ed interculturalità; della cultura, arte, ambiente, economia e conoscenza intesi come strumenti di pace e dialogo; della scuola e della diffusione di una cultura di pace. I progetti finanziati nel 2020 sono stati complessivamente 21 per un importo totale di € 189.794 di contributo regionale.

Con la modifica nel maggio 2014 alla L.r. 35/2001 “Partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla costituzione della Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole”, la Regione inoltre promuove e sostiene le iniziative della Fondazione Scuola di Pace di Montesole volte a favorire una cultura di pace nella scuola grazie alla promozione di

attività di aggiornamento degli insegnanti in materia di pedagogia e didattica della pace, nonché di gestione e risoluzione non violenta dei conflitti. In virtù anche del contributo annuale regionale, pari a € 100.000, nel 2020 sono stati realizzate molteplici attività, come ad esempio: laboratori di educazione alla pace a distanza; promozione della rete di associazioni per la promozione di una cultura di pace e luoghi di memoria; progetti di ricerca, di tutoraggio e di formazione educativa e storica nazionale e internazionale; attività di rete internazionale con associazioni e istituzioni partner in paesi europei ed extraeuropei.

SEZ. III – Direzione Generale CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Cap. IV - GOVERNO DEL TERRITORIO

IV.1 – Stato di adeguamento dell'ordinamento regionale sul governo del territorio all'ordinamento dell'Unione europea

Per quanto concerne la conformità e l'adeguamento dell'ordinamento della nostra Regione all'ordinamento dell'Unione europea nella materia del governo del territorio (ossia la materia della regolazione degli usi e delle trasformazioni del territorio, incentrata sulla pianificazione urbanistica e territoriale e sulla disciplina edilizia, affidata alla competenza legislativa concorrente delle Regioni, ex art. 117, c.3, Cost.)¹, ricordiamo che nell'ordinamento dell'Unione europea tale materia è riferibile alla tematica generale “ambiente”, e che ancor oggi, a seguito del tentativo infruttuoso avviato nel 2006 dalla Commissione europea per l'approvazione di una direttiva sulla protezione del suolo, mancano discipline normative europee specificamente dedicate². Incidono peraltro, sul governo del territorio, molteplici direttive, piani e programmi europei, inerenti soprattutto alle materie ambiente ed energia.

In tale contesto sintetizziamo qui di seguito i punti principali delle incidenze tra le disposizioni Ue e l'ordinamento della nostra Regione sul governo del territorio, con indicazioni sullo stato di conformità e le attività compiute o in corso:

a) disciplina urbanistica e riduzione del consumo di suolo (decisione n. 1386/2013/UE - 7° PAA)

Con la recente legge urbanistica regionale (Lr 21.12.2017, n. 24, in vigore dal 01.01.2018), si è avviato un profondo processo di riforma del sistema di governo del territorio nel nostro ambito regionale, volto principalmente al contenimento del consumo di suolo attraverso il riuso e la rigenerazione dei tessuti urbani, ed al raggiungimento al 2050 dell'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero, in coerenza

¹ Materia curata in particolare da tre Servizi della DG Cura del Territorio e dell'Ambiente: Servizi 467 (Giuridico del Territorio, disciplina dell'edilizia, sicurezza e legalità), 455 (Pianificazione territoriale e urbanistica, dei trasporti e del paesaggio) e 353 (Qualità urbana e politiche abitative). Tali Servizi curano le funzioni regionali riguardanti soprattutto: a) la regolazione normativa della pianificazione territoriale e urbanistica e dell'attività edilizia; b) la pianificazione territoriale regionale; c) la partecipazione ai processi di pianificazione urbanistica e territoriale di Comuni, Unioni e Province e Città metropolitana; d) la promozione della rigenerazione urbana e dell'edilizia residenziale sociale.

² Ricordiamo la vicenda del fallito tentativo dell'Unione di approvare una proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che definiva un quadro per la protezione del suolo, presentata dalla Commissione europea il 22.09.2006, e poi, dopo la rilevata assenza delle necessarie volontà all'interno del Consiglio, ritirata dalla Commissione il 21.05.2014.

agli obiettivi definiti dal 7° Programma di Azione Ambientale (PAA), approvato con decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio³. Attualmente la Regione cura l'applicazione di tale disciplina ed il perseguimento degli obiettivi di riduzione del consumo di suolo anche tramite le attività di indirizzo, coordinamento, supporto e concertazione con Comuni, Unioni, Province e Città metropolitana di Bologna, per la transizione al nuovo sistema di pianificazione territoriale e urbanistica (transizione da completare entro il 2023);

b) valutazione degli impatti di piani e programmi sull'ambiente (direttiva 2001/42/CE)

La recente legge urbanistica regionale perfeziona l'integrazione tra le procedure di approvazione degli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica e le procedure di valutazione degli effetti ambientali (artt. 18 e 19 Lr 24/2017), in coerenza alle disposizioni della direttiva 2001/42/CE sulla valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ed alle correlate disposizioni statali di recepimento (artt. 4-18 dlgs 152/2006, sulla valutazione ambientale strategica / VAS). In tale contesto la Regione ha approvato con DGR 2135/2019 l'atto di coordinamento che definisce la metodologia ed i contenuti generali del documento di Valsat (valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale), nel quadro dei processi che tutti i Comuni o Unioni della Regione devono condurre per elaborare e approvare, entro il 01.01.2024, i propri nuovi piani urbanistici generali (PUG), e partecipa alla valutazione dei progetti di atti di pianificazione urbanistica e territoriale di tutte le amministrazioni ricomprese nel territorio regionale;

c) promozione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (direttiva 2009/28/CE)

La Regione ha curato vari interventi legislativi volti all'attuazione della direttiva 2009/28/Ce sulla promozione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (cd. direttiva "clima-energia"), tra i quali anche la nuova legge urbanistica regionale (Lr 24/2017), che pone la sostenibilità ed il miglioramento delle prestazioni energetico-ambientali tra gli obiettivi del sistema della pianificazione urbanistica e territoriale ⁽⁴⁾ e affida al Piano territoriale paesaggistico regionale (PTPR) l'individuazione delle aree del territorio non idonee alla localizzazione di specifiche tipologie di impianti tecnologici di produzione e trasporto di energia, e le aree sottoposte a limitazioni ⁽⁵⁾. In tale contesto la Regione sta procedendo alle attività di concertazione volte all'approvazione del nuovo PTPR;

3 Il 7° PAA riguardava gli anni 2013-2020; la proposta di decisione per l'8° PAA, 2021-2030 è stata presentata dalla Commissione europea il 14.10.2020 ([link](#)) ed è attualmente in corso di approvazione.

4 Vedi in particolare, tra gli articoli della l.r. n. 24/2017: art. 1, comma 2; art. 7, comma 2; articoli 12, 21 e 34.

5 Art. 64, comma 7.

c) miglioramento della prestazione energetica nell'edilizia (direttive 2010/31/UE, 2018/844/UE e 2012/27/UE)

In attuazione della direttiva 2010/31/UE e 2018/844/UE sul miglioramento della prestazione energetica nell'edilizia e della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, e delle inerenti disposizioni statali di recepimento⁶, in collaborazione con la DG Economia, proseguono le attività per l'implementazione e l'applicazione delle relative disposizioni regionali⁷. Nello stesso contesto, nell'ambito del Programma europeo Interreg MED, la Regione ha partecipato al progetto europeo SHERPA (SHared knowledge for Energy Renovation in buildings by Public Administrations), volto a promuovere l'efficienza energetica degli edifici pubblici, e sta attualmente procedendo alle relative implementazioni (così, ad esempio, per la gestione e riqualificazione energetica dell'edificio sede di Assemblea e Giunta regionale). Gli obiettivi di miglioramento della prestazione energetica permeano peraltro i programmi di contributi regionali per la rigenerazione urbana, per l'edilizia residenziale sociale e per il ripopolamento delle zone montane, attualmente in corso;

d) controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (direttiva 2012/18/UE)

Il principio del controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (già definito dall'art. 12 della direttiva 96/82/CE, cd. Seveso II, ed ora dall'art. 13 della direttiva 2012/28/UE, cd. Seveso III, e già recepito nella normativa statale con l'art. 14 del d.lgs. 334/1999 e poi con l'art. 22 del d.lgs. 105/2015, e con il vigente dm 9 maggio 2011), è stato recepito nel nostro ordinamento regionale con gli articoli 12, 13 e 18 della l.r. n. 26/2003, l'art. A-3-bis l.r. n. 20/2000⁽⁸⁾, e i successivi richiami contenuti nella nuova legge urbanistica regionale (l.r. 24/2017)⁽⁹⁾. La Regione cura peraltro l'applicazione di questo principio e delle relative disposizioni nell'ambito dei processi condotti dai Comuni, Unioni, Province e Città metropolitana, per la transizione al nuovo sistema di pianificazione urbanistica e territoriale definito dalla l.r. n. 24/2017.

Per quanto sopra si può dare atto che l'attuale corpo normativo della Regione in materia di governo del territorio risulta conforme alle riconducibili disposizioni europee; gli inerenti processi di aggiornamento sono compiuti in coerenza all'evoluzione delle medesime disposizioni europee e delle relative disposizioni statali di recepimento, e non si rilevano al momento pertinenti procedure di infrazione, avviate dalla Commissione europea nei confronti della nostra Regione, né, in generale, ipotesi di infrazione rispetto alle vigenti disposizioni dell'Unione europea.

IV.2 Iniziative di interesse nel programma di lavoro della Commissione Europea 2021

In ordine al programma di lavoro della Commissione europea per il 2021 (comunicazione del 19.10.2020 intitolata "Un'Unione vitale in un mondo fragile"),

6 In particolare, decreti legislativi 192/2005 e 28/2011, e decreto legge 63/2013 convertito con legge 90/2013.

7 Vedi l.r. 26/2004 riformata con l.r. 7/2014, sulla programmazione energetica territoriale - DGR 967/2015 sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici; DGR 1275/2015 sull'attestazione della prestazione energetica degli edifici; DGR 304/2016 sul contributo richiesto ai soggetti certificatori; DGR 1715/2016 che modifica la 967/2015 sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici – Vedi inoltre le disposizioni sugli obiettivi di miglioramento delle prestazioni energetiche nell'edilizia contenute nella l.r. 15/2013 (legge edilizia) e nella l.r. 24/2017 (nuova legge urbanistica regionale).

8 Vedi anche DGR 1239/2016 - Nuova direttiva per l'applicazione dell'art. 2 della l.r. 26/2003 recante "Disposizioni in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose".

9 Vedi in particolare l'art. 29, commi 2 e 3, l.r. 24/2017.

occorre evidenziare che il programma, come quelli che l'hanno preceduto negli ultimi 15 anni, non prevede nessuna iniziativa incentrata sul governo del territorio e sulla tutela dei relativi valori ecosistemici, ricordando sempre il fallito tentativo della Commissione di approvare una direttiva che definiva un quadro per la protezione del suolo (proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio europeo presentata il 22.09.2006 e ritirata il 21.05.2014 per le rilevate contrarietà, in seno al Consiglio, di alcuni paesi del nord Europa), ed il relativo rammarico espresso dall'Assemblea legislativa regionale nel 2014 ⁽¹⁰⁾.

Per le multiformi incidenze sul governo del territorio, sono comunque da monitorare le seguenti nuove iniziative, programmate dalla Commissione europea per il 2021:

- Per la sezione “IL GREEN DEAL EUROPEO”, nell’ambito del Pacchetto n. 1 “Pronti per il 55%”, i due progetti legislativi di **“Modifica della direttiva sull’efficienza energetica volta ad attuare l’ambizioso nuovo obiettivo climatico per il 2030”** e di **“Revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell’edilizia”**, e, nell’ambito del Pacchetto n. 3 su “biodiversità e ambiente privo di sostanze tossiche”, il progetto legislativo **“Nuovo quadro giuridico per il ripristino di ecosistemi sani”**;
- Per la sezione “UN'ECONOMIA AL SERVIZIO DELLE PERSONE”, nell’ambito del Pacchetto n. 18 “economia equa”, il progetto di carattere non legislativo **“Piano d’azione sul pilastro europeo dei diritti sociali”** (per il nostro settore rilevano in particolare i riflessi sulle politiche abitative);
- Per la sezione “UN NUOVO SLANCIO PER LA DEMOCRAZIA EUROPEA”, nell’ambito del Pacchetto n. 43, il progetto di carattere non legislativo **“Comunicazione sulla visione a lungo termine per le zone rurali”**, e, nell’ambito del Pacchetto n. 44, il progetto di carattere non legislativo **“Strategia dell’UE sui diritti delle persone con disabilità”** (quest’ultimo progetto rileva in particolare, per il nostro settore, per la tematica delle barriere architettoniche).

Nell’ambito delle iniziative REFIT (Allegato II del programma della Commissione Ue), risulta inoltre di interesse osservare lo sviluppo e gli esiti delle due seguenti iniziative:

- n. 12 **“Valutazione della direttiva 2007/2/CE che istituisce un’Infrastruttura per l’informazione territoriale nella Comunità europea (INSPIRE)”** (direttiva la cui piena attuazione sarebbe importante per lo sviluppo della pianificazione in formato digitale);
- e n. 40 **“Revisione della direttiva 99/2008/CE sulla tutela penale dell’ambiente”**.

Cap. V – AMBIENTE DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

V.1 Strategie e politiche generali dell’Unione Europea in materia ambientale

Gli obiettivi generali della politica europea in materia ambientale sono indicati dall’art. 191 del TFUE e sono, in sintesi, la salvaguardia, la tutela e miglioramento della qualità dell’ambiente; la protezione della salute umana; l’utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e la promozione, sul piano internazionale, di misure destinate a risolvere i problemi dell’ambiente e, in particolare, a combattere i cambiamenti climatici.

10 Risoluzione dell’Assemblea legislativa regionale 07.05.2014 n. 5486, pag. 11

In coerenza con i suindicati principi generali e in continuità con la strategia Europa 2020¹¹ e con gli impegni assunti con l'Accordo di Parigi del 2015¹² nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, l'attuale politica europea in materia ambientale è rappresentata dal **Green Deal europeo**, presentato dalla Commissione europea nel 2019.

A fronte dell'aumento della temperatura globale, dell'esaurimento delle risorse naturali e della continua perdita di biodiversità, dell'aumento degli incendi boschivi, delle inondazioni e di altre calamità naturali, la sfida e le opportunità più pressanti per l'Europa sono quella di mantenere in salute il pianeta e la popolazione. Con la strategia **Green Deal europeo**, la Commissione si prefigge di realizzare un cambiamento profondo, ormai divenuto necessario in tutti i settori, per condurre alla neutralità climatica entro il 2050, ponendo l'accento sull'adattamento, garantendo la protezione e preservazione della biodiversità e del patrimonio naturale. Tale obiettivo si configura come una nuova strategia di crescita, vettore di una transizione ecologica, diretta ad una maggior efficienza sotto il profilo dell'utilizzo di risorse e beni. La strategia illustra le priorità ambientali per gli anni successivi.

Il Green Deal europeo ha, inoltre, annunciato l'adozione di un nuovo Programma di azione per l'ambiente, l'**VIII Programma di azione ambientale (2021-2030)**¹³ che condivide con il Green Deal la visione a lungo termine e gli obiettivi prioritari in materia di ambiente.

V.2 Iniziative di interesse nel programma di lavoro della Commissione Europea 2021

Il Programma della Commissione per il 2021 (COM (2020) 690 *final* del 19 ottobre 2020) si caratterizza per “**il passaggio dal piano alle azioni**”, con nuove iniziative legislative e il riesame della legislazione vigente per dar seguito ai sei obiettivi prioritari del programma.

Come già accennato, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e l'Accordo di Parigi del 2015, adottato nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), formalizzato il 5 ottobre 2016 con Decisione (UE) rappresentano la bussola di riferimento del programma medesimo. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite sono al centro dei processi di elaborazione delle politiche comunitarie nei vari settori; l'impegno di una riduzione

11 La strategia elaborata dalla Commissione, denominata “Europa 2020- una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva” individua gli obiettivi dell'Unione Europea da raggiungere entro il 2020, in base ai quali gli Stati membri devono fissare i propri traguardi nazionali, in tema disoccupazione, istruzione, investimenti in ricerca e sviluppo e, in particolare, per quanto riguarda clima ed energia (c.d. Pacchetto 20-20-20):

- la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 20%rispetto ai livelli del 1990;
- l'incremento sino al 20% della quota delle fonti di energia rinnovabile nel consumo finale di energia;
- il miglioramento del 20% dell'efficienza energetica.

Il VII° Programma di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" (Decisione n.1386/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio) porta avanti le iniziative politiche della strategia Europa 2020.

12Con l'accordo di Parigi, adottato nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), le istituzioni dell'Unione europea hanno assunto l'impegno, tra l'altro, di una riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra pari al 40% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030. Tale accordo è stato formalizzato il 5 ottobre 2016 con Decisione (UE) 2016/1841. Gli impegni assunti nell'ambito di tale accordo hanno poi posto le basi per le politiche comunitarie al 2030.

13 La Commissione ha presentato una proposta di decisione al Parlamento e al Consiglio relativa a un programma generale di azione dell'Unione per l'ambiente fino al 2030 (COM (2020) 652 *final* del 14 ottobre 2020).

delle emissioni dei gas ad effetto serra pari al 40% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030 previsto dall'Accordo costituisce riferimento per le politiche europee al 2030.

Per quanto riguarda l'obiettivo **Green Deal europeo**, la Commissione si propone la revisione della legislazione in materia di clima ed energia per la riduzione delle emissioni di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Tali interventi normativi saranno integrati dal pacchetto "**pronti per il 55%**" che riguarderà vari settori strategici dall'energia rinnovabile, all'edilizia, all'utilizzo del suolo.

Per attuare la transizione verde, quale strategia di crescita dell'Unione europea, propone misure per attuare il **Piano d'azione per l'economia circolare** inerenti alla progettazione ecocompatibile e la produzione di prodotti sostenibili, inclusa l'elettronica circolare, con azioni rivolte a migliorare la raccolta, il riutilizzo e la riparazione di dispositivi elettronici (quali telefoni cellulari, computer portatili, ecc). Sono previsti anche interventi normativi per una **mobilità sostenibile**.

Nel corso dell'anno verrà dato seguito alla **Strategia sulla biodiversità 2030** e a quella dal "**produttore al consumatore**", al fine di incrementare la produzione biologica, ripristinare ecosistemi degradati, con misure dirette a tutelare e gestire in modo sostenibile le foreste riducendo il rischio di prodotti associati alla deforestazione.

Si evidenziano, di seguito, nell'ambito dell'obiettivo **Green Deal europeo** (cfr. Allegato I del Programma), le specifiche iniziative di interesse per l'eventuale partecipazione alla c.d. "fase ascendente" qualora le stesse rientrino nell'ambito delle prerogative regionali. Si segnala che alcune di tali iniziative, essendo trasversali, riguardano oltre che il settore ambientale anche altri settori:

a) con riferimento al Pacchetto "Pronti per il 55 %":

- revisione del regolamento relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura (carattere legislativo);
- revisione del regolamento che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO2 delle autovetture nuove e dei veicoli commerciali leggeri nuovi (carattere legislativo).

b) Con riferimento al "Pacchetto sull'economia circolare":

- l'iniziativa per la politica in materia di prodotti sostenibili, compresa una revisione della direttiva sulla progettazione ecocompatibile (carattere legislativo).

c) Con riferimento al "Pacchetto su biodiversità e ambiente privo di sostanze tossiche":

- ridurre al minimo il rischio di deforestazione e il degrado forestale associato ai prodotti immessi sul mercato dell'UE (carattere legislativo);
- piano d'azione per l'inquinamento zero di aria, acqua e suolo (carattere non legislativo);
- nuovo quadro giuridico per il ripristino di ecosistemi sani (carattere legislativo).

d) Con riferimento alla "Mobilità sostenibile e intelligente":

- elaborazione di norme post Euro 6/VI per le emissioni di autovetture, furgoni, autocarri e autobus (carattere legislativo).

Fra le iniziative riconducibili al **Programma REFIT** (cfr. Allegato II del Programma) si segnalano:

- a) revisione della direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio al fine di

- rafforzare i requisiti essenziali per l'immissione degli imballaggi sul mercato dell'UE;
- b) revisione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali;
- c) valutazione della direttiva 86/278/CEE sui fanghi di depurazione

Rispetto alle **proposte prioritarie ancora in sospeso** (cfr. Allegato III del Programma) si segnala:

- e) proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (UE) 2018/1999 (Legge europea sul clima).

V.3 Stato di adeguamento dell'ordinamento regionale all'ordinamento dell'Unione Europea e procedure di infrazione

La tutela dell'ambiente e dell'ecosistema è materia di competenza legislativa esclusiva statale (cfr. art. 117, comma 2, lettera s) Cost.). Conseguentemente compete, di norma, allo Stato il recepimento di Direttive comunitarie in tale materia.

Si riportano di seguito i settori ambientali rispetto ai quali la Regione ha provveduto nell'anno 2020 a dare attuazione al diritto comunitario o a norme statali di recepimento attraverso propri provvedimenti. I settori non citati nella presente relazione non sono stati interessati dalla necessità di adeguamento al diritto dell'Unione Europea nell'ultimo anno.

Si riporta inoltre l'aggiornamento sullo stato delle procedure di infrazione in corso nel 2020.

Difesa del suolo e della costa

Nel corso del 2020 la Regione Emilia-Romagna ha collaborato con l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale nel garantire l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi alluvione (Flood Directive - FD) recepita nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. 49/2010. In particolare, ha proseguito nelle attività necessarie alla revisione/aggiornamento degli adempimenti relativamente al secondo ciclo di gestione, e ha prodotto, in stretto coordinamento con le Autorità di distretto, gli elaborati richiesti per il reporting delle mappe della pericolosità, degli elementi esposti e del rischio di alluvioni (art. 6 FD e D. Lgs. 49/2010), aggiornate a dicembre 2019, alla Commissione Europea (CE), in base a quanto specificato all'art. 15 della Direttiva, entro i tempi stabiliti e secondo le modalità e i formati adottati dall'art. 12.2 della medesima (marzo 2020).

In collaborazione con l'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, AIPO e le Autorità di distretto, si è provveduto alla individuazione delle nuove misure da ricomprendere nel Progetto di Piani di gestione del Rischio di Alluvioni 2020 (Parte A e Parte B), al fine della presentazione nelle Conferenze Istituzionali Permanenti delle Autorità di Bacino distrettuali, convocate a fine dicembre 2020.

In merito alla fase attuativa dei Piani di gestione del Rischio di Alluvioni vigenti le misure ivi contenute - di prevenzione, protezione, preparazione e ritorno alla normalità (relative al agli anni di vigenza dei Piani 2016 – 2021) - sono in corso di realizzazione ad opera degli Enti responsabili individuati e in diverso grado di avanzamento, anche in relazione al grado di complessità tecnico-scientifica, scala di analisi e sistema di governance che le contraddistingue, nonché alle risorse economiche effettivamente disponibili.¹⁴

¹⁴In particolare, con riferimento all'attuazione di alcune specifiche misure contenute nei Piani di gestione del Rischio di Alluvioni si segnalano i seguenti atti:

Lo stato di attuazione delle misure è monitorato tramite apposito applicativo, tenuto aggiornato dalla Regione Emilia-Romagna.

Risanamento atmosferico, tutela e risanamento risorsa acqua

Nel 2020 la Regione Emilia-Romagna, in attuazione alla Direttiva 2008/50/CE, ha proseguito con le attività collegate all'implementazione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020), approvato con deliberazione di Assemblea regionale n. 115/11/2017 e ha completato la relazione di monitoraggio intermedio del PAIR2020 iniziata nel 2019.

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 1523 del 2 novembre 2020 "Disposizioni in materia di pianificazione sulla tutela della qualità dell'aria" è stato, tra l'altro, stabilito di prorogare, in attuazione dell'articolo 14 della legge regionale n. 25 del 2016, le disposizioni del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) fino al 31/12/2021.

Nel 2020 è proseguita l'attività dei tavoli tecnici per l'implementazione delle misure del "Nuovo Accordo di Programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nel Bacino Padano", sottoscritto nel 2017 con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e le Regioni Lombardia, Piemonte e Veneto, anche ai fini di un aggiornamento dello stesso.

Nell'ambito del Progetto LIFE integrato "PREPAIR" (Po Regions Engaged to Policies of AIR), la Regione Emilia-Romagna, quale capofila del Progetto, nel 2020 ha proseguito la realizzazione delle procedure di gestione tecnica ed amministrativo-finanziaria del progetto tramite meeting di progetto in videoconferenza ed eventi sui temi della mobilità ciclabile, della logistica delle merci, della corretta combustione delle biomasse e sugli acquisti verdi. Nei mesi di gennaio e ottobre 2020 si sono tenute le visite di monitoraggio della Commissione e nel mese di dicembre inoltre è stata presentata alla Commissione la quinta richiesta di emendamento al Grant Agreement di progetto. Nel mese di giugno 2020 è stato redatto il "Report covid-19 studio preliminare degli effetti delle misure covid-19 sulle emissioni in atmosfera e sulla qualità dell'aria

-
- Deliberazione di Giunta n. 649 del 15/06/2020 "Legge n. 241/1990 - art. 15 e ss.mm.ii. - Approvazione dello schema di convenzione per l'esecuzione di attività di studio integrato finalizzate all'aggiornamento del quadro conoscitivo relativo alle condizioni di pericolosità e rischio idraulico lungo il fiume Taro, propedeutico alla variante del Piano di Assetto Idrogeologico delle fasce fluviali, e alla redazione del programma di gestione dei sedimenti";
 - Deliberazione di Giunta n. 243 del 30/03/2020 "Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico istituito dall'art. 55 della legge 28 dicembre 2015, n. 221: presa d'atto della riprogrammazione delle risorse relative ad interventi di cui è stata finanziata l'esecuzione";
 - Deliberazione di Giunta n. 244 del 30/03/2020 "DPCM 2 dicembre 2019 - presa d'atto dell'assegnazione delle risorse a valere sul FSC 2014-2020 - piano operativo ambiente, II addendum e individuazione dei soggetti attuatori";
 - Deliberazione di Giunta n. 603 del 3/6/2020 "Approvazione del programma triennale 2020-2022 ed elenco annuale 2020 degli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico e sicurezza del territorio, di bonifica, interventi relativi alle misure 1.40 par. 1 e 1.44 par 6 del Programma FEAMP 2014-2020 e di navigazione interna";
 - Deliberazione di Giunta n. 722 del 22/6/2020 "Approvazione programma triennale 2020-2022 ed elenco annuale 2020 degli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico e sicurezza del territorio- primo provvedimento di integrazione e rettifica delibere di Giunta regionali n. 859/2018 e s.m.i. e n. 556/2019 e s.m.i.";
 - Deliberazione di Giunta n. 1446 del 26/10/2020 "Secondo provvedimento di modifica al programma triennale 2020-2022 ed elenco annuale 2020 degli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico di bonifica e FEAMP approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 603/2020";
 - Deliberazione di Giunta n. 1594 del 9/11/2020 "Terzo provvedimento di modifica al programma triennale 2020-2022 ed elenco annuale 2020 degli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico di bonifica e FEAMP approvato con deliberazioni di giunta regionale n. 603/2020 e 1446/2020 - modifica impegni Consorzi di Bonifica";
 - Deliberazione di Giunta n. 1606 del 16/11/2020 "Quarto provvedimento di integrazione al programma triennale 2020-2022 ed elenco annuale 2020 degli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico e sicurezza del territorio rettifica DGR 722-2020";
 - E' in corso di approvazione il "Quinto provvedimento di integrazione al programma triennale 2020-2022 ed elenco annuale 2020 degli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico e sicurezza del territorio - integrazione DGR 722-2020 e 1606-2020".

nel bacino Padano”, seguito nel mese di agosto 2020 dal Report 2 Covid-19. Nel corso del mese di ottobre il progetto PREPAIR ha ricevuto lo special award del programma LIFE per l’adattamento alla crisi causata dalla pandemia Covid19.

Nel 2020 è proseguito il lavoro della Regione e di ARPAE, per le parti di rispettiva competenza, per l’adattamento delle modalità di trasmissione dei dati sulla qualità dell’aria e sulle misure di risanamento, ai fini della comunicazione periodica alla Commissione europea (D. Lgs. 155/2010 art. 19), al nuovo formato previsto dalla Decisione 2011/850/UE “Implementing Provisions on Reporting” (IPR). La trasmissione delle informazioni è stata completata secondo le tempistiche stabilite dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Nel corso del 2020 la Regione ha continuato a prendere parte all’”Iniziativa delle Regioni per la Qualità dell’Aria” (AIR), costituitasi nel 2011, cui partecipano le Regioni europee di Baden-Württemberg, Catalunya, Emilia-Romagna, Greater London, Assia, Madrid, Lombardia, North Rhine-Westphalia, Piemonte, Randstad, Steiermark, Veneto and Vlaanderen, finalizzata a scambiare buone pratiche ed a contribuire al processo di consultazione in materia di politiche e strategie per la qualità dell’aria della Commissione Europea.

Con riferimento alla causa C-644/18, con sentenza del 10 novembre 2020 la Corte di Giustizia ha accertato che lo Stato italiano è venuto meno agli obblighi imposti dall’articolo 13 e dall’Allegato XI della Direttiva 2008/50/CE.

La Regione Emilia-Romagna è coinvolta nella procedura per il superamento del solo valore limite giornaliero di PM10 in 2 ZONE: zona Pianura Ovest (IT0892) e zona Pianura Est (IT0893).

Al fine di ottemperare alla citata sentenza e ottenere, in tempi rapidi, il rispetto dei valori limite di PM10, tra la fine del 2020 e l’inizio del 2021, attraverso una serie di incontri a livello tecnico e politico, la Regione Emilia-Romagna e le Regioni Lombardia, Veneto e Piemonte hanno condiviso un pacchetto di misure straordinarie da adottarsi in modo il più possibile omogeneo sui territori regionali. La Regione Emilia-Romagna ha avviato il percorso di approvazione di tali misure con la deliberazione di Giunta regionale n. 33 in data 13 gennaio 2021.

Con riferimento alla d’infrazione n. 2018/2249, in data 9 novembre 2018 la Commissione Europea ha notificato alla Repubblica italiana una lettera di messa in mora ai sensi dell’art. 258 del TFUE ritenendo che l’Italia sia venuta meno agli obblighi derivanti dall’art. 3, comma 4, e dell’art. 5, commi 5 e 6, della Direttiva 91/676/CEE. Tale procedura interessa anche la Regione Emilia-Romagna.

In risposta alle richieste della Commissione Europea è stata inviata apposita nota (PG.2020.0078011 del 31/01/2020). Inoltre, è stata adottata la Deliberazione di Giunta regionale n. 619 del 08/06/2020 “Nuova designazione di zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, in attuazione della direttiva 91/676/CEE“, al fine di dare riscontro agli impegni assunti in termini di designazione di nuove zone vulnerabili ai nitrati, nel corso dell’incontro bilaterale del 4 e 5 luglio 2019. Le documentazioni e argomentazioni inviate dalla Regione Emilia-Romagna sono state positivamente accolte dalla Commissione europea come riscontrato dalla lettera di messa in mora complementare dalla stessa notificata alla Repubblica italiana in data 3 dicembre 2020. L’unico punto che rimane da risolvere, al fine di una positiva risoluzione della procedura d’infrazione, è la designazione di nuove Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola per sei stazioni di controllo delle acque superficiali.

Con riferimento alla Direttiva 2000/60/CE si segnala la procedura di indagine EU Pilot 9722/20/ENVI, comunicata alla Regione Emilia-Romagna con nota del MATTM prot. n. 82046 del 14/10/2020 e con successive indicazioni operative da parte del Ministero dell’ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. La Commissione chiede

informazioni circa la corretta attuazione da parte dell'Italia dell'articolo 8, paragrafi 1 e 2, in combinato disposto con l'allegato V della Direttiva relativi ai programmi di monitoraggio dello stato delle acque, nonché all'obbligo di includere nei piani di gestione dei bacini idrografici, e di comunicare alla Commissione medesima, i dati relativi al monitoraggio e allo stato dei corpi idrici ai sensi dell'articolo 13, paragrafo 4, e dell'articolo 15, in combinato disposto con l'allegato VII, della direttiva quadro sulle acque Parte A, punto 4.1.

Alla richiesta di informazioni la Regione ha risposto con propria nota nr. Prot. 0753550 del 13.11.2020 con la quale sono state trasmesse le schede di riscontro ai casi specifici regionali. Per quanto riguarda le richieste di chiarimento di carattere sovraregionale, la Regione ha collaborato alla predisposizione del contributo da parte della competente Autorità di Bacino Distrettuale.

Relativamente alla Direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane, la Regione provvede a trasmettere periodicamente le informazioni riguardanti lo stato di implementazione della stessa sul suo territorio al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per l'inoltro ai competenti uffici della Commissione europea. Il flusso informativo, relativo all'anno 2019, è stato caricato nel sistema SINTAI ad aprile 2020.

Rete natura 2000

Per quanto concerne l'attuazione del PSR 2014-2020 si è continuato nell'attuazione dell'operazione 4.4.01 Ripristino di ecosistemi avviata nel 2019 attraverso il finanziamento nel 2020 di 14 progetti di rinaturalizzazione di aree in pianura per un costo complessivo di 2.000.000 di euro.

Con riferimento alla procedura di indagine EU Pilot 6730/14/ENVIT relativa alla corretta applicazione dell'articolo 6, paragrafi 2, 3 e 4 della Direttiva 1992/43/CEE, con l'approvazione delle Linee guida nazionali sulla Valutazione di incidenza da parte del Ministero dell'Ambiente nel 2019 è iniziato nel 2020 il percorso di recepimento delle medesime attraverso la predisposizione della bozza di revisione della normativa regionale in materia di enti gestori e di valutazioni di incidenza; la predisposizione delle bozze dei documenti attuativi di revisione della Direttiva regionale (Deliberazione di Giunta Regionale n. 1191/07) e la costituzione di un gruppo di lavoro per la stesura dei documenti definitivi e la predisposizione di un prototipo del portale web dove verranno inserite tutte le Valutazioni di incidenza in futuro da parte degli enti competenti.

Con riferimento alla procedura di infrazione n. 2015/2163 relativa alla mancata designazione delle Zone di protezione speciale (ZSC) si segnala che nel 2020 si è concluso l'iter di trasformazione di tutti i SIC in ZSC, con la designazione, di ulteriori 3 SIC rispetto a quelli designati nel 2019 (Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 03/03/2020).

Per quanto concerne la revisione delle Misure di conservazione si è in attesa di ricevere le disposizioni ministeriali in merito.

Con riferimento alla procedura di indagine EU Pilot 8348/16/ENVIT con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1572 del 9.11.2020 è stato istituito il SIC marino IT4060018 Adriatico settentrionale – Emilia-Romagna.

Rifiuti

Nel 2020 sono stati portati a termine i lavori dei gruppi coordinati dal Ministero dell'Ambiente finalizzati al recepimento nell'ordinamento nazionale delle nuove direttive in materie di rifiuti del c.d. "pacchetto economia circolare" e che hanno portato all'adozione del D.Lgs. 3 settembre 2020, n.116, del D. Lgs. 3 settembre 2020, n. 119, del Dlgs 3 settembre 2020, n. 118 e del D. Lgs. 3 settembre 2020, n. 121 che hanno, rispettivamente, dato attuazione alle Direttive 2018/851/UE e 2018/852/UE in materia di rifiuti e imballaggi, alla Direttiva 2018/849/UE sui veicoli fuori uso, alla Direttiva

2018/849/UE sui rifiuti di pile e accumulatori e apparecchiature elettriche ed elettroniche e alla Direttiva 2018/850/UE sulle discariche.

È stata costituita la Cabina di regia per l'attuazione della Strategia regionale per la riduzione dell'incidenza delle plastiche sull'ambiente.

V.4 Proposte in sospenso del programma di lavoro della Commissione U.E. 2020 in materia ambientale

Rispetto le iniziative previste nel Programma della Commissione per il 2020 (COM (2020)37 *final* del 29 gennaio 2020 relative alla materia ambiente, si forniscono di seguito i seguenti aggiornamenti.

A ottobre la Commissione ha presentato una proposta di decisione al Parlamento e al Consiglio relativa a un programma generale di azione dell'Unione per l'ambiente fino al 2030 (COM (2020) 652 *final*). In tale proposta l'**VIII Programma di Azione Ambientale** (2012-2030) contiene i sei obiettivi tematici prioritari nel contesto dell'obiettivo a lungo termine per il 2050 di vivere bene nei limiti del pianeta, già sancito nel VII Programma di azione ambientale.

I sei obiettivi prioritari che il Programma mira a conseguire sono gli obiettivi ambientali e climatici dell'UE fissati nel Green Deal europeo per concretizzare l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, in particolare: la neutralità climatica entro il 2050, un'economia climaticamente neutra, pulita e circolare, la conservazione e ripristino degli ecosistemi e della biodiversità, "inquinamento zero" per un ambiente privo di sostanze tossiche e la tutela della salute dei cittadini.

Il Programma include per la prima volta anche un quadro di monitoraggio, misurazione e comunicazione per misurare i progressi verso tali obiettivi.

Con riferimento all'**iniziativa di carattere legislativa sul clima** che sancisce l'obbligo della neutralità climatica entro il 2050 (legge europea sul clima, COM/2020/80 *final* e COM/2020/563 *final*) a dicembre il Consiglio ha raggiunto un accordo su un orientamento generale sulla proposta normativa e sul nuovo obiettivo UE di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Prima che il regolamento relativo alla legge europea sul clima possa essere adottato in via definitiva, Consiglio e Parlamento europeo devono raggiungere un accordo politico sulla proposta.

Il **Patto europeo sul clima** è un'iniziativa di dicembre 2020 della Commissione (COM (2020) 788 *final*) che intende coinvolgere diversi portatori di interessi e la società civile per un impegno a favore dell'azione per il clima e di comportamenti più sostenibili. Il Patto prevede anche una serie di azioni in settori che offrono benefici immediati non solo sul clima, ma anche per la salute e il benessere dei cittadini. Si segnalano il sostegno alla piantumazione di alberi, alla crescita di foreste, parchi e giardini, mobilità verde e edifici ecocompatibili. Nel corso del tempo, il patto si estenderà anche ad altri settori, quali consumo e produzione sostenibili, qualità dei suoli, alimentazione sana e sostenibile, zone rurali e costiere e altro.

Rispetto alle iniziative riconducibili al Programma REFIT, si segnalano le Direttive 2020/362/UE e 2020/363/UE di modifica della Direttiva 2000/53/UE relativa ai veicoli fuori uso.

V.5 Aggiornamento rispetto alla risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 1817/2020

Con riferimento alla tutela dell'ambiente e alla biodiversità e alla procedura di infrazione n. 2015/2163 relativa alla mancata designazione delle Zone di protezione speciale (ZSC) la Regione ha concluso l'iter di trasformazione di tutti i SIC in ZSC, con la designazione, di ulteriori 3 SIC rispetto a quelli individuati nel 2019 (deliberazione di

Giunta Regionale n. 245 del 03/03/2020). Ha inoltre proseguito nell'attuazione dell'Operazione 4.4.01 "Ripristino di ecosistemi" del PSR 2014-2020 attraverso il finanziamento nel 2020 di 14 progetti di rinaturalizzazione di aree in pianura.

Inoltre, sempre con riferimento alla tutela dell'ambiente e alla biodiversità e alla procedura di indagine EU Pilot 6730/14/ENVIT relativa alla corretta applicazione dell'articolo 6, paragrafi 2, 3 e 4 della Direttiva 1992/43/CEE, come più estesamente riportato al paragrafo relativo allo stato di adeguamento dell'ordinamento regionale all'ordinamento dell'unione europea, con l'approvazione delle Linee guida nazionali sulla Valutazione di incidenza da parte del Ministero dell'Ambiente nel 2019 è iniziato nel 2020 il percorso di recepimento delle medesime che dovrà essere ulteriormente proseguito a livello regionale.

La distribuzione gratuita delle piante forestali del progetto regionale "Quattro milioni e mezzo di alberi in più. Piantiamo un albero per ogni abitante dell'Emilia-Romagna" concorre a incrementare la superficie boschiva e le aree verdi in modo da contribuire alla lotta al cambiamento climatico, migliorare la qualità dell'aria e quella paesaggistica. L'iniziativa, avviata ad ottobre 2020, ha riscosso un grande successo presso la società civile, istituzionale ed economica: in tre mesi, infatti, sono stati distribuiti, attraverso il complesso dei vivai accreditati, all'incirca 360 mila piante per un totale di risorse regionali di circa 700.000,00 euro. Tale iniziativa rappresenta un efficace strumento per veicolare importanti messaggi ambientali, educativi e culturali.

Con riferimento al tema dell'acqua, il 12 gennaio 2021 è entrata in vigore la Direttiva 2020/2184/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano. Nella programmazione all'interno dei piani d'ambito è stato previsto un incremento, rispetto al passato, degli interventi di sostituzione delle condotte del servizio idrico integrato danneggiate; si precisa che vengono inoltre effettuati controlli costanti volti a valutare la presenza di fibre nelle acque.

Con riferimento al recepimento a livello statale, nel settembre 2020, delle quattro direttive comunitarie principali in materia di gestione dei rifiuti si evidenzia che le stesse introducono rilevanti novità, tra cui, la spinta sulla prevenzione della produzione dei rifiuti; la creazione di nuove filiere virtuose per il recupero di particolari residui mettendo quindi in atto i principi cardine e fondanti dell'economia circolare. Tali contenuti innovativi saranno recepiti e attuati in sede di aggiornamento del vigente Piano regionale dei rifiuti.

Con riferimento alla "Strategia regionale per la riduzione dell'incidenza delle plastiche sull'ambiente", approvata con DGR 2000/2019, con la quale la Regione si propone di avviare un percorso di transizione verso un utilizzo più sostenibile della plastica si evidenzia che è stata attivata la cabina di regia con il compito di individuare modalità e tempistiche per l'attuazione delle azioni, ponendo particolare attenzione alle condizioni di accettabilità sociale e dalle ricadute economico-occupazionali, ed effettuando un'analisi tecnico-economica del quadro di riferimento corredata della valutazione dei possibili impatti attesi. Obiettivo principale della cabina di regia è supportare lo sviluppo della strategia regionale attraverso il raccordo con gli altri enti coinvolti nelle misure e/o di altri settori regionali, coinvolgendo i rappresentanti dei settori economici, del mondo della ricerca e delle associazioni ambientaliste.

Con riferimento al Protocollo d'intesa finalizzato a favorire la raccolta selettiva delle bottiglie in PET post consumo attraverso il progetto sperimentale (DGR n.2341/2019), dal monitoraggio risalente ad ottobre 2020 risultavano attivi quattro eco-compattatori e il ritiro di complessivi 920 kg di bottiglie PET monouso presso due eco-compattatori.

Rispetto alla quantità di rifiuto effettivamente riciclato e l'RPET prodotto e reimmesso sul mercato, dal momento che la campagna di produzione dell'RPET è prevista per gennaio 2021, le informazioni di dettaglio saranno rendicontate da CORIPET nei prossimi mesi in sede di monitoraggio. L'emergenza sanitaria dovuta al COVID ha rallentato le attività di installazione delle macchine e ridotto i conferimenti delle bottiglie da parte degli utenti.

Cap. VI – PIANIFICAZIONE MOBILITA' E TRASPORTI

VI.1 Risoluzione dell'Assemblea Legislativa n. 1817 del 2020

Nella Risoluzione della Assembleia Legislativa n.1817/2020, con riferimento ai trasporti e alla mobilità, viene posta attenzione al forte impatto che i trasporti hanno sulle emissioni di gas effetto serra e ribadito l'obiettivo europeo di raggiungere la neutralità climatica riducendo le emissioni prodotte da questo settore del 90% entro il 2050. La Risoluzione richiama quanto enunciato nella Comunicazione il "Green Deal europeo" in cui si anticipa il lancio entro il 2020 della Strategia per una Mobilità sostenibile e intelligente evidenziando nel medesimo campo di intervento ambientale la connessione con le politiche energetiche in rapporto allo sviluppo del territorio regionale e al miglioramento della qualità della vita di chi lo abita.

VI.2 Iniziative di interesse nel programma di lavoro della Commissione Europea 2021

Relativamente alla partecipazione della Regione E-R alla fase ascendente del diritto della Unione Europea dal programma dei lavori 2021, circa il tema generale della Pianificazione, risultano di interesse del settore Trasporti e Mobilità le iniziative legislative di mobilità sostenibile e intelligente e di revisione del Regolamento TEN-T. Nello specifico:

“Revisione della direttiva sui sistemi di trasporti compresa un'iniziativa per biglietti multimodali (carattere legislativo con una valutazione d'impatto, art 91 TFUE 3° trimestre 2021”.

Il Parlamento europeo con la Direttiva 2010/40/UE ha istituito un primo quadro a sostegno della diffusione e dell'utilizzo coordinato e coerente di sistemi di trasporto intelligenti. In esso vengono definiti settori e azioni prioritarie per il raggiungimento dei relativi obiettivi e le tempistiche per gli Stati membri per presentare relazioni, azioni e disposizioni legislative regolamentari. All'interno di questo quadro di riferimento, dove le competenze principali risiedono a livello europeo e nazionale, almeno dal punto di vista della standardizzazione, sviluppo e commercializzazione, la Pianificazione regionale dei Trasporti si è più volte interessata al tema e si è posta l'obiettivo di promuovere le opportunità date dall'evoluzione e implementazione dei sistemi ITS e di infomobilità. A questo proposito ha individuato due macro-categorie di obiettivi/azioni che possono essere favorite dall'applicazione di queste tecnologie e che ricadono quindi nell'interesse della Regione quali: obiettivi per il miglioramento della circolazione e della sicurezza e obiettivi di monitoraggio, coordinamento e integrazione fra sistemi. Nel caso specifico del miglioramento della circolazione e della sicurezza possono ricadere gli interventi relativi alla bigliettazione multimodale.

Revisione del Regolamento sulla rete transeuropea dei trasporti (TEN-T) (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 172 TFUE, 3° trimestre 2021)

Il Regolamento TEN-T n.1315/2013 stabilisce orientamenti per lo sviluppo di una rete transeuropea dei trasporti definendo in particolare una rete globale (core network) e una

rete centrale (comprehensive network), individuando i progetti di interesse comune, specificando le priorità per il suo sviluppo e prevedendo infine misure per la sua realizzazione. In particolare, la realizzazione coordinata della rete centrale è focalizzata su integrazione modale, interoperabilità e sviluppo coordinato delle infrastrutture transfrontaliere. L'interesse della Regione per il tema è riconosciuto dagli indirizzi generali della Pianificazione regionale dei trasporti che appunto prevedono un assetto infrastrutturale (attualmente definito in breve PRIT) incardinato nel disegno nazionale (SNIT) e comunitario (TEN-T), pensato per definire sul territorio regionale una maglia infrastrutturale capace di assicurare l'accessibilità interna dei territori e le connessioni verso l'esterno. A supporto di tale disegno però l'obiettivo di riduzione delle emissioni climalteranti necessita anche di una strategia integrata con adeguate politiche energetiche per il governo della mobilità, finalizzata a definire e garantire corretti livelli di accessibilità alle merci e alle persone con una visione che riduca la necessità di spostamenti, li ottimizzi e li indirizzi verso modalità più sostenibili, agendo sul piano delle infrastrutture dei servizi e su quello dei comportamenti. Si evidenzia inoltre che con riferimento alla iniziativa 8 "Mobilità sostenibile e intelligente", l'incentivazione al trasporto ferroviario delle merci che proseguirà per l'anno 2021 in attuazione dell'art 10 della LR 30 /2019 "Interventi per il trasporto ferroviario e fluviomarittimo delle merci" ha l'obiettivo di ridurre l'inquinamento ambientale, incrementare la sicurezza della circolazione e sviluppare il trasporto ferroviario riequilibrando al contempo il sistema di trasporto delle merci, confermando così la continuità della scelta strategica della Regione di privilegiare modalità sostenibili per muovere merci e persone.

Non si rilevano iniziative non legislative segnalate nel programma di lavoro annuale 2021 della Commissione europea che rientrano in materie di competenza regionale, afferenti ai temi della Mobilità e trasporti, da considerarsi di interesse ai fini della successiva partecipazione alla fase ascendente del diritto comunitario

Non sono presenti procedure di infrazione per il settore considerato

SEZ. IV – Direzione Generale AGRICOLTURA CACCIA E PESCA

Cap. VII - AGRICOLTURA

VII.1 Premesse sulla Politica Agricola Comune

La Politica Agricola Comune (PAC) è stata, per ragioni economiche ed istituzionali, uno dei grandi processi di costruzione dell'Unione Europea. Considerata la principale tra le politiche settoriali di intervento, nel corso degli anni, per affrontare i continui mutamenti intervenuti negli scenari economici, compresi quelli internazionali, è stata oggetto di continue revisioni. Ciò è avvenuto non perdendo mai di vista l'obiettivo principale: garantire un reddito soddisfacente agli agricoltori europei pur in presenza della necessità di ridurre gli stanziamenti del bilancio UE per il settore agricolo.

Il 2013 è stato l'anno cruciale per l'approvazione della regolamentazione di riferimento per il periodo di programmazione 2014-2020. L'approvazione del quadro finanziario pluriennale ha previsto la destinazione di circa 400 miliardi di euro alla PAC e la riforma nel suo complesso ha mantenuto la struttura a pilastri: il primo pilastro include il sostegno al reddito e le misure di gestione del mercato, mentre il secondo pilastro riguarda lo sviluppo rurale.

I 4 regolamenti chiave di riordino della PAC (n. 1305/2013, n. 1306/2013, n. 1307/2013 e n. 1308/2013) approvati a dicembre 2013, sono stati seguiti nel corso del 2014, nel 2015 e nel 2016 dai diversi Regolamenti di attuazione, sia esecutivi che delegati. Nel

corso del 2017, particolare rilievo ha avuto l'approvazione da parte del Consiglio del Regolamento "Omnibus" per la parte agricola, una revisione di medio termine che ha apportato importanti modifiche ai citati quattro regolamenti entrate in vigore a partire dal 1° gennaio 2018.

Nel 2018 e 2019 sono state definite le prime proposte della futura programmazione 2021-2027 sia per gli aspetti collegati al nuovo quadro finanziario pluriennale che per gli aspetti regolativi collegati al nuovo progetto legislativo sulla PAC. Proposte che presentano tuttavia molte criticità sia per gli aspetti finanziari sia per la nuova governance delineata che sminuisce il ruolo delle Regioni a favore della centralità dello Stato membro. Il 2020 è stato un anno incentrato oltre che sull'attuazione della corrente programmazione e sulla prosecuzione del lavoro sulla nuova programmazione anche sull'adozione di ulteriori disposizioni e provvedimenti collegati all'emergenza sanitaria COVID-19 e alla conseguente crisi economica causata anche nel settore agricolo.

Alla fine del 2020 è stato approvato il Regolamento di transizione n. 2020/2220 che assicura il proseguimento delle attuali norme della PAC e la continuità dei pagamenti agli agricoltori per il 2021 e il 2022, fino alla data di applicazione del nuovo quadro giuridico che avrà decorrenza dal 1° gennaio 2023.

VII.2 La PAC dopo il 2020

La Commissione europea, nel mese di febbraio 2017 attraverso una specifica comunicazione, aveva lanciato un'ampia consultazione, alla quale sono stati invitati a partecipare tutti i cittadini europei e gli stakeholder, sulla direzione da imprimere al futuro della PAC con lo scopo di impostare gli strumenti legislativi post 2020 improntati a criteri di modernità, semplificazione, sostenibilità, innovazione e rinnovo generazionale dell'agricoltura europea.

Il 29 novembre 2017, anche sulla scorta degli esiti della consultazione, la Commissione aveva pubblicato la Comunicazione "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura".

In linea generale la Comunicazione confermava gli indirizzi strategici della PAC del futuro, declinandone gli obiettivi strategici, in coerenza con le altre politiche dell'Unione, ovvero:

- promuovere occupazione, crescita e investimenti di qualità;
- sfruttare il potenziale dell'Unione dell'energia, dell'economia circolare e della bioeconomia, rafforzando contestualmente la tutela dell'ambiente e la lotta e l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- portare ricerca e innovazione fuori dei laboratori, inserendole nei campi e nei mercati;
- collegare completamente gli agricoltori e le aree rurali all'economia digitale;
- contribuire all'Agenda della Commissione europea sulla migrazione.

Nel 2018, la Commissione Europea, sulla base dei presupposti strategici definiti con la Comunicazione sul futuro della PAC, ha approvato una serie di proposte legislative per il periodo 2021-2027. Le proposte intendono garantire che la PAC possa continuare a fornire un forte sostegno all'agricoltura europea, favorendo la prosperità delle zone rurali e la produzione di alimenti di alta qualità. Inoltre, le proposte elaborate consentiranno alla PAC di dare un contributo significativo al *Green Deal europeo*, soprattutto per quanto riguarda la strategia "*Dal produttore al consumatore*" e la "*strategia sulla biodiversità*".

Le proposte della Commissione si concentrano in particolare sui seguenti aspetti: garantire un trattamento equo e un futuro economico stabile agli agricoltori; fissare ambizioni più elevate per l'azione a favore dell'ambiente e del clima; salvaguardare la posizione degli agricoltori al centro della società europea.

In merito al contenuto delle proposte, i temi maggiormente impattanti e sui quali

l'Assemblea Legislativa con la Risoluzione n. 8117 del 2019 aveva già espresso la propria posizione riguardavano la preoccupazione sulla riduzione delle risorse e l'emarginazione sul ruolo delle Regioni a favore di un Piano Strategico Nazionale per la gestione dei fondi FEASR sullo sviluppo rurale. Considerazioni confermate anche nella Risoluzione dell'Assemblea Legislativa n. 1817 del 2020 che ribadiva la forte preoccupazione per quanto riguarda sia il ruolo delle Regioni che l'entità delle risorse e segnalava che, anche le ultime proposte, vedevano comunque una riduzione in termini di risorse reali a carico della politica agricola e in particolare a carico dello sviluppo rurale. Poiché a causa della crisi sociosanitaria dovuta al COVID-19 il negoziato sull'approvazione del nuovo QFP ha subito ulteriori rallentamenti, la Commissione europea, al fine di dare risposte immediate agli Stati membri per contrastare gli effetti della pandemia, ha adottato nel corso del 2020 delle modifiche ai regolamenti correnti dei fondi strutturali per rendere più flessibile e rapido l'utilizzo delle risorse a disposizione nei programmi e nelle norme transitorie.

Il 28 dicembre 2020 è stato infatti pubblicato nella Gazzetta ufficiale (UE) il Regolamento n. 2020/2220 che stabilisce disposizioni transitorie e assicura il proseguimento delle attuali norme della PAC e la continuità dei pagamenti agli agricoltori per il 2021 e il 2022, fino alla data di applicazione del nuovo quadro giuridico che avrà decorrenza dal 1° gennaio 2023.

Gli elementi principali del regolamento di transizione riguardano i seguenti aspetti: i pagamenti diretti agli agricoltori che potranno mantenere l'assegnazione degli attuali titoli anche per gli anni 2021 e 2022; per l'OCM unica (Reg. 1308/2013), il regolamento transitorio autorizza la proroga di tutti i regimi di sostegno (olio di oliva, ortofrutta, vitivinicolo, apicoltura) fino all'entrata in vigore della nuova PAC, mentre gli attuali PSR possono essere prorogati sino al 31 dicembre 2022 e le misure da essi previste si baseranno sulle norme e sugli strumenti attualmente vigenti.

Il regolamento di transizione mette a disposizione dei PSR due annualità di risorse del quadro finanziario pluriennale del periodo 2021-2027 per tutte le linee di intervento della PAC, e rinvia l'utilizzo del nuovo quadro normativo, ancora in discussione, al periodo 2023-2027.

Per quanto riguarda lo sviluppo rurale all'Italia sono stati destinati 3 miliardi e 909 milioni di euro, di questi una quota pari a 910,6 milioni di euro derivano dal Next Generation EU (NGEU), di cui 269,4 milioni per il 2021 e 641,2 milioni per il 2022.

Le risorse aggiuntive NGEU sono attribuite agli Stati membri con una destinazione specifica e contabilizzate separatamente dalle risorse FEASR ordinarie con la seguente ripartizione:

- almeno il 37% deve essere riservato da ciascuno Stato membro a misure ambientali, climatiche e gestione dell'acqua, benessere animali e cooperazione Leader;
- almeno il 55% deve essere utilizzato da ciascuno Stato membro per il sostegno ai giovani agricoltori.

Tuttavia, la legge di Bilancio nazionale per il 2021 non ha previsto il cofinanziamento di questa parte di risorse, ma solo della parte ordinaria derivante dal QFP. Pertanto, lo sviluppo in spesa pubblica massima a livello nazionale è pari al circa 6 miliardi e 908 milioni di euro.

Su tali aspetti si continuerà a concentrare nel 2021 l'azione regionale di partecipazione nella fase ascendente di formazione della legislazione comunitaria in stretta relazione

con le principali reti europee del settore, mentre l'attuazione sarà rivolta al perseguimento di una doppia finalità: la riprogrammazione per il periodo 2021-2022, da effettuare entro i primi mesi dell'anno, e la programmazione 2023-2027.

Restano naturalmente attuali i temi della governance e delle risorse della PAC, sui quali la Regione continuerà ad agire intrattenendo strette relazioni con le principali reti di regioni europee (AREPO e AREFLH) e la Coalizione di Regioni Agricole Europee.

All'esito del trilogio e delle decisioni assunte a livello comunitario, qualora i regolamenti non prevedano un pieno coinvolgimento delle Regioni come Autorità di gestione degli interventi di sviluppo rurale, l'azione della Direzione si concentrerà sul versante nazionale per affermare il ruolo attivo della Regione.

VII.3 La Politica di Sviluppo Rurale 2014-2020

A partire dal 2014 i Servizi della Direzione sono stati coinvolti nell'elaborazione del nuovo Programma approvato dall'Assemblea Legislativa nel luglio del 2014.

Le linee programmatiche definite a seguito di un articolato confronto con il partenariato regionale composto da tutti i portatori di interesse, sono state finalizzate al rilancio e alla stabilizzazione del settore primario e allo sviluppo equilibrato dei territori a maggiore grado di ruralità, nonché a preservare e migliorare le condizioni dell'agro ambiente e del clima. I fabbisogni individuati sono stati analizzati sotto il profilo della rilevanza e in base al grado di trasversalità rispetto alle diverse focus area del programma, all'importanza del settore economico di riferimento e all'estensione territoriale, alla numerosità dei soggetti economici e sociali interessati, al contributo fornito dagli interventi collegati al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020: crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Punti chiave del PSR 2014-2020 sono:

- la competitività delle imprese attraverso il rafforzamento dell'integrazione di filiera e i servizi di supporto, il sostegno all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo, i processi di adeguamento strutturale, favorendo la diversificazione, potenziando sia le filiere corte sia quelle rivolte all'export;
- la stabilizzazione e la qualificazione del lavoro stimolando l'occupazione e la nascita di nuove imprese, anche non agricole, promuovendo la concertazione, il dialogo sociale, la riorganizzazione, la valorizzazione del lavoro e delle risorse umane, anche tramite l'applicazione e il sostegno degli accordi sindacali aziendali, interaziendali e/o accordi sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative;
- la sostenibilità ambientale dei processi produttivi quale elemento strategico per la valorizzazione delle produzioni, la tutela delle risorse naturali, l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici nonché la valorizzazione delle foreste e lo sviluppo delle agro-energie;
- lo sviluppo equilibrato del territorio sostenendo interventi per migliorare la qualità della vita, garantendo l'accesso ai servizi anche ricorrendo a soluzioni innovative, intensificando e qualificando l'intervento nelle aree a maggiore ruralità, aumentando la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) con particolare riferimento alla banda larga e ultra larga.

Dopo l'adozione del Programma nel corso del 2014 da parte della Giunta regionale con deliberazione n. 978/2014 e successivamente dell'Assemblea Legislativa con

deliberazione n. 169/2014, nel corso del 2015 la Commissione Europea, con Decisione C (2015)3530 del 26 maggio 2015 ha approvato il Programma di cui si è preso atto con deliberazione della Giunta regionale n. 636/2015.

In attuazione del suddetto Programma, oltre ai bandi già pubblicati nel periodo 2015-2019, nel 2020 sono stati attivati ulteriori avvisi pubblici, di seguito elencati:

- l'avviso pubblico per la Sottomisura 16.1 "Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI" – tipo di operazione 16.1.01 "Gruppi Operativi del PEI per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura" – Focus Area 3A, approvato con deliberazione n. 153 del 10/02/2020;
- il bando per la Misura 13 “Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali” - tipo di operazione 13.1.01 - Focus Area P4A – approvato con deliberazione 209 del 16/03/2020;
- l'avviso pubblico per la Misura M01 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" - tipo di operazione 1.1.01 "Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze". Sviluppo di azioni finalizzate a contenere gli effetti dell'epidemia da COVID-19, approvato con deliberazione n. 486 del 11/05/2020;
- il bando per la Misura 13 - tipo di operazione 13.2.01 Pagamenti compensativi per le altre zone soggette a vincoli naturali significativi - Focus Area P4A, approvato con deliberazione n. 485 del 11/05/2020;
- il bando unico regionale per i tipi di operazione 6.1.01 "Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori" e 4.1.02 "Investimenti in azienda agricola per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento" - Focus Area 2B, approvato con deliberazione n. 636 del 08/06/2020;
- il bando per la Misura 3 - tipo di operazione 3.2.01 "Attività di promozione e informazione da gruppi di produttori sui mercati interni" - Focus Area 3A, approvato con deliberazione n. 949 del 28/07/2020;
- l'avviso pubblico per la Misura 21 – tipo di operazione 21.1.01 "Sostegno a favore di agricoltori colpiti dalla emergenza COVID-19", approvato con deliberazione n. 1018 del 03/08/2020;
- l'avviso pubblico per il tipo di operazione 16.1.01 "Gruppi operativi del PEI per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura" - Focus Area 5A e 5D, approvato con deliberazione n. 1089 del 31/08/2020;
- il bando per la Misura 10 “Pagamenti agro-climatico-ambientali” - tipi di operazione 10.1.09 e 10.1.10, approvato con deliberazione n. 1469 del 26/10/2020;
- il bando per la Misura 10 “Pagamenti agro-climatico-ambientali” - tipo di operazione 10.1.05, approvato con deliberazione n. 1563 del 09/11/2020;
- il bando unico regionale attuativo del tipo di operazione 5.1.04 "Prevenzione danni al potenziale produttivo frutticolo da gelate primaverili", approvato con deliberazione n. 1796 del 30/11/2020;
- la seconda edizione del bando unico regionale attuativo dei tipi di operazione 6.1.01 "Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori" e 4.1.02 "Investimenti in azienda agricola per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento" - Focus Area 2B, approvato con deliberazione n. 1787 del

30/11/2020.

Inoltre, nel corso del 2020, sono state emanate specifiche disposizioni in molti casi collegate all'emergenza sanitaria in corso con riguardo a termini e modalità di esecuzione degli interventi che hanno riguardato pressochè tutti i bandi e gli avvisi che erano in corso di attuazione.

Infine, sempre nel 2020, sono state apportate alcune modifiche al Programma stesso con deliberazione n. 897 del 20/07/2020, approvate dalla Commissione Europea a cui ha fatto seguito la conseguente presa d'atto con deliberazione n. 1219 del 21/09/2020.

Circa lo stato di attuazione del Programma si evidenzia che a dicembre 2020 sono stati attivati 465 bandi, di cui 40 procedure di assistenza tecnica e 163 con l'approccio Leader, utilizzando totalmente le risorse disponibili, comprese le risorse aggiuntive (top up) stanziolate dalla Regione.

A dicembre 2020 i contributi totali concessi sono 1,1 miliardi di euro (94,01% della disponibilità) mentre i pagamenti effettuati nei confronti dei beneficiari corrispondono al 66,72% delle risorse disponibili, pari a euro 783,52 milioni di euro.

Complessivamente gli interventi ammessi a finanziamento hanno interessato oltre 24 mila beneficiari di cui il 13,76% giovani (< 41 anni) e il 26,72% donne.

Nel corso del 2021 continuerà l'attuazione della programmazione con il completamento delle attività istruttorie per i bandi già emanati, mentre l'attivazione di nuove iniziative è subordinata all'approvazione delle prossime modifiche al PSR necessarie per utilizzare le risorse messe a disposizione per il periodo di transizione.

Il Regolamento di transizione e le modifiche del Programma di Sviluppo Rurale

Nei primi mesi del 2021, la Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca sarà impegnata nella revisione del Programma di sviluppo rurale per intercettare le nuove risorse di transizione.

In particolare le modifiche riguarderanno la definizione delle priorità di intervento per la destinazione delle risorse aggiuntive e l'eventuale adeguamento delle linee di intervento cui si darà continuità nel periodo 2021-2022. Nella destinazione delle risorse occorrerà tenere conto degli impegni già assunti con le misure di carattere poliennale a supporto della sostenibilità delle produzioni nonché di quanto previsto dal regolamento di transizione per l'utilizzo delle risorse derivanti dal Next Generation EU. Allo scopo saranno avviate consultazioni con il partenariato economico e sociale al fine di cogliere al meglio le nuove esigenze anche in conseguenza dell'emergenza Covid-19.

In merito all'assegnazione delle risorse destinate a livello regionale sono al momento in corso confronti serrati nell'ambito del Coordinamento degli Assessori Agricoltura e della Conferenza delle Regioni, finalizzati alla definizione di parametri oggettivi di riparto, che tengano conto delle reali esigenze dell'agricoltura regionale e dei territori rurali, superando o comunque contemperando l'ormai anacronistico parametro storico di riparto con criteri misurabili e più attuali quali la popolazione rurale, la produzione lorda vendibile, la superficie agricola, il numero di imprese e la superficie forestale. L'Emilia-Romagna con altre 14 Regioni sta sostenendo fermamente questa posizione per garantire che le risorse vengano distribuite a livello nazionale tenendo a riferimento la fotografia reale dell'agricoltura dei territori.

VII.4 Il nuovo European Green Deal e la Strategia Farm to Fork

La Presidente della Commissione europea Ursula von Der Leyen a dicembre 2019 ha presentato il primo piano europeo sul clima European Green Deal, cosiddetto Green New Deal, un patto climatico tra gli Stati membri che ha l'obiettivo di azzerare le emissioni dell'UE entro il 2050 e ridurle fino al 55% entro il 2030.

Nel 2020 la crisi del coronavirus ha dimostrato la nostra vulnerabilità e l'importanza di ripristinare l'equilibrio tra l'attività umana e l'ambiente. La strategia sulla biodiversità e la strategia "Farm to Fork" (Dal produttore al consumatore) sono il fulcro dell'iniziativa Green Deal e puntano a un nuovo e migliore equilibrio fra natura, sistemi alimentari e biodiversità: proteggere la salute e il benessere delle persone e, al tempo stesso, rafforzare la competitività e la resilienza dell'UE.

Per quanto riguarda il mondo dell'agricoltura e della zootecnia il documento di riferimento è la strategia "Farm to Fork" finalizzata ad accorciare le filiere e ridurre ulteriormente l'impatto dell'attività agricola sull'ambiente.

La strategia, pubblicata a maggio 2020, rappresenta un piano ambizioso che ha l'obiettivo di cambiare il sistema agroalimentare in modo tale da garantire ai cittadini europei l'accesso a cibi sani e sostenibili, affrontare i cambiamenti climatici e salvaguardare la biodiversità ed assicurare un giusto compenso alla filiera. Il tutto con particolare attenzione al mondo del biologico.

Gli obiettivi principali della strategia da raggiungere entro il 2030 riguardano alcuni aspetti chiave per il settore. La Commissione si propone di adottare entro il 2030 misure per ridurre del 50% l'uso di pesticidi chimici e il rischio che rappresentano per la salute e l'ambiente. Intende agire per ridurre almeno del 50% le perdite di nutrienti, senza che ciò comporti un deterioramento della fertilità del suolo e almeno del 20% l'uso di fertilizzanti, in quanto l'eccesso di nutrienti nell'ambiente è una delle principali cause di inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua e ha un impatto negativo sulla biodiversità e sul clima. Vuole ridurre del 50% le vendite di sostanze antimicrobiche per gli animali di allevamento e per l'acquacoltura e rilanciare lo sviluppo delle aree dedicate all'agricoltura biologica al fine di destinare a colture bio almeno il 25 % della superficie agricola dell'UE entro il 2030.

Inoltre la strategia si propone di migliorare l'informazione ai consumatori, ridurre gli sprechi e favorire l'innovazione. L'obiettivo è quello di creare un ambiente in cui scegliere cibi sani e sostenibili sia la scelta più semplice, infatti un'alimentazione corretta e a base di cibi vegetali riduce il rischio di malattie e riduce di molto l'impatto del nostro sistema alimentare sull'ambiente.

La Commissione proporrà un'etichettatura nutrizionale armonizzata obbligatoria da apporre sulla parte anteriore degli imballaggi e svilupperà un quadro per l'etichettatura dei prodotti alimentari sostenibili che copra gli aspetti nutrizionali, climatici, ambientali e sociali dei prodotti per favorire la scelta da parte dei consumatori di un'alimentazione sana e sostenibile.

Saranno investiti 10 miliardi di euro del programma Orizzonte Europa in attività di ricerca e innovazione riguardanti i prodotti alimentari, la bioeconomia, le risorse naturali, l'agricoltura, la pesca, l'acquacoltura e l'ambiente. Promuovere la transizione globale mettendo in primo piano la sostenibilità dei prodotti alimentari europei, può

fornire un vantaggio competitivo e aprire nuove opportunità commerciali. L'UE collaborerà con i paesi terzi e gli attori internazionali per sostenere una transizione globale verso sistemi alimentari sostenibili.

La strategia contribuirà inoltre a contrastare le frodi alimentari, a individuarle e prevenirle attraverso il coordinamento con Stati membri dell'UE e paesi terzi.

Inoltre, il documento afferma che, per garantire l'adozione e la fornitura di prodotti agricoli, ittici e di acquacoltura sostenibili e ridurre la perdita e gli sprechi alimentari, la Commissione "rivedrà le norme di commercializzazione", compreso il quadro legislativo sulle indicazioni geografiche. Per promuovere tali pratiche e coinvolgere l'industria alimentare in un processo trasparente, la Commissione svilupperà un codice di condotta dell'UE e il relativo quadro di monitoraggio per pratiche commerciali e di marketing responsabili. L'obiettivo principale, in questo caso, è stimolare la riformulazione degli alimenti trasformati, compresa la definizione dei livelli massimi per determinati nutrienti e la definizione di profili nutrizionali per limitare la promozione di alimenti ricchi di sale, zucchero e grassi.

La Commissione formulerà inoltre raccomandazioni per ciascuno Stato membro per quanto riguarda i nove obiettivi specifici della PAC, prima che le proposte di piani strategici siano formalmente presentate. Presterà particolare attenzione al conseguimento degli obiettivi del Green Deal, della strategia Farm to Fork e della strategia sulla biodiversità per il 2030.

Come è evidente, la strategia Farm to Fork avrà una notevole ricaduta sul settore agroalimentare.

Le valutazioni che si stanno sviluppando in merito a questa strategia sono tuttavia di grande preoccupazione, in quanto improntata a concetti troppo generali con la conseguenza pericolosa di poca conoscenza dei processi produttivi e il prevalere di analisi ideologiche prive di valutazione tecnica e d'impatto. Sono sicuramente condivisibili gli obiettivi generali di riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola, di miglioramento del benessere animale, della riduzione dell'uso dei farmaci ecc, ma lo stabilire tempi e numeri senza aver valutato come possono essere perseguiti questi obiettivi rischia di compromettere la capacità produttiva europea.

Giova comunque evidenziare lo sforzo già in corso di realizzazione di azioni di conoscenza da parte del mondo agricolo sui temi della sostenibilità ambientale, in particolare la riduzione delle emissioni di gas climalteranti e del consumo di acqua irrigua, l'impiego di sistemi per l'efficienza energetica, il ricorso all'economia circolare e la gestione dei sottoprodotti e dei rifiuti nell'ottica del riciclo. Su questi temi, la Regione ha finora contribuito ad elaborare alcune prese di posizione all'interno delle reti europee a cui aderisce, in particolare AREFLH e Agriregions.

Farm to Fork, non avendo una veste giuridica, ha stabilito una fitta road map di modifiche di Regolamenti comunitari che inizierà a breve e che richiederà un attento presidio da parte degli Stati Membri e della Regione per evitare ricadute e trattamenti disomogenei tra gli Stati con possibili conseguenze di carattere economico e sociale.

VII.5 Misure europee a seguito della Pandemia COVID - 19

Alla luce dell'emergenza sanitaria conseguente a COVID-19, il dibattito sulla PAC ha inevitabilmente subito rallentamenti, tenuto conto dello sforzo straordinario delle

istituzioni sia regionali che nazionali e comunitarie per far fronte alle molteplici difficoltà emergenziali.

Il settore agroalimentare, chiamato a garantire l'approvvigionamento alimentare alla popolazione, ha comunque subito pesanti ripercussioni dovute a diversi fattori: difficoltà nei trasporti e chiusura delle frontiere extra UE e limitazioni a quelle comunitarie, azzeramento di alcuni canali commerciali (HoReCa) dovuto al crollo turistico e al lockdown, rallentamento nelle produzioni dovute all'applicazione delle norme di sicurezza rafforzata e alla mancanza di manodopera. Le filiere hanno e continuano a subire perdite economiche e difficoltà legate a eccedenze di prodotto e perdite di contratti, e stanno cercando di riorganizzare i canali commerciali per ridurre le asimmetrie tra domanda e offerta.

Sul fronte comunitario il 2020 è stato caratterizzato, per il settore agroalimentare, da un intenso lavoro di messa a punto di richieste, in coordinamento con le altre Regioni, con il Mipaaf e con le filiere produttive, sia regionali che nazionali, sia per ottenere deroghe e proroghe a molteplici normative comunitarie che regolano le produzioni agroalimentari sia per ottenere l'attivazione di strumenti di sostegno specifici di carattere straordinario, in particolare per i settori o tipologie di prodotti maggiormente colpiti dalla crisi. Sono state inoltre attivate anche le opportune collaborazioni con le reti europee per azioni di lobby sulle istituzioni comunitarie, in particolare con AREFLH per il settore ortofrutticolo e florovivaistico.

Per quanto riguarda il settore agricolo sono state adottate modifiche alle norme sugli aiuti di stato e ai regolamenti che introducono misure di flessibilità nell'utilizzo di alcuni Fondi SIE tra cui il FEASR e deroghe in materia di erogazioni di anticipi, scadenze domande di pagamento e svolgimento di attività di controllo sul FEASR e su diverse OCM e precisamente:

- le Comunicazioni della Commissione del 19.3.2020 C(2020) 1863 relativa all'adozione di un "Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19" e del 3.4.2020 C(2020) 2215 relativa alla "Modifica del quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19";
- il Regolamento (UE) 2020/460 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 30 marzo 2020 che modifica i regolamenti (UE) n. 1301/2013, (UE) n. 1303/2013 e (UE) n. 508/2014 per quanto riguarda misure specifiche volte a mobilitare gli investimenti nei sistemi sanitari degli Stati membri e in altri settori delle loro economie in risposta all'epidemia di COVID-19 (Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus);
- il Regolamento di esecuzione (UE) 2020/531 della Commissione, del 16 aprile 2020, relativo, per l'anno 2020, a una deroga all'articolo 75, paragrafo 1, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, per quanto concerne il livello degli anticipi per i pagamenti diretti e le misure di sviluppo rurale connesse alla superficie e agli animali nonché all'articolo 75, paragrafo 2, primo comma, di detto regolamento per quanto concerne i pagamenti diretti;
- il Regolamento di esecuzione (UE) 2020/532 della Commissione, del 16 aprile 2020, recante deroga, in relazione all'anno 2020, ai regolamenti di esecuzione

(UE) n. 809/2014, (UE) n. 180/2014, (UE) n. 181/2014, (UE) 2017/892, (UE) 2016/1150, (UE) 2018/274, (UE) 2017/39, (UE) 2015/1368 e (UE) 2016/1240 per quanto riguarda taluni controlli amministrativi e in loco applicabili nel settore della politica agricola comune;

Nel mese di maggio 2020 sono stati approvati 9 regolamenti, con procedura d'urgenza, relativi all'attivazione di:

- 1) misure di ammasso privato per formaggi, burro e latte in polvere, carni bovine, ovi-caprine;
- 2) interventi di distillazione di crisi, stoccaggio del vino e vendemmia verde;
- 3) ulteriori provvedimenti di modifica ai regolamenti specifici del settore vitivinicolo, ortofrutticolo, olio e apicoltura;
- 4) provvedimenti di deroga, per i settori lattiero-caseario, patate e florovivaismo, dalle norme in materia di concorrenza per consentire accordi tra produttori e le loro forme organizzate per attivare misure straordinarie (es ritiri dal mercato, programmazione della produzione, forme di promozione comune) per far fronte all'emergenza.

VII.6 Settore “Qualità delle produzioni”

La normativa comunitaria in materia di indicazioni geografiche è basata sul Regolamento (UE) n. 1151/2012 e sui Regolamenti applicativi (UE) n. 664/2014 e n. 668/2014. È in corso una fase di consultazione pubblica da parte della Commissione europea sul tema della politica per la qualità, mentre sono ancora in fase di discussione una serie di modifiche al citato Regolamento n. 1151/2012, inserite nella procedura di revisione della PAC.

Nel territorio dell'Emilia-Romagna si contano 44 Dop e Igp di prodotti alimentari e 30 riguardanti i vini. Tra queste, sono comprese IGG di grande valore economico e di vasta popolarità, che rappresentano una notevole incidenza sul sistema delle produzioni di qualità nazionale ed europeo. Non sono al momento in discussione ulteriori richieste di registrazione, tranne quella della Dop Emilia-Romagna per i prodotti vinicoli, che intende per il momento caratterizzare e sostituire l'attuale Dop in protezione transitoria Pignoletto. Sono invece a diversi livelli della procedura istruttoria alcune domande di modifica del disciplinare, che incideranno in modo variamente sensibile sulle rispettive Dop e Igp.

L'indicazione facoltativa di qualità “prodotto di montagna”, sempre basta sul Regolamento (UE) n. 1151/2012, sul Regolamento (UE) n. 665/2014, e su specifica normativa nazionale, è in costante sviluppo e conta ormai, con riferimento al territorio regionale, oltre 120 aziende situate nelle zone montane che intendono favorire la visibilità e valorizzazione dei loro prodotti.

La Regione Emilia-Romagna, anche in accordo con le altre Regioni che compongono l'associazione AREPO, ritiene che le IG rappresentino un interesse essenziale dell'UE e che tutte le IG registrate devono essere protette in tutti gli accordi commerciali firmati dall'UE. Gli accordi di libero scambio permettono infatti la loro protezione, seppure con alcuni limiti, anche oltre i confini unionali.

Sul tema dell'evoluzione della normativa europea sulla produzione biologica, l'anno 2020 è stato un anno molto complesso a causa dell'insorgere in maniera uniforme

sull'intero territorio della Unione della crisi pandemica del virus COVID-19. Il calendario dell'intensa attività di drafting legislativo per la messa a punto di quasi una ventina tra Regolamenti esecutivi e Regolamenti delegati previsti per l'entrata in applicazione del nuovo Regolamento UE n. 848/2018 inizialmente prevista per il 1/1/2021, ha subito un apprezzabile rallentamento.

La Commissione ha, infatti, inteso mitigare gli effetti dell'impatto che le nuove norme produttive (per alcune filiere più stringenti rispetto al passato) avrebbero sui comparti produttivi biologici, già provati, come gli altri, dalla crisi economica e sociale. Pertanto, pur proseguendo nell'immane opera di ridefinizione dello standard produttivo e delle regole di controllo della produzione biologica, ha al contempo provveduto a soddisfare le richieste degli Stati Membri per il rinvio di un anno l'entrata in applicazione del Regolamento n. 848/2018, che quindi sarà obbligatorio dal 01/01/2022. L'attività legislativa viene portata avanti dagli uffici della DG AGRI della Commissione con il coinvolgimento dei Gruppi di esperti (GREX) e del Comitato per la produzione biologica (COP); in entrambi gli organi gli Stati Membri hanno propri rappresentanti che partecipano all'elaborazione dei testi ed alla loro approvazione informale che è propedeutica all'adozione dei Regolamenti adottati dalla Commissione UE.

In aggiunta ai primi Regolamenti già adottati a marzo 2020 che contengono norme di dettaglio per alcune tipologie di produzioni, per la concessione di alcuni tipi di deroghe ed importanti norme di transizione tra il vecchio ed il nuovo regolamento, durante il 2020 sono stati adottati anche il Regolamento che posticipa l'entrata in applicazione dell'848 ed il Regolamento relativo alle sementi e al materiale di riproduzione. Il processo di elaborazione dei rimanenti Regolamenti quali quelli relativi al sistema di controllo - che prevede tra l'altro l'armonizzazione con il Regolamento generale sui controlli ufficiali, Reg. (UE) n. 625/2017 – quelli per la definizione della gestione dei “gruppi di operatori”, e per la definizione del format unico del Certificato, è quasi arrivato al termine ed i relativi Regolamenti saranno adottati all'inizio del 2021. I rimanenti Regolamenti delegati, relativi a vari aspetti dello standard produttivo, sono nel pieno dell'attività di elaborazione e condivisione fra gli SM.

Ai tavoli della Commissione che si occupano di questa attività sono presenti i rappresentanti del Mipaaf, che sistematicamente condividono con le Regioni i documenti di drafting allo scopo di ricevere contributi emendativi; la Direzione ha coadiuvato nel corso del 2020 i funzionari ministeriali nell'approfondire diverse tematiche trattate nelle bozze di Regolamento, attraverso l'elaborazione di proposte emendative o innovative. Particolare attenzione è stata posta sulla strutturazione del sistema di controllo e sulla nuova modalità di certificazione delle produzioni soprattutto nell'ottica di una applicazione snella ma efficace, con lo scopo di non creare svantaggi competitivi all'interno del mercato unico. Tali contributi sono stati messi a punto anche attraverso la consultazione ed il coinvolgimento degli stakeholder regionali. L'obiettivo è di completare il quadro normativo unionale entro la prima metà dell'anno 2021 per permettere agli Stati Membri di impostare la normativa nazionale discendente, attività questa che occuperà operativamente la Direzione in maniera rilevante in considerazione dell'importanza del settore biologico in Emilia-Romagna.

VII.7 Settore “Ortofrutta”

Dopo le difficoltà affrontate nel 2019 per la presenza di un contesto commerciale pesante in termini di valore a cui si sono aggiunti i danni causati dalla Cimice asiatica, anche l'anno 2020 ha segnato negativamente le produzioni ortofrutticole dell'Emilia-Romagna. Oltre al perdurare della presenza dannosa della Cimice asiatica sono state registrate altre problematiche dovute sia alle gelate primaverili, che hanno portato ad una diminuzione della produzione, sia di tipo fitosanitario - in particolare riguardo alla maculatura bruna - con conseguenti danni di perdita di prodotto commercializzabile anche del 30-35%.

Per fronteggiare tali situazioni critiche la Regione Emilia-Romagna ha definito diverse iniziative.

E' stato elaborato una progettualità specifica (presentata anche al Tavolo nazionale ortofrutticolo) composta da sei assi strategici per il rilancio del settore dell'ortofrutta regionale che riguardano la competitività della filiera, il lavoro sostenibile e di qualità, i frutteti resilienti, la gestione del rischio, l'innovazione e la ricerca, la promozione.

Un ulteriore impegno ha riguardato la predisposizione tempestiva delle azioni necessarie al riconoscimento degli indennizzi dai danni da Cimice.

A sostegno del sistema delle Organizzazioni dei Produttori (Op) e Associazioni di organizzazioni di produttori (Aop) del comparto ortofrutticolo, che aggrega circa il 50% delle 27.000 aziende regionali di frutta e ortaggi, è proseguita l'attività di supporto per la fruizione delle risorse previste dal Reg. UE n. 1308/2013.

L'Assessorato attraverso il competente Servizio regionale, nel 2020, ha approvato i programmi operativi delle Op e Aop regionali per un importo complessivo di spesa superiore a 162 milioni di euro che, essendo cofinanziata al 50% dall'Unione europea, determina un aiuto previsionale di circa 81 milioni di euro.

Sempre nell'ambito comunitario è significativo segnalare come attraverso la collaborazione con l'Associazione delle Regioni ortofrutticole europee (Areflh) è stata elaborata una proposta normativa per sostenere le Op e le Aop nella prevenzione e contrasto alla Cimice asiatica. La Commissione europea ha infine valutato positivamente tale proposta approvando il Regolamento (UE) n. 465/2020 che destina un aiuto straordinario per le iniziative specifiche delle Op e Aop. Si tratta di un risultato di particolare rilevanza poiché è l'unico provvedimento legislativo comunitario che nel 2020 ha aggiunto delle risorse rispetto a quelle già stanziato a favore del sistema ortofrutticolo organizzato.

Infine, l'Assessorato regionale - sempre collaborando con Areflh - ha contribuito alla definizione di peculiari proposte normative per agevolare e sostenere le operatività delle Op e Aop nel momento dell'emergenza COVID-19.

VII.8 Settore "Vitivinicolo"

L'Emilia-Romagna, forte anche della realtà produttiva caratterizzata da una buona struttura di cantine sociali e cooperative e una superficie impiantata a vigneto che, seppure in leggero calo, attualmente, supera i 51 mila ettari, è una delle prime regioni produttrici di vino in Italia.

Il settore vitivinicolo è regolato da una complessa normativa comunitaria, principalmente il Regolamento 1308/2013 ed i regolamenti delegati e di esecuzione ad esso collegati, ai quali si sovrappongono i regolamenti comuni relativi ai sistemi di

pagamento e di gestione e controllo. A livello nazionale il settore è regolato in primis dalla legge 12 dicembre 2016, n. 238, e da numerose disposizioni di dettaglio che disciplinano sia la coltivazione della vite sia la produzione ed il commercio del vino. Tra queste vi sono le disposizioni che regolamentano il nuovo sistema di autorizzazioni all'impianto entrate in vigore nel 2016.

Con il decreto n. 935 del 13/02/2018 è stato modificato il decreto ministeriale n. 12272 del 2015 che disciplina il sistema delle autorizzazioni per gli impianti viticoli, basato su tre tipologie: autorizzazioni derivanti dalla conversione dei diritti di reimpianto, autorizzazioni per reimpianti, autorizzazioni per nuovi impianti. Tra l'altro, con le modifiche apportate, è stato previsto l'inserimento di criteri di priorità nell'assegnazione delle nuove autorizzazioni nonché un vincolo relativo all'utilizzo delle stesse nella regione di assegnazione. Per quanto riguarda i criteri di priorità la Regione Emilia-Romagna ha individuato come prioritarie le aziende viticole piccole e medie.

L'OCM prevede ancora che gli Stati membri ricevano dotazioni finanziarie per sostenere le misure più adatte alla propria realtà: promozione nei paesi terzi, ristrutturazione e riconversione vigneti, investimenti destinati all'ammodernamento della catena di produzione ed all'innovazione, sostegno alla vendemmia verde, nuove misure di gestione della crisi e sostegno disaccoppiato.

Nel 2020 la Direzione ha proseguito l'applicazione del Programma nazionale di sostegno del settore vitivinicolo. E' stata impegnata tanto nell'attuazione delle diverse misure del Piano nazionale di sostegno del settore vitivinicolo, anche attraverso la partecipazione ai tavoli ministeriali, quanto nella modifica delle disposizioni regionali di adeguamento alla nuova normativa nazionale. Ha inoltre seguito le modifiche apportate ai regolamenti comunitari e alla disciplina nazionale in risposta alla crisi causata dall'emergenza sanitaria da COVID-19 emanando a sua volta provvedimenti di regolamentazione.

In particolare, oltre alla misura di ristrutturazione e riconversione vigneti per la quale sono state dettate specifiche disposizioni applicative per la campagna 2020-2021 con deliberazione n. 289 del 02/04/2020, per il settore vitivinicolo sono state adottate disposizioni procedurali a seguito del reperimento di ulteriori fondi per la Misura "Investimenti" del Programma Operativo 2020 con deliberazione n. 904 del 20/07/2020 e approvato il programma operativo 2021 con valenza di avviso pubblico - Misura "investimenti" con deliberazione n. 1025 del 03/08/2020.

Inoltre, per la Misura "Promozione sui mercati dei paesi terzi-campagna viticola 2020-2021" – OCM Vino sono state approvate con deliberazione n. 1394 del 19/10/2020 le domande di contributo e differito del termine per la presentazione delle domande con successiva deliberazione 1724 del 23/11/2020.

Infine, diversi provvedimenti sono stati adottati per fronteggiare l'emergenza sanitaria da COVID-19:

- per la Misura "Investimenti" del Programma Operativo 2020 si è proceduto con deliberazione n. 340 del 14/04/2020 alla modifica di modalità e tempi di realizzazione dei progetti;
- per la Misura "Ristrutturazione e riconversione dei vigneti" con deliberazione n. 338 del 14/04/2020 sono state approvate deroghe e differiti i termini di presentazione delle domande di pagamento finale;

- con riguardo alla gestione del sistema delle autorizzazioni per gli impianti viticoli sono state approvate disposizioni derogatorie con deliberazione n. 419 del 27/04/2020.

Nel 2021 la Direzione continuerà a seguire il dibattito sul futuro della PAC, il regolamento di transizione e tutte le disposizioni comunitarie e nazionali di attuazione. In particolare, per il settore vitivinicolo nel Regolamento n. 2020/2220 (disposizioni transitorie, proseguimento delle attuali norme della PAC e continuità dei pagamenti agli agricoltori per il 2021 e il 2022) si stabilisce che i regimi di aiuto sono prolungati fino al 16 ottobre 2023. Gli Stati membri che hanno consentito ai produttori di presentare richieste di conversione dei diritti di impianto fino al 31 dicembre 2020, non ancora utilizzati, possono essere autorizzati a prorogare il termine per la presentazione di tali richieste al 31 dicembre 2022. L'ultima data per la validità di tali autorizzazioni convertite dovrebbe essere adattata di conseguenza e dovrebbe pertanto concludersi al più tardi entro il 31 dicembre 2025.

VII.9 Attuazione de minimis - Regolamento (UE) n. 1408/2013

In relazione alle opportunità offerte dal Reg. (UE) n. 1408/2013 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti "de minimis" nel settore della produzione dei prodotti agricoli, nel corso del 2020 è stato adottato un Programma Operativo per migliorare le condizioni di accesso al credito di conduzione attraverso la concessione, tramite organismi di garanzia, di un aiuto sotto forma di concorso in interessi a favore delle imprese attive nella produzione primaria (deliberazione della Giunta regionale n. 30/2020) successivamente modificato a seguito dell'emergenza COVID-19 con deliberazione n. 353 del 16/04/2020.

Sono stati pubblicati avvisi pubblici per la presentazione di domande di accesso ai contributi: per l'utilizzazione dei fondi rustici ai fini della gestione programmata della caccia (deliberazione n. 888/2020) e per l'acquisto di presidi per la prevenzione dei danni da fauna selvatica (deliberazione n. 1026/2020). Inoltre, è stato approvato il Programma Operativo per la concessione di aiuti "de minimis" per superfici coltivate a barbabietola da zucchero nel 2020 e lo schema di convenzione con AGREA per l'affidamento delle attività (deliberazione n. 1034/2020).

Cap. VIII – PESCA

XIII.1 Premessa

La politica comune della pesca (PCP) costituisce il principale strumento comunitario per gestire il settore della pesca e dell'acquacoltura. Le prime misure comuni nel settore della pesca risalgono al 1970; si trattava di norme che disciplinavano l'accesso ai fondali di pesca, ai mercati e alle strutture. Si convenne che, in linea di massima, i pescatori dell'Unione europea avrebbero goduto di uguali possibilità di accesso alle acque territoriali degli Stati membri. Nondimeno, per consentire ai piccoli pescherecci di continuare ad operare in prossimità dei porti di provenienza, una fascia costiera è stata riservata alla pesca locale tradizionalmente praticata da pescatori della zona. Ulteriori misure hanno avuto per oggetto la creazione di un mercato comune dei prodotti della

pesca e parallelamente è stata elaborata una politica strutturale, destinata a coordinare l'ammodernamento delle navi da pesca e delle attrezzature a terra.

La politica comune della pesca attuale è finalizzata ad assicurare uno sfruttamento di risorse acquatiche vive che favorisca condizioni economiche, ambientali e sociali sostenibili. A tal fine, la Comunità applica un approccio di tipo precauzionale in base al quale vengono promosse misure atte a proteggere e conservare le risorse acquatiche vive, a provvedere al loro sfruttamento sostenibile e a rendere minimo l'impatto della pesca sugli ecosistemi marini, ad attuare in modo progressivo l'approccio "ecosistema" ai fini della gestione della pesca e a contribuire allo svolgimento di attività di pesca efficienti nell'ambito di un'industria della pesca e dell'acquacoltura economicamente redditizia e competitiva, garantendo un livello di vita adeguato a quanti dipendono dalla pesca ma al contempo tenendo conto degli interessi dei consumatori. Sono state concordate misure comuni nei seguenti settori:

- Conservazione e limitazione dell'impatto della pesca sull'ambiente: per proteggere le risorse ittiche, regolamentando le quantità di pesce catturato in mare e garantendo la riproduzione del novellame nonché il rispetto delle norme;
- Strutture e gestione della flotta: onde aiutare i settori della pesca e dell'acquacoltura a adeguare le infrastrutture e le loro organizzazioni ai vincoli imposti dalla scarsità delle risorse e dal mercato; sono previste inoltre misure intese al raggiungimento dell'equilibrio fra lo sforzo di pesca e le risorse ittiche disponibili;
- Mercati: al fine di mantenere un'organizzazione comune di mercato per i prodotti ittici e adeguare l'offerta alla domanda, a vantaggio tanto dei produttori quanto dei consumatori;
- Relazioni con i paesi terzi per concludere accordi di partenariato per la pesca e condurre negoziati a livello internazionale, nell'ambito delle organizzazioni regionali e internazionali, al fine di stabilire misure comuni di conservazione per l'attività in alto mare.

I regolamenti attuativi dell'attuale programmazione sono:

- il Regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013 relativo alla politica comune della pesca, che modifica i regolamenti (CE) n. 1954/2003 e (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e che abroga i regolamenti (CE) n. 2371/2002 e (CE) n. 639/2004 del Consiglio, nonché la decisione 2004/585/CE del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n. 1379/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, recante modifica ai regolamenti (CE) n. 1184/2006 e (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e che abroga il regolamento (CE) n. 104/2000 del Consiglio.

Con tale disciplina lo scopo perseguito è duplice: sostenere, da un lato, le comunità costiere in Europa, creando le condizioni per una flotta peschereccia europea economicamente valida e sostenibile; assicurare una gestione sostenibile delle risorse, massimizzando al contempo le catture nell'interesse dei pescatori. A tale scopo viene gradualmente eliminata la pratica dei rigetti in mare e definiti in modo chiaro obblighi e scadenze per consentire ai pescatori di adeguarsi alla nuova situazione. La PCP

riformata garantisce che gli stessi principi e standard di sostenibilità vengano applicati a pescatori dell'UE che pescano in acque straniere e che l'UE continui a promuovere la sostenibilità nel quadro dei suoi accordi internazionali. Si è trattato di una riforma di grandi dimensioni, come mostrato dalle modifiche della governance e dalle iniziative a livello regionale che hanno consentito alle parti portatrici di interessi e agli Stati membri di definire molti aspetti della gestione quotidiana dell'attività di pesca.

Per il periodo post 2020, l'UE si è impegnata attraverso il Green Deal europeo a rendere l'Europa il primo continente climaticamente neutro entro il 2050. La pesca e l'acquacoltura fanno parte di tale accordo e sono indispensabili per creare un sistema alimentare sostenibile per il futuro a vantaggio degli oceani, dei consumatori e dei pescatori.

A giugno del 2020 nella comunicazione "Verso una pesca più sostenibile nell'UE: situazione attuale e orientamenti per il 2021" la Commissione ha tracciato un quadro dei progressi compiuti dalle flotte dell'UE nel conseguire una pesca sostenibile, passando in rassegna i risultati socioeconomici, l'equilibrio tra la capacità e possibilità di pesca e l'attuazione dell'obbligo di sbarco e presentato i principali orientamenti sulle proposte il 2021. Nella comunicazione si stabilisce che una pesca sostenibile e tecniche di pesca più selettive, oltre ad essere elementi basilari per un sistema alimentare sostenibile che risulti vantaggioso sia per i pescatori che per i consumatori, sono anche condizioni imprescindibili per la protezione e la ricostituzione della biodiversità nel nostro ambiente naturale, a beneficio delle generazioni future. In continuità con quanto definito nelle strategie sulla biodiversità e "Dal produttore al Consumatore", la Commissione sottolinea la necessità di una pesca sostenibile, elencando azioni concrete da intraprendere per ridurre al minimo le ripercussioni negative delle attività di pesca sull'ecosistema marino. In questo sforzo si iscrive la realizzazione degli obiettivi di sostenibilità e di riduzione della pratica dannosa dei rigetti in mare perseguiti dalla PCP. Una pesca sostenibile è soprattutto il modo migliore per proteggere i posti di lavoro e i redditi delle marinerie e per aiutarle a trovare una via d'uscita dalla crisi attuale. I risultati significativi ottenuti dalla PCP nell'ultimo decennio mostrano la rotta da seguire in futuro.

La Commissione, inoltre, ritiene che un settore dell'acquacoltura sostenibile e redditizio sia un elemento importante per contribuire all'approvvigionamento alimentare nell'Unione.

Per questo nello scenario tracciato verso l'Europa 2030, caratterizzato dagli sforzi per la transizione digitale e la transizione ecologica, la pesca e l'acquacoltura giocano un ruolo rilevante e contribuiscono al raggiungimento di una Unione climaticamente neutrale.

Tra i pilastri ideali del futuro europeo, tre possono contribuire a descrivere le sfide del settore:

- **sostenibilità**, perché nonostante i miglioramenti, alcune sfide restano aperte su questo tema, come rileva anche la comunicazione della Commissione sopra citata;
- **innovazione**, valorizzando il ruolo che la recente crisi ha avuto in termini di accelerazione di pratiche innovative e orientate alla resilienza anche nei settori della pesca e dell'acquacoltura;

- **nuova generazione della pesca e dell'acquacoltura**, per l'inclusione nel settore di giovani pescatori e acquacoltori, la promozione di nuove competenze e la valorizzazione del lavoro femminile.

VIII.2 Attivazione del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) 2014 – 2020

Il FEAMP è il fondo per la politica marittima e della pesca dell'UE per il periodo 2014-2020 che intende contribuire a conseguire gli obiettivi della politica comune della pesca riformata (PCP) e a sostenere l'attuazione della politica marittima integrata dell'UE (PMI), con lo scopo di contrastare lo sfruttamento eccessivo delle risorse alieutiche ed i rigetti delle catture indesiderate, nonché a favorire un'attività in mare proiettata alla sostenibilità ed alla conservazione delle risorse naturali.

L'Italia ha adottato il "Programma operativo FEAMP ITALIA 2014-2020", approvato dalla Commissione europea con Decisione di esecuzione C(2015) 8452 del 25 novembre 2015 (modificato da ultimo con nota Ares(2020)7530301 dell' 11/12/2020) alla cui attuazione concorrono anche le Regioni tra le quali la Regione Emilia-Romagna.

Oltre ai bandi attivati nel corso del periodo 2017- 2019, nel 2020 sono stati approvati e pubblicati i seguenti avvisi:

- con deliberazione n. 99/2020, l'avviso pubblico di attuazione della Misura 2.48 "Investimenti produttivi destinati all'acquacoltura";
- con deliberazione n. 94/2020, l'avviso pubblico di attuazione della misura 5.68 – "Misure a favore della commercializzazione - partecipazione a fiere";
- con deliberazione n. 154/2020, l'avviso pubblico di attuazione della Misura 1.29 "Sviluppo sostenibile della pesca - promozione del capitale umano, creazione di posti di lavoro e del dialogo sociale";
- con deliberazione n. 155/2020, l'avviso pubblico di attuazione della Misura 2.50 "Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura - promozione del capitale umano e del collegamento in rete;
- con deliberazione n. 789/2020, l'avviso pubblico di attuazione della Misura 1.42 "Valore aggiunto qualità dei prodotti e utilizzo delle catture indesiderate".

Anche per il FEAMP, nel corso del 2020 sono stati adottati diversi provvedimenti dovuti alla situazione di emergenza a seguito della pandemia da COVID 19 con i quali sono stati differiti alcuni termini di realizzazione degli interventi per i bandi attivati.

Circa lo stato di attuazione del FEAMP, a fine 2020, a fronte di 39 milioni di euro quale dotazione complessiva del programma, erano stati assunti impegni per circa 19,5 milioni di euro, pagamenti per quasi 12,2 milioni di Euro e programmati ulteriori 9 milioni di Euro per ulteriori bandi e misure a titolarità (realizzate dalla Regione Emilia Romagna).

IL FEAMP dopo il 2020

Nell'ambito delle iniziative legislative collegate al nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027, approvato dal Parlamento europeo il 17 dicembre 2020 e adottato dal Consiglio, la proposta di regolamento relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) abroga il regolamento (UE) n. 508/2014 ed istituisce, per il futuro bilancio a lungo termine 2021-2027, un nuovo strumento di sostegno alla politica dell'Unione su pesca, mari e oceani. La proposta disciplina aspetti specifici del FEAMP

e va analizzata tenendo presente l'insieme delle regole comuni già oggetto della proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti – COM (2018) 375 final che stabilisce la maggior parte delle disposizioni comuni in materia di attuazione, sorveglianza e controllo.

Con l'obiettivo di sostenere la politica comune della pesca (PCP), la politica marittima dell'Unione e gli impegni internazionali dell'Unione in materia di governance degli oceani e di contribuire al raggiungimento dell'obiettivo globale fissato dal QFP 2021-2027 di portare almeno al 30% la quota di spesa dell'UE destinata alle azioni per il clima mentre dal 2024 il 7,5% della spesa annuale dovrà andare agli obiettivi della tutela e conservazione della biodiversità, quota che salirà al 10% a partire dal 2026, la proposta individua le seguenti 4 priorità:

- promuovere la pesca sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche marine;
- contribuire alla sicurezza alimentare nell'Unione mediante un'acquacoltura e mercati competitivi e sostenibili;
- consentire la crescita di un'economia blu sostenibile e promuovere la prosperità delle comunità costiere;
- rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile.

La proposta di regolamento definisce i settori di sostegno e prevede che gli Stati membri predispongano un programma nazionale. I programmi devono essere approvati dalla Commissione che, a questo scopo, elabora per ciascun bacino marino un'analisi che ne indichi i punti di forza e le carenze comuni rispetto al conseguimento degli obiettivi della PCP. A fronte di una certa flessibilità, concessa agli Stati membri, sulla definizione delle misure di ammissibilità, la proposta stabilisce un elenco di operazioni non ammissibili, come ad esempio quelle intese a incrementare la capacità di pesca, e precisa che gli investimenti e gli indennizzi per i pescherecci saranno subordinati agli obiettivi di conservazione della PCP. La proposta definisce anche una serie di indicatori sulla base dei quali deve essere valutata la performance del sostegno del FEAMP. Al fine di ottimizzare l'attuazione dei programmi, gli Stati membri sono tenuti a redigere una relazione annuale che permetterà alla Commissione di svolgere ogni anno una ricognizione sul conseguimento dei risultati intermedi e finali e di individuare tempestivamente problemi e possibili correttivi, nell'ambito di un continuo dialogo con gli Stati membri.

In generale, la proposta di regolamento in discussione propone dei cambiamenti radicali rispetto alle precedenti programmazioni. In particolare, si segnalano i seguenti aspetti:

- a) semplificazione normativa fondata, principalmente, sul superamento di misure prescrittive e vincolanti, come invece previste per il FEAMP 2014 – 2020, ed indirizzata verso una gestione flessibile, finalizzata a consentire allo Stato membro una programmazione modellata sulle proprie caratteristiche produttive,

ambientali e sociali;

- b) cambiamento delle modalità di aiuto in diversi settori di sostegno, tra cui la trasformazione e l'acquacoltura, che rappresentano comparti di importanza strategica per l'economia regionale, che prevedono la sostituzione del sistema di sovvenzione (contributo in conto capitale) con erogazioni mediante strumenti finanziari (prestiti, garanzie, ecc.).

Con riferimento alla proposta di semplificazione normativa, si evidenzia che un sistema più snello di gestione è sicuramente da apprezzare anche alla luce della programmazione 2014 - 2020 caratterizzata da un insieme di vincoli troppo specifici che hanno come effetto un appesantimento burocratico ed un sistema di attuazione complesso e poco chiaro.

In merito alla proposta di cambiamento delle modalità di aiuto, invece, si sottolinea che un sistema di aiuti basato principalmente su strumenti finanziari non può produrre gli effetti sperati se gli operatori non hanno adeguate conoscenze sull'uso di tali strumenti.

Le suddette criticità sono state esaminate e confluite nella Risoluzione dell'Assemblea Legislativa n. 7406/2018, nella quale sono evidenziate anche alcune osservazioni specifiche riferite alle linee di intervento inerenti alla priorità 1: promuovere la pesca sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche marine e la priorità 2: contribuire alla sicurezza alimentare nell'Unione mediante un'acquacoltura e mercati competitivi e sostenibili.

La Risoluzione ha contribuito alla stesura della "posizione delle Regioni" (18/162/CR9/C3-C5-C10) approvata in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome nella seduta del 13 dicembre 2018 e successivamente trasmessa al Governo.

Inoltre, a livello nazionale e territoriale, ad agosto 2020 è stato pubblicato il "Manifesto 2.0" redatto in modalità digitale dalla Rete Nazionale dei FLAG, che, attraverso il censimento delle esperienze locali, individua alcune buone pratiche da valorizzare per affrontare le sfide attuali e connesse alla promozione di una pesca e un'acquacoltura sostenibili. Tra le azioni da valorizzare vengono ricomprese: la definizione di interventi volti a mitigare i cambiamenti climatici e valutazione dell'impatto socio-economico di eventi calamitosi; l'introduzione della certificazione di sostenibilità ambientale MSC; l'introduzione di materiali riciclati nei sistemi delle produzioni tradizionali della pesca artigianale; conversione di deiezioni ittiche in fertilizzanti in agricoltura; stimolo all'acquisto o alla produzione di reti da pesca ecocompatibili.

Nel 2019-2020 la discussione con l'Unione Europea sul Regolamento per il Fondo europeo della pesca 2021-2027 è stata svolta direttamente dall'Autorità di Gestione. La Direzione nei tavoli istituzionali ha sostenuto, dove possibile, le posizioni già delineate dall'Assemblea Legislativa e ha collaborato all'elaborazione dell'analisi SWOT del programma, finalizzata alla stesura del Programma Operativo Nazionale (per il periodo 2021/2027).

In riferimento all'assegnazione delle risorse, la dotazione proposta per il FEAMP nel periodo 2021-2027 ammontava a 6.140.000.000 di euro, ripartite per: l'86,5 % delle risorse per la gestione concorrente e il 13,5 % per la gestione diretta, mantenendo la ripartizione prevista per il periodo 2014-2020. Detratto il valore del programma del

Regno Unito, per la gestione concorrente, agli Stati membri sarebbe spettato il 96,5% della loro dotazione per il periodo 2014-2020.

A seguito dell'approvazione del QFP 2021-2027 avvenuta a dicembre 2020 la dotazione per il FEAMP è stata aumentata di 500 milioni di € per rafforzare la resilienza del settore della pesca e fornire il margine necessario per la gestione delle crisi. Si tratta di un aumento di oltre l'8 % rispetto al bilancio inizialmente proposto per il FEAMP nel 2018.

I finanziamenti aggiuntivi confluiranno nei programmi FEAMP degli Stati membri e mireranno agli obiettivi del piano di ripresa, che intendono riparare in modo sostenibile i danni a breve termine causati dalla crisi.

Misure a sostegno della pesca a seguito del Coronavirus

Il comparto della pesca e dell'acquacoltura, già di per sé fragile, si trova adesso in una situazione di gravissima difficoltà, per gli effetti economici prodotti dal contraccolpo della pandemia da COVID-19 sulle attività economiche. Il 22 aprile 2020 il Consiglio Europeo ha adottato nuove norme destinate ad attenuare l'impatto della pandemia in tali settori.

Le nuove norme modificano il regolamento relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e il regolamento recante organizzazione comune dei mercati agricoli (OCM) nell'ambito dell'attuale regime di finanziamento per il periodo 2014-2020.

Fra le misure adottate nel quadro del regolamento modificativo si evidenziano le seguenti:

- sostegno in caso di arresto o riduzione temporanei delle attività di pesca e di acquacoltura;
- compensazione per la sospensione temporanea o la riduzione della produzione e delle vendite per gli acquacoltori e i trasformatori;
- flessibilità nell'impiego dei fondi di bilancio;
- sostegno per il magazzinaggio dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

In qualità di Organismo Intermedio, la Regione ha sostenuto le azioni possibili per aumentare nell'immediato la liquidità alle imprese chiedendo anche interventi di semplificazione nelle disposizioni attuative nazionali, quali ad esempio la possibilità di una rimodulazione dei piani finanziari a livello regionale e proponendo modifiche ai Regolamenti, per esempio la possibilità di concedere anticipi fino al 70%, recuperandoli in fase di dichiarazione di spesa. Sta inoltre proponendo procedure semplificate nella definizione delle disposizioni attuative emanate dall'Autorità di Gestione.

VIII.3 Sintesi finale

Come ampiamente sottolineato la Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca nel corso del 2020 ha partecipato attivamente alle attività di proposta di modifiche alle politiche comunitarie sia attraverso la partecipazione diretta alle fasi di consultazione sia nell'ambito di tavoli centrali condotti dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali per elaborare posizioni unitarie dello Stato italiano.

Tale attività verrà proseguita anche nel corso del 2021 in tutti i settori di rilevanza comunitaria con particolare rilievo per la riforma della PAC e gli strumenti per fronteggiare l'emergenza COVID- 19.

In alcune materie (settore ortofrutta – settore produzioni di qualità) si è agito anche attraverso le Associazioni di Regioni Europee di settore, cui la Regione è associata; ci si riferisce in particolare ad AREFLH ed AREPO che da anni agisce con attività di lobby sulle proposte di riordino delle normative specialistiche attraverso appositi incontri con le D.G. comunitarie di riferimento.

SEZ. V – Direzione Generale ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA

Cap. IX – ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

IX.1 Orientamenti e priorità politiche

In relazione al programma della Commissione 2021 si osserva che le strategie perseguite dalla DGECLI vertono principalmente sui temi fondamentali della trasformazione digitale e della trasformazione verde. Tali obiettivi sono riconosciuti determinanti per consentire al nostro territorio di poter uscire dalla grave crisi dovuta agli effetti della pandemia.

Si riconosce pertanto la necessità di accelerare la duplice transizione a una società digitale e parallelamente più verde, quale strategia per consentire al territorio regionale di uscire dalla crisi e riacquistare la propria competitività.

Il tema più rilevante per le politiche della DGECLI è sicuramente da collocare in ambito di ricerca e innovazione, dove si ravvisa la necessità di far crescere il numero e le dimensioni delle imprese innovative nei settori ad alta intensità di conoscenza e con elevato potenziale di crescita; promuovere gli scambi di conoscenze tra enti di ricerca e i settori produttivi, in particolare le Pmi, attraverso partnership e formazione, ma anche di promuovere la digitalizzazione di cittadini, imprese e amministrazioni pubbliche.

In tale ambito è opportuno qui richiamare l'Accordo di programma quadro intercorrente tra Unioncamere Emilia-Romagna e la Regione stipulato alla fine del 2020, e contenente gli indirizzi da perseguire per il prossimo quinquennio.

L'atto nasce dalla valutazione del difficile momento dovuto alla profonda crisi conseguente all'impatto della pandemia da Covid-19 sull'economia globale, agli effetti di tale impatto sulle già presenti criticità strutturali dell'area Euro, ciò impone una necessaria trasformazione in campo economico e sociale supportata da riforme importanti per accrescere l'efficacia dell'azione pubblica, per favorire la semplificazione delle procedure, la qualificazione del sistema dell'istruzione e della formazione, la diffusione dell'innovazione e della digitalizzazione delle imprese.

Ciò ha reso necessario porre in essere nuove strategie finalizzate a consentire alle imprese di essere nuovamente competitive, a tal fine è necessario portare avanti la trasformazione digitale che rappresenta una grande opportunità, volta a ridisegnare le catene logistiche, le filiere di subfornitura, il modo stesso di fare impresa.

Rilevante è la digitalizzazione dei percorsi di internazionalizzazione che richiede alle imprese competenze e strumenti differenti rispetto a quelli fino ad ora sperimentati, anche al fine di diventare competitive sui mercati digitali. Sono, inoltre supportati i

progetti volti a fornire alle imprese strumenti innovativi per accrescerne la competitività sui mercati internazionali sfruttando le potenzialità della digitalizzazione.

Obiettivo prioritario è pertanto l'attuazione della trasformazione digitale in maniera diffusa sull'intero sistema produttivo regionale, in particolare sulle PMI, è pertanto necessario fornire a queste ultime gli strumenti per partecipare a tale trasformazione.

Ciò ha portato le parti a condividere una visione complessa del ruolo che, nell'epoca della pandemia, le Istituzioni sono chiamate a svolgere per agevolare lo sviluppo economico del territorio e ritengono quindi di dover offrire ai singoli soggetti economici le migliori condizioni per operare e, nel contempo, di dover tutelare le condizioni di sviluppo, attrattività e benessere del territorio stesso.

Nell'attuale momento di sofferenza del settore artigiano in questo periodo di crisi, si evidenzia come la ripartenza dell'artigianato debba essere trainante per tutta l'economia regionale.

Data la forte identità artigianale dell'Emilia-Romagna e il continuo incalzare dei dettami di Industria 4.0 che comporta una veloce e continua modifica del mercato a seguito della trasformazione digitale in atto, si è ritenuto opportuno fornire alle imprese i necessari strumenti e strategie per poter far fronte a tale trasformazione, attraverso un'operazione trasversale di formazione e di sostegno alla digitalizzazione delle imprese artigiane.

A tal fine è stata approvata una modifica della legge regionale sull'artigianato del 9 febbraio 2010, n.1 “ *Norme per la tutela, la promozione, lo sviluppo e la valorizzazione dell'artigianato*” con l'introduzione di nuove disposizioni al fine di avere un supporto normativo che consenta un ampio sostegno alla digitalizzazione delle imprese artigiane, nonché alla formazione delle competenze propedeutiche al ricambio generazionale, da attuarsi anche tramite un rafforzamento degli strumenti di formazione.

Oltre alle iniziative di sostegno alla formazione di nuove competenze per adeguarsi ai reali bisogni di moderne competenze dei sistemi produttivi, le modifiche hanno previsto interventi per favorire la digitalizzazione delle imprese artigiane, introducendo un'ampia gamma di possibili interventi per agevolare la trasformazione tecnologica e digitale delle imprese artigiane, che investono sia l'aspetto organizzativo, che quello produttivo, che quello di supporti esterni tramite collaborazioni sia private che pubbliche, nonché forme di accesso ai nuovi mercati.

Altro obiettivo perseguito è dato dalla riduzione dei carichi burocratici per le imprese, al fine dello snellimento delle procedure che riguardano la regolazione della vita di impresa, ancora oggi, troppo condizionata da esagerata burocrazia.

A tal fine si ritiene necessario un dialogo tra gli archivi delle Amministrazioni coinvolte al fine dello scambio tempestivo e permanente delle informazioni che riguardano le imprese, tale da ridurre gli aggravii burocratici per le stesse, secondo il principio comunitario del *once only*.

Infine, la Regione, con legge regionale di accompagnamento alla legge finanziaria 2021, ha previsto di incentivare – anche tramite contributi economici – la transizione degli organismi accreditati alla formazione professionale verso forme di didattica che usino la tecnologia digitale sia come strumento, sia come oggetto delle materie di insegnamento. Gli enti di formazione professionale svolgono l'attività tanto per i giovani che devono completare l'obbligo formativo, quanto per i lavoratori in cerca di nuova occupazione, oppure che intendono accrescere le proprie conoscenze. E' pertanto importante potenziare e dirigere le competenze degli enti verso la didattica a distanza (anche alla luce dell'esperienza forzosamente introdotta nel 2020) e verso corsi che prevedano l'insegnamento delle tecnologie maggiormente utilizzate dalle imprese più innovative.

I temi della trasformazione digitale e green rappresentano altresì punti rilevanti anche nell'Accordo tra la Regione e la Città Metropolitana di Bologna per lo sviluppo economico e sociale in attuazione dell'art. 5 dell'Intesa Generale Quadro ed ai sensi

della normativa di riordino della L.R.13/2015, in atto di definizione, con una particolare attenzione al Patto per il lavoro e per il clima, sottoscritto in data 14 dicembre 2020, con il quale le parti condividono un progetto di rilancio e sviluppo dell'Emilia-Romagna fondato sulla sostenibilità, prevedendo impegni e responsabilità condivisi rispetto ad un percorso comune volto a migliorare la qualità della vita delle persone e del pianeta, e a superare il conflitto tra lavoro e ambiente, valorizzando tutte le potenzialità e gli spazi che questo cambiamento offre al territorio e alle nuove generazioni.

In materia di transizione a una società più verde, si segnala che prosegue l'attività del Fondo Energia (fondo di prestiti agevolati alle imprese, con provvista per il 70% fornita da risorse regionali derivanti dal POR-FESR 2014-2020 e per il 30% dalle banche convenzionate), che ha come scopo l'agevolazione di investimenti destinati al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

IX.2 Iniziative di interesse nel programma di lavoro della Commissione Europea 2021

Si segnalano le seguenti iniziative della Commissione Europea:

n.1 Pacchetto "Pronti per il 55 %":

Revisione della direttiva sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 91 TFUE, 2° trimestre 2021)

Su tale iniziativa si manifesta l'interesse in particolare per le implicazioni sulle norme dei distributori di carburante per autotrazione, che potrebbe richiedere un adeguamento alla normativa regionale in coerenza con l'obiettivo della Commissione Europea di ampliare ulteriormente la rete dei combustibili alternativi per il trasporto su gomma.

n. 2 Pacchetto sull'economia circolare

Elettronica circolare (carattere non legislativo, 4° trimestre 2021)

n. 9 Miglioramento delle condizioni di lavoro dei lavoratori delle piattaforme digitali (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 153 TFUE, 1°/4° trimestre 2021)

n. 10 Aggiornamento della nuova strategia industriale per l'Europa (carattere non legislativo, 2° trimestre 2021)

n.11 Seguito dato al Libro bianco sulle sovvenzioni estere:

a) condizioni di parità (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 207 TFUE, 2° trimestre 2021)

b) appalti pubblici (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 207 TFUE, 2° trimestre 2021)

n. 13 Nuovi requisiti per la progettazione e diritti dei consumatori nel settore dell'elettronica (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, 4° trimestre 2021)

n. 28 Comunicazione sull'approccio globale in materia di ricerca, innovazione, istruzione e gioventù (carattere non legislativo, 2° trimestre 2021)

n.31 Proposta per istituire una nuova Agenzia europea per la ricerca e lo sviluppo in campo biomedico (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, 4° trimestre 2021)

Inoltre, il Servizio sviluppo strumenti finanziari, regolaz. Accreditazioni, segnala le seguenti iniziative di interesse:

1. Pacchetto "Pronti per il 55 %":

Modifica della direttiva sull'efficienza energetica volta ad attuare l'ambizioso nuovo obiettivo climatico per il 2030 (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 194 TFUE, 2° trimestre 2021)

6. Pacchetto dati:

legge sui dati (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, art.114 TFUE, 3° trimestre 2021)

Revisione della direttiva sulle banche dati (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, art.114 TFUE, 3° trimestre 2021)

36. Seguito dato allo spazio europeo dell'istruzione e all'aggiornamento dell'agenda per le competenze:

Approccio europeo alle microcredenziali (carattere non legislativo, 4° trimestre 2021)

Conti individuali di apprendimento (carattere legislativo e non legislativo, con una valutazione d'impatto, 4° trimestre 2021)

IX.3 – Stato di adeguamento dell'ordinamento regionale di competenza all'ordinamento dell'Unione europea

L'anno in corso è stato caratterizzato da una serie di fattori particolari tra cui il recente insediamento dei nuovi organismi Comunitari, in carica dal 1° dicembre 2019, e dall'insediamento, avvenuto in data 28 febbraio 2020, della nuova Giunta Regionale, e della nuova Assemblea legislativa a seguito delle elezioni del 26 gennaio 2020. Ma il fatto più rilevante è stata la grave emergenza sanitaria da covid-19 che ha portato la Commissione Europea ad adottare una serie di misure per far fronte all'emergenza sanitaria, che ha provocato gravi conseguenze sul piano economico e sociale.

Tra le misure adottate dalla Commissione rientra il Regime temporaneo in materia di aiuti di Stato, che è stato adottato il 13 marzo 2020, più volte modificato e prorogato, che offre una risposta economica coordinata all'emergenza COVID-19, prevedendo misure compatibili con il vigente ordinamento in materia di Aiuti di Stato, introducendo nella relativa disciplina importanti elementi di flessibilità.

L'Italia ha notificato alla Commissione, nell'ambito del quadro temporaneo, un regime "ombrello" a sostegno delle imprese colpite dall'emergenza del coronavirus, come disciplinato dagli articoli da 53 a 64 del decreto legge n. 34 del 2020 (conv. L.77/2020). Tale regime ha consentito alle regioni di fornire sostegno a imprese di tutte le dimensioni, inclusi lavoratori autonomi, piccole e medie imprese (PMI) e grandi imprese.

Importante è stato l'impegno di questa Direzione Generale, se si considera lo sforzo per sostenere gli ambiti maggiormente coinvolti dalla crisi, il mondo delle imprese, del lavoro, del turismo e della cultura di cui è noto lo stato di sofferenza dovuto all'emergenza.

Rilevante in questa direzione è stata l'emissione di un bando volto a sostenere in modo specifico progetti di R&S al fine di ottenere rapidamente risposte per affrontare l'emergenza sanitaria in corso.

In particolare, in aggiunta ai primi provvedimenti urgenti volti a dare una prima veloce risposta per sostenere occupazione e la liquidità alle imprese nei primi mesi dell'emergenza, con riferimento all'accesso al credito, alla sospensione dei mutui, alle proroghe delle scadenze e alla velocizzazione delle erogazioni, si è proceduto alla definizione e realizzazione di iniziative mirate a specifici ambiti.

Una prima misura ha riguardato il bando per l'acquisto di attrezzature per la sanificazione e la sicurezza sanitaria di alberghi, campeggi, stabilimenti termali e pubblici esercizi, anche stagionali, di somministrazione di alimenti e bevande.

Proseguendo, sempre in ambito turistico sono state predisposte le seguenti misure per l'erogazione di risorse a fondo perduto:

- Agenzie di viaggio: Il bando varato dalla Regione a luglio stanziava 1,7 **milioni di euro** per dare ossigeno alle agenzie di viaggio del territorio, a fronte della perdita di fatturato registrata nel periodo marzo-maggio 2020. Oltre 600 le agenzie potenzialmente beneficiarie del contributo.
- Stabilimenti balneari: Due i bandi regionali emanati a luglio, per un totale di 5 milioni di euro a favore delle imprese del settore.
- Strutture ricettive appenniniche: Un **contributo a fondo perduto una tantum fino ad un massimo di 5 mila euro** a favore delle imprese del settore dell'**ospitalità turistica in Appennino** che hanno visto contrarsi drasticamente il proprio giro d'affari a causa dell'emergenza Coronavirus. Il budget complessivo ammonta a 2 milioni Euro
- Bando motonavi per escursioni turistiche: Il bando ha previsto un contributo fino ad un massimo di 8.000 euro alle attività di trasporto passeggeri mediante motonavi per escursioni turistiche (costiere e nelle acque interne), per ristorare il calo di fatturato dei mesi di maggio, giugno e luglio 2020 rispetto agli stessi mesi del 2019.
- In merito agli interventi di sostegno ALLE IMPRESE DEL SETTORE DEL COMMERCIO E DEI PUBBLICI ESERCIZI è stato incrementato di 800.000 euro il plafond del bando per i contributi previsti per la qualificazione ed innovazione delle strutture, per un totale di 2,8 ml della finestra aperta il 14 settembre 2020.
- A seguito dell'approvazione della LR 6/2020 è in corso il bando per la concessione dei contributi regionali integrativi ai gestori delle edicole (max 1000 euro nel limite di spesa complessiva di 500.000 euro).

A sostegno del settore dello spettacolo dal vivo, sono state introdotte modifiche e semplificazioni per le procedure di sostegno finanziario, al fine di accelerare per il 2020 l'erogazione dei contributi agli operatori dello spettacolo, anno in cui la sospensione forzata delle attività ha causato l'annullamento di molte programmazioni in corso, rinvii e slittamenti, generando mancati introiti e notevoli problemi finanziari. Sono stati revisionati i criteri di rendicontazione di fondi regionali già assegnati per supportare operatori e organizzazioni che, in alcuni casi, non hanno potuto implementare le attività che avevano proposto in fase di candidatura.

- Nuovi bandi di finanziamento per le ICC

- Un bando per la produzione e distribuzione di produzioni di spettacolo, con un focus sulle nuove tecnologie.
- Un bando per l'acquisizione di opere d'arte per incrementare la collezione regionale, ponendo particolare attenzione agli artisti visivi under 40.
- Una trasformazione del bando periodico dedicato alle startup ICC (Incredibol!) per favorire progetti innovativi, con un incremento del budget a disposizione.

L'Assessorato alla Cultura e al Paesaggio si è fatto promotore e coordinatore di tre iniziative di supporto agli artisti e agli operatori del settore dello spettacolo dal vivo, particolarmente colpito dalle misure di contenimento della pandemia:

- il festival multimediale #laculturanonisferma, con l'obiettivo di mantenere vivo il rapporto con i cittadini nel momento di lockdown di cinema e teatri, dovuto alle misure restrittive per il Covid-19: tra marzo e maggio, tramite Lepida TV, Sky, i canali social e web regionali e degli artisti aderenti, è stato mandato in onda, anche tramite diretta streaming, un palinsesto, realizzato in stretta collaborazione con le compagnie, le associazioni culturali e gli artisti interessati, di 370 titoli, tra spettacoli, concerti, film, visite ai musei e alle collezioni d'arte, con oltre 900 mila accessi;
- il festival musicale Viralissima, andato in onda a luglio su LepidaTV, Sky, canali social e portale web regionali e sulle pagine web e social degli artisti e dei club che hanno aderito all'iniziativa, per sostenere e dare visibilità alla ricchissima realtà musicale della Regione, mediante la realizzazione e la ripresa di concerti a porte chiuse, trasmessi, con approfondimenti e interviste, ad una platea di pubblico nuovo, sicuramente più vasto di quello dei club, allora chiusi a causa della pandemia.
- Progetto PER Promoter - 5 concerti a sostegno del progetto "Per gli invisibili, manifesto dei lavoratori e delle lavoratrici del settore dello spettacolo dal vivo nato per far sentire la loro voce e per sensibilizzare cittadini e istituzioni sul tema. L'obiettivo è quello di "ridisegnare un futuro", operatori e istituzioni insieme, per far rivivere la musica dal vivo, settore culturalmente e socialmente fondamentale per il benessere delle persone. Le manifestazioni non hanno prodotto profitto, il denaro guadagnato contribuirà ad alleviare le condizioni più critiche dei lavoratori dello spettacolo.
- Il 12 settembre 2020 in piazza Maggiore a Bologna, il primo appuntamento a seguire dal 29 settembre al 9 ottobre gli altri concerti ad Argenta (Fe), Colorno (Pr), San Mauro Pascoli (Rn) e Scandiano (Re).

La resilienza alla crisi ha inoltre favorito forme di sostegno alla green economy e al digitale attraverso azioni che hanno dato impulso anticipato alla trasformazione in atto. Sono state adottate azioni per diffondere e semplificare le informazioni circa misure di supporto regionali e nazionali, attraverso l'uso di diversi mezzi comunicativi, come le "pillole-video" e un gruppo tematico volto a incoraggiare la creazione di una comunità digitale composta da attori eterogenei (operatori culturali, imprese, ricercatori etc). Nel corso del 2020 sono proseguite le attività di semplificazione e standardizzazione della modulistica che le imprese devono presentare al Suap nonché il focus sulla semplificazione di alcune procedure complesse. E'proseguita, inoltre, l'attività di digitalizzazione delle istanze di competenza del Suap (anche per la parte di edilizia

produttiva) e le azioni di miglioramento della piattaforma attraverso cui le istanze sono presentate

Infine, si ricorda che sono in corso approfondimenti finalizzati al perseguimento dell'obiettivo europeo di riduzione degli oneri burocratici a carico delle imprese.

Proposte per la legge europea 2021

Per il 2021 sono proposte le modifiche alla legge regionale 23 dicembre 2004, n.26 "*Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia*" al fine di recepire quanto previsto dalla Direttiva (UE) 2018/844 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, in particolare per ciò che riguarda i requisiti energetici degli edifici.

A seguito delle citate modifiche il 2021, vedrà l'effettiva applicazione della normativa regionale che prevede nuovi requisiti cogenti, destinati all'efficientamento energetico degli edifici privati e pubblici esistenti sul territorio.

IX.4 – Stato di avanzamento dei programmi operativi regionali

Codice Asse	Descrizione Classificazione Asse	Risorse FESR per Asse	Codice Priorità di Investimento	Impegni Giuridicamente Vincolante	Impegni/Risorse %
1	ASSE 1 - Ricerca e Innovazione	140.568.582,00	1a	3.988.594,20	127,33
			1b	174.999.568,60	
2	ASSE 2 - Sviluppo dell'ICT ed attuazione dell'Agenda Digitale	30.013.716,00	2a	2.6.000.000,00	100,27
			2c	4.094.764,00	
3	Asse 3 - Competitività e attrattività del sistema produttivo	120.473.818,00	3a	3.4.524.935,05	108,97
			3b	6.070.288,07	
			3c	2.4.103.396,04	
			3d	1.1.948.124,44	
4	Asse 4 - Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo	104.379.054,00	4b	4.1.586.856,43	93,67
			4c	3.2.215.934,64	
			4e	2.3.966.486,59	
5	Asse 5 - Valorizzazione risorse artistiche, culturali, ambientali	37.589.526,00	6c	4.4.203.185,05	117,59
6	ASSE 6 - Città attrattive e partecipate	30.013.716,00	2b	1.0.200.000,00	100,31
6			6c	1	

				9.905.486,40	
7	ASSE 7 - Assistenza tecnica	18.775.812,00	0	4.862.623,71 ¹	79,16
	TOTALE	481.895.272,00		527 .307.243,22	109,42

Codice Asse	Codice Priorità di Investimento	Descrizione Classificazione Priorità di Investimento	Numero progetti finanziati
1	1a	Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I nonché promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo	1
	1b	Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore	772
2	2a	Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale	2
	2c	Rafforzare le applicazioni delle TIC per e government, le-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health	1
3	3a	Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese	922
	3b	Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	1529
	3c	Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	355
	3d	Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione	2
	4b	Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	5
	4c	Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	285
	4e	Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione	40

		delle emissioni	
	6c	Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	65
	2b	Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC	10
	6c	Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	32
	0	Assistenza tecnica	52
Totale progetti finanziati			4073

Riguardo alla valutazione degli interventi nella tabella seguente si riportano le attività concluse al 31 dicembre 2020

Titolo	Periodo di svolgimento	In corso/terminata	Principali evidenze
Rapporto Tematico: Asse 1- Start up: consolidamento e nuove imprese.	2019-20	Terminata	risultati raggiunti in linea coi valori obiettivo: occupazione e brevetti realizzati;
			effetti post investimento positivi sia in termini di fatturato che di occupazione secondo gli imprenditori, compresi gli effetti attesi a 2 anni dall'investimento;
			oltre il 20% delle start up ha usufruito dei corsi di formazione per i propri dipendenti attraverso il FSE;
			poco meno del 60% delle imprese che hanno attivato relazioni con i soggetti della Rete dell'innovazione regionale. Rilevante proseguire il supporto da parte delle istituzioni per agevolare reti e collaborazioni con le istituzioni di ricerca, criticità nei rapporti con le banche;
			scarsità di alcune figure professionali non facilmente reperibili, es. ingegneri informatici.
Rapporto Tematico: Asse 1 – Rete regionale dell'Alta tecnologia, imprese e ricerca. <i>Progetti collaborativi di ricerca e sviluppo delle imprese” (Azioni 1.1.1 e 1.1.4), “Progetti di</i>	2019-20	Terminata	preponderanza di progetti orientati allo sviluppo sostenibile e delle tecnologie dei sistemi di produzione avanzati
			risultati positivi in termini di imprese che hanno introdotto prodotti che costituiscono una novità per l'impresa, che hanno cooperato con istituti di ricerca e di nuovi ricercatori inseriti nelle realtà sostenute.
			Inferiore al previsto il risultato in termini di brevetti depositati soprattutto a causa delle normative in tema di protezione della proprietà industriale che escludono dalla brevettabilità i programmi per computer in quanto tali;
			La quasi totalità di Università/Laboratori e Imprese partner valuta in modo molto positivo/positivo la partecipazione ai progetti

<p><i>ricerca industriale strategica rivolti agli ambiti prioritari S3” (Azione 1.2.2) e “Progetti di ricerca</i></p>			<p>di ricerca industriale strategica manifestando volontà di partecipare a questa tipologia di bandi in futuro.</p>
			<p>Principali difficoltà evidenziate sono, invece, collegate alle modalità di gestione e rendicontazione dei progetti, al trasferimento dei risultati scientifici/tecnologici nei processi produttivi e all’assenza di finanziamenti per le Imprese partner che potrebbe incidere negativamente su un loro coinvolgimento attivo.</p>
<p>Rapporto Tematico: Asse 1: “Sostegno all’acquisto di servizi per l’innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese”.</p>	2019-20	Terminata	<p>Il giudizio delle imprese che hanno usufruito dell’investimento oggetto del bando è stato prevalentemente favorevole</p>
			<p>Il 32,46% delle aziende ha indicato come “molto rilevante” l’opportunità di <i>creare nuovi prodotti e servizi</i> mentre il 20,18% ha dichiarato come obiettivo principale <i>il miglioramento di prodotti/servizi esistenti</i></p>
			<p>il 72,7% delle imprese ha incrementato il numero di dipendenti, con assunzioni a tempo determinato e/o indeterminato.</p>
			<p>Indicazioni: rafforzare le <i>partnership</i> tra le imprese e le Università ed i Centri di ricerca</p>
			<p>Semplificazione amministrativa: evitare di “gravare” le imprese il carico di informazioni già in possesso della Pubblica Amministrazione</p>
			<p>Concentrare le attività di controllo sugli obiettivi progettuali e non soltanto sugli aspetti burocratici</p>
<p>Rapporto Tematico: Asse 2 – Agenda digitale</p>	2019	Terminata	<p>la quasi totalità delle aziende è soddisfatta dell’intervento infrastrutturale grazie al quale è possibile godere di una connessione internet più veloce;</p>
			<p>solo il 43,6% delle aziende beneficiarie effettuerà investimenti in ICT nel prossimo futuro; tra le aziende che hanno risposto negativamente una buona parte realizzerà però gli investimenti nei prossimi anni.</p>
			<p>il percorso, tuttora in corso, è da considerarsi positivo incidendo sul tema della semplificazione da sempre strategico per le imprese;</p>
			<p>alla nuova PT hanno aderito 314/328 Comuni</p>

			complessivi dell'Emilia-Romagna a fronte dei 175/348 Comuni che nel 2014 facevano parte del SuapER;
			occorre investire sul monitoraggio delle pratiche di cui ancora non si dispone.

Cap. X – ENERGIA

X.1 Orientamenti e priorità politiche

Gli orientamenti strategici della nuova Commissione europea sono articolati in 6 obiettivi su cui concentrare l'azione. Il primo obiettivo è il **Green Deal europeo**, la nuova strategia di crescita mirata a trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse. Essa mira inoltre a proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'UE e a proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze. Nell'ambito del Green Deal la Commissione intende riorientare il processo di coordinamento macroeconomico del semestre europeo per integrarvi gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, al fine di porre la sostenibilità e il benessere dei cittadini al centro della politica economica e rendere gli obiettivi di sviluppo sostenibile il fulcro della definizione delle politiche e degli interventi dell'UE. Tutto deve dunque basarsi sull'Agenda 2030 e sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile che “dovrebbero essere al centro del processo di elaborazione e attuazione delle politiche dell'Ue”. La Commissione sostiene che nel prossimo decennio, il piano di investimenti per un'Europa sostenibile permetterà di mobilitare, attraverso il bilancio dell'UE e gli strumenti associati, investimenti sostenibili privati e pubblici per almeno 1000 miliardi di EUR. Il piano propone un quadro di riferimento generale per la transizione verso la sostenibilità in tutto il territorio dell'UE, nel cui ambito verranno decisi gli investimenti nei settori climatico, ambientale e sociale.

Con la Comunicazione 640(2019) dell'11/12/2019 la Commissione Europea ha presentato il GREEN DEAL per l'Unione Europea, il piano che ha come obiettivo principale il raggiungimento della **neutralità climatica** entro il 2050. Rappresenta la cornice all'interno della quale si inseriranno e attingeranno le future politiche europee previste da marzo 2020 in poi. È una **strategia di crescita** di ampio respiro e di lungo periodo, presenta una visione olistica e trasversale, coinvolgendo tutti i settori economici e sociali al fine di **trasformare l'economia dell'UE per un futuro sostenibile**.

Con la Comunicazione COM(2020)299 la Commissione ha adottato la strategia europea per l'integrazione del sistema energetico ed ha sottolineato come tutte le azioni e le politiche dell'UE dovranno contribuire agli obiettivi del Green Deal europeo. Si tratta, infatti, di problemi complessi e interconnessi. Essa richiederà un intenso coordinamento per valorizzare le sinergie possibili in tutti i settori d'intervento. I principali settori coinvolti da questo cambiamento di prospettiva saranno quelli riguardanti **l'energia, le costruzioni e la mobilità**. Se, da un lato, il piano per l'**economia circolare** guiderà la transizione di tutti i settori, dall'altro gli interventi si concentreranno in particolare su settori ad alta intensità di risorse come quelli tessile, dell'edilizia, dell'elettronica e delle materie plastiche. Il **settore digitale** sarà ovviamente uno dei protagonisti del cambiamento. La digitalizzazione, infatti, offre nuove opportunità per: monitorare l'inquinamento atmosferico e idrico e monitorare e ottimizzare il modo in cui l'**energia** e le risorse naturali sono consumate. Il piano tracciato nella comunicazione della Commissione annuncia da marzo 2020 una nuova stagione di piani e regolamenti settoriali volti a far indirizzare buona parte delle politiche europee verso gli obiettivi del Green Deal.

La priorità principale della strategia riguarda l'**efficienza energetica**. Il settore energetico, infatti, deve essere basato principalmente su fonti rinnovabili, per questo motivo si dovrà assistere ad una rapida decarbonizzazione del gas. L'approvvigionamento energetico dovrà essere sicuro e disponibile a **prezzi accessibili** sia per le imprese che per i cittadini. Per fare ciò, il mercato europeo dell'energia dovrà essere pienamente integrato, interconnesso e digitalizzato, nel rispetto della neutralità tecnologica. La commissione individua come elementi chiave: le fonti di energia rinnovabili e l'aumento della produzione eolica offshore; l'integrazione intelligente delle energie rinnovabili e l'efficienza energetica al fine di conseguire la decarbonizzazione del gas; le infrastrutture intelligenti. Verrà riesaminato il quadro normativo per le infrastrutture energetiche che dovrà promuovere la diffusione delle tecnologie e infrastrutture innovative, quali le reti intelligenti, le reti a idrogeno o la cattura, lo stoccaggio e l'utilizzo del carbonio e lo stoccaggio di energia, consentendo inoltre un'integrazione settoriale. Alcune infrastrutture e risorse esistenti dovranno essere ammodernate per essere idonee allo scopo e resilienti ai cambiamenti climatici.

Per conseguire gli obiettivi di un'economia circolare e a impatto climatico zero è necessaria inoltre la piena mobilitazione dell'industria. L'economia circolare può offrire potenzialità per nuove attività economiche e nuovi posti di lavoro. Nel marzo 2020 l'UE ha adottato con la Comunicazione COM(2020)102 la nuova **strategia industriale** che sosterrà la trasformazione "verde". Assieme alla strategia industriale, un nuovo piano d'azione per l'economia circolare contribuirà a modernizzare l'economia dell'UE e a valorizzare le opportunità dell'economia circolare al livello europeo e mondiale. La Commissione sostiene, inoltre, come la **decarbonizzazione** e la **modernizzazione** delle industrie ad alta intensità energetica, come quelle dell'acciaio, dei prodotti chimici e del cemento, siano essenziali. Verrà presentata anche una politica per i "prodotti sostenibili" al fine di sostenere la progettazione circolare di tutti i prodotti sulla base di una metodologia e di principi comuni, dando priorità alla riduzione e al riutilizzo dei materiali prima del loro riciclaggio. Entro il 2030 tutti gli **imballaggi** presenti sul mercato dell'UE dovranno essere **riutilizzabili o riciclabili** in modo economicamente sostenibile. Il piano d'azione per l'economia circolare comprenderà inoltre misure volte a incoraggiare le imprese a offrire, e a consentire ai consumatori di scegliere, prodotti riutilizzabili, durevoli e riparabili. Settori prioritari di investimento da segnalare sono: l'**idrogeno pulito**, le **celle a combustibile** e altri **combustibili alternativi**, lo **stoccaggio** di energia e la cattura, lo stoccaggio e l'utilizzo del carbonio; le tecnologie digitali sono un fattore fondamentale per conseguire gli obiettivi di sostenibilità del Green Deal in molti settori diversi. A tal fine nel luglio 2020 la Commissione, con la Comunicazione COM(2020)301 ha adottato la strategia dell'idrogeno per un'Europa climaticamente neutra.

La Commissione sostiene che per far fronte alla duplice sfida dell'efficienza energetica e dell'accessibilità economica dell'energia, l'UE e gli Stati membri dovrebbero avviare un'"**ondata di ristrutturazioni**" di edifici pubblici e privati. Pur riconoscendo la difficoltà nell'aumentare i tassi di ristrutturazione, la Commissione sostiene che tramite le ristrutturazioni sarà possibile ridurre l'importo delle bollette energetiche contrastando così la povertà energetica e dando impulso al settore dell'edilizia, costituendo in questo modo un'occasione per sostenere le PMI e i posti di lavoro a livello locale. Nell'ambito delle disposizioni della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia, la Commissione propone di collaborare con i portatori di interessi a una nuova iniziativa in materia di ristrutturazione nel 2020. L'iniziativa comprenderà una piattaforma aperta che riunirà il settore dell'edilizia e della costruzione, gli architetti e gli ingegneri e le autorità locali per affrontare gli ostacoli alla ristrutturazione. Saranno inoltre previsti regimi di finanziamento innovativi nell'ambito di InvestEU. Si presterà particolare attenzione alla ristrutturazione dell'**edilizia sociale**, per aiutare le famiglie che faticano a pagare le bollette

te energetiche, senza dimenticare anche scuole e ospedali, dal momento che il denaro risparmiato grazie a una maggiore efficienza potrà essere impiegato per sostenere l'istruzione e la sanità pubblica.

Per conseguire la neutralità climatica sarà necessario ridurre del 90% le emissioni prodotte dai trasporti. Per raggiungere questo obiettivo dovranno essere coinvolte tutte le tipologie di trasporti e sarà necessario fornire agli utenti delle alternative più economiche, accessibili, sane e pulite rispetto alle loro attuali abitudini in materia di mobilità. Nel 2020 la Commissione adotterà una strategia per una **mobilità intelligente e sostenibile**. Un ruolo di rilievo sarà assunto dalla mobilità multimodale automatizzata e connessa, insieme ai sistemi intelligenti di gestione del traffico resi possibili dalla digitalizzazione. Mettendo fine alle sovvenzioni a favore dei combustibili fossili, l'UE dovrebbe congiuntamente aumentare la produzione e la diffusione di combustibili alternativi sostenibili per il settore dei trasporti. La Regione in questo settore ha già avviato alcune importanti iniziative di produzione di biometano da fanghi di depurazione, da biogas da discarica e da reflui dell'agroindustria, compreso l'utilizzo per le flotte del trasporto pubblico locale e dei servizi aziendali.

Per quanto riguarda quindi la direzione da percorrere, il tema centrale sarà la questione della **sostenibilità dello sviluppo** e della pressione sulle risorse naturali che non riguarda solo l'ambiente oggi ma i diritti di base delle generazioni future, anche nel quadro della neutralità delle emissioni al 2050 nell'ambito del *Green Deal* europeo. Parlando di sostenibilità ambientale bisogna distinguere tra le questioni di scala più locale (dalla bonifica puntuale dei siti inquinati, alla qualità dell'aria nelle città, alla tutela degli ecosistemi territoriali) e i fenomeni globali che riguardano l'intero pianeta. Rispetto a questi ultimi da un lato il sistema regionale può concorrere con un proprio ruolo specifico alle risposte globali, dall'altro bisogna investire per adattarsi agli impatti locali di cambiamenti di scala globale a partire dai cambiamenti climatici innescati dal riscaldamento globale. È prioritario intervenire per concorrere alle sfide globali promuovendo la ricerca per lo sviluppo di soluzioni innovative sostenibili, i sistemi produttivi a maggiore sostenibilità, la diffusione dell'economia circolare e della bioeconomia, riducendo l'intensità energetica da fonti non rinnovabili della regione. Occorre intervenire prioritariamente per ridurre la pressione ambientale delle attività produttive e promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, preservando i paesaggi, la biodiversità, favorire una maggiore resilienza dei territori a disastri naturali, quali inondazioni, siccità, incendi e dissesto idrogeologico. Infine, occorre agire sulle competenze dei lavoratori, anche per cogliere le opportunità per il sistema produttivo derivanti dalla transizione verso un'economia sostenibile. Infatti, la questione della sostenibilità, richiedendo cambiamenti strutturali dei modelli di produzione e consumo, se da un lato spinge fuori mercato alcuni settori produttivi dall'altro apre nuove opportunità e nuove nicchie di mercato.

È necessario quindi che la programmazione regionale delle politiche europee si inserisca nella più ampia strategia regionale a partire dalla **Strategia unitaria di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici** (DAL 187/2018), dal **Piano Energetico Regionale 2030** (DAL 111/2017) che fissa la strategia e gli obiettivi della regione per clima ed energia fino al 2030 in materia di rafforzamento dell'economia verde, di risparmio ed efficienza energetica, di sviluppo di energie rinnovabili, di interventi su trasporti, ricerca, innovazione e formazione. In particolare, il Piano fa propri gli obiettivi europei al 2020, 2030 e 2050 in materia di clima ed energia come driver di sviluppo dell'economia regionale.

In una strategia di piano complessivo, gli interventi da sviluppare all'interno dei tre obiettivi specifici proposti dal regolamento FESR, andranno intesi in una logica integrata di settori, iniziative, beneficiari e fondi, valorizzando un approccio pubblico/privato: dalle azioni relative all'efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico e

privato, all'introduzione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, alla promozione delle tematiche energetiche ed ambientali strategiche per un futuro più sostenibile. A tal fine è importante valorizzare anche l'esperienza e la programmazione multilivello già consolidata alla scala locale attraverso l'adesione al **Patto dei Sindaci**. Nel corso del 2020 si è continuato a sostenere i comuni che ancora devono aderire al nuovo Patto dei Sindaci per l'elaborazione dei nuovi PAESC.

Rispetto al sistema produttivo, anche in considerazione della rilevanza dello stesso che rende peraltro la regione tra le più energivore, è importante puntare su strumenti incentivanti (fondo perduto e finanzia agevolata) a favore delle imprese al fine di accelerare la transizione verso la decarbonizzazione dell'economia, riguardando i settori ecocompatibili e dell'economia circolare.

Il perseguimento e mantenimento di buoni livelli di qualità dell'aria, i cui obiettivi sono dettati dalle normative comunitarie e nazionali di settore, recepite altresì nel Piano regionale integrato per la qualità dell'aria, impongono di continuare ad intervenire sul trasporto pubblico locale, soprattutto in ambito urbano. Tali obiettivi particolarmente sfidanti richiedono quindi l'attuazione di una pluralità di misure tendenti a promuovere una mobilità sempre più declinata secondo sistemi multimodali, sostenibili e *smart*, finalizzati a migliorare ed incentivare l'uso del trasporto pubblico locale e di soluzione di mobilità condivisa.

Nel novembre 2020 si è annunciato l'avvio del percorso per la elaborazione del nuovo Piano Triennale di Attuazione del PER 2020-2022 secondo le priorità e gli indirizzi sopra richiamati, tenendo conto delle esperienze fin qui condotte nei piani precedenti.

X.2 Iniziative di interesse nel programma di lavoro della Commissione Europea 2021

Si segnalano le iniziative di interesse che sono contenute tra le Nuove Iniziative nell'Allegato 1 alla COM(2020) 37 final del programma di lavoro della Commissione Europea per il 2020-2021:

- nell'obiettivo strategico 1 "Green Deal Europeo" l'iniziativa di carattere legislativo relativa alla nuova normativa europea sul clima che sancisce l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050;
- nell'obiettivo strategico 2 "Finanziare la transizione sostenibile" l'iniziativa di carattere non legislativo inerente il Piano di investimenti del Green Deal europeo;
- nell'obiettivo strategico 5 "Decarbonizzazione dell'energia" le iniziative di carattere non legislativo inerenti la Strategia per l'integrazione settoriale intelligente, l'Ondata di ristrutturazioni e l'Energia rinnovabile offshore;
- nell'obiettivo strategico 6 "Produzione e consumo sostenibili" il Nuovo piano d'azione per l'economia sostenibile e mettere a disposizione dei consumatori gli strumenti idonei in vista della transizione verde.

X.3 Stato di adeguamento dell'ordinamento regionale all'ordinamento dell'Unione Europea

Con riguardo gli impatti sull'ordinamento regionale, e con riferimento ai pertinenti provvedimenti nazionali in via di definizione, le principali iniziative dell'Unione Europea da tenere in considerazione riguardano:

1. Il recepimento della Direttiva 2018/844/UE, su prestazione e efficienza energetica degli edifici, che modifica la Direttiva 2010/31/UE: la Direttiva è stata recepita apportando delle modifiche al Dlgs 192/2005, e conseguentemente già nel 2020 sono stati aggiornati i provvedimenti regionali che attualmente definiscono le modalità attuative per:

- a. il sistema di attestazione della prestazione energetica: la precedente delibera di Giunta regionale n. 1275 del 7 settembre 2015 “Approvazione delle disposizioni regionali in materia di attestazione della prestazione energetica degli edifici (certificazione energetica)” è stata sostituita con la Delibera di Giunta regionale n. 1385 del 19 ottobre 2020 “Modifiche alle disposizioni regionali in materia di attestazione della prestazione energetica degli edifici”;
- b. il sistema di controllo degli impianti termici: è stato aggiornato il Regolamento regionale 3 aprile 2017 n. 1 (in seguito già modificato con DPGR n. 116/2018 e con DPGR n. 177/2019) che riporta le disposizioni regionali in materia di esercizio, conduzione, controllo, manutenzione e ispezione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici e per la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari;
- c. i requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici di nuova costruzione o soggetti a intervento edilizio: la precedente disciplina costituita dalla DGR n. 1715 del 24 ottobre 2016 “Modifiche all’Atto di coordinamento tecnico regionale per la definizione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici” è stata aggiornata con la Delibera di Giunta regionale n. 1383 del 19 ottobre 2020 “Modifiche all'atto di coordinamento tecnico regionale per la definizione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici”.

Nel 2021 si porterà inoltre a termine il percorso di approvazione di un provvedimento legislativo di modifica del Titolo IV della legge regionale 23 dicembre 2004, n. 26 “disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia”, per garantirne la coerenza con le modifiche apportate dallo Stato al Dlgs n. 192/2005.

2. Il recepimento della Direttiva 2019/944/UE del parlamento europeo e del consiglio del 5 giugno 2019 relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che modifica la direttiva 2012/27/UE: la Direttiva verrà recepita apportando delle modifiche al Dlgs n. 102 del 4 luglio 2014 di "Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica”, attualmente in corso di definizione, ed anche in questo caso andranno conseguentemente adeguati i provvedimenti regionali di cui al punto 1 precedente.
3. Il recepimento della Direttiva 2018/2001/CE (previsto entro il 30 giugno 2021) che intende promuovere un ruolo più attivo dei cittadini e delle imprese nel mercato dell’energia, attraverso le Comunità di Energie Rinnovabili ed i Gruppi di Autoconsumatori, strumenti che renderanno possibile favorire l’autoconsumo “collettivo” di energia da fonti rinnovabili.

X.4 Aggiornamento sullo stato di avanzamento del POR FESR 2014/2020

Nel corso del 2020 si è data attuazione alle misure previste nel “Piano Triennale di Attuazione 2017-2019” del Piano Energetico Regionale 2030 (PER 2030). Il Piano si sviluppa con un approccio fortemente integrato, che attraverso tutte le Direzioni e gli Assessorati della Regione propone una convergenza delle strategie sulle questioni destinate ad incidere sulle dinamiche di sviluppo della nostra regione, sui livelli di efficienza energetica e sui cambiamenti nei modelli di approvvigionamento e consumo energetico del territorio.

Il PER 2030 definisce la strategia energetica regionale e gli obiettivi della Regione in materia di rafforzamento dell’economia verde, di risparmio ed efficienza energetica, di

sviluppo di energie rinnovabili, di interventi su trasporti, ricerca, innovazione e formazione.

Il PER fa propri gli obiettivi europei al 2020, 2030 e 2050 in materia di clima ed energia come driver di sviluppo dell'economia regionale. In particolare, gli obiettivi UE che la Regione ha assunto come obiettivi del PER sono:

- la riduzione delle emissioni climalteranti del 20% al 2020 e del 40% al 2030 rispetto ai livelli del 1990;
- l'incremento al 20% al 2020 e al 27% al 2030 della quota di copertura dei consumi attraverso l'impiego di fonti rinnovabili;
- l'incremento dell'efficienza energetica al 20% al 2020 e al 27% al 2030;

Sebbene l'orizzonte temporale del PER sia fissato al 2030, l'impegno strategico della Regione tende ad una decarbonizzazione dell'economia tale da raggiungere, entro il 2050, una riduzione delle emissioni serra almeno dell'80% rispetto ai livelli del 1990. Il Piano di attuazione mette a disposizione del sistema energetico regionale nel triennio 2017-2019 risorse finanziarie per 245,1 milioni di euro provenienti da vari programmi: POR FESR 2014-2020, POR FEASR 2014-2020, POR FSE, e da altri programmi nazionali e regionali.

In corso d'anno si è data attuazione alle varie misure del Piano Triennale di Attuazione del PER 2017-2019: la prima misura, di cui all'Asse 3 del PTA 2017-2019 è stata rivolta alle PMI per diffondere la realizzazione di **diagnosi energetiche** o l'adozione di sistemi di gestione dell'energia conformi alle norme ISO 50001 nelle piccole e medie imprese in attuazione delle disposizioni contenute nella **Direttiva 2012/27/UE**. Al bando, approvato con DGR n. 344/2017, hanno partecipato circa 300 imprese e sono stati concessi i contributi alle domande ammissibili fino all'esaurimento della quota di risorse regionali disponibili a bilancio, ammontanti ad euro 1.144.000, per la realizzazione di n. 168 progetti. In corso d'anno si sono completate le fasi di liquidazione dei contributi per i progetti conclusi e per i quali la verifica si è conclusa con esito positivo e si è completata la fase di rendicontazione del programma.

Nel corso del 2020 si è continuata l'attività di coordinamento dell'iniziativa europea **Patto dei Sindaci**, come previsto dall'Asse 7 del PTA, al fine di monitorare l'attuazione dei PAES e dei PAESC.

Per quanto riguarda le misure del POR FESR 2014-2020, in particolare riferite all'**Asse 4 Low Carbon Economy**, contenute negli Assi 3, 4 e 5 del PTA, si rappresenta nel seguito lo stato di avanzamento a tutto il 2019.

Azioni 4.1.1 e 4.1.2 POR FESR

Sostegno all'efficienza energetica e all'uso delle fonti rinnovabili nelle infrastrutture pubbliche.

Risorse per l'Azione: 47,8 Meuro

Target: 90 edifici riqualificati

Si sono gestiti tre bandi rivolti alla riqualificazione energetica degli edifici pubblici ed un quarto rivolto alle Aziende Sanitarie ed alle infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica.

Per i primi due bandi rivolti alla riqualificazione energetica degli edifici per i quali sono stati concessi contributi per complessivi euro **22.364.804,75** per **269** progetti d'intervento si è proseguita l'attività di verifica dello stato di avanzamento dei lavori ai fini della liquidazione dei contributi.

Per il bando rivolto alle Aziende sanitarie per i quali si sono concessi euro **5.913.540,71** a favore di **21** progetti (oltre ad euro **199.830,59** per la realizzazione di **4** progetti di in-

infrastrutture di ricarica elettrica) si è avviata l'attività di verifica dello stato di avanzamento dei lavori.

Per l'ultimo bando rivolto alla riqualificazione degli edifici sono stati concessi contributi a favore di **131** progetti per un importo complessivo pari ad euro **19.583.556,38**.

Risultano quindi complessivamente concessi contributi per euro **47.861.901,84** a fronte della realizzazione di **421** progetti d'intervento per la riqualificazione energetica degli edifici, avendo a disposizione una maggiore disponibilità finanziaria rispetto a quella prevista inizialmente pari a 36,6 milioni di euro.

Azione 4.6.2 POR FESR

Promozione della mobilità sostenibile: rinnovo del materiale rotabile

Risorse per l'Azione: 14,2 Meuro

Target: 70 nuovi veicoli a basse emissioni

Nell'ambito della disponibilità iniziale si è ripartita tra le quattro aziende del TPL regionale la somma di euro **13.000.000,00** per la fornitura di **97** mezzi a basso impatto ambientale.

Nel corso della realizzazione dell'Azione, in accordo con le aziende si è aumentata la disponibilità di risorse per l'Azione ad euro **14.168.660,62** a fronte di un notevole aumento dei mezzi a basso impatto ambientale per il TPL che sono diventati 165.

Azione 4.6.3 POR FESR

Promozione della mobilità sostenibile: Sistemi di trasporto intelligenti

Risorse per l'Azione: 6,0 Meuro

**Target: 200 fermate TPL riqualificate
1.000 dispositivi ITS installati sui mezzi**

L'Azione è stata realizzata attraverso quattro sottoazioni; la prima ha riguardato la riqualificazione delle fermate del Trasporto pubblico regionale su ferro nei nodi di interscambio. Si era destinata a tale sottoazione una somma di euro **1.500.000**. La sottoazione è conclusa e si è concesso e liquidato l'importo di euro **1.494.317,26**.

Una seconda sottoazione ha riguardato la realizzazione del Travel Planner Dinamico. La somma destinata a tale sottoazione ammontava ad euro **300.000,00**. La sottoazione si è conclusa e si è concesso e liquidato l'importo di euro **121.759,38**.

Ulteriori due sottoazioni hanno riguardato la bigliettazione elettronica e l'installazione di sistemi intelligenti di trasporto. Per tali sottoazioni si era destinata una somma di euro **4.200.000,00**.

Al momento sono stati concessi contributi per complessivi euro **3.024.500,20**.

Azione 4.6.4 POR FESR

Promozione della mobilità sostenibile: Sviluppo delle infrastrutture necessario all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale

Risorse per l'Azione: 8,3 Meuro

Target: 27 chilometri di nuove piste ciclabili

La disponibilità iniziale stabilita per l'Azione, pari ad euro **8.275.812,00** è stata impegnata e concessa per euro **8.097.995,39** a favore di 21 comuni per la realizzazione di 29 progetti di nuove piste ciclabili che contribuiranno alla costruzione di **oltre 27 chilometri** di piste ciclabili.

I progetti sono stati per la maggior parte completati, i restanti tuttora in corso saranno completati nel corso del 2021.

Azione 4.2.1 POR FESR

Promozione dell'efficienza energetica e dell'uso delle fonti rinnovabili nelle imprese
Risorse per l'Azione: 40,5 Meuro

Target: 250 imprese che usufruiscono di un sostegno (sotto forma agevolata)

Si è istituito un Fondo Regionale Multiscopo di finanza agevolata a compartecipazione pubblico-privata che concede mutui a tasso agevolato oltre ad un contributo a fondo perduto per le spese di diagnosi e progettazione degli interventi.

Il Fondo prevede una dotazione di 36 milioni di euro per la promozione della Low Carbon Economy ed in particolare per la realizzazione di interventi volti all'efficienza energetica, alla riduzione di gas climalteranti e alla produzione di energia da fonti rinnovabili, dando priorità all'autoconsumo, nonché alla cogenerazione ad alto rendimento, ai sensi della Direttiva 2012/27/UE.

X.5 Progetti di cooperazione nazionale ed internazionale

Nell'ambito della cooperazione internazionale si sono portati a conclusione tre progetti europei in materia di energia nei quali la Regione era partner nell'ambito del programma CTE – Central Europe: BHENEFIT, BOOSTEE e FIRECE. In qualità di Lead partner si sono portate avanti le attività del progetto MISTRAL nell'ambito del Programma Interreg MED sulla crescita blu.

Si è partecipato alle iniziative nell'ambito del Protocollo d'Intesa Regione Emilia-Romagna/FCH-JU per lo sviluppo dell'idrogeno e delle celle a combustibile. Nel corso del 2020 si è inoltre partecipato agli incontri degli aderenti alla Piattaforma Europea "La Valle dell'Idrogeno" per la diffusione della produzione dell'idrogeno da fonti rinnovabili e per l'avvio della relativa filiera, fino all'utilizzazione nei trasporti.

Si è partecipato ai lavori della Piattaforma Italiana per l'Economia Circolare.

Si è inoltre partecipato, in qualità di Coordinatore con la Regione Liguria del Comitato di Indirizzo Territoriale, all'interno del Cluster Tecnologico Nazionale Blue Italian Growth, la cui finalità è di creare un'unica realtà aggregativa di valenza nazionale, capace di essere rappresentativa del settore in una prospettiva internazionale e come punto di incontro e dialogo con le Amministrazioni centrali e locali: gli obiettivi prioritari saranno l'elaborazione di una agenda strategica e la produzione di road map tecnologiche e identificare necessità di infrastrutturazione e di investimento in formazione e capitale umano, nonché mobilitare l'industria e il sistema della ricerca.

X.6 Attività Istituzionali

Si è partecipato in sede di Conferenza Stato/Regioni e Conferenza Unificata, all'elaborazione dei provvedimenti di competenza nazionale in materia di energia e dei criteri generali per la loro attuazione a livello territoriale.

Nel merito dell'attività istituzionale nel 2020 la Regione ha provveduto a rilasciare le intese per l'autorizzazione/modifica delle opere energetiche di competenza statale: elettrodotti appartenenti alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN), metanodotti ecc. La Regione ha rilasciato le intese relative ai titoli minerari: concessioni di coltivazione e autorizzazioni delle opere funzionali all'esercizio dei titoli (es rimessa in pristino dei pozzi ecc).

La Regione ha definito i Canoni per i permessi di ricerca e le concessioni di coltivazione geotermiche a bassa entalpia fissato i criteri per l'aggiornamento annuale degli stessi.

Ha provveduto a concedere, sulla base della ripartizione delle risorse effettuata dal Ministero dello Sviluppo Economico ai Comuni sedi di impianti stoccaggio di idrocarburi i contributi compensativi previsti dalle norme vigenti.

Nel corso del 2020 è stata data attuazione alle misure contenute nel Protocollo d'intesa tra la Regione Emilia-Romagna, il Ministero per lo Sviluppo Economico e il Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'utilizzo delle risorse relative alle annualità 2013-2014 del "Fondo preordinato alla promozione di misure di sviluppo economico e all'attivazione di una social card per i residenti delle regioni interessate dalle estrazioni di idrocarburi liquidi e gassosi" (Rep. N. 110/2018). Le azioni finanziate sono:

- un programma sulle tariffe agevolate di abbonamento annuale di trasporto pubblico su ferro e su gomma da riconoscere a tutti i cittadini residenti nei Comuni interessati dalle produzioni di idrocarburi negli anni di riferimento per due annualità 2017-2018 e 2018-2019 facendo decorrere la misura dal 1° agosto 2017. A questa misura sono assegnate risorse pari ad € 3.800.000,00 con le economie registrate alla chiusura della seconda annualità ammontanti a circa 1.400.000,00€ è stata prorogata la misura per l'annualità 2019/2020. Sono stati rimborsati nelle 3 annualità oltre 25.000 abbonamenti annuali;
- un programma di incentivi per la mobilità sostenibile da riservare ai Comuni interessati dalle produzioni di idrocarburi negli anni di riferimento per la realizzazione di punti di ricarica e acquisto di veicoli elettrici. A questa misura sono assegnate risorse pari ad € 1.100.000,00, sono stati finanziati 44 punti di ricarica e 14 veicoli elettrici (in corso di installazione ed acquisto)
- un programma di sostegno all'avvio di nuove imprese con sede legale nei Comuni interessati dalle produzioni di idrocarburi negli anni di riferimento. A questa misura sono assegnate risorse pari ad € 431.118,72. Al fine di ottimizzare le politiche regionali è stato istituito un Fondo legato al Fondo Starter e dato in gestione al soggetto gestore dello stesso. Nella prima finestra aperta a marzo 2019 sono stati finanziati progetti per euro 45.000,00 e le risorse non utilizzate, in accordo con i Ministeri interessati, sono state destinate al finanziamento di ulteriori progetti. Sono state aperte due finestre per la presentazione delle domande, nella finestra aperta dal 15 ottobre al 16 dicembre 2019 sono state presentati 11 progetti per complessivi euro 147.000,00, nella terza finestra aperta dal 25 giugno al 19 settembre 2020 sono stati presentati 7 progetti con risorse impegnate pari ad euro 96.000,00.

Nel 2020 inoltre è stata avviata un'attività di confronto con il Ministero dello Sviluppo Economico ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'utilizzo delle nuove risorse del Fondo Idrocarburi relative agli anni 2016, 2017, 2018 e 2019. Le risorse ammontano complessivamente ad euro 4.300.977,39 e sono state destinate a dare continuità, nei territori interessati da produzioni di idrocarburi, al programma sulle tariffe agevolate per gli abbonamenti annuali di trasporto pubblico a cui sono state assegnate risorse pari ad euro 3.000.000,00 di euro ed al Fondo per l'avvio di nuove imprese a cui sono state destinate risorse pari ad euro 1.300.977,30.

Cap. XI – CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO

XI.1 Formazione e Lavoro

Nell'anno 2020, si è data continuità all'attuazione del **Piano triennale Regionale 2016/2018** delle politiche formative e per il lavoro. Il Piano è stato prorogato con la Legge regionale n. 13/2019, fino all'approvazione del nuovo programma da parte dell'Assemblea Legislativa.

Principali interventi di adeguamento agli effetti della crisi pandemica

Nondimeno, l'avvento della **crisi pandemica** durante il 2020 ha avuto notevoli impatti sin dalla sua estensione, su entrambi i sistemi delle politiche del capitale umano da una parte, e delle politiche del lavoro dall'altra. In particolare, nel campo della formazione professionale e delle politiche educative in generale, l'Amministrazione Regionale ha portato avanti uno sforzo costante al fine specifico di assicurare continuità alla programmazione dei propri interventi. L'urgenza è infatti stata quella di garantire la realizzazione di tali interventi nel rispetto totale delle restrizioni imposte dal distanziamento sociale, sin dall'emanazione dei primi decreti nazionali sull'emergenza anzidetta. Questo sforzo è stato anche espletato nel rendere coerenti le misure assunte a livello regionale con gli orientamenti espressi a livello nazionale per i settori della scuola, e in parte della formazione professionale.

In relazione alla programmazione dei fondi strutturali europei, la Regione ha potuto portare avanti gli adeguamenti anzidetti, nel quadro delle nuove disposizioni europee in materia ed in particolare dei seguenti **Regolamenti Europei**:

- n. 2020/460 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 marzo 2020 che modifica i regolamenti (UE) n. 1301/2013, (UE) n. 1303/2013 e (UE) n. 508/2014 per quanto riguarda misure specifiche volte a mobilitare gli investimenti nei sistemi sanitari degli Stati membri e in altri settori delle loro economie in risposta all'epidemia di COVID-19 (Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus);
- n. 2020/558 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2020 che modifica i regolamenti (UE) n. 1301/2013 e (UE) n. 1303/2013 per quanto riguarda misure specifiche volte a fornire flessibilità eccezionale nell'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei in risposta all'epidemia di COVID-19;

Sul piano nazionale, importante è stato il documento "Quadro di riferimento per gli interventi FSE da attuare in risposta al Covid-19" del 31 agosto 2020, a cura di Anpal, Autorità Capofila del FSE e del Coordinamento delle Regioni, riferimento normativo di rango secondario per tutti gli operatori del FSE chiamati a fornire attuazione alle operazioni dei programmi operativi cofinanziati a valere sul FSE 2014-2020;

La Regione ha quindi emanato disposizioni e linee guida innanzitutto finalizzate a regolamentare le **attività formative da erogarsi a distanza**. Tutto ciò ha permesso al sistema della formazione professionale di dare continuità alle proprie attività didattiche fornendo attività in videoconferenza e per la formazione a distanza.

E' anche da aggiungere che, al fine di assicurare la piena partecipazione alle attività educative e formative, la Regione è intervenuta in materia di **contrasto al digital divide**. Sono stati stanziati 5 milioni di euro, di cui 1,5 del Fse, per garantire a tutte le ragazze e i ragazzi delle scuole e dell'[Istruzione e Formazione Professionale](#) – IeFP dell'Emilia-Romagna strumenti tecnologici e connettività per accedere alla didattica a distanza. A questi si è aggiunta una donazione di un milione di euro di Zanichelli editore, destinata a progetti rivolti alle scuole primarie. L'obiettivo è stato quello di rendere disponibili a tutti gli studenti computer, tablet e connettività necessari per dialogare da casa propria con la scuola, i compagni e i docenti e per seguire le lezioni online.

Nel campo del **diritto allo studio** la Regione è intervenuta per garantire il diritto allo studio degli studenti universitari, in particolare di quelli che si trovano in condizioni economiche difficili. E' stato introdotto un Bonus straordinario Covid-19 e pubblicato un bando di concorso straordinario per la concessione di borse di studio destinato agli studenti che non raggiungeranno i crediti necessari per l'accesso alla borsa per l'anno accademico 2020/2021.

Nel campo della programmazione delle **politiche del lavoro**, è da menzionare lo stanziamento di 11 milioni di euro, di cui quasi 7 milioni del Fse, con cui la Regione ha

deciso di dare un sostegno economico alle persone che prima del lockdown stavano svolgendo tirocini extra-curricolari e che hanno dovuto sospenderli a causa delle misure restrittive. A tutti i tirocinanti che non hanno potuto proseguire l'attività con modalità alternative alla presenza in azienda è stata garantita una somma una tantum di 450 euro, mentre 900 euro sono stati previsti per le persone con disabilità. I soggetti promotori sono stati invitati anche durante la sospensione a garantire la continuità della relazione con i tirocinanti, proseguendo le azioni di tutoraggio e accompagnamento nel conseguimento degli obiettivi previsti dal progetto individuale.

Sul piano regolamentare la Giunta della Regione Emilia-Romagna ha emanato le seguenti disposizioni straordinarie in relazione all'attuazione delle attività formative:

- DGR n.1354 del 12/10/2020 “Disposizioni straordinarie per svolgimento dell’offerta formativa - Sistema IeFP e Rete politecnica - a fronte delle misure restrittive volte al contenimento del contagio epidemiologico COVID-19 - A.F. 2020/2021”;
- DGR n.783 del 29/06/2020 “Approvazione delle "Disposizioni e indicazioni operative a seguito del riavvio delle attività in presenza - Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 98/2020" a fronte delle misure di contenimento del rischio COVID-19”;
- DGR n.482 del 11/05/2020 “Disposizioni in merito ai percorsi per il conseguimento di una qualifica professionale in corso di realizzazione nell’anno 2020 per la continuità formativa in vigenza delle misure restrittive per il contenimento del contagio COVID-19.”;
- DGR n. 1915 del 21/12/2020 “Ulteriori disposizioni straordinarie per lo svolgimento dell'offerta formativa a fronte delle misure restrittive volte al contenimento del contagio epidemiologico covid-19”

Infine, è da citare la [Decisione di esecuzione della Commissione europea C\(2020\) 8385 del 24/11/2020](#) che modifica la Decisione di esecuzione C(2014) 9750 DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE del 12.12.2014 relativa al Programma operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020 dell'Emilia-Romagna. La Decisione della Commissione Europea va incontro allo sforzo della Regione Emilia-Romagna di sfruttare al massimo la flessibilità eccezionale introdotta dalla Commissione europea nell'utilizzo dei Fondi europei per far fronte all'emergenza in corso. E' stata predisposta una riprogrammazione delle risorse dei Programmi operativi del [Fondo sociale europeo](#) e del [Fondo europeo di sviluppo regionale](#). La quota del Programma operativo Fondo sociale europeo riprogrammata è stata pari a 60 milioni di euro. Queste risorse sono state destinate al finanziamento di un'azione aggiuntiva per affrontare la pandemia, coprendo le spese sostenute dalle aziende e dagli enti del Servizio sanitario regionale per l'assunzione e l'assegnazione di personale supplementare impegnato nella gestione dell'emergenza.

SEZ. VI - Direzione Generale CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE

Cap. XII – POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE SOCIALE, IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ E IL TERZO SETTORE

XII. 1 Pari opportunità e contrasto alla violenza di genere

La parità di genere costituisce un valore cardine e un obiettivo fondamentale dell'UE, un diritto umano universalmente riconosciuto, un principio chiave del Pilastro europeo dei

diritti sociali ed una condizione essenziale per il benessere e per la crescita economica, la prosperità, la pace e la sicurezza.

L'uguaglianza di genere è il quinto obiettivo di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, oltre ad essere un obiettivo trasversale e interconnesso a tutti i diciassette; la parità di genere e il rispetto dei diritti delle donne e delle ragazze sono infatti condizioni imprescindibili per uno sviluppo equo, inclusivo e sostenibile e per la ripresa economica.

In linea con tali obiettivi, il 25 novembre 2020 la Commissione europea e l'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune dell'UE hanno presentato il Piano d'azione dell'Unione europea sulla parità di genere – Un'agenda ambiziosa per la parità di genere e l'emancipazione femminile nell'azione esterna dell'UE (EU Gender Action Plan - GAP III). Il piano prevede iniziative volte ad accrescere l'impegno dell'UE per la parità di genere per il periodo 2021-2025, in quanto priorità trasversale dell'azione esterna, nonché a promuovere un impegno strategico dell'UE a livello multilaterale, regionale e nazionale.

Il Piano GAP III integra la strategia per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ 2020-2025 (presentata la prima volta dalla Commissione europea il 13 novembre 2020) ed è volto ad accrescere il contributo dell'UE per il raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 5 dell'Agenda 2030.

Il GAP III si concentra su cinque pilastri e concentra la sua azione in alcune aree di intervento strategiche: garantire la libertà da tutte le forme di violenza di genere; promuovere la salute sessuale e riproduttiva; rafforzare i diritti economici e sociali e l'emancipazione di ragazze e donne; promuovere la partecipazione e la leadership su un piano di parità; integrare l'agenda per le donne, la pace e la sicurezza; affrontare le sfide cogliendo le opportunità offerte dalla transizione verde e dalla trasformazione digitale.

E' coerente con le priorità previste dalla strategia dell'UE per la parità di genere 2020-2025, che definisce obiettivi strategici e azioni volte a compiere progressi significativi entro il 2025 verso un'Europa garante della parità di genere. La strategia persegue il duplice approccio dell'integrazione della dimensione di genere combinata con azioni mirate, la cui attuazione si basa sul principio trasversale dell'intersezionalità (ovvero un approccio per cui tutte le politiche dell'UE terranno conto dell'interazione del genere con altre molteplici caratteristiche di un individuo quali l'età, l'etnia, l'identità sessuale, l'orientamento e la disabilità).

In coerenza con le strategie europee e nazionali, la promozione della parità di genere è un obiettivo strategico che la Regione Emilia-Romagna sviluppa in modo trasversale ed integrato nel contesto delle diverse politiche regionali e in chiave territoriale, come anche previsto nella L.R. n. 6/14 “Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere”.

In particolare sono state individuate alcune direttrici prioritarie di azione: rafforzare un'azione di integrazione e coordinamento per lo sviluppo delle politiche di pari opportunità di genere nella programmazione delle attività sviluppate dall'Amministrazione regionale, secondo un approccio di mainstreaming; valorizzare e supportare le azioni che nel territorio regionale promuovono la diffusione di una cultura della parità e il contrasto agli stereotipi di genere; rafforzare la rete territoriale di prevenzione e supporto alle donne vittime di violenza ed ai/alle loro figli/e.

In questi anni il lavoro di mainstreaming di genere nelle politiche regionali è proseguito anche attraverso gli strumenti del sistema paritario previsti dalla L.R. 6/14: attraverso l'attività dell'“Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali” e del “Tavolo permanente per le politiche di genere”, che contribuiscono a rafforzare in modo integrato la rete territoriale e le azioni

trasversali di sistema, e grazie a strumenti di monitoraggio e valutazione dell'impatto di genere nelle politiche quali il bilancio di genere.

Rispetto alla fondamentale importanza del contrasto agli stereotipi di genere, ribadito in modo centrale nella Strategia per la parità 2020-2025, la Regione è da anni fortemente impegnata su questo tema e nella diffusione di una cultura attenta al rispetto delle differenze, in particolare verso le giovani generazioni, contribuendo anche alla prevenzione della violenza di genere.

Nel 2020 è proseguita l'azione di supporto e finanziamento dei progetti sviluppati in modo integrato da Enti locali e terzo settore per promuovere le pari opportunità, contrastare e prevenire le discriminazioni di genere e la violenza contro le donne, considerate in un'ottica di intersezionalità, in particolare attraverso un nuovo bando che ha finanziato 63 nuovi progetti realizzati sul territorio regionale a partire dal 2020, e la cui conclusione è stata prorogata a causa del COVID al primo semestre del 2021. Gli obiettivi sono da un lato favorire il rispetto per una cultura plurale delle diversità e della non discriminazione, promuovere il tema delle pari opportunità uomo-donna e dall'altro prevenire e contrastare le discriminazioni e la violenza sulle donne, con particolare attenzione alle donne a rischio di emarginazione sociale, discriminazione e violenza, in particolare le donne straniere migranti, e valorizzando le attività realizzate in alcuni territori regionali che necessitano un supporto maggiore rispetto ad altri, come i comuni montani e i comuni dell'area del basso ferrarese.

E' inoltre proseguito l'impegno della Regione nel rafforzamento della rete territoriale di prevenzione e assistenza alle donne vittime di violenza e ai loro figli e nel supporto dei servizi esistenti per uscire dalla violenza.

Oltre alle risorse per il funzionamento dei centri antiviolenza e delle case rifugio, si sono finanziati interventi per promuovere l'autonomia abitativa delle donne (DGR n. 1764/2020) e per i Centri pubblici per uomini autori di violenza.

Sono inoltre state stanziare specifiche risorse (DGR n. 259/2020) per fronteggiare le spese straordinarie e gli interventi urgenti dovute all'emergenza sanitaria, che ha da subito messo in evidenza la situazione di accentuato rischio per le donne vittime di violenza nei contesti domestici. I fondi sono stati utilizzati per sostenere i costi per gli alloggi temporanei per le donne e i figli in isolamento fiduciario prima dell'ingresso nelle case rifugio, per la sanificazione dei locali e l'acquisto di dispositivi di protezione individuali e di attrezzature e materiali necessari alle ospiti, ai loro bambini e alle operatrici. Durante il periodo del lockdown i Centri antiviolenza hanno continuato a garantire la loro operatività modificando le modalità di lavoro e la Regione si è fatta parte attiva nel pubblicizzare queste nuove modalità di funzionamento con una specifica campagna comunicativa.

Anche nel 2020 è inoltre proseguito il percorso formativo diretto alle figure professionali coinvolte nella prevenzione e nel contrasto della violenza contro le donne, dedicato quindi al personale dei Servizi di emergenza urgenza e della rete ospedaliera, territoriale, sanitaria e sociale, al fine di migliorare le capacità di accoglienza delle donne che subiscono violenza e dei loro figli.

Per rendere più efficaci le politiche di contrasto alla violenza di genere, conformemente a quanto previsto nella Strategia per la parità, è inoltre continuato il lavoro dell'Osservatorio regionale contro la violenza di genere, per raccogliere e diffondere i dati, valutare le politiche regionali, analizzare il fenomeno e proporre dei percorsi di contrasto. Nella terza edizione del Rapporto dell'Osservatorio si è indagato sulla diffusione del fenomeno e sulle caratteristiche delle vittime sul territorio regionale, a partire dall'impatto che l'emergenza da Covid-19 ha avuto sul fenomeno e dalle azioni messe in atto dal sistema dei servizi per contrastarlo, con un confronto tra i dati 2019 e 2020.

Per quanto riguarda il rafforzamento dei diritti economici e sociali delle donne, dai dati statistici è emerso che le conseguenze della pandemia stanno colpendo fortemente le donne, molto rappresentate nei settori colpiti dalla crisi, nel lavoro precario, nella forza lavoro impiegata nell'assistenza, oltre che nel lavoro di cura non retribuito.

Nel 2020 l'attenzione regionale si è quindi fortemente focalizzata sull'importanza di garantire alle donne una parità di partecipazione e di opportunità nel mercato del lavoro, promuovendo politiche adeguate ad evitare che il COVID possa aumentare i divari di genere esistenti, aggravando le disparità e minacciando i risultati conquistati.

Attraverso un coinvolgimento del Tavolo regionale permanente per le politiche di genere (art. 38, L.R. n. 6/14) nel nuovo Patto per il lavoro e per il clima, sottoscritto con tutte le parti sociali a dicembre 2020 per il rilancio e lo sviluppo dell'Emilia-Romagna e fondato sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale, viene ribadito l'impegno verso la parità di genere e per promuovere un vero e proprio women new deal, contrastando le diseguaglianze che impediscono lo sviluppo equo e sostenibile, nel quadro degli SDGs dell'Agenda 2030 (e in particolare dell'obiettivo n. 5).

In linea con le priorità europee, gli obiettivi sono quindi promuovere la qualità, la crescita e la stabilità del lavoro femminile, con maggiore presenza di donne nelle posizioni decisionali; sostenere i percorsi di carriera; l'imprenditoria femminile, anche nei settori ancora appannaggio maschile; la formazione in tutte le discipline (con particolare attenzione a quella tecnico-scientifica); l'eliminazione dei divari salariali di genere; il contrasto agli stereotipi che condizionano le scelte dei giovani e delle donne; la promozione della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro anche attraverso un rafforzamento della rete dei servizi; la migliore distribuzione del carico di cura; interventi in materia di orari e tempi delle città; il contrasto a tutte le discriminazioni e alla violenza di genere e omobitransfobica.

Viene ribadito l'impegno per il contrasto alle diseguaglianze territoriali, economiche, sociali e di genere che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile.

Coerentemente con i principi del Pilastro europeo dei diritti sociali, con la Direttiva 2019/1158 sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e con la Strategia europea, nel 2019-2020 sono stati finanziati con risorse regionali, attraverso uno specifico bando, 42 progetti promossi da Enti locali e terzo settore volti a sostenere la presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio, favorendo l'accesso al lavoro, i percorsi di carriera e la promozione di progetti di welfare aziendale finalizzati al work-life balance, favorendo la riduzione del differenziale salariale di genere e per rafforzare il ruolo delle donne nell'economia e nella società.

Uno dei modi per colmare il divario di genere nel mercato del lavoro è infatti migliorare l'equilibrio tra vita professionale e vita privata e condividere le responsabilità e i diritti in materia di assistenza familiare.

Nel sistema regionale il welfare è sempre stato un tratto distintivo in stretto collegamento anche con le politiche di incentivazione dell'occupazione femminile, e sul territorio è presente un'articolata e qualificata rete di servizi per l'infanzia (L.R. n. 19/2016), in coerenza con quanto previsto dalla normativa statale del settore e con gli orientamenti europei.

Come affermato nella nuova Strategia per la parità, è fondamentale colmare il divario di genere nell'assistenza familiare e promuovere un'equa ripartizione delle responsabilità di assistenza a casa, analogamente alla disponibilità di servizi per l'infanzia, di assistenza sociale e domestici.

In quest'ottica è importante assegnare una nuova centralità al welfare come strumento di equità sociale. Nel Patto per il lavoro e per il clima è ribadito l'impegno ad alzare la

qualità dell'offerta dell'intero sistema integrato, garantendo e rafforzando la rete dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia accessibili a tutti e diffusi su tutto il territorio regionale, al fine di rimuovere gli ostacoli determinati dalle diverse condizioni sociali di partenza, rispondendo al diritto soggettivo delle bambine e dei bambini e alle esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle famiglie, promuovendo l'occupazione femminile e la natalità.

Le politiche per la conciliazione tra vita lavorativa e familiare rappresentano una questione strategica per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo economico ed occupazionale dell'Unione Europea.

Oltre allo storico impegno per sostenere il sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia, aumentato nel 2020 con misure straordinarie per supportare gli Enti locali nell'azione di sostegno del sistema integrato dei servizi educativi e delle famiglie per l'emergenza covid19, anche per il 2020 sono state stanziato risorse sia per garantire una maggiore partecipazione degli/delle alunni/e ai servizi e alle iniziative estive e per venire incontro alle esigenze dei genitori che lavorano sia per dare un sostegno economico alle famiglie finalizzato ad abbattere le rette di frequenza ai servizi educativi per la prima infanzia.

Sempre rispetto al tema trasversale della conciliazione dei tempi di vita e lavoro, secondo un approccio integrato e di sistema, si richiamano anche la L.R. 2/2014 "Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare", la rete degli interventi e servizi finanziati attraverso il FRNA per le persone anziane e disabili non autosufficienti, le varie azioni della Regione per la promozione della responsabilità sociale d'impresa, anche coerentemente con la L.R. 14/2014 e la previsione della Etichetta GED (Gender Equality and Diversity label) assegnata alle migliori pratiche in materia di pari opportunità nell'ambito del Premio ER.RSI (in attuazione dell'art. 30 L.R. n. 6/14). Anche nella VI edizione del 2020 si sono premiati progetti che si sono distinti per la capacità di affrontare con iniziative originali il contrasto ad ogni discriminazione e alla violenza (con attenzione alla disabilità), per favorire la presenza delle donne in settori produttivi tradizionalmente maschili, per l'attenzione alle STEM e al digitale, per azioni di contrasto al gender pay gap e per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Quest'anno, a seguito dell'emergenza determinata dalla pandemia, è stato inoltre introdotto il Premio Resilienza Covid-19, riservato alle migliori esperienze di resilienza realizzate dalle imprese, tra le quali si evidenzia l'incremento delle forme di flessibilità e lavoro a distanza che hanno supportato le famiglie nella conciliazione vita-lavoro, attivazione di nuovi servizi per rispondere alle esigenze dell'utenza più fragile e ai problemi generati dalla chiusura delle scuole.

Nel novembre 2020 è stata presentata dalla Commissione europea la prima Strategia dell'UE per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ, che definisce una serie di azioni mirate previste per il periodo 2020-2025 suddivise in quattro pilastri principali e incentrate sui seguenti aspetti: combattere la discriminazione; garantire la sicurezza; creare società inclusive; e guidare la lotta a favore dell'uguaglianza delle persone LGBTIQ nel mondo.

A tal proposito, si ricorda l'approvazione della L.R. n. 15/2019 "Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere", che con approccio trasversale intende contrastare e prevenire le discriminazioni e le violenze nei vari ambiti delle politiche, e di cui si è avviato il percorso di attuazione, coinvolgendo gli stakeholder impegnati sul territorio regionale.

Coerentemente con quanto previsto dalla L.R. 2/2013 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e dalla L.R. 14/08 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni" e come ribadito nel Piano sociale e sanitario, la Regione Emilia-Romagna pone particolare

attenzione alla tutela dei minori e delle loro famiglie attivando azioni di prevenzione e protezione finalizzate a ridurre le situazioni di disagio e svantaggio socio-culturale, nonché migliorando e potenziando le risposte integrate della rete dei Servizi socio-sanitari¹⁵. In particolare, nel 2020, si è avviato un percorso di qualificazione del sistema di cura e accoglienza dei minori a regia regionale (DGR n. 1944/2020), con particolare riferimento ai ragazzi seguiti dai servizi territoriali, anche collocati in affidamento familiare o comunità, per prevenire l'allontanamento dei minorenni dalla famiglia ove possibile; potenziare il sistema di valutazione e gestione delle situazioni di potenziale pregiudizio per il minore; migliorare ed integrare la conoscenza del fenomeno; rimodulare il quadro normativo sulla base dei cambiamenti in atto; potenziare un approccio integrato per la tutela dei minori sia sotto il profilo socio-sanitario, che multidisciplinare/istituzionale, che nella relazione con il sistema di accoglienza.

Alla luce di quanto evidenziato, si segnala l'interesse della Direzione per una eventuale partecipazione alla fase ascendente rispetto alle seguenti iniziative del **Programma di lavoro della Commissione europea per il 2021**: nell'ambito della priorità "Un'economia al servizio delle persone", il "**Pacchetto economia equa**" (n. 18), dove in particolare saranno adottati il **Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali** per far sì che nessuno sia lasciato indietro nella ripresa europea e la **Raccomandazione per una garanzia europea per l'infanzia** per garantire ai bambini e alle bambine l'accesso ai servizi di base come la sanità e l'istruzione; inoltre, nell'ambito della priorità "Un nuovo slancio per la democrazia europea" diretta a costruire un'Europa dell'uguaglianza si segnala l'obiettivo n. 38 "**Strategia dell'UE sui diritti dei minori**" e il n. 39 "**Proposta per prevenire e combattere forme specifiche di violenza di genere**".

Tra le iniziative REFIT si segnala il "Controllo dell'adeguatezza della legislazione dell'UE in materia di violenza contro le donne e violenza domestica" (n. 41) e tra le proposte prioritarie in sospenso la "Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate in Borsa e relative misure" (n. 49), che contribuirebbe alla parità nei ruoli dirigenziali nella società e nei processi decisionali, e la "Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale" (n. 50), che contribuirebbe a rendere il quadro normativo europeo e le politiche sulle pari opportunità ancora più complete ed efficaci.

XII. 2 Contrasto alla violenza sui bambini e sugli adolescenti

Per l'Organizzazione Mondiale della Sanità "ogni bambino ha diritto alla salute e a una vita priva di violenza" (WHO, 2006¹⁶). Nonostante questo diritto sia stato sancito da numerose Convenzioni Internazionali e Leggi nazionali, in tutto il mondo ogni anno milioni di bambine/i sono vittime e testimoni di violenza fisica, sessuale, psicologica e sfruttamento.

Per l'impatto sul benessere fisico, mentale e sociale delle vittime, sul loro sviluppo e, più in generale, sulla società anche in termini di spesa sociale e sanitaria il

¹⁵ Cfr. ad esempio le "Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere e linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso" e le "Linee di indirizzo per la realizzazione degli interventi integrati nell'area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento".

¹⁶ World Health Organisation (2006) "*Preventing Child Maltreatment: a guide to taking action and generative evidence*" in <http://www.who.int/whr/2006/en/index.htm>

maltrattamento è “**un problema di salute pubblica**” (WHO, 2006) (Felitti et al., 2012¹⁷).

Il maltrattamento è infatti il risultato di una complessa interazione di fattori individuali, relazionali, sociali, culturali e ambientali e ogni evento di natura maltrattante, specialmente se sperimentato precocemente e ripetutamente nelle relazioni primarie di cura, in carenza o assenza di fattori protettivi e di “resilienza” nel bambino, produce trauma psichico/interpersonale, che colpisce e danneggia le principali funzioni dello sviluppo (Malacrea, 2002; Van der Kolk, 2005; Courtois e Ford, 2009), provoca una grave deprivazione del potere e del controllo personale, una rilevante distorsione dell’immagine di sé e del mondo circostante.

Numerosi gli interventi che da tempo la regione Emilia-Romagna ha messo in atto a partire dal 2013, anno in cui è stata approvata la delibera di indirizzo (**DGR N. 1677/2013**) per migliorare l’accoglienza e la cura di persone di minore età vittime di maltrattamento e abuso, che ha delineato un modello di *governance* pubblico integrato che, nel mettere al centro i bisogni di bambini/e e ragazzi/e, sviluppa sinergie con i punti della rete per la tutela.

Con l’approvazione nel 2014 della **DGR n. 1102¹⁸** la Regione Emilia-Romagna ha dato indirizzi per la definizione degli accordi, tra Enti Locali e Azienda USL, per la realizzazione di interventi integrati delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati dalla loro famiglia o a rischio di allontanamento, spesso proprio per motivi legati a gravi forme di incuria, maltrattamento, abuso, per creare uniformità nei percorsi di cura e di tutela e garantire livelli essenziali di intervento sociale, sanitario e socio-sanitario.

A novembre 2017, in attuazione dell’Allegato E del “Piano regionale contro la violenza di genere” la regione Emilia-Romagna ha avviato un **progetto formativo** per l’accoglienza e l’assistenza nei Servizi di emergenza-urgenza e nella rete dei Servizi territoriali a donne vittime di genere e dei/delle loro figli/e in quanto vittime di **violenza assistita**. La formazione è rivolta al personale del Pronto soccorso degli ospedali di tutta la regione, dei Servizi di emergenza territoriale 118, della rete di riferimento (ospedaliera e territoriale sanitaria e sociale) per migliorare le capacità di accoglienza in emergenza delle donne che subiscono violenza e dei/delle loro figli/e che sono vittime di violenza assistita. A dicembre 2020 si è conclusa la **seconda edizione** della formazione a distanza a cui hanno partecipato più di mille professioniste/i che ha riscosso un alto gradimento per cui nel 2021 verrà avviato il 3° corso. Nel 2020 infine è stato concluso un secondo progetto formativo a distanza rivolto ai professionisti di area sociale, sanitaria ed educativa sul **contrasto violenza su bambini e adolescenti** che prenderà l’avvio nel 2021.

Nel 2020, in attuazione della **scheda¹⁹ n. 25** del nuovo **PSSR²⁰**, la Regione Emilia-Romagna, per le attività e azioni per il contrasto alla violenza di genere e su persone di minore età, ha proseguito il suo impegno con il finanziamento dei Centri cittadini “Liberiamoci dalla violenza” per gli uomini che agiscono violenza (**DGR n. 1924/2019**)

17 Felitti V.J., et al., (last review 2013) “*The Adverse Childhood Experiences (ACEs) Study*”, in www.cdc.gov/ace/outcomes.htm

18 Delibera di Giunta Regionale n. **1102/2014** “*Linee di indirizzo per la realizzazione degli interventi integrati nell’area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte a minorenni allontanate/i o a rischio di allontanamento*”

19 Delibera di Giunta Regionale n. **1423/2017** “*Attuazione del Piano Sociale e Sanitario 2017-2019. Approvazione delle schede attuative d’intervento e di indirizzi per l’elaborazione dei Piani di Zona distrettuali per la salute e il benessere sociale*”

20 Deliberazione Assembleare n. **120/2017** “*Piano sociale e sanitario 2017-2019*”

e 1588/2020²¹) poiché, come ampiamente riportato in letteratura, il fenomeno della violenza contro le donne è un problema di salute e di benessere di carattere pubblico che, nella sua natura intrafamiliare, coinvolge un significativo numero di **bambini e adolescenti**. Lavorare sul cambiamento degli uomini, infatti, ha l'importante obiettivo di proteggere le donne e i loro bambini interrompendo la violenza maschile e i danni diretti e indiretti che essa provoca. In particolare, è proseguito il lavoro i **centri pubblici di accompagnamento al cambiamento degli uomini che agiscono violenza sulle donne (Centri LDV – Liberiamoci Dalla Violenza)** anche durante il periodo di emergenza sanitaria causa coronavirus attraverso videochiamate.

Come ribadito nel Piano sociale e sanitario²² la **Regione Emilia-Romagna** pone particolare attenzione alla **tutela dei minori** e delle loro famiglie attivando azioni di prevenzione e protezione finalizzate a ridurre le situazioni di disagio e svantaggio socio-culturale, nonché migliorando e potenziando le risposte integrate della rete dei Servizi socio-sanitari. In particolare, nel **2020**, le azioni della Regione in tale ambito, si sono orientate, oltre che alla formazione degli operatori e delle operatrici sopra menzionata, anche alla istituzione di un tavolo tecnico regionale per l'avvio di un percorso di qualificazione del sistema di cure ed accoglienza dei minori (**DGR n. 1444/2020**²³). Tra le azioni prioritarie del tavolo tecnico regionale l'avvio di un programma formativo per il sistema integrato dei servizi sociali e sanitari (**DGR n. 1742/2020**²⁴).

Tra le attività previste dal **progetto 3.7 "Maltrattamento e abuso nei minori: prevenzione, accoglienza e cura"**, del **Piano Regionale Prevenzione (PRP) 2015-2018** (DGR n. 771/2015) e successiva proroga, nel **2020** è stato pubblicato il **quaderno n. 3**²⁵ per i professionisti in applicazione delle linee di indirizzo regionali (DGR n. 1677/2013) e si è concluso il lavoro sul **quaderno n.4**²⁶ con l'aggiornamento dei casi in carico ai Servizi Sociali al 31.12.2018 (flusso dati Sisam-ER) che sarà pubblicato nel 2021.

E' inoltre in corso la definizione di raccomandazioni per l'accoglienza delle vittime di violenza in Pronto Soccorso che aggiornerà e sostituirà le raccomandazioni per la valutazione clinica e medico-legale pubblicate nella collana "Quaderni del professionista" (numero speciale)²⁷ alla luce delle indicazioni contenute nel Decreto del

21 Delibera di Giunta Regionale **n.1924/2019** "Assegnazione e concessione di finanziamento ai Centri "Liberiamoci Dalla Violenza" (Centri LDV) di Aziende USL regionali per l'anno 2020." e Delibera di Giunta Regionale **n.1588/2020** "Assegnazione e concessione di finanziamento ai Centri "Liberiamoci Dalla Violenza" (Centri LDV) di Aziende USL regionali per l'anno 2021. Contestuale approvazione delle modifiche ai programmi dei centri ldv per l'anno corrente 2020 a seguito dell'emergenza da Covid-19."

22 Coerentemente con quanto previsto dalla L.R. 2/2013 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e dalla L.R. 14/08 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni"

23 Delibera di Giunta Regionale **n. 1444/2020** "Istituzione del tavolo tecnico regionale per avvio percorso di qualificazione del sistema di cura e accoglienza minori e approvazione schema di protocollo d'intesa per avvio rilevazione dati presenze e vigilanza delle strutture residenziali per minori."

24 Delibera di Giunta Regionale n. 1742/2020 di adozione del Progetto formativo "La qualificazione del sistema di cura e accoglienza delle persone di minore età"

25 Quaderno n. 3 "Valutazione e recuperabilità del danno evolutivo e delle competenze genitoriali nel maltrattamento dell'infanzia e adolescenza" della Collana regionale "Maltrattamento e abuso sul minore. I quaderni del professionista"

<https://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/prodotti-editoriali/2020/valutazione-e-recuperabilita-del-danno-evolutivo-e-delle-competenze-genitoriali-nel-maltrattamento-dell2019infanzia-e-adolescenza-raccomandazioni-per-gli-operatori>

26 Quaderno n. 4 "Prevenzione del maltrattamento-abuso nell'infanzia e nell'adolescenza raccomandazioni per professionisti/i" della Collana regionale "Maltrattamento e abuso sul minore. I quaderni del professionista."

Presidente del Consiglio dei Ministri 24 novembre 2017 e dell'esperienza maturata negli anni nei servizi della nostra regione.

Nell'ambito **del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2021** per la tematica **“Un nuovo slancio per la democrazia”** si segnala quindi **l'interesse** della Direzione per una eventuale partecipazione alla fase ascendente dell'iniziativa **n. 38 “Diritti dei minori”** e per l'iniziativa **n. 39 “Prevenzione violenza di genere” ad integrazione di quanto presentato dal Servizio “Politiche familiari e socio-educative.**

Cap. XIII – SANITA'

La pandemia da COVID-19 ha messo in luce la necessità di una visione e politiche comuni per promuovere nella Comunità europea la salute della popolazione ed ha evidenziato criticità legate alla mancanza di dati condivisi o alla difficoltà di approvvigionamento di farmaci e attrezzature. La pandemia ha anche rimarcato l'urgenza di investire in sistemi sanitari pubblici più resilienti. Nella lotta alla COVID-19 la Commissione Europea ha attuato azioni a diversi livelli, dalla difesa della occupazione, dell'impres e dell'economia ad azione dirette a contrastare la diffusione del virus e a potenziare la capacità di risposta degli Stati Membri, attraverso la fornitura delle necessarie attrezzature mediche e la promozione della ricerca su trattamenti e vaccini.

Lo sviluppo e la distribuzione di un vaccino anti COVID-19 efficace e sicuro ha rappresentato il cuore della strategia duratura di risposta al coronavirus da parte della Commissione europea. L'approccio centralizzato in ambito europeo, per garantire l'approvvigionamento e sostenere lo sviluppo di un vaccino, ha rappresentato l'essenza della strategia europea mirata ad accelerare sviluppo, produzione e distribuzione di vaccini in grado di arrestare la diffusione del COVID-19.

Negli ultimi anni, a partire dal trattato di Lisbona nel 2009, è divenuto sempre più chiaro che all'UE spetta un ruolo importante nel miglioramento della sanità pubblica attraverso: 1) la prevenzione e gestione delle malattie, incoraggiando stili di vita sani, riducendo i rischi ambientali e delle lesioni da incidenti e promuovendo l'invecchiamento sano e attivo; 2) la protezione dei cittadini europei dalle minacce per la salute, sia nei confronti delle epidemie e del bioterrorismo, ma anche nei confronti di infezioni emergenti e riemergenti, come l'antibioticoresistenza con il piano d'azione europeo "One Health" del 13 settembre 2018 e, più recentemente, la COVID-19; 3) il sostenere la capacità di risposta dei sistemi sanitari degli Stati membri alle nuove sfide poste dall'invecchiamento della popolazione, dalle mutate aspettative dei cittadini e dai problemi di sostenibilità dei sistemi sanitari.

La responsabilità primaria per la tutela della salute e, in particolare, per i sistemi sanitari rimane degli Stati membri, ma è stato consolidato il quadro istituzionale rafforzando la capacità del Parlamento di assumere decisioni anche nell'ambito della sanità. Oltre alla necessità di rafforzare la capacità di risposta rapida a gravi minacce sanitarie, è emersa l'esigenza di coordinare meglio la promozione della salute e la prevenzione delle malattie.

A maggio 2020 è stata approvata una proposta di programma di azione della Unione europea in materia di salute 2021-2027, che abroga il regolamento (UE) n. 282/2014 ("programma 'UE per la salute'") (EU4Health) e che si propone di dare maggiore priorità alla sanità, far sì che i sistemi sanitari siano pronti a fornire cure all'avanguardia e a far fronte alle epidemie e ad altre minacce sanitarie imprevedibili.

27 Numero speciale “Violenza di genere. Raccomandazioni per la valutazione clinica e medico-legale” della Collana regionale” Maltrattamento e abuso sul minore. I quaderni del professionista.”

A questo programma di carattere generale, si affiancano obiettivi specifici quali ad esempio la lotta al cancro, che rappresenta la seconda causa di morte nell'Unione e per il quale è stato messo a punto un piano europeo articolato e completo.

Accanto a ciò, la Commissione ha elaborato un Libro verde sull'invecchiamento, per dare risposte appropriate alle recenti tendenze demografiche ed alla necessità di garantire qualità della vita in età avanzata e sostenibilità dei sistemi sanitari.

A ciò si aggiunge il tema dell'accesso a farmaci a costi abbordabili e della lotta contro le carenze di medicinali, come anche quello della digitalizzazione del settore sanitario, che consentirà di promuovere l'accesso ai servizi, l'assistenza transfrontaliera, la medicina personalizzata attraverso la messa in comune dei dati in uno spazio europeo, una maggiore autonomia dei cittadini.

XIII.1 Programma "UE per la salute" (EU4Health)

A maggio 2020 è stata proposta l'istituzione di un programma d'azione dell'Unione in materia di salute per il periodo 2021-2027, che abroga il regolamento (UE) n. 282/2014 ("programma 'UE per la salute'") (EU4Health) e che ha un approccio "One health", riconoscendo l'interconnessione tra salute umana e salute animale e più in generale l'ambiente.

Uno degli obiettivi del programma "UE per la salute" è quello di sostenere le azioni volte a consentire alla Commissione di integrare il quadro normativo sulla salute, contribuendo così ad affrontare le importanti esigenze strutturali individuate nella crisi Covid-19.

Gli obiettivi generali del programma sono: proteggere le persone nell'Unione dalle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero; migliorare la disponibilità nell'Unione di farmaci, dispositivi medici e altri prodotti di rilevanza per la crisi, contribuire alla loro accessibilità economica e sostenere l'innovazione; rafforzare i sistemi sanitari e il personale sanitario, anche mediante la trasformazione digitale e un'integrazione e un coordinamento più intensi del lavoro tra gli Stati membri, nonché attraverso un'attuazione costante delle migliori pratiche e della condivisione dei dati al fine di aumentare il livello generale di sanità pubblica. La dotazione finanziaria per l'attuazione del programma per il periodo 2021-2027 è fissata a 1 946 614 000 EUR a prezzi correnti.

Oltre agli obiettivi specifici mirati a promuovere una maggiore capacità dell'Unione a rispondere a gravi minacce alla salute e a consolidare la gestione delle crisi sanitarie, ve ne sono altri mirati a rafforzare i sistemi sanitari di sicuro interesse per la Regione Emilia-Romagna: Obiettivo 4 *“Rafforzare l'efficacia, l'accessibilità, la sostenibilità e la resilienza dei sistemi sanitari, anche sostenendo la trasformazione digitale, la diffusione di strumenti e servizi digitali, le riforme sistemiche, l'attuazione di nuovi modelli di assistenza e la copertura sanitaria universale, e affrontare le disuguaglianze in termini di salute”*; Obiettivo 5 *“Sostenere le azioni volte a rafforzare la capacità dei sistemi sanitari di incoraggiare la prevenzione delle malattie e la promozione della salute, i diritti dei pazienti e l'assistenza sanitaria transfrontaliera, e promuovere l'eccellenza del personale medico e sanitario”*.

Il programma europeo rappresenta quindi una importante occasione di confronto a livello europeo e di crescita del Servizio Sanitario Regionale, anche attraverso la partecipazione a iniziative interregionali, come previsto dall'Obiettivo specifico 9, che prevede di incoraggiare l'integrazione del lavoro tra gli Stati membri e, in particolare, tra i rispettivi sistemi sanitari e di potenziare le attività di rete attraverso le reti di riferimento europee e altre reti transnazionali.

Gli ambiti specifici nei quali verranno attuate azioni mirate a rafforzare i sistemi sanitari sono sorveglianza, prevenzione, diagnosi e cura delle malattie non trasmissibili, in particolare per quanto riguarda il cancro, come anche l'uso prudente ed efficiente dei farmaci, in par-

ticolare degli antimicrobici, nonché un maggior rispetto dell'ambiente nella produzione e nello smaltimento dei farmaci e dei dispositivi medici.

Il tema dell'antibioticoresistenza è di particolare interesse per l'Italia e per la Regione Emilia-Romagna, visto che questa pandemia silente provoca ogni anno circa 30mila decessi in Europa, un terzo dei quali solo in Italia.

XIII. 2 Il Piano europeo di lotta al cancro

Il Piano europeo di lotta contro il cancro definisce strategie e azioni da attuare nei prossimi anni per migliorare la capacità degli Stati Membri di affrontare i tumori, attraverso la prevenzione, il trattamento e l'assistenza. Il Piano è motivato dal fatto che i tumori continuano a rappresentare un problema significativo per la salute dei cittadini europei (nel 2020 2,7 milioni di persone hanno avuto una diagnosi di tumore e 1,3 milioni hanno perso la vita per questa malattia). Si prevede, inoltre, che senza un'azione decisa a livello europeo, il numero dei casi di tumore aumenterà quasi del 25% entro il 2035. Inoltre, la pandemia di COVID-19 ha grandi ripercussioni sulle cure prestate ai pazienti oncologici.

Il Piano si propone di rafforzare la cooperazione tra gli Stati/Regioni e di costruire le opportunità per promuovere innovazioni efficaci ed eliminare le disparità di accesso alla conoscenza, prevenzione, diagnosi e cura del cancro nei diversi paesi europei. Definisce quattro ambiti di intervento fondamentali, ossia la prevenzione dei tumori, la loro individuazione precoce attraverso gli screening, la diagnosi e il trattamento e interventi mirati a migliorare la qualità della vita.

Le motivazioni epidemiologiche alla base del piano europeo si applicano anche alla regione Emilia-Romagna; nonostante, infatti, un significativo miglioramento negli anni del quadro epidemiologico, anche per effetto dei programmi regionali di screening, si continua a registrare un significativo carico di malattia per i tumori come anche differenze socio-economiche nel rischio di morire per tumore.

Nonostante i molteplici interventi per la lotta al cancro attuati a livello regionale in questi anni (programmi regionali di screening, governo dei farmaci innovativi, riduzione delle liste di attesa, costituzione delle reti cliniche regionali, istituzione dei Centri di Senologia, Registro Tumori regionale, ecc.), sono necessari ulteriori passi in avanti. Da questo punto di vista il Piano europeo rappresenta una concreta opportunità per promuovere innovazione in diversi ambiti e specifiche iniziative legislative a livello europeo possono utilmente contribuire a realizzare miglioramenti significativi.

XIII. 3 Libro verde sull'invecchiamento

Il Libro verde sull'invecchiamento pubblicato a gennaio 2021 ha come obiettivo quello di avviare un dibattito politico generale sull'invecchiamento demografico, in particolare tenendo conto dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e del decennio delle Nazioni Unite dell'invecchiamento in buona salute.

Il Libro verde considera l'intero arco della vita, rispecchiando l'impatto universale dell'invecchiamento demografico e le sue vaste implicazioni personali e sociali: istruzione e formazione in una prospettiva di apprendimento permanente, stili di vita sani su tutto l'arco della vita, modalità di finanziamento delle pensioni, necessità di una maggiore produttività e di una forza lavoro sufficiente a sostenere l'assistenza sanitaria e l'assistenza a lungo termine prestate agli anziani.

In Emilia-Romagna, i cittadini di 55 anni e più sono quasi 1 milione e 700 mila (pari al 37,5% della popolazione), mentre gli anziani con 65 anni e oltre rappresentano il 23,9% dei residenti nella Regione. Lo stato di salute dei cittadini regionali con 65 o più anni è percepito come mediamente positivo: a fronte di un 14,5% che la giudica negativamente (male o molto male), il 41,1% valuta la propria salute buona (dato che sale al 44,3% tra

gli uomini, rispetto al 38,6% delle donne), mentre il 38,2% reputa le proprie condizioni di salute né buone né cattive.

Nella Regione Emilia-Romagna il punto di riferimento delle politiche di invecchiamento sano e attivo è il Piano di Azione Regionale per la popolazione anziana (PAR), approvato con la DGR n. 2299/2004. La visione del PAR, assolutamente in linea con il Libro Verde sull'invecchiamento, consiste nel *“realizzare una società per tutte le età, che riconosca i diversi bisogni e le diverse capacità dei propri membri, non più progettata facendo riferimento alle capacità di un uomo adulto e in salute, ma tenendo conto delle esigenze dei bambini, giovani, anziani, per superare ogni discriminazione fondata sull'età, dando ascolto alla voce, all'esperienza e ai bisogni degli anziani nella definizione delle politiche di settore, mediante un coinvolgimento attivo e organizzato degli anziani nella discussione delle politiche e degli interventi che hanno impatto sulla qualità della vita”*. Il PAR è finalizzato all'integrazione delle politiche a favore della popolazione anziana, con l'obiettivo strategico di riconoscere il ruolo attivo degli anziani e promuovere politiche attive per la terza età e di un atteggiamento positivo verso l'invecchiamento. Per promuovere la realizzazione degli obiettivi e delle azioni contenute nel PAR e per attuarne il monitoraggio, è stato costituito un Tavolo di confronto politico interassessorile, configurandosi pertanto come politica di sistema e trasversale tra i vari assessorati regionali. Nel corso del tempo, sono stati stipulati protocolli di intesa e un accordo per il recepimento, l'aggiornamento e l'attuazione del PAR con vari *stakeholder* (ad es. sindacati pensionati, CUPLA, ANCI, Forum del Terzo settore), tramite cui si è strutturato un modello partecipato per favorire la condivisione degli obiettivi, l'implementazione e il monitoraggio relativo all'attuazione del PAR.

Nel 2018 è stata approvata la L.R. n. 19 con l'obiettivo generale della promozione della salute delle persone e della comunità, attraverso una programmazione unitaria e il coordinamento delle politiche, attraverso un approccio multisettoriale, trasversale e integrato, legge che sostiene anche l'invecchiamento sano e attivo. La LR 19/2018 si *“allinea”* agli obiettivi e ai progetti del PRP (ad es. per la promozione dell'attività fisica).

Sempre nell'ottica della promozione dell'IA, la Regione ha un'ampia e consolidata tradizione di collaborazione a livello europeo e internazionale. Ad esempio, l'Emilia-Romagna è stata riconosciuta come *reference site* del Partenariato europeo per l'innovazione sull'invecchiamento sano e attivo (EIP-AHA) e ciò è avvenuto per tre volte (2013, 2016 e 2019). Lo status di *reference site* viene assegnato a quelle organizzazioni che hanno mostrato eccellenza nello sviluppo, adozione e potenziamento di pratiche innovative per l'IA e in buona salute, dimostrando l'esistenza di strategie globali per promuovere l'innovazione e per comprendere e affrontare le sfide poste all'offerta di servizi sanitari e di assistenza dall'invecchiamento della popolazione e che riuniscono con successo un'ampia gamma di *stakeholder*.

XIII. 4 Medicinali e dispositivi medici

Il nuovo regolamento sulle sperimentazioni cliniche e le normative sui dispositivi medici e sui dispositivi medico-diagnostici in vitro diventeranno applicabili nel 2021 e rappresenteranno una occasione per promuovere la sperimentazione clinica in Europa, attraverso l'armonizzazione e la semplificazione delle procedure negli Stati membri.

A Novembre 2020, è stato approvato il documento *“Strategia farmaceutica in Europa”*, con l'obiettivo di assicurare che i pazienti abbiano accesso a farmaci di elevata qualità, efficaci e sicuri.

La strategia si propone quattro obiettivi principali: 1) garantire ai pazienti l'accesso a medicinali a buon mercato e rispondere alle esigenze mediche non soddisfatte, per esempio per quanto riguarda la resistenza antimicrobica, il cancro e le malattie rare; 2) promuovere la competitività, la capacità di innovazione e la sostenibilità del comparto farmaceutico dell'UE e la produzione di medicinali di alta qualità, sicuri, efficaci e più ecologici; 3) potenziare i meccanismi di preparazione e risposta alle emergenze e affrontare la questione della sicurezza dell'approvvigionamento; 4) assicurare una posizione solida dell'UE sulla scena mondiale, promuovendo standard elevati in termini di qualità, efficacia e sicurezza.

Il tema dei dispositivi medici è di sicuro interesse, visto che nel territorio della Regione Emilia-Romagna si trova uno dei più grandi distretti biomedicali. In questi anni la Regione ha investito moltissimo per sostenere la ricerca nel campo dei dispositivi medici, con attenzione anche alla biocompatibilità.

XIII. 5 Spazio europeo dei dati

Viene dato risalto e assegnato un ruolo rilevante alla creazione a livello europeo di uno spazio europeo di dati sul cancro con l'obiettivo di consentire ai malati di cancro di accedere alle cartelle cliniche elettroniche e di condividerle in modo sicuro a fini di prevenzione e trattamento a livello transfrontaliero, attraverso lo spazio comune dei dati sanitari.

Oltre che facilitare l'assistenza transfrontaliera, uno spazio comune europeo dei dati sanitari sarebbe molto utile a fini di miglioramento della qualità dell'assistenza e ricerca, potendo accedere a "real world data" per valutare nella pratica gli effetti di interventi preventivi, diagnostici, terapeutici, di follow-up. Per perseguire tale obiettivo è, però, necessario bilanciare gli interessi del singolo con quelli della collettività attraverso la regolamentazione di un tema non facile, quale è quello della protezione dei dati personali.

A Novembre 2011, la Commissione Europea ha reso pubblica una Proposta di "Data Governance Act" che è stata sottoposta per un parere al *Regulatory Scrutiny Board*. Il parere sulle proposte avanzate per dotarsi di un framework legislativo e amministrativo per la creazione dello spazio europeo di dati è stato favorevole con riserve.

La proposta di creare entro il 2022 "uno spazio europeo dei dati sanitari" per migliorare la sicurezza dell'accessibilità dei dati sanitari e per favorire la ricerca, la diagnosi e un trattamento mirati e più rapidi è in linea con la LR 11/2004 "Sviluppo della società dell'informazione".

INIZIATIVE DEL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL 2021 DI INTERESSE PER LE STRUTTURE DELLA GIUNTA PER LA PARTECIPAZIONE ALLA FASE ASCENDENTE

Con riferimento al programma di lavoro della commissione europea per il 2021, le strutture della Giunta manifestano un elevato interesse a seguire l'iter di formazione, tra le altre, delle seguenti iniziative del programma medesimo, ritenute di particolare rilevanza per l'elaborazione e l'attuazione delle politiche regionali ed ai fini della eventuale partecipazione alla fase ascendente.

N.	TITOLO	SEGNALATA DA
	Allegato I – Iniziativa n. 1 Il Pacchetto "Pronti per il 55 %"	D.G. Cura del territorio e dell'ambiente
	Allegato I – Iniziativa n. 1 Il Pacchetto "Pronti per il 55 %"	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa

Allegato I – Iniziativa n. 1 Il Pacchetto "Pronti per il 55 %"	D.G. Agricoltura, Caccia e Pesca
Allegato I – Iniziativa n. 3 Pacchetto su biodiversità e ambiente privo di sostanze tossiche	D.G. Cura del territorio e dell'ambiente
Allegato I – Iniziativa n. 3 Pacchetto su biodiversità e ambiente privo di sostanze tossiche	D.G. Agricoltura, Caccia e Pesca
Allegato I – Iniziativa n. 4 Mobilità sostenibile e intelligente	D.G. Cura del territorio e dell'ambiente
Allegato I – Iniziativa n. 4 Mobilità sostenibile e intelligente	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
Allegato I – Iniziativa n. 5 Il decennio digitale europeo	Gabinetto della presidenza-Agenda digitale
Allegato I – Iniziativa n. 6 Pacchetto "Dati"	Gabinetto della presidenza-Agenda digitale
Allegato I – Iniziativa n. 8 Un sistema europeo di identificazione elettronica affidabile e sicuro	Gabinetto della presidenza-Agenda digitale
Allegato I – Iniziativa n. 8 Un sistema europeo di identificazione elettronica affidabile e sicuro	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
Allegato I – Iniziativa n. 8 Un sistema europeo di identificazione elettronica affidabile e sicuro	D.G. Risorse Europa Innovazione Istituzioni
Allegato I – Iniziativa n. 9 Il digitale al servizio dei consumatori	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa

Allegato I – Iniziativa n. 10 Strategia industriale per l'Europa	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
Allegato I – Iniziativa n. 11 Sovvenzioni estere	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
Allegato I – Iniziativa n. 13 Requisiti per la progettazione e diritti dei consumatori nel settore dell'elettronica	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
Allegato I – Iniziativa n. 16 Norma UE sulle obbligazioni verdi	D.G. Cura del territorio e dell'ambiente
Allegato I – Iniziativa n. 17 Pacchetto antiriciclaggio	D.G. Risorse Europa Innovazione Istituzioni Servizio Affari Legislativi e Aiuti di Stato
Allegato I – Iniziativa n. 18 Pacchetto economia equa	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
Allegato I – Iniziativa n. 18 Pacchetto economia equa	D.G. Cura del territorio e dell'ambiente
Allegato I – Iniziativa n. 18 Pacchetto economia equa	D.G. Cura della persona, salute e welfare
Allegato I – Iniziativa n. 26 Vicinato mediorientale	D.G. Risorse Europa Innovazione Istituzioni
Allegato I – Iniziativa n. 28 Ricerca, innovazione, istruzione e gioventù	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa

Allegato I – Iniziativa n. 29 Aiuti umanitari dell'UE	D.G. Risorse Europa Innovazione Istituzioni
Allegato I – Iniziativa n. 29 Aiuti umanitari dell'UE	D.G. Cura della persona, salute e welfare
Allegato I – Iniziativa n. 31 Ricerca e sviluppo europei in campo biomedico	D.G. Cura della persona, salute e welfare
Allegato I – Iniziativa n. 31 Ricerca e sviluppo europei in campo biomedico	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
Allegato I – Iniziativa n. 32 Spazio europeo dei dati sanitari	D.G. Cura della persona, salute e welfare
Allegato I – Iniziativa n. 32 Spazio europeo dei dati sanitari	Gabinetto della presidenza-Agenda digitale
Allegato I – Iniziativa n. 36 Seguito dato allo spazio europeo dell'istruzione e all'aggiornamento dell'agenda per le competenze	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
Allegato I – Iniziativa n. 38 Diritti dei minori	D.G. Cura della persona, salute e welfare
Allegato I – Iniziativa n. 39 Prevenire e combattere forme specifiche di violenza di genere	D.G. Cura della persona, salute e welfare

	Allegato I – Iniziativa n. 43 Visione a lungo termine per le zone rurali	D.G. Cura del territorio e dell'ambiente
	Allegato I – Iniziativa n. 43 Visione a lungo termine per le zone rurali	D.G. Agricoltura, Caccia e Pesca
	Allegato I – Iniziativa n. 44 Strategia dell'UE sulla disabilità	D.G. Cura della persona, salute e welfare
	Allegato I – Iniziativa n. 44 Strategia dell'UE sulla disabilità	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 44 Strategia dell'UE sulla disabilità	Agenzia per il lavoro